Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

398ª seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 16 giugno 2010

Presidenza del vice presidente Nania,
indi del presidente Schifani
e della vice presidente Mauro

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XXVIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-100

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 101-176

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 177-217

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2150) ***Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali:***

PRESIDENTE . . . . . 2, 3, 4 e *passim*
ASCIUTTI *(PdL), relatore* . . . . . 2, 4, 5 e *passim*
BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali* . . . . . 2, 6, 16 e *passim*
VITA *(PD)* . . . . . 2, 27, 38 e *passim*
INCOSTANTE *(PD)* . . . . . 3, 8, 15 e *passim*
STIFFONI *(LNP)* . . . . . 3, 4, 5 e *passim*
GARAVAGLIA Mariapia *(PD)* . . . . . 4, 9, 14 e *passim*
LEGNINI *(PD)* . . . . . 5, 7, 13 e *passim*
QUAGLIARIELLO *(PdL)* 6
FINOCCHIARO *(PD)* 7
D'ALIA *(UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE)* . 8
BRICOLO *(LNP)* 8
BELISARIO *(IdV)* 10
ZANDA *(PD)* 10, 12
SBARBATI *(UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE)* 12, 34
GIAMBRONE *(IdV)* 14, 21
FRANCO Vittoria *(PD)* 16, 24
BUGNANO *(IdV)* 27, 42
RUSCONI *(PD)* . . . . . 5, 31, 32 e *passim*
MORANDO *(PD)* . . . . . 8, 9, 32 e *passim*
LONGO *(PdL)* 33
BEVILACQUA *(PdL)* 35
PROCACCI *(PD)* 36, 37
PETERLINI *(UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE)* 37
ADAMO *(PD)* 37, 38
MARCUCCI *(PD)* 39, 46
RUTELLI *(Misto-ApI)* . . . . . *Pag.* 47
TOFANI *(PdL)* . . . . . 51, 53, 54 e *passim*
BALDASSARRI *(PdL)* 54
AZZOLLINI *(PdL)* 55, 56
BENEDETTI VALENTINI *(PdL)* 56

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 15, 16, 17 e *passim*

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 57

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150:

GIAMBRONE *(IdV)* 57
SBARBATI *(UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE)* 61
PITTONI *(LNP)* 65
MARCUCCI *(PD)* 67
POSSA *(PdL)* 70
INCOSTANTE *(PD)* 72

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 72

Discussione e approvazione:

(2209) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 63, recante disposizioni urgenti in tema di immunità di Stati esteri dalla giurisdizione italiana e di elezioni degli organismi rappresentativi degli italiani all'estero*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

TOFANI *(PdL), relatore* . . . . . 73, 84, 87 e *passim*
PEDICA *(IdV)* 75
FILIPPI Alberto *(LNP)* 77, 87, 93
RANDAZZO *(PD)* 79
BENEDETTI VALENTINI *(PdL)* 80
CASSON *(PD)* 81, 87
LONGO *(PdL)* 83
SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 85, 87, 89
MICHELONI *(PD)* 87
GIAI *(UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE)* . . . 89, 92
INCOSTANTE *(PD)* 89, 95
MARITATI *(PD)* 90, 91
GIAMBRONE *(IdV)* 91
DELLA MONICA *(PD)* 91
PEDICA *(IdV)* 92

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

MARCENARO *(PD)* . . . . . *Pag.* 93, 94
BETTAMIO *(PdL)* 95
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .90, 91, 95

SUL CONTINGENTAMENTO DEI TEMPI DI DISCUSSIONE E SULLE MODALITÀ DI VOTAZIONE

PRESIDENTE 96, 97
LONGO *(PdL)* 96

SULLA CRISI DELL'AZIENDA «CARLO COLOMBO» DI AGRATE BRIANZA

PRESIDENTE 97, 98
BAIO *(PD)* 97
CARLINO *(IdV)* 98

SULLA MANCATA COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SULL'URANIO IMPOVERITO

PRESIDENTE 98, 99
SCANU *(PD)* 98, 99

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 1º LUGLIO 2010 100

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2150

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 101

Decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64

Articolo 3 101
Emendamento 3.100 (testo 2) e seguenti, precedentemente accantonati 104
Articolo 4 ed emendamenti 109
Articolo 5 ed emendamenti 117
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 5 e ordine del giorno 133
Articolo 6 ed emendamenti 144
Articolo 7, emendamenti e ordine del giorno 149
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 7 157
Articolo 8 ed emendamenti 162
Articolo 9 ed emendamenti 168
Emendamento al titolo del decreto-legge . . . 169

DISEGNO DI LEGGE N. 2209

Ordini del giorno 170
Articolo 1 del disegno di legge di conversione e Allegato recante le modificazioni apportate al decreto-legge in sede di conversione nel testo approvato dalla Camera dei deputati 173

Decreto-legge 28 aprile 2010, n. 63

Articolo 1 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati ed emendamento . . . . *Pag.* 174
Articolo 2 del decreto-legge ed emendamenti 175
Articolo 3 del decreto-legge 176

ALLEGATO B

PARERI

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sull'emendamento 7.0.6 (testo 2) al disegno di legge n. 2150 177

INTERVENTI

Documento allegato su richiesta del senatore Micheloni in sede di illustrazione dell'emendamento 2.3 al disegno di legge n. 2209 . . . 178
Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 2209 180
Dichiarazione di voto del senatore Filippi Alberto sul disegno di legge n. 2209 183

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 185

CONGEDI E MISSIONI 204

COMMISSIONI PERMANENTI

Trasmissione di documenti 204

CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di documenti 205

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 205
Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea 205

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di relazioni 206

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti 206

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni . 206
Interpellanze 208
Interrogazioni 211
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 211

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente NANIA

La seduta inizia alle ore 16,04.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,09 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2150) ***Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali***

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Ricorda che nella seduta antimeridiana sono stati votati gli emendamenti riferiti all'articolo 3. Comunica che è pervenuto il parere della Commissione bilancio sull'emendamento 7.0.6 (testo

2), che sarà pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta *(v. Allegato B)*.

Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge *(Disposizioni in materia di attività culturali)*.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 4.3 ed invita pertanto a ritirare gli emendamenti successivi fino al 4.27, nonché l'emendamento 4.300; è contrario ai restanti emendamenti.

BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Condivide il parere del relatore.

VITA *(PD)*. Dichiara voto favorevole all'emendamento 4.1, che è volto a sopprimere l'articolo. La Camera dei deputati ha infatti quasi concluso l'esame del disegno di legge sullo spettacolo dal vivo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Con votazione seguita da controprova mediante procedimento elettronico chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 4.1, identico all'emendamento 4.2.

Il Senato approva l'emendamento 4.3, con preclusione dei successivi emendamenti fino al 4.34.

STIFFONI *(LNP)*. Non accetta l'invito a ritirare l'emendamento 4.300 di cui chiede la votazione nominale mediante procedimento elettronico. Le famiglie hanno infatti diritto a informazioni sicure, non contraddittorie e tempestive sul percorso formativo dei giovani iscritti ai conservatori ed agli istituti di musica pareggiati, in particolare per definire la situazione dei privatisti. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL e del senatore Astore).*

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Chiede di poter aggiungere la firma all'emendamento, ritenendo che il disegno di legge in esame sia la sede opportuna per risolvere una problematica non più rinviabile.

ASCIUTTI, *relatore*. Ribadisce l'invito al ritiro e, in alternativa, il parere contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. In attesa che decorrano i termini regolamentari di preavviso per votazioni elettroniche, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,20, è ripresa alle ore 16,32.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il relatore. *(Proteste dai banchi del PD)*.

LEGNINI *(PD)*. Essendo stata avviata la votazione, la Presidenza non può dare la parola al relatore. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV)*.

QUAGLIARIELLO *(PdL)*. Numerosi precedenti attestano che la Presidenza dà la parola anche in fase di votazione se a chiederla sono i Presidenti o, in loro vece, i vice Presidenti dei Gruppi. Poiché i conservatori rientrano nella competenza del Ministero dell'istruzione e non in quello dei beni culturali, chiede di trasformare l'emendamento 4.300 in un ordine del giorno.

BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Condivide quanto detto dal senatore Quagliariello. L'emendamento 4.300 pone problemi importanti, che tuttavia sono di competenza del Ministero dell'istruzione e non del Ministero per i beni e le attività culturali. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

STIFFONI *(LNP)*. Chiede di poter trasformare l'emendamento 4.300 in un ordine del giorno. *(Applausi dal Gruppo PdL. Vivaci commenti dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Il senatore Stiffoni ha facoltà di trasformare l'emendamento 4.300 in un ordine del giorno, in quanto la votazione dell'emendamento stesso non era ancora stata dichiarata aperta. Vi sono precedenti consolidati in base ai quali la votazione è considerata aperta solo dopo che sono trascorsi i venti minuti dal preavviso. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

FINOCCHIARO *(PD)*. La decisione della Presidenza rischia di creare un pericoloso precedente. La votazione dell'emendamento è da considerarsi già aperta, in quanto l'attesa del decorrere dei venti minuti è legata solo alla modalità della votazione stessa. Pertanto si deve procedere al voto; non si può aprire un dibattito, né tanto meno si può, dopo una sospensione, ritirare l'emendamento e trasformarlo in un ordine del giorno. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Se la maggioranza lo ritiene, può tranquillamente bocciare l'emendamento 4.300. Tuttavia la votazione dello stesso non può più essere revocata, forzando la mano al Regolamento e creando un grave precedente.

BRICOLO *(LNP)*. Il problema può essere risolto senza troppe polemiche, in quanto vi sono precedenti di trasformazione di un emendamento in ordine del giorno anche dopo che la votazione dello stesso era stata aperta. Ringrazia il senatore Quagliariello per aver espresso disponibilità ad intervenire sull'importante argomento dei conservatori e degli istituti di musica pareggiati. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL)*.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. In qualità di firmataria dell'emendamento 4.300, non ne accetta la trasformazione in ordine del giorno e ne chiede la votazione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Per prassi consolidata, quando il primo firmatario di un emendamento lo ritira e lo trasforma in ordine del giorno, gli altri firmatari dell'emendamento non possono opporsi. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

STIFFONI *(LNP)*. Chiede alla senatrice Garavaglia di accettare la trasformazione dell'emendamento 4.300 in ordine del giorno e di non insistere nella sua posizione.

BELISARIO *(IdV)*. Invita l'Aula a rispettare il Regolamento: essendo in corso una votazione, la stessa deve essere conclusa. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

ZANDA *(PD)*. L'articolo 110 del Regolamento definisce in modo lineare la questione: una volta iniziata una votazione, questa non può essere interrotta salvo che per un richiamo al Regolamento relativo all'esecuzione della votazione in corso. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. La prassi è molto chiara: la votazione ha inizio nel momento in cui il Presidente la dichiara aperta. Ciò non era avvenuto, in quando si doveva attendere il decorrere dei venti minuti dal preavviso. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. La legge n. 508 del 1999, che reca tra l'altro la riforma dei conservatori e degli istituti di musica, non ha ancora trovato piena attuazione per l'opposizione esercitata da alcuni funzionari e dirigenti ministeriali, probabilmente in accordo con l'attuale Governo. Invita pertanto il senatore Stiffoni a non fidarsi delle promesse del Governo e a non trasformare l'emendamento 4.300 in un ordine del giorno. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE e PD e del senatore Astore. Commenti dal Gruppo PdL).*

STIFFONI *(LNP)*. Ribadisce l'intenzione di trasformare l'emendamento 4.300 in un ordine del giorno.

LEGNINI *(PD)*. La decisione della Presidenza è contraria al Regolamento e rischia di determinare un precedente molto grave. La votazione si apre con l'indizione della votazione stessa; ciò era già avvenuto, a pre-

scindere dal decorrere o meno dei venti minuti. Si deve pertanto portare a termine la votazione dell'emendamento 4.300. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore).*

PRESIDENTE. Invita il senatore Stiffoni a far pervenire alla Presidenza il testo dell'ordine del giorno e propone di proseguire con l'esame degli emendamenti. *(Vivaci, prolungate proteste dai Gruppi PD e IdV).* Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,56, è ripresa alle ore 17,02.

GIAMBRONE *(IdV)*. Tutta l'opposizione chiede che si concluda la votazione dell'emendamento 4.300. Se la Presidenza assumerà una decisione diversa, chiede che si investa della questione la Giunta per il Regolamento. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

STIFFONI *(LNP)*. Avendo avuto assicurazioni dal Governo che il problema sarà risolto in un prossimo provvedimento, ritira l'emendamento 4.300 e rinuncia a trasformarlo in un ordine del giorno.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. In qualità di firmataria dell'emendamento 4.300, chiede che sia portata a termine la votazione dello stesso.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 4.300.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge *(Disposizioni in materia di attività cinematografiche)*, ricordando che sugli emendamenti 5.0.8 e 5.0.10 (testo 2) la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 5.1 e 5.2, che dispongono la soppressione dell'articolo 5, ed invita a ritirare gli emendamenti da 5.4 a 5.32. Trasforma l'emendamento 5.0.10 (testo 2) nell'ordine del giorno G5.0.10 *(v. Allegato A)* ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Concorda con il relatore.

FRANCO Vittoria *(PD)*. Annuncia il voto favorevole sull'emendamento 5.1 della Commissione, che raccoglie la proposta dell'opposizione di escludere dal decreto-legge in esame le disposizioni concernenti il settore cinematografico. L'articolo 5 del decreto-legge appare sbagliato nel merito e nel metodo, considerando che dell'argomento si sta occupando

la 7ª Commissione attraverso l'esame di una proposta di riforma sistemica del settore.

Il Senato approva l'emendamento 5.1 (identico all'emendamento 5.2).

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti da 5.4 a 5.32. L'emendamento 5.0.8 è improcedibile.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti da 5.0.1 a 5.0.9.

BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G5.0.10.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge *(Disposizioni in materia di registro pubblico speciale per le opere cinematografiche e le opere audiovisive),* ricordando che la Commissione bilancio ha espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, parere contrario sull'emendamento 6.15 e parere condizionato sull'emendamento 6.12.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 6.9, 6.17 e 6.350 e contrario su tutti gli altri.

BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

Il Senato respinge l'emendamento 6.1, identico all'emendamento 6.2. Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori GIAMBRONE *(IdV)* e *INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti da 6.3 a 6.8.*

Il Senato approva l'emendamento 6.9.

FRANCO Vittoria *(PD)*. Accetta la riformulazione proposta dalla Commissione bilancio dell'emendamento 6.12 *(v. testo 2 nell'Allegato A)*.

ASCIUTTI, *relatore*. Il parere rimane negativo anche sull'emendamento 6.12 (testo 2).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 6.12 (testo 2). Il Senato respinge quindi gli emendamenti 6.10 (identico all'emendamento 6.11) e 6.13 (identico all'emendamento 6.14).

Il Senato approva gli emendamenti 6.17 e 6.350.

PRESIDENTE. L'emendamento 6.15 è improcedibile.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 6.16.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 7 del decreto-legge *(Disposizioni sull'Istituto mutualistico artisti interpreti esecutori)*, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, parere contrario sugli emendamenti 7.16, 7.17, 7.0.1, 7.0.2, 7.0.6 e 7.0.500 e parere condizionato sull'emendamento 7.0.70. Ricorda infine che gli emendamenti 7.4, 7.8, 7.17 e 7.21 sono stati ritirati.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 7.23 (identico all'emendamento 7.6), 7.7 (testo corretto) e 7.25. Il parere è favorevole anche sugli emendamenti 7.11, con una modifica *(v. Resoconto stenografico)*, e 7.0.70, con le modifiche richieste dalla Commissione bilancio *(v. testo 2 nell'Allegato A)*. Invita al ritiro dell'emendamento 7.17 e dell'ordine del giorno G7.100 e ritira gli emendamenti 7.0.4 (testo 2), 7.0.5, 7.0.6 (testo 2) e 7.0.500. Esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

VITA *(PD)*. L'emendamento 7.1 propone di sopprimere l'articolo, non perché non si ravveda l'esigenza di intervenire sulla normativa che regola l'IMAIE, ma perché la prevista vigilanza del Presidente del Consiglio e di due Ministeri rischia di rendere l'istituto un ente collaterale del Governo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

BUGNANO *(IdV)*. L'emendamento 7.2, su cui chiede la votazione mediante procedimento elettronico, non vuole mettere in discussione i diritti degli artisti o l'occupazione di chi lavora presso l'ente mutualistico, ma intende sopprimere una norma estranea all'oggetto del decreto-legge, contestando in particolare il possibile conflitto di interessi in cui verserebbe il Presidente del Consiglio. Desta inoltre perplessità il fatto che la norma sia stata emanata poco prima della sentenza del TAR sulle gravissime mancanze gestionali dell'istituto, su cui sta indagando anche la magistratura penale. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 7,1, identico all'emendamento 7.2. Il Senato respinge gli emendamenti 7.3, 7.5, 7.7 (testo corretto)/1, 7.9, 7.12, 7.13, 7.14 e 7.15.

Il Senato approva gli emendamenti 7.23 (identico all'emendamento 7.6), 7.7 (testo corretto) e 7.11 (testo 2).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 7.10.

PRESIDENTE. L'emendamento 7.16 è improcedibile.

Il Senato respinge gli emendamenti 7.18, 7.19 e 7.20.

Il Senato approva l'emendamento 7.25 (testo 2), con conseguente preclusione dell'emendamento 7.22.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G7.100 è stato ritirato. Gli emendamenti 7.0.1 e 7.0.2 sono improcedibili.

RUSCONI *(PD)*. Invita a votare a favore l'emendamento 7.0.70/1, che propone di celebrare il 17 marzo di ogni anno la festa nazionale dell'Unità d'Italia, non limitandosi a festeggiare tale ricorrenza solo in occasione del suo 150º anniversario. *(Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE e del senatore Astore)*.

MORANDO *(PD)*. Invita a modificare ulteriormente il testo dell'emendamento 7.0.70 *(v. Resoconto stenografico)* per individuare una copertura adatta ad una celebrazione che si vuole rendere annuale. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

INCOSTANTE *(PD)*. Propone di accantonare l'emendamento.

RUSCONI *(PD)*. Concorda con i rilievi formulati dal senatore Morando.

LONGO *(PdL)*. Chiede come mai i senatori dell'opposizione non contestino l'apertura di un dibattito durante una fase di votazione, come invece hanno fatto in altre circostanze. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

LEGNINI *(PD)*. Il senatore Morando è intervenuto sull'oggetto della votazione per apportare una modifica di ordine meramente tecnico.

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Istituire un'ulteriore festa nazionale non è coerente con le attuali esigenze di contenimento della spesa pubblica e il conseguente aumento delle accise comporterebbe problemi alle aziende italiane di manifattura del tabacco. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP)*.

RUSCONI *(PD)*. L'emendamento non prevede una giornata di astensione dal lavoro, ma è finalizzato a celebrare ogni anno l'unificazione nazionale, e non solo in occasione del 150º anniversario.

ASCIUTTI, *relatore*. L'emendamento 7.0.70, votato in Commissione con la sola astensione della Lega Nord, riguarda solo il 150º anniversario

dell'unità nazionale: voterà dunque contro il subemendamento che prevede l'istituzione di una nuova festa nazionale.

BEVILACQUA *(PdL)*. Il subemendamento, che prevede uno stanziamento non limitato al solo anno 2011, non è coerente con lo spirito dell'emendamento votato in Commissione.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 7.0.70/1.

Il Senato approva l'emendamento 7.0.70 (testo 2).

PROCACCI *(PD)*. Ritiene che sia stato chiesto il voto elettronico anche sull'emendamento 7.0.70 (testo 2) e non solo sul precedente subemendamento.

PRESIDENTE. Nessuno ha chiesto il voto elettronico su quell'emendamento. *(Commenti della senatrice Incostante).*

PETERLINI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. La discussione circa l'istituzione di nuove feste nazionali va affrontata in modo più organico e non inserita in via incidentale all'interno dell'esame di un provvedimento settoriale, poiché diverse forze politiche hanno presentato varie proposte in tal senso.

ADAMO *(PD)*. Con l'emendamento 7.0.500 si intendeva attribuire alla Fondazione Orchestra sinfonica Giuseppe Verdi di Milano, un'istituzione culturale che si è affermata con i propri mezzi, un contributo di 3 milioni di euro, dando corso ad impegni assunti dai due precedenti Governi. Appare dunque grave che il relatore abbia deciso di ritirare tale proposta. Chiede che venga riconsiderata tale posizione, perché vi era un comune impegno a far fronte alle problematiche sollevate dalla Commissione bilancio. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, ma l'emendamento era stato ritirato perché era stato espresso un parere contrario dalla Commissione bilancio ex articolo 81 della Costituzione.

MORANDO *(PD)*. L'emendamento 7.0.500 aveva ricevuto il parere contrario della Commissione bilancio, ma era stato chiarito che ciò era imputabile ad un errore materiale nella scrittura della proposta emendativa. Pertanto, la decisione di ritirare l'emendamento 7.0.500 è una scelta esclusivamente di carattere politico e non ha niente a che vedere con la deliberazione della 5ª Commissione.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge *(Abrogazioni)*, ricordando che sull'emendamento 8.300

la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e che gli emendamenti 8.5, 8.11 e 8.26 sono stati ritirati.

ASCIUTTI, *relatore*. Ritira l'emendamento 8.300. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 8.8, 8.29 e 8.301; invita a ritirare gli emendamenti 8.5, 8.11 e 8.26 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

MARCUCCI *(PD)*. Annuncia il voto favorevole all'emendamento 8.1, interamente soppressivo di un articolo che aggiunge elementi di criticità ad un provvedimento già fortemente negativo. Esso dispone infatti numerose abrogazioni, tra cui quella dell'articolo 1 della legge n. 800 del 1967 che dava un valore istituzionale ed etico alla cultura, e quella che prevede la modifica dei servizi aggiuntivi all'interno dei poli museali, dei musei e dei siti archeologici.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 8.1, identico all'emendamento 8.2.

VITA *(PD)*. Rileva preliminarmente che non è stato annunciato in Aula il ritiro dell'emendamento 7.0.500. Annuncia il voto favorevole sull'emendamento 8.3, rilevando che le abrogazioni disposte dall'articolo 8 colpiscono l'unica legge riguardante la musica in Italia, cioè la legge n. 800 del 1977. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Il senatore Vita potrà consultare il Resoconto stenografico per quanto riguarda il ritiro dell'emendamento 7.0.500.

ASCIUTTI, *relatore*. L'emendamento 7.0.500, a firma del relatore, è stato ritirato in Aula.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 8.5, 8.11, 8.26 e 8.300 sono stati ritirati.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 8.3, identico all'emendamento 8.4. Il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 8.6, con conseguente preclusione della restante parte e degli emendamenti 8.7, 8.12, 8.9 e 8.10.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'emendamento 8.8, con conseguente assorbimento dell'emendamento 8.13.

BUGNANO *(IdV)*. Chiede che resti agli atti la sua intenzione di voto favorevole sulla precedente votazione.

Presidenza del presidente SCHIFANI

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 8.14 (identico all'emendamento 8.15), 8.16 (identico all'emendamento 8.17), 8.18 (identico all'emendamento 8.19), 8.20 (identico all'emendamento 8.21), 8.22 (identico all'emendamento 8.23) e 8.24 (identico all'emendamento 8.25).

MARCUCCI *(PD)*. Sottolineato come il Gruppo Lega Nord Padania, dopo aver manifestato in Commissione disponibilità su molte questioni sollevate dall'opposizione, abbia ritirato tutti i suoi emendamenti, annuncia il voto favorevole sull'emendamento 8.27. Le disposizioni contenute nell'articolo 8 incideranno infatti molto negativamente sui cosiddetti servizi aggiuntivi, favorendo le multinazionali della cultura e penalizzando la concorrenza.

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Annuncia il voto favorevole sull'emendamento 8.27, che propone di sopprimere la lettera *e)* del comma 3 dell'articolo 8 sui cosiddetti servizi aggiuntivi presenti nelle strutture museali. L'abrogazione dell'articolo 14 del decreto-legge n. 159 del 2007 annullerà il tentativo di favorire l'interlocuzione con aggregati competitivi in grado di fornire servizi sul mercato più vasto e di conseguire economie di scala e una qualità confrontabile con quella dei grandi musei internazionali. La parcellizzazione di servizi cui si propone di tornare, sostenuta da spinte corporative, avrà effetti negativi sull'offerta di servizi al pubblico da parte di molte delle migliaia di strutture museali presenti nel Paese e quindi sarà un danno per il patrimonio culturale nazionale e per il settore turistico. *(Applausi dai Gruppi PD e UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE e del senatore Astore)*.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 8.27, identico all'emendamento 8.28.

Il Senato approva gli emendamenti 8.29 e 8.301.

PRESIDENTE. Ricorda che tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge in esame *(Entrata in vigore)* sono improponibili. Passa quindi all'esame dell'emendamento riferito al titolo del decreto-legge.

VITA *(PD)*. L'emendamento Tit.1 propone che il titolo del decreto-legge sia modificato facendo più precisamente riferimento alle fondazioni lirico-sinfoniche.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprime parere contrario.

BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Concorda con il relatore.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento Tit.1.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, precedentemente accantonati. Ricorda che sugli emendamenti 3.100 (testo 2), 3.138 e 3.136 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ASCIUTTI, *relatore*. Ritira l'emendamento 3.100 (testo 2). Esprime parere favorevole sull'emendamento 3.134, che assorbe la prima parte dell'emendamento 3.135. Invita al ritiro degli emendamenti 3.138, 3.136 e 3.142.

BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Esprime parere conforme al relatore.

TOFANI *(PdL)*. Ritira l'emendamento 3.138.

VITA *(PD)*. Fa proprio l'emendamento 3.138.

PRESIDENTE. Precisa che con l'eventuale approvazione dell'emendamento 3.134, l'emendamento 3.138 risulterebbe precluso.

Il Senato approva l'emendamento 3.134, con conseguente assorbimento della prima parte dell'emendamento 3.135 e preclusione degli emendamenti 3.138, 3.137, 3.136 e 3.139.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge la seconda parte dell'emendamento 3.135.

TOFANI *(PdL)*. L'invito al ritiro espresso dal relatore e dal rappresentante del Governo sull'emendamento 3.142 è incomprensibile. Tale proposta non comporta infatti costi, ma crea un beneficio per l'ENPALS, perché ai ballerini assunti a tempo indeterminato, che hanno raggiunto o superato l'età pensionabile, è data facoltà di esercitare opzione, rinnovabile annualmente, per restare in servizio. Considerando che si tratta di figure di grande professionalità che sono motivo di orgoglio nazionale invita il relatore e il rappresentante del Governo a rimettersi all'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Saccomanno)*.

BALDASSARRI *(PdL)*. Aggiunge la propria firma all'emendamento 3.142. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore).*

ASCIUTTI, *relatore*. Sull'emendamento 3.142 si rimette al Governo.

BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Chiede una breve sospensione per un approfondimento.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 18,30, è ripresa alle ore 18,46.

ASCIUTTI, *relatore*. Propone una riformulazione dell'emendamento *(v. Resoconto stenografico).*

TOFANI *(PdL)*. Accoglie la modifica proposta ed integra il testo con la conferma del limite, per il pensionamento di anzianità, di 47 anni per le donne e di 52 anni per gli uomini.

PRESIDENTE. Chiede al Presidente della Commissione bilancio di pronunciarsi sul nuovo testo dell'emendamento 3.142.

AZZOLLINI *(PdL)*. Per poter esprimere, a nome della Commissione bilancio, un parere sulla nuova formulazione, chiede una breve sospensione.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 18,50, è ripresa alle ore 18,53.

AZZOLLINI *(PdL)*. Dà lettura della formulazione che, riferendo il limite al pensionamento di vecchiaia, consente il nulla osta della Commissione bilancio *(v. Resoconto stenografico).*

TOFANI *(PdL)*. Accetta la riformulazione dell'emendamento 3.142 proposta dal presidente della Commissione bilancio *(v. testo 2 nell'allegato A)*.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Esprime perplessità sulla prospettiva temporale della nuova formulazione.

VITA *(PD)*. Considerando non irrilevante il passaggio dai cinque ai due anni successivi alla data di entrata in vigore del provvedimento come limite per l'esercizio della facoltà di restare in servizio, annuncia l'astensione del Gruppo sull'emendamento.

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, disposta dal Presidente, il Senato approva l'emendamento 3.142 (testo 2).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Per un accordo intercorso fra tutti i Presidenti dei Gruppi, dopo la votazione finale del disegno di legge n. 2150 l'Assemblea passerà all'esame del disegno di legge n. 2209. Ove concluso il provvedimento, la seduta di domani non avrà luogo.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

GIAMBRONE *(IdV)*. Il Gruppo voterà contro un provvedimento che non reca l'attesa riforma delle fondazioni lirico-sinfoniche, ma si limita a operare tagli indiscriminati, disconoscendo il ruolo dei professionisti dello spettacolo nella cultura del Paese, individuando nel personale un fattore di costo anziché una fonte di valore, predisponendo interventi di dubbia costituzionalità sui contratti in essere. È certamente opportuno che il contratto nazionale, scaduto da molti anni, sia rinnovato rinegoziando istituti anacronistici ed eliminando inaccettabili privilegi: il Governo non può tuttavia obbligare le parti al rinnovo minacciando, in caso contrario, di ledere i diritti soggettivi. Anziché completare il percorso di privatizzazione iniziato nel 1996, l'Esecutivo in carica sembra orientato a rafforzare i controlli sulla cultura e a riaffermare un'impostazione statalista e centralista: ne sono prova la prevista delegificazione tramite regolamenti e il ruolo di consulenza attribuito all'ARAN. I grandi artisti hanno sottolineato la necessità di rapporti di lavoro stabili, di finanziamenti certi, di procedure pubbliche di selezione dei talenti: il Governo, invece, promuove la precarizzazione dei rapporti di lavoro, non prevede alcun incentivo fiscale per la cultura, decurta il Fondo per lo spettacolo, ritarda l'erogazione degli stanziamenti. Infine, il Ministro non ha saputo reperire le risorse per ridurre dal 50 al 5 per cento il taglio sui contratti integrativi: l'esame in Assemblea del disegno di legge ha mortificato il lavoro svolto dalla Commissione competente. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni)*.

Presidenza della vice presidente MAURO

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Annuncia il voto contrario sul provvedimento in esame, che non appare adeguato, né nel metodo né nel merito, a risolvere i problemi del settore lirico-sinfonico. Da un lato infatti non è stato opportuno il ricorso al decreto-legge, che conferisce al Governo una delega in bianco per il riordino del settore; dall'altro, l'unico aspetto affrontato nel provvedimento, peraltro in modo im-

proprio ed a volte illegittimo, è quello relativo ai costi del personale. Le fondazioni lirico-sinfoniche rappresentano un patrimonio di enorme importanza per il Paese. È vero che la riforma del 1996 ha sostanzialmente fallito e che è necessaria una razionalizzazione dei costi; tuttavia ciò deve avvenire non a scapito dei lavoratori, bensì responsabilizzando i vertici gestionali, riducendo i costi delle produzioni, promuovendo l'ottimizzazione delle risorse attraverso una politica di collaborazione e di sinergia tra le fondazioni ed incentivando i finanziamenti privati per mezzo di agevolazioni fiscali. Le risorse così risparmiate dovrebbero essere utilizzate, tra l'altro, per promuovere e sostenere i giovani talenti, che in Italia sono spesso penalizzati dalla miopia delle politiche culturali, come dimostra la mancata piena attuazione della legge n. 508 del 1999 in materia di riforma delle accademie artistiche e dei conservatori. Pur essendo state accolte alcune proposte dell'opposizione volte a migliorare il testo in esame, quest'ultimo resta nel complesso insoddisfacente, poco incisivo e non rispettoso delle dinamiche culturali del Paese. Le risorse destinate alla cultura non devono essere considerate come spese inutili, ma come investimenti volti a rilanciare il Paese e a fargli conquistare uno spazio dignitoso nell'ambito della globalizzazione. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE e PD. Congratulazioni).*

PITTONI *(LNP)*. Esprime compiacimento per il fatto che siano state accolte alcune proposte della Lega Nord che hanno consentito nel complesso di migliorare il provvedimento, recependo in parte i principi contenuti nella risoluzione approvata all'unanimità dalla 7ª Commissione il 18 marzo del 2009 ed espungendo dal testo le disposizioni concernenti il settore cinematografico, di cui la stessa Commissione si sta occupando in modo approfondito. L'attuale difficile situazione delle finanze pubbliche rende complessa l'attribuzione di ulteriori risorse al settore lirico-sinfonico, come chiedono in modo propagandistico alcuni esponenti dell'opposizione; il federalismo consentirà di affrontare meglio anche questo aspetto. Tra gli aspetti positivi del provvedimento vi è la previsione di specifici strumenti di raccordo dell'operato delle fondazioni, l'adozione di iniziative volte a favorire una maggiore stabilità finanziaria del settore, la costituzione di un tavolo di confronto tra le fondazioni e i rappresentanti sindacali dei lavoratori, l'attribuzione di chiare responsabilità gestionali ai sovrintendenti, la valorizzazione dei grandi teatri d'opera italiani e delle loro specificità, nonché del carattere sociale e del ruolo educativo delle fondazioni lirico-sinfoniche. Annuncia pertanto il voto favorevole del gruppo al provvedimento. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni).*

MARCUCCI *(PD)*. Il decreto-legge in esame non affronta e non risolve i problemi reali delle fondazioni lirico-sinfoniche, essendo basato sul presupposto, miope e sbagliato, che le risorse stanziate per la cultura non costituiscono un investimento. In tal modo si umilia il settore della lirica e della musica sinfonica, che rappresentano uno dei fiori all'oc-

chiello dell'Italia nel mondo, e si penalizzano gli artisti e i lavoratori, attraverso interventi sulla contrattazione collettiva che appaiono ricattatori e, sotto diversi profili, illegittimi. A seguito dell'approvazione unanime di una risoluzione in materia nel marzo del 2009, la 7ª Commissione si era dichiarata disponibile a procedere celermente all'esame di un disegno di legge di riforma; il Governo ha scelto invece di trascurare tale impegno e di procedere attraverso una decisione d'imperio, emanando un decreto-legge che lo autorizza ad intervenire tramite regolamenti ministeriali, senza regole e senza controlli. Sono rimaste inascoltate le proteste degli esponenti del mondo musicale e le stesse esortazioni del Presidente della Repubblica. Un efficace intervento volto a risolvere i problemi economici delle fondazioni, la cui gravità è fuori discussione, avrebbe dovuto prevedere agevolazioni fiscali per incentivare i finanziamenti privati ed una maggiore e più chiara responsabilità gestionale da parte dei vertici; di tutto questo invece non vi è traccia. Nonostante il positivo accoglimento di alcune proposte migliorative dell'opposizione, si tratta di un pessimo provvedimento, che rappresenta la messa in mora e uno svilimento per un settore vitale del Paese. Il Partito Democratico esprimerà pertanto un voto contrario. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni).*

POSSA *(PdL)*. Il Gruppo Il Popolo della Libertà esprimerà un convinto voto favorevole sul provvedimento. L'opposizione tende, in modo arrogante e propagandistico, a presentarsi come l'unica paladina della cultura nel Paese. Il Governo e la maggioranza sono invece consapevoli dell'importanza del settore lirico-sinfonico, che rappresenta al meglio il *made in Italy* nel mondo e che ha notevole rilevanza anche per il turismo culturale; un segno della grande attenzione riservata al settore è costituito dalle quattro audizioni che il ministro Bondi ha svolto sull'argomento presso la 7ª Commissione. La crisi delle fondazioni lirico-sinfoniche è dovuta sostanzialmente al fallimento della riforma del 1996, che non è stata in grado di attrarre adeguati finanziamenti privati e che ha prodotto gestioni non sufficientemente improntate a criteri di imprenditorialità ed efficienza; la gravità di tale crisi ha reso necessario il ricorso alla decretazione d'urgenza. Va dato atto al Ministro della lucidità della diagnosi e del coraggio delle decisioni assunte, volte a promuovere l'efficienza gestionale salvaguardando l'autonomia delle fondazioni. È stato opportunamente stabilito che il contratto collettivo nazionale diventerà la norma contrattuale fondamentale per le fondazioni, riducendo al minimo il ricorso ai contratti integrativi, tra le principali cause del dissesto finanziario. La 7ª Commissione ha dovuto svolgere un intenso lavoro per esaminare tutti gli emendamenti presentati e per portare a termine l'esame in sede referente, impiegando a tale scopo un tempo decisamente eccessivo; è forse il caso di provvedere a modifiche regolamentari che impediscano un uso distorto del tempo a disposizione per i lavori delle Commissioni. *(Applausi dal Gruppo PdL. Molte congratulazioni).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva il disegno di legge n. 2150, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali», con l'intesa che la Presidenza è autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari. (Applausi dal Gruppo PdL).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2209) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 63, recante disposizioni urgenti in tema di immunità di Stati esteri dalla giurisdizione italiana e di elezioni degli organismi rappresentativi degli italiani all'estero*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

TOFANI, *relatore*. L'articolo 1 dispone la sospensione dell'efficacia dei titoli esecutivi nei confronti di uno Stato estero, nel caso in cui sia pendente un giudizio innanzi alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja, diretto all'accertamento dell'immunità dalla giurisdizione italiana. Tale norma – la cui efficacia cesserà alla fine del 2011 – si è resa necessaria e urgente a causa del contenzioso relativo alle domande di risarcimento promosse nei confronti della Germania da cittadini italiani deportati nel corso del secondo conflitto mondiale. Le Germania si è infatti appellata alla Corte internazionale di giustizia in seguito alle sentenze italiane, che hanno accolto il principio per cui l'immunità dagli Stati non può essere invocata in presenza di comportamenti lesivi della dignità umana. Il secondo articolo dispone invece un ulteriore rinvio delle elezioni dei CGIE e dei COMITES che, in attesa del generale riordino della materia, dovranno comunque avere luogo entro il 2012. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PEDICA *(IdV)*. Il decreto-legge manca completamente delle caratteristiche di omogeneità, necessità e urgenza e interviene su questioni concrete che si sarebbero potute risolvere con più rapidi e opportuni strumenti diplomatici e politici. In particolare, si sarebbe dovuto trovare un accordo con la Germania per risolvere l'annosa questione dei risarcimenti ai deportati e ratificare per tempo la Convenzione Onu in materia di immunità degli Stati esteri, piuttosto che disporre il congelamento dei titoli esecutivi, che crea un pericoloso precedente, umilia coloro che hanno chiesto il risarcimento e rende più difficile il ristoro dei danni subiti. L'Italia dei Valori ha inoltre presentato un emendamento per modificare l'articolo 2, prevedendo che il rinnovo dei COMITES avvenga entro il 30 giugno del 2011, non ritenendo tollerabile il più lungo rinvio previsto dal Governo,

che priva di fatto gli italiani all'estero della loro rappresentanza. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

FILIPPI Alberto *(LNP)*. Le critiche dell'opposizione non sono condivisibili dal momento che il Governo si è limitato a sancire un principio del diritto internazionale universalmente riconosciuto e che, preannunciando l'accoglimento dell'ordine del giorno G100 e dell'ordine del giorno della Commissione G101, si è impegnato a trovare soluzioni che garantiscano un adeguato riconoscimento dei diritti dei cittadini deportati, continuando a esercitare un'azione diplomatica nei confronti delle autorità tedesche per trovare una soluzione alle controversie. Per quanto riguarda infine la questione relativa ai COMITES e ai CGIE, sarebbe stato contrario al buon senso prevedere un loro rinnovo prima di riformare la normativa sulla rappresentanza degli italiani all'estero. *(Applausi dal senatore Centaro. Congratulazioni).*

RANDAZZO *(PD)*. Utilizzando un decreto-legge disomogeneo e carente dei requisiti costituzionali di necessità e urgenza, il Governo ha proposto l'ennesima e intollerabile proroga del rinnovo delle rappresentanze degli italiani all'estero, motivandola con l'esigenza di approvare una riforma di tali organismi, che però giace in Commissione esteri del Senato, senza alcuna possibilità di essere approvata in tempi brevi. Per tale motivo tutti i componenti dei COMITES e dei CGIE hanno richiesto di rinnovare tali organismi, a legislazione vigente: auspica pertanto che i rappresentanti della maggioranza eletti all'estero convincano i propri colleghi a far decadere il decreto. *(Applausi dai Gruppi PD e UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE e del senatore Gustavino).*

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Le polemiche relative alla proroga degli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero sono pretestuose, dal momento che sono già all'esame del Senato alcune importanti proposte di riforma. Per quanto concerne invece l'articolo 1, il Governo ha agito seguendo una linea di concretezza, realismo e buon senso. Senza nascondere infatti la piena solidarietà con le legittime aspettative di risarcimento degli italiani deportati, ritiene condivisibile la scelta di attendere che la Corte dell'Aja si pronunci sulla fondamentale questione di diritto internazionale implicata in tale dolorosa vicenda. Pertanto il Gruppo voterà a favore della conversione in legge del decreto, riconoscendone l'opportunità, la necessità e l'urgenza. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

CASSON *(PD)*. La sentenza delle sezioni unite della Corte di Cassazione, che ha escluso la possibilità di invocare l'immunità dalla giurisdizione per le deportazioni compiute dai tedeschi in Italia dopo l'8 settembre del 1943, ha destato notevoli discussioni sul rapporto tra diritto internazionale consuetudinario e diritto umanitario. Il decreto-legge emanato dal Governo per evitare che, in attesa che sulla vicenda si pronunci la Corte internazionale di giustizia, vengano presi provvedimenti esecutivi

nei confronti di beni tedeschi, è inidoneo a perseguire le finalità cui è preordinato e rischia addirittura di avere effetti pregiudizievoli sui contenziosi che coinvolgono l'Italia. Sarebbe stato dunque preferibile prevedere la sospensione dei titoli esecutivi solo in seguito ad una misura cautelare della Corte internazionale o ad una sua sentenza, oppure provvedere ad un riordino generale della materia dell'immunità degli Stati esteri, ratificando finalmente la specifica Convenzione delle Nazioni Unite del 2004. *(Applausi dal Gruppo PD).*

LONGO *(PdL)*. Preannuncia la sua astensione sul provvedimento in esame per coerenza rispetto all'atteggiamento della Germania che nella sua giurisdizione interna ha adottato il criterio in base al quale quando sono in discussione valori universali e valori che offendono i principi umanitari per il diritto penale tedesco non vale il principio del *nullum crimen sine lege*. Peraltro, la Germania ha affermato che il suo diritto costituzionale prevale comunque sulle deliberazioni degli organismi internazionali. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

TOFANI, *relatore*. Sebbene alcuni degli argomenti usati nel corso della discussione generale possano essere condivisi, resta il fatto che l'Italia non ha adottato nel proprio ordinamento interno disposizioni volte a dar soluzione al problema in oggetto e non ha neanche ratificato le Convenzioni internazionali in materia. L'esame da parte della Camera è stato significativo, perché il decreto-legge è stato corretto ed è stato individuato un limite temporale. Peraltro, l'ordine del giorno G101 della Commissione evidenzia in modo categorico le problematicità riscontrate, impegnando il Governo a trovare soluzioni che garantiscano il riconoscimento dei diritti dei cittadini italiani deportati nel secondo conflitto mondiale per essere utilizzati quale mano d'opera non volontaria al servizio di imprese tedesche ed a porre in essere le condizioni per l'adesione dell'Italia alla Convenzione delle Nazioni unite sulle immunità giurisdizionali degli Stati e dei loro beni, adottata a New York il 2 dicembre del 2004. Inoltre l'ordine del giorno impegna il Governo ad indire le elezioni per il rinnovo dei COMITES e del CGIE immediatamente dopo la definitiva approvazione della riforma all'esame del Senato e del relativo regolamento attuativo, nel termine massimo del 31 dicembre 2012. È auspicabile, a tale proposito, che il rinnovo possa effettuarsi entro il giugno del 2011. *(Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Mariapia Garavaglia).*

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il provvedimento in esame pone delle questioni estremamente delicate. Esso offre una soluzione parziale al problema dei titoli esecutivi nei confronti della Germania, perché si riferisce a procedimenti rispetto ai quali si è in attesa di una pronuncia da parte della Corte internazionale di giustizia. Peraltro il Parlamento dovrà decidere se adottare una normativa interna in materia o ratificare le Convenzioni adottate in sede internazionale. Accanto agli atti legislativi e alle azioni diplomatiche, tuttavia, sono di grande importanza le iniziative poste in essere, nel segno della comune appartenenza all'Unione europea, per favorire la piena riconciliazione tra i popoli italiano e tedesco dopo gli orrori della seconda guerra mondiale. Invita al ritiro dell'ordine del giorno G100 e accoglie l'ordine del giorno G101. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD e dei senatori Montani e Giai)*.

FILIPPI Alberto *(LNP)*. Ritira l'ordine del giorno G100.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G101, accolto dal Governo, non viene posto in votazione.

MALAN, *segretario*. Dà lettura dei pareri non ostativi espressi dalla 5ª Commissione sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. *(v. Resoconto stenografico)*.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverte che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modifiche apportate dalla Camera dei deputati. Passa quindi all'emendamento riferito all'articolo 1 del decreto-legge *(Sospensione dell'efficacia dei titoli esecutivi in pendenza dell'accertamento dell'immunità dalla giurisdizione italiana degli Stati esteri)*.

TOFANI, *relatore*. Invita a ritirare l'emendamento 1.1.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprime parere conforme al relatore.

CASSON *(PD)*. Ritira l'emendamento 1.1 perché la questione posta è ripresa nell'ordine del giorno G101, accolto dal Governo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge *(Elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (COMITES) e del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE))*.

MICHELONI *(PD)*. L'emendamento 2.3 chiede che le elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (COMITES) e del Consiglio

generale degli italiani all'estero (CGIE) siano fissate per il 30 giugno 2011, in accordo con la richiesta in tal senso pervenuta dai suddetti organismi. In un contesto di riduzione delle risorse destinate agli italiani all'estero, non è infatti possibile chiedere ad organismi composti da persone che non gravano in alcun modo sulle casse dello Stato di rimanere in carica per otto, anziché per cinque anni. Il Governo, però, sembra insensibile alle proposte, spesso di assoluto buon senso, che vengono dalle rappresentanze delle comunità italiane all'estero e di cui l'opposizione si è fatta portavoce in Parlamento. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Chiede di allegare ai Resoconti della seduta il documento finale della riunione del Consiglio generale degli italiani all'estero riunitosi a Francoforte il 29 maggio 2010 *(v. Allegato B)*.

TOFANI, *relatore*. Invita a ritirare tutti gli emendamenti, altrimenti esprime parere contrario.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

GIAI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Mantiene l'emendamento 2.2

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 2.2.

MARITATI *(PD)*. Invita a verificare la regolarità delle operazioni di voto. *(commenti dal Gruppo PD. I senatori Segretari provvedono al ritiro delle schede dalle postazioni non occupate da un senatore).*

PRESIDENTE. Dispone la ripetizione della votazione sull'emendamento 2.2.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 2.2.

DELLA MONICA *(PD)*. Chiede che rimanga agli atti la sua intenzione di voto favorevole sull'emendamento 2.2.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge l'emendamento 2.3, identico all'emendamento 2.1. (Proteste dal Gruppo PD sulla regolarità delle operazioni di voto).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA *(IdV)*. Consegna il testo della dichiarazione di voto alla Presidenza affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta *(v. Allegato B)*.

GIAI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Annuncia il voto contrario del Gruppo al provvedimento in esame, non condividendo la proroga sancita dall'articolo 2. Infatti, lo spostamento delle elezioni per il rinnovo dei COMITES e del CGIE al 31 dicembre 2012 non ha senso, visto che stanziamento necessario è già a bilancio e che si corre il rischio di una ulteriore proroga al 2013. È infine auspicabile che giunga a conclusione il processo di riordino dei COMITES e del CGIE. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE e PD)*.

FILIPPI Alberto *(LNP)*. Annuncia il voto favorevole del Gruppo Lega Nord Padania e consegna il testo alla Presidenza affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta *(v. Allegato B)*

MARCENARO *(PD)*. Il provvedimento in esame chiama in causa una delle principali problematiche che la politica sarà chiamata ad affrontare nel prossimo futuro, ovvero la definizione di un equilibrio tra la sovranità nazionale e l'affermazione di principi universali; per questo non vanno considerate con sufficienza le sentenze della giurisdizione nazionale che hanno stabilito che un limite alla sovranità degli Stati è dato proprio dalla violazione di valori e principi universalmente riconosciuti. Occorre trovare, di fronte a simili questioni, un diverso equilibrio tra ragion di Stato, realismo politico, relazioni internazionali e diritti delle persone interessate, in questo caso i deportati durante la seconda guerra mondiale. Certamente, la scelta della decretazione d'urgenza non ha aiutato alla corretta soluzione dei problemi ed ha imposto tempi che non hanno consentito neppure di audire le associazioni che rappresentano i deportati. Pur riconoscendo che l'*iter* parlamentare ha consentito di migliorare il testo del decreto-legge inizialmente proposto dal Governo, annuncia il voto contrario del Gruppo. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Tofani, Baldassarri e Scarpa Bonazza Buora)*.

BETTAMIO *(PdL)*. Rinviando alle considerazioni del relatore, dichiara il voto favorevole del Gruppo. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP)*.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Sul contingentamento dei tempi di discussione e sulle modalità di votazione

LONGO *(PdL)*. Chiede alla Presidenza per quale motivo il contingentamento della discussione non sia rispettato e le opposizioni dispongano di tempi supplementari di intervento. Con riferimento alla polemica occorsa nella seduta antimeridiana sulle modalità di votazione degli emendamenti, ha avuto modo di approfondire lo studio del Regolamento: la richiesta di

votazione nominale deve essere avanzata prima che il Presidente abbia invitato l'Assemblea a votare e dopo che siano decorsi i termini regolamentari del preavviso. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Quanto al contingentamento, rimodulare i tempi della discussione rientra nei poteri discrezionali del Presidente. Quanto alla polemica della seduta antimeridiana, le discussioni sull'interpretazione del Regolamento sono spesso motivante da ragioni politiche. In ogni caso l'articolo 119 del Regolamento prevede espressamente che le votazioni elettroniche non possono essere indette se non siano trascorsi venti minuti dal preavviso dato dal Presidente.

Sulla crisi dell'azienda «Carlo Colombo» di Agrate Brianza

BAIO *(PD)*. Chiede alla Presidenza di sollecitare un intervento del Ministro del lavoro affinché spieghi al Parlamento per quali motivi l'azienda «Carlo Colombo» di Agrate Brianza non ha rispettato gli accordi sottoscritti con i lavoratori. *(Applausi della senatrice Biondelli)*.

CARLINO *(IdV)*. A nome del Gruppo manifesta solidarietà ai lavoratori della «Carlo Colombo» che hanno occupato la fabbrica per denunciare il mancato rispetto degli accordi sottoscritti due anni fa: la cassa integrazione sta per scadere e l'azienda dovrebbe provvedere a ricollocare i lavoratori in esubero. *(Applausi della senatrice Biondelli)*.

PRESIDENTE. La Presidenza segnalerà la questione al Governo, ma invita le senatrici intervenute a presentare un atto di sindacato ispettivo.

Sulla mancata costituzione della Commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito

SCANU *(PD)*. Sollecita la Presidenza ad adoperarsi affinché la Commissione d'inchiesta sui problemi causati dall'uranio impoverito e dall'amianto, istituita il 16 marzo scorso, possa al più presto iniziare la sua attività. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Amato)*.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha sollecitato i Gruppi a designare i loro rappresentati.

SCANU *(PD)*. Si augura che le responsabilità dei Gruppi inadempienti siano rese note.

PRESIDENTE. La Presidenza saprà valutare la situazione. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno della seduta del 1º luglio.

La seduta termina alle ore 21,25.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,04).*

Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,09).*

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2150) ***Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali*** *(Relazione orale)* **(ore 16,10)**

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali***:

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2150.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è conclusa la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, ad eccezione degli emendamenti 3.100 (testo 2), 3.134, 3.135, 3.138, 3.137, 3.136, 3.139 e 3.142 che sono stati accantonati.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sull'ulteriore emendamento 7.0.6 (testo 2), che sarà pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che si danno per illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti 4.1 e 4.2 e favorevole all'emendamento 4.3; invito a ritirare tutti i successivi fino al 4.27 incluso, altrimenti il parere è contrario. Esprimo poi parere contrario agli emendamenti dal 4.28 al 4.34 incluso.

Circa l'emendamento 4.300, se la Presidenza non lo ritiene inammissibile in quanto riguarda materia non attinente, esprimo un invito al ritiro.

BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1, identico all'emendamento 4.2.

VITA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA *(PD)*. Signor Presidente, mi rivolgo a lei che in qualche maniera rappresenta tutta l'Assemblea, perché vorrei che facesse mente locale, insieme al ministro Bondi, al relatore e a tutti voi, su questo articolo 4 di cui si chiede la soppressione. Se ne chiede la soppressione perché in

Italia, in cui vige il bicameralismo perfetto, se venisse approvato l'articolo 4, il Senato darebbe due ceffoni alla Camera dei deputati che su materia del tutto analoga è in dirittura d'arrivo in Commissione di merito, dacché sta concludendo l'esame del disegno di legge sullo spettacolo dal vivo.

L'articolo 4 di questo decreto comporterebbe una sorta di commissariamento della Camera dei deputati con un'altra delega della delega. Per decoro del bicameralismo ne chiediamo la soppressione. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal senatore Vita e da altri senatori, identico all'emendamento 4.2, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.3, presentato dai senatori Pittoni e Cagnin.

È approvato.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti dal 4.4 al 4.34.

Sull'emendamento 4.300 è stato rivolto un invito al ritiro. Chiedo al senatore Stiffoni se intende accoglierlo.

STIFFONI *(LNP)*. Signor Presidente, signor Ministro, le chiedo cortesemente un momento di attenzione: sono oltre dieci anni che le famiglie attendono da parte del Ministero un certo tipo di risposte, perché fino ad ora sono state abbastanza evasive. Peraltro, anche recentemente, gli stessi direttori di conservatorio sono stati interpellati dalle famiglie. Bisogna infatti rendersi conto che dietro le domande che fra poco le rivolgerò ci sono i genitori dei ragazzi che vorrebbero una certa sicurezza riguardo al percorso formativo dei loro figli.

Come stavo dicendo, gli stessi direttori di conservatorio, anche recentemente interpellati, nonostante siano stati ripetutamente convocati presso il Ministero a Roma per ottenere dei chiarimenti sui percorsi didattici, danno delle risposte opposte tra loro. Se mi permette, nessuno ha ben capito la direzione che si intende intraprendere.

Gli studenti hanno posto delle domande serie: i privatisti potranno terminare il loro percorso di studi? Alcuni danno delle risposte affermative, mentre altri sostengono che non sarà possibile. Qualcuno sostiene che si devono iscrivere subito al conservatorio per poter accedere immediatamente ai corsi con il nuovo ordinamento; qualcun'altro ancora so-

stiene che bisogna aspettare le successive scadenze che verranno poste dal Ministero.

In questo ultimo anno scolastico – altra domanda – sarà possibile terminare gli studi con il vecchio ordinamento, stante che ancora non sono state diramate direttive precise?

Il privatista potrà dare gli esami intermedi nei corsi di studio?

Signor Ministro, con questo emendamento si tenta di dare una risposta abbastanza celere perché i tempi per iscriversi al conservatorio con il nuovo ordinamento sarebbero già scaduti il 30 aprile. Capisce bene che tanti di questi studenti, tante di queste famiglie, sono nel guado: non sanno da che parte stare, non sanno come comportarsi, e certamente non ammettere questo emendamento, come ha suggerito il relatore, o ancor peggio sollecitarne il ritiro, non depone certamente a favore dell'attenzione che questi giovani studenti di musica si aspettano. Si parla tanto di musica, di licei musicali, di educazione musicale; beh, signor Ministro, io direi: cominciamo dalle fondamenta, e non dal tetto, per costruire la casa della musica.

In conclusione, mantengo l'emendamento 4.300. *(Applausi dai Gruppi LNP, PdL e del senatore Astore).*

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Signor Presidente, vorrei fare una brevissima dichiarazione di voto e, se il collega Stiffoni lo consente, vorrei chiedere di aggiungere la mia firma all'emendamento 4.300.

STIFFONI *(LNP)*. Sono favorevole.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Si tratta infatti di un argomento sul quale anch'io ho interpellato il Ministro con molte interrogazioni formali senza avere risposte. È questo un argomento che riguarda moltissimi giovani. Mi rendo conto che il ministro Bondi e il relatore possono dire che è materia che dovrebbe essere altrove, però anche questa mattina abbiamo ricordato che esiste una collegialità del Governo: se un Ministro fa la riforma della scuola secondaria un altro collega forse deve saperlo e in quella maniera integrare le forze. Non avendo potuto avere chiarimenti anche su coloro che saranno gli eventuali insegnanti, a me sembra che questo emendamento sia in questa sede opportunamente collocato e, se i colleghi hanno colto le argomentazioni del collega Stiffoni, vale la pena che lo votino.

PRESIDENTE. Senatore Asciutti, conferma l'invito al ritiro e quindi il parere contrario sull'emendamento 4.300?

ASCIUTTI, *relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 4.300.

STIFFONI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Colleghi, in attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta fino alle ore 16,29.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,20, è ripresa alle ore 16,32).*

Riprendiamo i nostri lavori.
Ha chiesto di intervenire il relatore, senatore Asciutti.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, in merito all'emendamento 4.300 avevo richiesto... *(Proteste dai banchi dell'opposizione)*. Interverrete dopo. Il Presidente mi ha dato la parola.

LEGNINI *(PD)*. Presidente, eravamo in fase di votazione!

PRESIDENTE. Ho capito. Finito l'intervento del senatore Asciutti, lei parlerà, non si preoccupi. *(Reiterate proteste del senatore Legnini)*. Senatore Legnini, cerchi di aiutarci nei lavori; finito l'intervento, parlerà sull'ordine dei lavori.

RUSCONI *(PD)*. Ma eravamo in fase di votazione!

LEGNINI *(PD)*. Presidente, era aperta la votazione!

PRESIDENTE. Senatore Legnini, non prenderò alcuna decisione prima di averla ascoltata: ha la mia parola su questo.

LEGNINI *(PD)*. Eravamo in fase di votazione! Lei non può far parlare nessuno!

PRESIDENTE. Senatore Legnini, lei ne fa una questione di principio? Prego, parli ed esprima il suo punto di vista sull'ordine dei lavori.

LEGNINI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo solo per far rilevare un dato regolamentare banale, se mi permette: siamo in fase di votazione,

non può parlare nessuno e tantomeno il relatore. Lei deve far votare adesso e togliere la parola al relatore. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

QUAGLIARIELLO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO *(PdL)*. Signor Presidente, prendo la parola sull'ordine dei lavori in relazione all'intervento del senatore Legnini. Signor Presidente, mi sembra che vi sia un dato consuetudinario in quest'Aula... *(Vivaci commenti dal Gruppo PD)*. Scusate, ci sono decine di precedenti in base ai quali quando il Presidente di un Gruppo ha chiesto la parola, anche in questa fase, gli è stata data. È stata data tante volte alla senatrice Finocchiaro, e si deve dar atto di questo. *(Commenti della senatrice Finocchiaro).*

So cosa voleva dire il relatore, perché ci siamo consultati in questo breve intervallo. L'emendamento 4.300 del senatore Stiffoni riguarda i conservatori, che fanno riferimento non al Ministero per i beni e le attività culturali bensì al Ministero della pubblica istruzione. Per questo e vista la rilevanza del tema, il relatore avrebbe chiesto la trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento, con un impegno morale a far entrare tale norma all'interno di un disegno di legge che possa ospitarla e che, tra l'altro, sarà a breve in quest'Aula.

Pertanto, visto il problema che viene posto, mi permetto, come Capogruppo, di chiedere ai colleghi della Lega, e innanzitutto al senatore Stiffoni, di votare contro questo emendamento, dal momento che siamo in fase di votazione, fermo restando l'impegno politico e morale a fare ciò che si sarebbe fatto attraverso la trasformazione in un ordine del giorno.

BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Onorevoli senatori, non posso non condividere quello che ha detto poc'anzi il senatore Gaetano Quagliariello. L'emendamento del senatore Stiffoni pone questioni molto importanti, che non rientrano nelle responsabilità, com'è noto, del Ministero per i beni e le attività culturali, bensì nelle competenze del Ministero della pubblica istruzione.

Ritengo quindi doveroso, anche per rispetto al Ministro della pubblica istruzione, tener conto di questo problema importante in un ordine del giorno, che sarà mia cura comunicare personalmente in sede di Consiglio dei ministri al collega Ministro della pubblica istruzione. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

STIFFONI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI *(LNP)*. Signor Presidente, chiedo di trasformare il mio emendamento in un ordine del giorno. *(Vivaci commenti dal Gruppo PD. Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Colleghi, gli Uffici mi informano che vi sono precedenti consolidati su questo tema. *(Commenti del senatore Legnini).* D'altronde, senatore Legnini, ciò è anche ragionevole, perché non si può aprire una votazione se non sono decorsi 20 minuti dal preavviso. Soltanto dopo questo lasso di tempo, la Presidenza può aprire la votazione.

LEGNINI *(PD)*. Non è vero!

PRESIDENTE. Senatore Legnini, se non passano i 20 minuti dal preavviso non posso dichiarare aperta la votazione, e quindi non siamo in votazione. Comunque, la Presidenza fa presente che ci sono precedenti consolidati.

È stata chiesta la trasformazione in ordine del giorno...

FINOCCHIARO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO *(PD)*. Signor Presidente, solo per evitare che si radichi un altro precedente. In verità non si può votare prima che sia decorso il termine di venti minuti, se la votazione viene effettuata mediante procedimento elettronico; ma il voto elettronico non era stato chiesto.

VOCI DAI BANCHI DELLA MAGGIORANZA. Non è così!

FINOCCHIARO *(PD)*. Come no, signor Presidente, visto che prima lei ha aperto la votazione?

In ogni caso, al di là di questo, vorrei che non si radicasse il precedente per cui, dopo che viene aperta la votazione su un emendamento e interviene una sospensione, si apre un dibattito nel corso del quale si chiede addirittura la trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno, riaprendosi così una partita che non si può riaprire perché, dal momento in cui viene dichiarata aperta la votazione, è sospesa ogni possibilità di intervento. E mi riferisco anche all'intervento del signor Ministro, che ovviamente ha preso la parola per rispondere ad una sollecitazione proveniente dal senatore Stiffoni che, a sua volta, era stato interpellato dal vice Capo gruppo del Popolo della Libertà.

Ma insomma, che modo è? Se la votazione è aperta, si vota e si chiude: fine della trasmissione. Non è possibile fare di ogni votazione e di ogni spazio dell'Aula l'occasione per intervenire fuori da ogni regola! *(Applausi dal Gruppo PD).*

Era già irrituale l'intervento del relatore. Se dobbiamo fare così, allora possiamo fare così in ogni momento, ma francamente credo che non sia il caso.

Ha fatto bene il senatore Legnini a chiedere la parola sull'ordine dei lavori, ma la disattenzione nei confronti della regola era già iniziata ed è proseguita comodamente, come se stessimo chiacchierando in fase di illustrazione dell'emendamento e prima della votazione. *(Applausi dal Gruppo PD).*

INCOSTANTE *(PD)*. L'emendamento è stato firmato anche dalla senatrice Mariapia Garavaglia.

MORANDO *(PD)*. C'era il tabellone acceso, quindi eravamo chiaramente in fase di votazione.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Signor Presidente, credo che opportunamente il senatore Quagliariello abbia precisato che il problema non è più procedurale, tant'è vero che ha invitato i colleghi della Lega Nord a votare contro l'emendamento 4.300, riconoscendo che siamo in una fase del procedimento in cui non si può revocare la votazione.

Pertanto, se questo emendamento viene bocciato, viene bocciato: ci sarà eventualmente poi un ordine del giorno o un'altra iniziativa, ma credo che forzare la mano in questa fase – e devo dare atto ai colleghi della maggioranza che non lo hanno chiesto e non lo hanno fatto – significherebbe creare un precedente che poi diventerebbe antipatico per i lavori dell'Aula.

Votiamo dunque l'emendamento, che forse verrà bocciato, se il proponente non lo voterà, e credo che poi ognuno farà le valutazioni che riterrà opportune.

PRESIDENTE. Senatore D'Alia, lei ha ragione, soltanto che il proponente ha chiesto la trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno. *(Commenti dai Gruppi PD, IdV e del senatore D'Alia).*

BRICOLO *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO *(LNP)*. Signor Presidente, si stanno facendo tante polemiche su una questione che si poteva invece risolvere in maniera diversa. Ci sono tantissimi precedenti per cui, dopo una richiesta di votazione, è stata

formulata la richiesta di trasformazione di un emendamento in ordine del giorno, che poi veniva accolto dal Governo.

Tuttavia, non vogliamo alimentare ulteriori polemiche, mentre vogliamo ringraziare il rappresentante del Governo ed il presidente Quagliariello che si sono dichiarati disponibili ad intervenire su questo settore, ferme restando le competenze del Ministero dell'istruzione. A breve, peraltro, qui nell'Aula del Senato inizieremo a discutere del provvedimento sull'università: quella potrà essere l'occasione in cui intervenire nuovamente con questo emendamento, ed è giusto che anche il Ministero dell'istruzione possa dire la sua. Si tratta infatti di un argomento molto importante ed il Ministro ha detto che ci sosterrà in questa battaglia.

Non abbiamo quindi nessun problema a chiedere la non votazione di questo emendamento, che è stato sottoscritto da senatori di altri Gruppi. Noi voteremo dunque contro, tenendo conto però che la volontà del nostro Gruppo è quella di affrontare seriamente questo problema nel provvedimento più adeguato, cioè quello sull'università che sarà discusso tra poche settimane qui in Aula. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Signor Presidente, poco fa il collega Stiffoni mi ha concesso l'onore di sottoscrivere il suo emendamento. Pertanto, sono nella condizione di non rinunciare all'emendamento e di non accettare la sua trasformazione in ordine del giorno. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Senatrice Garavaglia, se fosse possibile alla Presidenza seguire ciò che dice lei il problema sarebbe risolto. La Presidenza però deve seguire le indicazioni consolidate in anni e anni d'interpretazione del Regolamento. Pertanto, nel caso di specie, quando il titolare dell'emendamento ne chiede la trasformazione in ordine del giorno non vale la seconda sottoscrizione. *(Commenti dei senatori Garraffa e Incostante).*

MORANDO *(PD)*. Se lo fa prima della sottoscrizione.

PRESIDENTE. Senatore Stiffoni, insiste per la trasformazione in ordine del giorno o chiede il voto dell'emendamento 4.300?

MORANDO *(PD)*. Non può farlo!

STIFFONI *(LNP)*. Signor Presidente, vorrei interloquire brevemente con la collega Garavaglia.

PRESIDENTE. Lei interloquisca con la Presidenza.

STIFFONI *(LNP)*. Va bene. Allora, signor Presidente, la pregherei di suggerire alla collega Garavaglia che forse è il caso di avere un ordine del giorno che – visto l'impegno assunto dal ministro Bondi – sarà pregnante anche per il futuro esito del provvedimento sull'università che l'Aula sta per esaminare. Vorrei pregare quindi, tramite lei, la collega Garavaglia di non insistere nella sua posizione.

BELISARIO *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO *(IdV)*. Signor Presidente, mi auguro che il Senato rispetti quelle poche regole che sappiamo esservi e che non possono essere cambiate come se si giocasse una partita al gioco delle tre carte. Se sono esperti dall'altra parte, noi non siamo completamente distratti. Siamo in fase di votazione. Bisogna votare. Poi, tutto quello che accadrà dopo appartiene ad un altro momento. Capisco, signor Presidente, l'imbarazzo di chi presiede e quello della maggioranza, ma non l'abbiamo prodotto noi questo imbarazzo.

Rispettiamo, dunque, le regole e vedremo; vorrà dire che la Lega Nord, che ha presentato l'emendamento, voterà contro. Però, la coerenza e le regole sono la stessa cosa. Noi le dobbiamo portare avanti. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, noi abbiamo la fortuna di trovarci in una fattispecie che il nostro Regolamento definisce in modo lineare. Richiamo quindi la sua attenzione sull'articolo 110 che recita: «Cominciata la votazione,» – e la votazione era cominciata – «questa non può essere interrotta e non è più concessa la parola fino alla proclamazione del voto, salvo che per un richiamo alle disposizioni del Regolamento relative alla esecuzione della votazione in corso». Pertanto, tutto il dibattito che si è sviluppato sinora sul merito – comprese le dichiarazioni del relatore ...

ASCIUTTI, *relatore*. Che il relatore non ha fatto ...

MORANDO *(PD)*. Sono loro della Presidenza che sbagliano, non tu!

ZANDA *(PD)*. ...che riguardavano il merito del provvedimento – non poteva svolgersi. Infatti, ai sensi del Regolamento, la votazione deve essere conclusa. Poi torna naturalmente nella disponibilità del Presidente concedere la parola per gli argomenti per i quali verrà richiesta.

La ringrazio molto se vorrà dare esecuzione al disposto dell'articolo 110 del nostro Regolamento. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Presidente Zanda, le devo confermare che la prassi da questo punto di vista è molto chiara: la votazione comincia nel momento in cui il Presidente dichiara che la votazione è aperta. *(Commenti dai Gruppi PD e IdV).*

Poiché mancava una condizione preliminare (cioè il decorso dei venti minuti dal preavviso), io non potevo dichiarare aperta la votazione e ho interrotto. *(Commenti del senatore Zanda)*. Presidente Zanda, se noi avessimo continuato normalmente, decorsi i venti minuti, io avrei detto che la votazione era aperta. A quel punto sarebbe cominciata la votazione. Se poi voi volete stravolgere completamente la procedura! *(Applausi dal Gruppo PdL. Commenti dal Gruppo PD).*

Per quanto riguarda il secondo problema dell'ordine del giorno, senatore Stiffoni, esso è già stato posto all'attenzione alla Presidenza. Senatrice Garavaglia, è il Regolamento che consente a tutti i senatori di far propri gli emendamenti ritirati. Conformemente alla prassi, quando il proponente ritira un emendamento per trasformarlo in ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 95, comma 7, del Regolamento, gli altri firmatari non possono chiederne la votazione. *(Commenti delle senatrici Garavaglia e Incostante).*

Ciò premesso, senatore Stiffoni, o lei ritira la sua richiesta di trasformazione in ordine del giorno e si vota l'emendamento, e noi andiamo avanti nei lavori, oppure noi dobbiamo prendere atto che ha ritirato l'emendamento. *(Commenti dal Gruppo PD)*. Purtroppo, non sono io che invento queste decisioni. Capisco benissimo che si fa una battaglia politica su queste cose, però poi alla fine dobbiamo pur decidere.

DI GIOVAN PAOLO *(PD)*. È un fatto gravissimo!

ASCIUTTI, *relatore*. Votiamo, signor Presidente!

STIFFONI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI *(LNP)*. Mi scusi, signor Presidente, ma non abbiamo capito. Le avevo chiesto di trasformare l'emendamento 4.300 in ordine del giorno. È possibile oppure no?

PRESIDENTE. È possibile che lei lo chieda.

STIFFONI *(LNP)*. E allora lo trasformiamo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Conferma questa richiesta di trasformazione?

STIFFONI *(LNP)*. Sì, stante la dichiarazione del Ministro, secondo cui il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Va bene.

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Su cosa, senatrice Sbarbati?

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Proprio su questo. Vado veloce, ma lei, signor Presidente, mi deve consentire di parlare perché sono venti minuti che chiedo la parola.

Lascio a lei le questioni procedurali ed entro nel merito dell'emendamento e, quindi, della proposta di trasformazione in ordine del giorno fatta dal senatore Asciutti. Il senatore Asciutti sa bene quanto me, avendo concorso insieme alla stesura e all'affermazione della legge 21 dicembre 1999, n. 508, sul riordino delle accademie, dei conservatori e degli istituti superiori di arti visive, che tale provvedimento, da quando è stato approvato, con una votazione trasversale che ha visto il voto da Alleanza Nazionale fino all'estrema Rifondazione Comunista, non ha trovato il modo di viaggiare in questo Paese e di avere piena attuazione, in quanto i regolamenti sono stati regolarmente boicottati.

Visto che è presente un Ministro (anche se non è il Ministro di competenza), mi sento di dire in quest'Aula, assumendomene tutte le responsabilità, che il direttore generale del MIUR, dottor Bruno Civello, è il peggior nemico della cultura musicale italiana, dei conservatori statali e non statali e delle accademie. *(Vivaci commenti dal Gruppo PD).*

Questo signore si è permesso fino ad oggi – lo sanno tutti, caro Ministro – di ostacolare la riforma che abbiamo votato in questo Parlamento, che è legge dello Stato e che non riesce ad espletare tutte le sue indicazioni e funzioni perché c'è la volontà, da parte del Governo, di frenarla.

Caro collega Stiffoni, non ti fidare, perché l'ordine del giorno non serve a nessuno: è acqua fresca che se ne va via tranquillamente e lascerà le cose come stanno. Gli istituti musicali pareggiati o non pareggiati, i conservatori che devono essere statizzati...

PRESIDENTE. Senatrice Sbarbati, non può entrare nel merito.

ZANDA *(PD)*. Non si può lavorare così!

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*...continueranno a morire. Signor Presidente, io dico la verità, e lei me lo deve consentire, perché sono due anni che presento emendamenti e soprattutto interrogazioni al Ministro di competenza, che non è mai venuto a rispondere. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE e PD).* Le accademie e i conservatori nel nostro Paese stanno morendo, nonostante la riforma che equipara i titoli di studio che essi rilasciano a livello europeo come titoli di studio universitari.

Allora, in questo Stato si fanno leggi che poi si disattendono perché i funzionari o i dirigenti remano contro? O c'è la volontà di un Governo di consentire ai funzionari di remare contro penalizzando un'intera area, che è quella del comparto musicale e artistico italiano? Non si può più consentire ciò. Non farti prendere in giro, collega Stiffoni: non è da te, né dalla Lega. Non fatevi prendere in giro, e non prendiamoci in giro: l'ordine del giorno non serve a nessuno. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE, PD e del senatore Astore. Commenti dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Senatore Stiffoni, insiste ancora? *(Commenti dal Gruppo PD).*

STIFFONI *(LNP)*. Signor Presidente, le ribadisco che preferisco un ordine del giorno accettato dal Governo che un emendamento bocciato. *(Commenti dal Gruppo PD).*

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo nuovamente perché lei alla chiarissima esposizione del senatore Zanda sull'articolo del Regolamento ha fornito una risposta, secondo lei risolutiva.

PRESIDENTE. Secondo gli Uffici risolutiva.

LEGNINI *(PD)*. Mi permetto di contestarla, con tutto il rispetto; comunque mi rifaccio a quanto lei ha detto.

Se non fosse che si determinerebbe un precedente molto grave, non starei qui ad insistere. Non devo essere io a dirle che il procedimento della votazione si apre con l'indizione della votazione, che si può fare dal primo minuto di lavori dell'Aula in poi: i 20 minuti non c'entrano assolutamente niente. Dopodiché, il Regolamento ci dice che se 15 senatori chiedono il voto elettronico, il procedimento, che è già iniziato, si sospende, in attesa che passino i 20 minuti. Questo è chiarissimo.

L'argomento che lei pone invocando una prassi – che non so dove abbia rinvenuto – è *contra* Regolamento e non può essere accettato in alcun modo. Far fare ingresso a questo argomento nella conduzione dell'Aula vuol dire che da questo momento in poi possiamo fare quello che vogliamo: si apre la richiesta, si sospende, poi si tratta, si discute, si ritira e poi si trasforma.

Lei ha un modo molto semplice per risolvere il problema: azzerare tutte le chiacchiere fatte dal punto di vista dell'incidenza delle decisioni e far votare. Il Gruppo della Lega, che ha peraltro detto che voterà contro il suo emendamento, se ne assuma la responsabilità. Il problema è risolto. Se lei non fa questo, Presidente, mi dispiace dirlo, lei consuma una palese violazione del Regolamento. *(Applausi dal Gruppo PD)*. La prassi non

c'entra assolutamente niente. Nessuno di noi ricorda un precedente di questo tipo. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore).*

PRESIDENTE. Senatore Stiffoni, faccia pervenire alla Presidenza il testo dell'ordine del giorno. *(Vivaci commenti dal Gruppo PD).*

STIFFONI *(LNP)*. Ho già parlato con gli Uffici, lo sto predisponendo.

DI GIOVAN PAOLO *(PD)*. Vogliamo vedere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Attendiamo l'ordine del giorno.

Passiamo nel frattempo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge. *(Commenti dai Gruppi PD e IdV).*

LEGNINI *(PD)*. Come «passiamo»?

PRESIDENTE. Senatore Stiffoni, lei insiste nel voler presentare un ordine del giorno? *(Vivaci commenti dal Gruppo PD).*

Sospendo la seduta per alcuni minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,56, è ripresa alle ore 17,02).*

Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

GIAMBRONE *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE *(IdV)*. Signor Presidente, credo che sia emersa con grande chiarezza la posizione di tutta l'opposizione, che è quella di dover procedere al voto dell'emendamento 4.300. Questa circostanza è abbastanza evidente, e su di essa ci siamo espressi con grande chiarezza.

Signor Presidente, se lei dovesse cambiare posizione o pensare ad un'altra soluzione, io le chiedo formalmente di convocare la Giunta per il Regolamento e di affrontare, in quella sede, la questione di ciò che dobbiamo fare. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

STIFFONI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI *(LNP)*. Signor Presidente, spero che questo sia l'ultimo mio intervento su questo argomento.

Avendo ascoltato le buone intenzioni dal Governo di risolvere questo problema in un prossimo provvedimento, ritiro l'emendamento 4.300.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Domando di parlare. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Colleghi, per favore, lasciate parlare la senatrice Garavaglia.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Signor Presidente, consideravo e continuo a considerare questa materia importantissima. Anche nel mio primo intervento ho detto che non era proprio il posto giusto, ma c'è una collegialità nel Governo: non sarà un modo per ferire le competenze reciproche del ministro Bondi e del ministro Gelmini.

Credo che questa norma, se fosse approvata, renderebbe un grande servizio a tutti i giovani e a tutte le famiglie, che potranno così avere, entro il prossimo anno accademico, la certezza dei propri diritti.

Per tali motivi, faccio mio l'emendamento 4.300 e ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 4.300.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.300, presentato dal senatore Stiffoni, ritirato dal proponente e fatto proprio dalla senatrice Garavaglia Mariapia.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.1, presentato dalla Commissione, soppressivo dell'ar-

ticolo 5. Di conseguenza, invito i proponenti di tutti i successivi emendamenti a ritirarli, in quanto c'è la soppressione dell'intero articolo 5, già approvato in sede di Commissione. Naturalmente, rimangono vivi tutti gli emendamenti aggiuntivi. Per quanto riguarda questi ultimi, esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.0.1, 5.0.2, 5.0.3, 5.0.4, 5.0.5, 5.0.6, 5.0.7, 5.0.8 e 5.0.9. Trasformo infine l'emendamento 5.0.10 (testo 2), a mia firma, in un ordine del giorno il cui testo ho già consegnato alla Presidenza.

BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1, identico all'emendamento 5.2.

FRANCO Vittoria *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Vittoria *(PD)*. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo sull'emendamento 5.1, identico all'emendamento 5.2, della Commissione, anche perché raccoglie una nostra proposta avanzata sin dall'inizio, quella di tenere fuori da questo decreto il mondo del cinema. Sin dall'inizio abbiamo ritenuto l'articolo 5 sbagliato nei contenuti e nel metodo: nei contenuti, perché trasforma, altera e restringe la missione di Cinecittà; nel metodo perché interviene pesantemente per decreto nel settore cinematografico, mentre da più di un anno nella 7ª Commissione del Senato si sta discutendo una proposta di riforma sistemica della *governance* del cinema italiano.

Pertanto, questo articolo avrebbe bloccato definitivamente la discussione ed un intervento molto radicale, appropriato ed opportuno sul cinema italiano.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dalla Commissione, identico all'emendamento 5.2, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

È approvato.

Risultano pertanto preclusi tutti i successivi emendamenti riferiti all'articolo 5.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.1.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.0.1, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.2.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.0.2, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.3.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.0.3, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.4.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.0.4, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.5.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.0.5, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.6.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.0.6, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.7.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.0.7, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 5.0.8 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.9.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.0.9, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. L'emendamento 5.0.10 (testo 2) è stato ritirato e trasformato in un ordine del giorno, sul quale invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Accolgo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.0.10 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione degli emendamenti 6.9, 6.17 e 6.350, sui quali esprimo parere favorevole.

BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori, identico all'emendamento 6.2, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.3.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giam-

brone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.3, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.4, identico all'emendamento 6.5.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.4, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori, identico all'emendamento 6.5, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1250

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.6.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.6, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1250

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.7.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.7, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1250

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.8.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.8, presentato dalla senatrice Franco Vittoria.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1250

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.9, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 6.12, su cui la 5ª Commissione ha espresso un parere condizionato all'inserimento, alla fine dell'emendamento, delle seguenti parole: «con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato».

Senatrice Franco, accoglie tale riformulazione?

FRANCO Vittoria *(PD)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di pronunziarsi sull'emendamento 6.12 (testo 2).

ASCIUTTI, *relatore*. Esprimo parere contrario anche alla nuova formulazione dell'emendamento 6.12.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 6.12 (testo 2).

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.12 (testo 2), presentato dalla senatrice Franco Vittoria.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1250

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.10, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori, identico all'emendamento 6.11, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.13, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori, identico all'emendamento 6.14, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.17, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.350, presentato dal relatore.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 6.15 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.16.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.16, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1250

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

Comunico che gli emendamenti 7.4, 7.8, 7.17 e 7.21 sono stati ritirati.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti 7.1, 7.2 e 7.3 e 7.5. Il parere è invece favorevole gli identici emendamenti 7.23 e 7.6.

Esprimo quindi parere contrario all'emendamento 7.7/1 e favorevole all'emendamento, 7.7 (testo corretto). Esprimo quindi parere contrario agli emendamenti 7.9 e 7.10 e favorevole all'emendamento 7.11 della Commissione, nel testo modificato con la sostituzione, per essere più chiari, delle parole: «all'IMAIE» con le parole: «al nuovo IMAIE».

Il parere è quindi contrario agli emendamenti 7.12, 7.13, 7.14, 7.15, 7.16, 7.18, 7.19 e 7.20. Esprimo poi parere favorevole all'emendamento 7.25 (testo 2) e contrario all'emendamento 7.22.

L'ordine del giorno. G7.100 non è inerente alla materia, quindi inviterei il presentatore a ritirarlo. Per quanto riguarda gli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi, esprimo parere contrario agli emendamenti 7.0.1 e 7.0.2. L'emendamento 7.0.4 è stato dichiarato improponibile e quindi lo ritiro, insieme all'emendamento 7.0.5. L'emendamento 7.0.6 a

mia firma è stato riformulato, ma c'è comunque il parere contrario della 5ª Commissione *ex* articolo 81 della Costituzione; quindi, lo ritiro.

Esprimo poi parere contrario all'emendamento 7.0.70/1 e favorevole all'emendamento 7.0.70 della Commissione, a seguito della riformulazione sulla base delle indicazioni della 5ª Commissione. Ritiro poi l'emendamento 7.0.500, anche in considerazione del parere contrario della 5ª Commissione *ex* articolo 81 della Costituzione.

BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1, identico all'emendamento 7.2.

VITA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA *(PD)*. Signor Presidente, signor Ministro e signor relatore, prego di seguire con un attimo di attenzione questo punto relativo all'emendamento 7.1. Qui stiamo parlando, è bene che l'Aula lo sappia, di un istituto che è al momento commissariato, su cui pesa un'indagine piuttosto rilevante della magistratura; non stiamo cioè parlando di varie ed eventuali, ma di uno dei passaggi più delicati. Fummo noi i primi a dire – il Ministro e il Sottosegretario lo ricorderanno – che questo è l'unico punto che merita un'effettiva urgenza: si stralci questo argomento e facciamo di esso un punto anche unitario.

Tuttavia, nella stesura del testo che oggi è rimasta, perché in Commissione non passarono i nostri emendamenti al riguardo, come il relatore Asciutti ricorderà, c'è un'anomalia che rischia di vanificare lo sforzo di mantenere in vita l'istituto mutualistico degli artisti. Tra l'altro ...

PRESIDENTE. Senatore Vita, deve concludere.

VITA *(PD)*. Signor Presidente, capisco che devo concludere, però l'argomento è molto delicato. Vorrei chiarire che non proponiamo la soppressione perché non ci interessa che esista l'IMAIE, ma non siamo favorevoli a che sia vigilato dalla Presidenza del consiglio e da ben due Ministeri, perché così rischia di essere, di fatto, un organismo collaterale del Governo. *(Applausi dal Gruppo PD).*

BUGNANO *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUGNANO *(IdV)*. Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto sull'emendamento 7.2 soppressivo dell'articolo. Voglio innanzitutto

chiarire, come rappresentante del Gruppo dell'Italia dei Valori, che non sono in discussione né il diritto degli artisti a vedersi riconosciuti i loro trattamenti economici, né i posti di lavoro dell'IMAIE. Rispetto a ciò, dunque, esprimiamo piena solidarietà ai lavoratori dipendenti di questo istituto i quali, nell'ipotesi che noi auspichiamo di soppressione dell'articolo dovesse seguire il corso dello scioglimento dell'ente attualmente commissariato, ovviamente dovranno essere tutelati.

Fatta questa precisazione, passo ad argomentare il punto della questione. Come ricordava il collega Vita, in questo decreto-legge è stato inserito l'articolo 6, che credo sia l'ennesima riprova di un conflitto d'interessi che riguarda il cavaliere Berlusconi. Dico questo perché l'IMAIE, che è appunto l'istituto mutualistico preposto alla tutela dei diritti degli artisti, interpreti, esecutori che ridistribuisce agli aventi diritto i soldi provenienti dai passaggi nelle televisioni, e dunque anche nelle televisioni Mediaset (ecco perché ho parlato di conflitto di interessi del cavaliere Berlusconi), si vorrebbe sostanzialmente metterlo sotto la vigilanza del Governo – questa è l'anomalia – quindi della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero per i beni culturali e del Ministero del lavoro.

La storia dell'IMAIE è piuttosto lunga e non la ripercorro, anche se sinteticamente ricordo che l'Istituto ha avuto una vita molto travagliata. In ultimo, l'anno scorso il prefetto di Roma aveva sostanzialmente commissariato (non è il termine tecnico giusto, ma lo uso tanto per capirci) l'IMAIE per assoluta incapacità di raggiungere gli obiettivi statutari, perché da una relazione dei revisori dei conti era emersa una grave situazione finanziaria e, soprattutto, una incapacità dell'ente non solo di ottenere i fondi che avrebbero dovuto essere erogati dalle televisioni, dunque il pagamento dei diritti, ma tantomeno di redistribuirli. Soprattutto, era emerso che nel 2007 vi erano 120 milioni di euro da redistribuire e dopo due anni questi soldi, pur non distribuiti a nessuno, non si trovavano più. Al momento, pertanto, è in corso un'indagine della magistratura penale ed una della Guardia di finanza.

Ed allora, qual è il problema? Noi ci interpelliamo e riflettiamo sul fatto che in aprile avrebbe dovuto esserci una pronuncia del TAR del Lazio, ma guarda caso, proprio in prossimità dell'emissione della sentenza – che poi, ovviamente, non c'è stata – è stato emanato il decreto d'urgenza che ha introdotto la norma sull'IMAIE che, tra l'altro, non è assolutamente conferente rispetto ad un riordino delle fondazioni lirico-sinfoniche. Dunque, è legittimo il sospetto che questa norma si sia voluta introdurre *ad hoc* per non arrivare alla decisione del TAR.

Il Ministro anche su questa questione sembra voler andare avanti a tutti i costi, nonostante le sollecitazioni anche delle opposizioni di stralciare la materia per arrivare ad una definizione che – lo ripeto – tuteli (questo è l'interesse dell'Italia dei Valori) i lavoratori innanzitutto, ma anche e soprattutto i diritti degli artisti. Ma, con prepotenza questo non si è voluto.

Ed allora noi crediamo che per come, fra l'altro, è strutturata questa norma si potrebbe arrivare a difficoltà nell'accertamento delle eventuali

(perché ad oggi non esistono sentenze definitive nel campo penale che ci dicano cose diverse, ma è in corso un'indagine) malversazioni o ruberie che possano esserci state e, soprattutto, che non si abbiano tutele e cognizioni rispetto all'ipotetico statuto di detto ente, perché nell'articolo 6 si legge che lo statuto verrà redatto approvato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri di concerto con il Ministero per i beni e le attività culturali e il Ministero del lavoro, per cui ancora una volta tutto il resto del mondo è espropriato da questa partita.

Infine, signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Bugnano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.1, presentato dal senatore Vita e da altri senatori, identico all'emendamento 7.2, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.3, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.5, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.23, presentato dalla Commissione, identico all'emendamento 7.6, presentato dal senatore Vita.

È approvato.

Ricordo che gli emendamenti 7.4 e 7.8 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 7.7(testo corretto)/1, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.7 (testo corretto), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.9, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.10.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.10, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.11 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.12, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.13, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.14, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.15, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 7.16 è improcedibile.

Ricordo che l'emendamento 7.17 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 7.18, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.19, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.20, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.25 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 7.22, mentre ricordo che l'emendamento 7.21 e l'ordine del giorno G7.100 sono stati ritirati.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 7.0.1 e 7.0.2 sono improcedibili, mentre gli emendamenti 7.0.4 (testo 2), 7.0.5 e 7.0.6 (testo 2) sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.0.70/1.

RUSCONI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI *(PD)*. Signor Presidente, chiedo al relatore ed al Governo di accogliere questo emendamento, che è complementare a quello presentato dalla Commissione, perché chiede solo che la decorrenza parta dal 17 marzo 2011.

Noi in Commissione abbiamo garantito il voto favorevole alla istituzione della festa nazionale per la celebrazione del 150º anniversario della proclamazione dell'Unità d'Italia. A differenza degli amici della Lega, che in Commissione si sono astenuti, riteniamo che quella dell'Unità nazionale sia una data simbolo per questo Paese.

Vogliamo fare i complimenti alla Presidenza del Senato per la mostra che si tiene fuori da quest'Aula, che tra l'altro rievoca i 150 anni dell'Unità d'Italia. Vorrei che tutta l'Aula in questo momento riconoscesse la solennità di questa mostra *(Applausi dai Gruppi PD, IdV, UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE e PdL e del senatore Astore)*. È una mostra che riconosce anche, lo dico da esponente del Nord, il ruolo dei precursori. Lasciatemi citare in particolare, perché c'è una bellissima zona che li ricorda, il ruolo del movimento letterario del Conciliatore, dei precursori, in gran parte lombardi, molti dei quali finirono in carcere allo Spielberg; il ruolo di Alessandro Manzoni, senatore cattolico del Regno d'Iitalia, che ci precedette, e che volle essere senatore dell'Italia.

Per questo chiedo al ministro Bondi, al Governo e alla maggioranza di accettare come data simbolo il 17 marzo 2011, proprio per sottolineare l'importanza di questa data, affinché non sia ricordato solo il 150º anniversario ma, a decorrere dal 17 marzo 2011, ogni anno sia rievocata questa data. È un emendamento su cui l'unità di tutto il Senato sarebbe un segnale molto importante. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

MORANDO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(PD)*. Signor Presidente, volevo invitare il proponente del subemendamento 7.0.70/1 a considerare che, così come scritto, in realtà esso determina un onere che si copre con una copertura permanente di aumento dell'accisa sui tabacchi, per una festività nazionale in più che nel testo dell'emendamento 7.0.70, di cui questo è un subemendamento, è stabilita solo nel giorno 17 marzo 2011. Quindi, se il subemendamento non contiene anche una variazione del primo comma dell'emendamento 7.0.70, si prevede una copertura permanente a carico di un onere che riguarda un solo anno, perché per tutti gli anni a venire quel giorno, ovviamente, non sarà più il 17 marzo 2011.

Se prima non modificate ulteriormente l'emendamento «padre», il subemendamento non riesce a produrre il risultato voluto. Faccio questa precisazione affinché il Senato voti in maniera consapevole una proposta che abbia un senso compiuto. *(Applausi dal Gruppo PD).*

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Signor Presidente, il senatore Morando ha posto una questione tecnica. Poiché credo che l'argomento sia di interesse per l'Aula, chiederei l'accantonamento del subemendamento per un'eventuale correzione.

MORANDO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(PD)*. Signor Presidente, per risolvere il problema che ho sollevato propongo al senatore Rusconi di anteporre al suo subemendamento l'eliminazione, al comma 1 dell'emendamento 7.0.70, della parola «2011», in modo che tutto sia coerente. È sufficiente eliminare dal testo «2011» oppure introdurre l'espressione «a partire dal».

PRESIDENTE. Senatore Rusconi, accoglie questa proposta correttiva?

RUSCONI *(PD)*. Sì, signor Presidente.

LONGO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGO *(PdL)*. Signor Presidente, ho visto distratto il senatore Legnini mentre parlavano il senatore Morando e gli altri senatori, così come ho visto distratto il senatore Zanda. Mi pare però di capire che, se si è in votazione in un certo modo, allora ci si appella a quel Regolamento al quale ha fatto riferimento con la mano in tasca e l'indice vindice il senatore Legnini; se invece è da curare e da modificare un evidente errore di questa minoranza, allora tutto va bene. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Vorrei soltanto sapere come funziona: non sto facendo critiche a nessuno, tanto meno al signor Presidente che mi ascolta. La mia è soltanto una richiesta di informazioni: vorrei capire come funziona qui, e non dal senatore Legnini – al quale non mi sono rivolto, ma che ho solo citato – ma da questa Presidenza. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo solo per rispondere al senatore Longo, sperando sommessamente – come direbbe lui in un'aula di giustizia – di arricchire il bagaglio di riflessioni sulla prassi regolamentare.

Il senatore Morando – non ero affatto distratto – è intervenuto sull'oggetto della votazione; durante la votazione può accadere che ci sia un errore da far rilevare, il che non c'entra niente con il ritiro, la trasformazione in ordine del giorno, le trattative. Quindi, senatore Longo, vorrei invitare lei a stare attento allo svolgimento dei lavori, evitando richiami del tutto fuori luogo. *(Commenti del Gruppo PdL)*. Il senatore Morando ha detto soltanto di stare attenti a cosa stiamo votando, e questo si può fare.

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto a titolo personale, poiché ritengo che inserire nel calendario un'ulteriore festa nazionale – pur trattandosi dell'unità del nostro Paese – comporti una responsabilità, soprattutto di spesa, che contrasta con tutte le esigenze di economicità e di razionalizzazione della spesa stessa che stiamo trattando in questi giorni. *(Applausi del senatore Garavaglia Massimo)*. Ritengo che aver ripristinato, già con uno sforzo – e lei, signor Presidente, ricorda bene quando fu – la festa della Repubblica del 2 giugno assolva interamente anche al compito di festeggiare l'unità nazionale, perché la Repubblica è una ed indivisibile. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Aggiungo anche che continuare a saccheggiare la voce delle accise, senza toccare mai il fondo, finisce per comprimere e, soprattutto, per rendere impossibile la vita a circa 200.000 industrie o cooperative che nel Paese lavorano il tabacco. Finisce inoltre per minare anche quelle poche realtà industriali – e parlo di quella pugliese, di quella marchigiana e, per quanto sopravvive, di Lucca – che nel nostro Paese si occupano della coltivazione e della lavorazione del tabacco, rendendo impossibile ogni concorrenza con le multinazionali straniere ed affossando nuovamente le opportunità di lavoro per le categorie impiegate nelle manifatture e nella coltivazione del tabacco.

Attenti, dunque, a fare sempre questo tipo di operazioni! *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP)*.

RUSCONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI *(PD)*. Signor Presidente, desidero fare una sola precisazione tecnica, senza entrare nel contenuto. L'emendamento 7.0.70/1 a prima firma del senatore Marcucci non stabilisse se il ricordo della data dell'anniversario dell'Unità d'Italia debba coincidere con una giornata di astensione dal lavoro. Non entra nel merito perché non tocca a questa nor-

mativa e nessuno di noi l'ha pensato. Questo è un dato di fatto e quindi vorrei chiarirmi con la collega Sbarbati, di cui ho stima. In secondo luogo, nel quadro dello sforzo a cui il Senato ha molto contribuito, e di cui va dato atto a tutte le massime cariche dello Stato, di uno studio molto approfondito e di una grande riconoscenza verso i Padri fondatori dell'unità di questo Paese, prevede che si ricordi il 17 marzo 2011 mentre il 17 marzo 2012 sparirà dal calendario mi sembra, anche rispetto alle tradizione degli altri Paesi europei a cui facciamo riferimento, un dato perlomeno strano. Non do giudizi di categoria morale perché non mi spettano in questo momento.

Peraltro la proposta di inserire tale previsione nel testo viene dal collega Asciutti, relatore, e non dal centrosinistra – vorrei chiarirlo agli altri colleghi – e noi l'abbiamo votata volentieri; dico solo che non abbiamo previsto astensioni dal lavoro. Ma festeggiare tale anniversario soltanto nel 2011, mentre nel 2012 finisce il ricordo dell'Unità d'Italia mi sembra, in un Paese che ha la nostra storia e la nostra tradizione, perlomeno equivoco.

ASCIUTTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI, *relatore*. Non so, signor Presidente, se posso intervenire, visto che – come farebbe rilevare l'opposizione – siamo in fase di votazione, il che però per noi vale, mentre per qualcun altro no.

Detto questo, ricordo che l'emendamento che ho proposto in Commissione e che è stato votato all'unanimità con l'astensione della Lega riguardava esclusivamente una giornata, quella in cui ricorrono i 150 anni dalla proclamazione dell'Unità d'Italia. Non vuole essere quindi il 151º- tra l'altro numero primo, come ricordato da qualcuno – o il 152 º, il 153º e così via. Solo i 150 anni dell'Unità d'Italia. L'emendamento è chiarissimo. Le altre ragioni le lascio ai colleghi.

Pertanto, sul subemendamento ribadisco il parere contrario, perché non è inerente all'emendamento proposto in Commissione.

BEVILACQUA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA *(PdL)*. Signor Presidente, desidero fare solo una precisazione di ordine tecnico. Non intendo entrare nel merito della questione, però mi sembra che mentre nell'emendamento della Commissione si parli della giornata del 17 marzo 2011 come festa del 150º anniversario della proclamazione dell'Unità d'Italia, nel subemendamento si stabilisce che, a decorrere dall'anno 2011, si stanziano 5 milioni di euro. Ciò significa che diventa festa nazionale il 17 marzo in tutti gli anni successivi al

2011. Non mi sembra sia questo lo spirito della norma. Quindi, o votiamo l'una o l'altra.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.0.70/1, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.0.70 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 7.0.500 è stato ritirato.

PROCACCI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROCACCI *(PD)*. Intervengo per un fatto di chiarezza. Noi abbiamo votato, poco fa, con il voto elettronico, il subemendamento 7.0.70/1, ma l'emendamento 7.0.70 che dichiara festa nazionale il 17 marzo soltanto per il 2011 non lo abbiamo votato con il voto elettronico.

PRESIDENTE. Il subemendamento 7.0.70/1, che prevedeva l'istituzione della festa nazionale per ogni anno, è stato bocciato con voto elet-

tronico; l'emendamento che istituisce la ricorrenza solo per i 150 anni è stato votato per alzata di mano.

PROCACCI *(PD)*. Noi avevamo chiesto di votare anche quest'ultimo con voto elettronico. Pazienza!

PRESIDENTE. Mi scusi, ma non l'ha chiesto nessuno.

INCOSTANTE *(PD)*. Lo ha chiesto il senatore Rusconi!

PETERLINI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Signor Presidente, capisco che lei non può vedere tutta l'Aula, però è da tempo che ho chiesto di intervenire, prima sul subemendamento e poi sull'emendamento 7.0.70 stesso. Tuttavia, nonostante lo abbia segnalato agli uffici, io non sono stato visto dalla Presidenza, forse perché non intervengo così spesso.

Intervengo però lo stesso, anche se a posteriori. La discussione, per quanto l'introduzione di nuove festività nazionali – nel caso, la ricorrenza del 150º anniversario dell'Unità d'Italia – è una discussione seria e dovrebbe svolgersi in modo più ampio. Ci sono infatti tante proposte e anche nostri disegni di legge che prevedono l'introduzione di festività religiose e che dovrebbero essere discussi in questo contesto la discussione peraltro, dovrebbe essere prima svolta in Commissione affari costituzionali).

PRESIDENTE. Senatore Peterlini, la Presidenza prende atto della sua dichiarazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ASCIUTTI, *relatore*. Il parere è contrario sugli emendamenti 8.1, 8.2, 8.3 e 8.4. Invito a ritirare l'emendamento 8.5. Esprimo parere contrario sugli emendamento 8.6, 8.7 e 8.12. Il parere è favorevole sull'emendamento 8.8 e contrario sugli emendamenti 8.9 e 8.10. Quanto all'emendamento 8.11, formulo un invito al ritiro. Il parere è altresì contrario agli emendamenti 8.13, 8.14, 8.15, 8.16, 8.17, 8.18, 8.19, 8.20, 8.21, 8.22, 8.23, 8.24 e 8.25. Invito a ritirare l'emendamento 8.26 ed esprimo parere contrario sugli emendamenti 8.27 e 8.28. Esprimo infine parere favorevole sugli emendamenti 8.29 e 8.301 e ritiro l'emendamento 8.300.

ADAMO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO *(PD)*. Signor Presidente, siccome lei non mi ha dato la parola, svolgo un intervento sull'ordine dei lavori dopo che lei ha già fatto illustrare gli emendamenti all'articolo 8, nonostante io avessi chiesto di intervenire al termine dell'esame dell'articolo 7. Infatti, né io, né altri colleghi avevamo capito che il relatore aveva ritirato l'emendamento 7.0.500, che riguarda la Fondazione dell'orchestra Verdi di Milano.

Con questo emendamento si avviava finalmente la presa in carico di un impegno che ha protocolli che riguardano due Governi precedenti; finalmente si concretizzava questo impegno per una grande istituzione culturale milanese che si è fatta da sola. *(Applausi della senatrice Garavaglia Mariapia).* Visto che si loda tanto l'imprenditoria, questo era il momento di riconoscere a questa istituzione, che è nata, cresciuta ed affermatasi – come orchestra sinfonica è una delle realtà più importanti del Paese – senza mai ricevere una lira dalle istituzioni pubbliche. Adesso si trova in difficoltà e c'era l'impegno di tutti (Comune, Provincia, Regioni e Stato) a darle una mano. Sono stupefatta dal fatto che il relatore abbia assunto questa decisione. In altre occasioni, di fronte a un'esigenza seria, abbiamo preso la decisione, nonostante il parere contrario della Commissione bilancio, di mettere ugualmente in votazione un emendamento.

Chiedo al Ministro e al relatore di rivedere questa posizione perché per l'ennesima volta non possiamo non riconoscere all'unica istituzione che non ha mai chiesto un soldo pubblico, che adesso si trova in difficoltà, un impegno peraltro preso da due Ministri precedenti sia del centrodestra che del centrosinistra. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Senatrice Adamo, la Presidenza prende atto della sua dichiarazione, ma l'emendamento è stato ritirato perché la Commissione bilancio aveva espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e quindi era improcedibile.

VITA *(PD)*. Però non è stato detto.

MORANDO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(PD)*. Signor Presidente, intervengo soltanto per una precisazione.

Sull'emendamento 7.0.500 di cui ha parlato la senatrice Adamo la Commissione bilancio aveva espresso parere contrario e sarebbe stato quindi dichiarato improcedibile. Era tuttavia intervenuta – il presidente Azzollini e il relatore potranno confermarlo – una discussione tra noi che metteva in chiaro che quel parere contrario era semplicemente motivato da un errore materiale nella scrittura dell'emendamento. Non sto polemizzando con lei, Presidente: sono intervenuto per un chiarimento; non sto dicendo nulla di male contro nessuno.

PRESIDENTE. La capisco perfettamente.

MORANDO *(PD)*. Era intervenuta una spiegazione che rendeva chiaro che la ragione del parere contrario era legata al fatto che l'onere veniva definito a decorrere dal 2010. Nel testo dell'emendamento la copertura è solo per tre anni; bisognava semplicemente scrivere: «a partire dal 2010» anche per quello che riguarda la copertura. Così avevamo concordato, ma poi è sopravvenuta la decisione – legittima, anche se da me non condivisa – di ritirare l'emendamento: è una decisione politica presa dal relatore, immagino d'accordo con il Governo, che con il parere contrario della Commissione bilancio obiettivamente non c'entra niente.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'espressione dei pareri sugli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge.

BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore sugli emendamento all'articolo 8.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.1, identico all'emendamento 8.2.

MARCUCCI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo brevemente per ricordare come l'articolo 8 all'interno di questo provvedimento aggiunga veramente negatività alla complessità di questo testo. Si va dalle abrogazioni di molti articoli, incluso l'articolo 1 della legge n. 800 del 1967, quella legge che dava un valore istituzionale ed etico alla cultura nel nostro Paese, fino all'abrogazione di una norma alla lettera *e)* che prevede la modifica dei servizi aggiuntivi all'interno dei poli museali, dei musei e dei siti archeologici. Credo che l'articolo 8 sia la giusta conclusione di un pessimo provvedimento e, quindi, sostengo con forza la soppressione dello stesso.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.1, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori, identico all'emendamento 8.2, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.3, identico all'emendamento 8.4.

VITA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA *(PD)*. Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto sull'emendamento 8.3, ma prima devo aprire una breve parentesi. Vorrei che rimanesse agli atti che mai mi era capitato di vedere un emendamento ritirato (mi riferisco all'emendamento 7.0.500, sulla Fondazione Orchestra sinfonica Verdi) senza che ciò fosse riferito all'Aula. Noi non sapevamo, infatti, che quell'emendamento fosse stato ritirato. Lo dico perché rimanga agli atti che, pubblicamente, in questa sede non è stato dato l'annuncio del ritiro dell'emendamento 7.0.500. In quel caso, infatti, noi lo avremmo fatto nostro. Rimanga pertanto agli atti che si è verificata una grave scorrettezza.

Quanto all'emendamento 8.3, con esso si interviene sul fatto che questo articolo, apparentemente innocuo, in verità opera un'abrogazione chirurgica di alcuni articoli, tra l'altro quelli più significativi, dell'unica legge riguardante la musica in Italia, cioè la legge n. 800 del 1967. Il punto è che questo articolo 8 è uno scandalo! *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Senatore Vita, per quanto riguarda la scorrettezza, la invito a voler poi controllare il Resoconto della seduta.

VITA *(PD)*. Lo farò volentieri, signor Presidente.

ASCIUTTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, intervengo rapidamente per sottolinaere che l'emendamento 7.0.500, del quale parla il senatore Vita, è a firma del senatore Asciutti e non della Commissione. Non mi sembra che delle mie cose sia padrone quel signore e pertanto, questa sede, io ho annunciato che ritiravo l'emendamento in questione.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Signor Presidente, chiediamo la votazione elettronica degli emendamenti 8.3 e 8.4.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.3, presentato dal senatore Vita e da altri senatori, identico all'emendamento 8.4, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. L'emendamento 8.5 è stato ritirato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 8.6, presentato dai senatori Bianchi e D'Alia, fino alle parole «articoli 1».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 8.6 e gli emendamenti 8.7, 8.12, 8.9 e 8.10.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.8.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.8, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. L'emendamento 8.11 è stato ritirato, mentre l'emendamento 8.13 risulta assorbito dall'approvazione dell'emendamento 8.8.

BUGNANO *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUGNANO *(IdV)*. Signor Presidente, volevo fosse presa nota del fatto che, nella precedente votazione, mi sono astenuta; in realtà, volevo votare a favore.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.14, identico all'emendamento 8.15.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.14, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori, identico all'emendamento 8.15, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.16, identico all'emendamento 8.17.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.16, presentato dal senatore Marcucci da altri senatori, identico all'emendamento 8.17, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 18)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.18, identico all'emendamento 8.19.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.18, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori, identico all'emendamento 8.19, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.20, identico all'emendamento 8.21.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.20, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori, identico all'emendamento 8.21, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.22, identico all'emendamento 8.23.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.22, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori, identico all'emendamento 8.23, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.24, identico all'emendamento 8.25.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.24, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori, identico all'emendamento 8.25, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. L'emendamento 8.26 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.27, identico all'emendamento 8.28.

MARCUCCI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI *(PD)*. Signor Presidente, non ho capito se l'emendamento 8.26 è stato ritirato o meno.

PRESIDENTE. È stato ritirato e siamo passati quindi alla votazione degli emendamenti identici 8.27 e 8.28.

MARCUCCI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI *(PD)*. Signor Presidente, siamo alla conclusione dell'esame di questo provvedimento, mi permetterà quindi una battuta. Per gli emendamenti del senatore Pittoni si potrebbe dire «vorrei ma non posso», dal momento che sono stati tutti ritirati. In Commissione abbiamo trovato disponibilità su molte questioni da parte della Lega Nord, ma in Aula la vediamo assumere questa posizione incomprensibile di ritiro di tutti gli emendamenti. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Con l'emendamento 8.27, dichiariamo la nostra contrarietà alla soppressione dell'articolo 14 del decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159, sui servizi aggiuntivi. Riteniamo infatti che tramite i servizi aggiuntivi si possa dare ai nostri musei e siti archeologici un migliore servizio e una maggiore concorrenzialità; crediamo che l'introduzione di questo articolo porti invece a privilegiare le grandi multinazionali della cultura che non permetteranno il libero svolgersi delle competizioni all'interno di questi siti. Sosteniamo pertanto con forza l'emendamento 8.27.

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Signor Presidente, parliamo di una norma, ancorché apparentemente marginale, molto importante. Mi rivolgo al Ministro, che ha chiamato al suo fianco, per occuparsi della questione della valorizzazione del patrimonio culturale, quindi dei musei, da ormai più di due anni, un manager che non aveva una competenza nel settore, il dottor Resca, che pure ha certamente messo molta buona volontà nel suo impegno. Mi rivolgo però anche ai colleghi liberali della maggioranza e anche dell'opposizione: stiamo affrontando un tema, colleghi, veramente serio, in quanto il ministro Bondi abroga una norma che è stata introdotta dal suo predecessore.

Di che cosa si tratta e in che modo noi, nella situazione del territorio italiano, intendiamo operare per quanto riguarda i servizi aggiuntivi? È evidente che stiamo parlando di una materia che, come sappiamo, fu introdotta dal compianto collega Ronchey, che per la prima volta portò nelle istituzioni culturali italiane i cosiddetti servizi aggiuntivi, ovvero la possibilità che privati potessero portare *bookshop*, bar, ristorazione ed altre attività private integrate con il servizio erogato dal pubblico.

Come si deve svolgere questo servizio? Pensate a musei di piccole realtà, dove non vi è la massa critica per aprire un *bookshop*; ma pensate anche alla qualità complessiva dell'offerta. La proposta di abrogazione che avanza il Governo, ministro Bondi, sostanzialmente prefigura lo «spezzatino» ovvero che ciascuno si debba occupare del suo comparto. Chi fa le pulizie crei il cartello delle pulizie, chi si occupa dei *bookshop*, della vendita di libri e prodotti culturali, faccia il cartello dei *bookshop*, chi si occupa della ristorazione o dei bar *idem.*

La proposta precedente, che so bene, Ministro, è stata contrastata anche in nome del desiderio di creare degli spezzatini e dunque di diffondere non la qualità dell'offerta, non una capacità competitiva con i grandi musei internazionali, ma delle situazioni parcellizzate e non necessariamente, colleghi, efficienti e fruttuose per il pubblico, è stata combattuta in nome del desiderio di non creare degli aggregati competitivi in grado di fornire dei servizi sul grande mercato che – voglio ricordare –noi abbiamo interesse di formare, perché in Italia ci sono 4000 musei. Non abbiamo sol-

tanto i circa 400 luoghi-musei e luoghi archeologici dello Stato; abbiamo migliaia di musei dei Comuni, musei diocesani, musei privati, che hanno bisogno di avere l'interlocuzione di soggetti in grado di produrre un'economia di scala ed una qualità dell'offerta verso il grande pubblico, quando questo viene fatto in modo integrato. Prendiamo le Scuderie del Quirinale, struttura che io ebbi l'onore di costruire, assieme al collega Zanda, in occasione del Giubileo: era infatti una struttura abbandonata. L'attuale amministrazione ha salutato una grande mostra, quella del Caravaggio, con più di mezzo milione di visitatori, con grande introiti per la componente di *bookshop*, di ristorazione e dei servizi connessi, perché è un sistema nel quale è possibile il collegamento con altre istituzioni culturali. Lo spezzatino, signor Ministro, non è convincente.

Le chiedo di riflettere attentamente, perché vi richiameremo su questo ad una verifica del risultato dello spezzatino nel momento in cui incentivate i cartelli e – aggiungo – non fate altro che lamentarvi del fatto che le sovrintendenze territoriali non hanno mezzi, personale, non hanno competenze, spesso, tecnico-amministrative. Anziché favorire e delegare ad un livello più alto, basato sulla qualità, sulla fornitura di servizi che costringono con associazioni temporanee di impresa le diverse aziende specializzate (chi nelle pubblicazioni, chi nella pulizia, chi nella ristorazione) a fornire un'offerta complessiva e qualificata, voi caricate sulla sovrintendenza di Reggio Calabria la gara per la pulizia, per il bar, per il *bookshop*. Si scoprirà che la gara per il *bookshop* del museo di Locri va deserta, perché è molto difficile creare la massa critica per farla funzionare.

È questa la direzione di un'economia sociale di mercato e di una capacità di portare nelle politiche per la cultura quella integrazione dei servizi degna del nostro grande patrimonio e della necessità di dare un'offerta adeguata al grande pubblico, in un momento di crisi del turismo e delle risorse pubbliche per la cultura, attirando risorse private?

Mi perdonerà, Ministro, se sono appassionato sulla questione, ma come lei sa sono materie di cui anche io personalmente mi sono occupato nella mia prima esperienza di sindaco e poi nei 20 mesi in cui sono stato Ministro dei beni culturali, anche cercando di integrare questa opportunità con quella del turismo.

Non è convincente la proposta che voi avanzate, anche se alcune corporazioni difendono questa soluzione. Al contrario, proprio il fatto che microcorporazioni che si oppongono ad aggregazioni più forti nel mercato difendano la vostra proposta dovrebbe indurvi ad una riflessione – mi permetta di dirlo, collega Baldassarri – liberale, rivolta alle condizioni della concorrenza, ad un'economia di scala nel settore della cultura ed al miglioramento dei servizi per i milioni di visitatori potenziali nei musei e nelle aree archeologiche, i quali, quando nasceranno queste associazioni di impresa, potranno vederle integrate con i musei locali, con il circuito dei musei civici e con tutte quelle strutture (laiche, religiose e private) che formano la grande ricchezza del patrimonio culturale del nostro territorio.

Ecco perché sostengo l'emendamento 8.27 con queste parole appassionate che – come potete immaginare – sono convinte e fondate sull'esperienza. Le si potrà disconoscere, ma non vedo elementi convincenti in questa proposta. Poiché invece ne vede di molti insidiosi, mi associo all'emendamento 8.27 e invito l'Aula a sostenerlo con il voto. *(Applausi dai Gruppi PD, UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE e del senatore Astore).*

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.27, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori, identico all'emendamento 8.28, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.29, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 8.300 è stato ritirato**.**

Metto ai voti l'emendamento 8.301, presentato dal relatore.

È approvato.

Ricordo che tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge sono improponibili perché intervengono sull'entrata in vigore del decreto-legge.

Passiamo all'esame dell'emendamento Tit.1, che invito i presentatori ad illustrare.

VITA *(PD)*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevole relatore, essendo stato soppresso l'articolo 5, avente ad oggetto Cinecittà, credo che sia largamente condivisibile la nostra proposta, contenuta nell'emendamento Tit.1, tesa almeno a dare al titolo la verità dei fatti. Questo provvedimento si occupa delle fondazioni lirico-sinfoniche: spero che almeno il titolo registri la verità.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Tit.1, perché quanto affermato dal senatore Vita non è nella realtà delle cose: basta leggere i vari articoli.

BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tit.1.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento Tit.1, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. Riprendiamo ora l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, precedentemente accantonati.

Ricordo che sull'emendamento 3.100 (testo 2), presentato dalla Commissione, la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento.

ASCIUTTI, *relatore*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi su tutti gli emendamenti in esame.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.134. Per quanto concerne l'emendamento 3.135, esprimo parere contrario sulla seconda parte dell'emendamento, mentre la prima parte risulterebbe assorbita dall'approvazione dell'emendamento precedente.

Esprimo poi parere contrario all'emendamento 3.137.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.136, come ho detto prima, c'è un parere contrario della 5ª Commissione, pertanto invito a ritirarlo.

Sull'emendamento 3.139 il parere è contrario.

Invito poi a ritirare l'emendamento 3.142, altrimenti il mio parere è contrario.

BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

TOFANI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI *(PdL)*. Signor Presidente, forse è sfuggito il mio emendamento 3.138.

PRESIDENTE. C'è un parere contrario della Commissione bilancio.

TOFANI *(PdL)*. Signor Presidente, volevo dire che intanto questo era uno degli emendamenti accantonati e probabilmente è sfuggito. Comunque, poiché l'emendamento 3.134 della Commissione riprende la prima parte dell'emendamento 3.138, mi ritengo soddisfatto, perché in esso viene ricompresa in modo specifico la sua formulazione, allorché si parla di età. È stata condivisa la sostituzione delle parole: «età inferiore» con le altre: «età superiore», e questo per me va bene.

Pertanto, ritiro l'emendamento 3.138.

VITA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA *(PD)*. Signor Presidente, abbiamo già sottoscritto questo emendamento, comunque ribadisco la volontà di farlo mio.

PRESIDENTE. Senatore Vita, c'è un parere contrario della 5ª Commissione, comunque, lo fate vostro.

Procederemo ora alla votazione dell'emendamento 3.134. Se approvato, risulterà in parte assorbito il successivo 3.135 e saranno preclusi gli emendamenti 3.138, 3.137, 3.136 e 3.139. Quindi, senatore Vita, se approvato l'emendamento 3.134, l'emendamento 3.138 che avete fatto vostro, risulterà precluso.

VITA *(PD)*. Signor Presidente, è precluso perché si ritiene che l'intero comma sia assorbito? Però il comma proposto nell'emendamento 3.138 è un po' più articolato. In verità, la Commissione, nel suo emendamento, si limita a proporre di sostituire le parole: «età inferiore» con le parole: «età superiore». L'emendamento del senatore Tofani, che abbiamo fatto nostro, è un po' più articolato, perché prevede, per esempio, una data di iscrizione. È un po' diverso.

PRESIDENTE. La verità è che le due scelte non possono coesistere perché, approvato l'emendamento 3.134, se si approvasse il 3.138, vi sarebbero due scelte. L'emendamento 3.138 potrebbe essere votato se venisse respinto l'emendamento 3.134.

Metto ai voti l'emendamento 3.134, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Risulta pertanto assorbita la prima parte dell'emendamento 3.135, dalle parole «*Al comma 7*» alle parole «età superiore».

Passiamo dunque alla votazione della restante parte dell'emendamento 3.135.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della restante parte dell'emendamento 3.135, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150

PRESIDENTE. A seguito dell'approvazione dell'emendamento 3.134, risultano altresì preclusi gli emendamenti 3.138, 3.137, 3.136 e 3.139.

Sull'emendamento 3.142 vi è un invito al ritiro. Lo accoglie, senatore Tofani?

TOFANI *(PdL)*. Signor Presidente, se è possibile, desidero essere ascoltato per pochissimi minuti dal signor Ministro, dal signor Sottosegretario e dal collega relatore.

L'emendamento 3.142, non soltanto, di fatto, non comporta costi, ma addirittura crea vantaggi per l'ente erogatore delle pensioni (mi riferisco all'ENPALS) perché in base al decreto-legge l'età pensionabile dei ballerini è stata unificata e portata a 45 anni, sia per gli uomini che per le donne, mentre prima del decreto-legge l'età era fissata in 47 anni per le donne e in 52 anni per gli uomini.

Il decreto-legge che stiamo esaminando, di fatto, crea dei problemi di carattere sociale gravi nei confronti di un numero abbastanza circoscritto di soggetti, che sono artisti di altissimo livello e di altissimo pregio (stiamo parlando di qualche centinaio di ballerini), perché saranno obbligati, il giorno dopo la definizione dell'*iter* di questa conversione, ad andare in pensione.

Cosa chiediamo, invece, con questo emendamento, signor Ministro? Che ci sia la possibilità di prevedere un ammortizzatore, che non costa nulla ma addirittura crea vantaggi per l'istituto, quello di poter avere in cinque anni la possibilità di uscire dal servizio fermo restando comunque che non si possa andare oltre i 47 anni per le donne e oltre i 52 anni per gli uomini.

Non capisco il motivo per il quale non si voglia raccogliere questa esigenza, questa istanza e, soprattutto, tale decisione è in controtendenza anche per quel che riguarda la gestione da un punto di vista economico dei sistemi pensionistici.

Ecco il motivo per il quale chiedo al signor Ministro e al signor relatore di riflettere ancora un attimo. Abbiamo accantonato l'emendamento, ma non ho avuto il piacere di essere ascoltato in questo lasso di tempo, di avere avuto un confronto. Credo sia inutile accantonare un emendamento quando poi non si prevede la possibilità di riflettere insieme sullo stesso. Fare questo scelta significa condannare delle persone ad una pensione forzata minima che, in alcuni casi, non supererà i 700, 800 euro al mese. Stiamo parlando di artisti di primaria importanza a livello nazionale: po-

che centinaia di persone che sono motivo di orgoglio culturale e che metteremmo in una condizione di marginalità. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Tutto questo senza alcun costo per nessuno; anzi, l'ENPALS otterrà un risparmio.

Vi invito a riflettere e invito i colleghi a valutare con attenzione, anche in un momento di orgoglio di quest'Aula, se, di fronte ad un tema che non produce aumenti economici, che ha una forte valenza sociale e che richiede rispetto nei confronti di persone che hanno dedicato e dedicano una vita all'arte, quest'Aula può avere la volontà di decidere. E qualora il signor relatore e il signor Ministro non volessero esprimersi, si rimettano almeno all'Assemblea affinché questa possa decidere. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Saccomanno).*

BALDASSARRI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI *(PdL)*. Signor Presidente, intendo aggiungere la mia firma all'emendamento 3.142, presentato dal senatore Tofani. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore).*

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Vorrei ora ascoltare il parere del relatore e del rappresentante del Governo.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, comprendo le ragioni del proponente, ma se il Governo, nell'ambito del decreto, è intenzionato ad ottenere risparmi dai ballerini per non appesantire il costo del comparto, allora mi rimetto al Governo e alla sua decisione.

TOFANI *(PdL)*. Non c'entrano i risparmi, relatore. È il contrario.

BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, siccome questo tema è particolarmente delicato e ci abbiamo lavorato a lungo, ci è sembrato con questa misura di venire incontro anche alle richieste dei ballerini italiani e non soltanto alle esigenze sollevate dai sovrintendenti delle fondazioni lirico-sinfoniche.

Capisco però che ci possano essere anche delle opinioni diverse. Le chiedo, quindi, signor Presidente, di procedere ad una sospensione dei lavori per 10-15 minuti per consentire un ulteriore approfondimento. *(Commenti dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per dieci minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,30, è ripresa alle ore 18,46).*

Riprendiamo i nostri lavori.

A questo punto vorrei ascoltare nuovamente il relatore ed il rappresentante del Governo in merito all'emendamento 3.142.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, avanzo una proposta di riformulazione dell'emendamento 3.142 del senatore Tofani. Là dove esso recita: «Per i cinque anni successivi alla data di entrata in vigore», propongo di scrivere: «Per i due anni successivi alla data di entrata in vigore».

PRESIDENTE. Senatore Tofani, concorda con la proposta del relatore?

TOFANI *(PdL)*. Signor Presidente, concordo con la modifica proposta e vorrei aggiungere, perché probabilmente nella stesura del testo è venuta meno, una modifica all'emendamento: questo per un motivo di correttezza. In sostanza, alla fine dell'emendamento, dopo la parola «pensione», vanno aggiunto le altre: «,fermo restando il limite massimo di anzianità di anni 47 per le donne e di anni 52 per gli uomini».

PRESIDENTE. Su questa proposta è necessario acquisire il parere della 5ª Commissione. Chiedo pertanto al presidente Azzollini di esprimere il suo parere *ex* articolo 100 del Regolamento.

INCOSTANTE *(PD)*. In dieci minuti che avete fatto?

PRESIDENTE. Senatrice Incostante, abbiamo finito.
Senatore Azzollini, può darmi il parere su questa riformulazione?

AZZOLLINI *(PdL)*. Presidente, così, a prima vista, sembrerebbe non comportare profili di onerosità.

PRESIDENTE. L'emendamento infatti era stato esitato positivamente.

AZZOLLINI *(PdL)*. L'emendamento era stato evidentemente valutato positivamente perché sposta in avanti l'età pensionabile, e quindi non comporta oneri.

PRESIDENTE. Esatto. Ora, ai fini della correttezza generale, le chiedo se l'inciso, testè letto dal senatore Tofani, non comporta costi.

AZZOLLINI *(PdL)*. Signor Presidente, preferirei avere un minuto di tempo per veder bene il testo e fare le dovute consultazioni; dovendo esprimere un parere *ex* articolo 100 del Regolamento ho bisogno di confrontarmi.

PRESIDENTE. Mi sembra giusto, si consulti con l'opposizione.
Sospendo pertanto brevemente la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,50, è ripresa alle ore 18,53).*

Riprendiamo i nostri lavori.
Senatore Azzollini, a lei la parola.

AZZOLLINI *(PdL)*. Signor Presidente, abbiamo concordato, per quanto riguarda gli aspetti *ex* articolo 81 della Costituzione, con il proponente la dizione esatta del testo, che è la seguente: «, fermo restando il limite massimo di pensionamento di vecchiaia di anni 47 per le donne e di anni 52 per gli uomini». Questa è la dizione esatta che soddisfa sia i requisiti della Commissione bilancio che i requisiti di merito proposti dal senatore Tofani.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. La soluzione elaborata mi sembra valida per il problema proposto, ma ha più senso, avendo sostituito i cinque anni con due, l'inciso «rinnovabile annualmente»? Cosa significa più questo inciso?

PRESIDENTE. È nella disponibilità dei proponenti questa proposta.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Dico al senatore Asciutti, ai colleghi e ai membri del Governo che per me questa soluzione va bene, mi sembra valida, però «rinnovabile annualmente» cosa significa più se è solo l'arco di due anni ad essere interessato da questa opzione?

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 3.142 (testo 2).

VITA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA *(PD)*. Signor Presidente, siccome abbiamo sottoscritto questo emendamento nella sua versione originaria, il passaggio da cinque anni a due anni non è irrilevante. È evidente che due anni sono meglio di zero, però si era parlato di almeno tre anni.
L'opinione del nostro Gruppo è di astenersi su questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 3.142 (testo 2), presentato dal senatore Tofani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, comunico che, per unanime volontà dei Gruppi, da noi consultati in via ufficiosa senza tenere una Conferenza dei Capigruppo, si è venuti alla determinazione di esaminare, una volta votato questo disegno di legge di conversione, anche l'altro, calendarizzato per domani, il n. 2209 sui COMITES. Di conseguenza, la seduta di domani non avrà luogo.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2150 (ore 18,55)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

GIAMBRONE *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE *(IdV)*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il provvedimento che oggi è prossimo al voto finale del Senato non è l'attesa (e ormai per noi indispensabile) riforma delle fondazioni lirico-sinfoniche che dovrebbe, a distanza di più di dieci anni dal decreto legislativo n. 367 del 1996, ripensare l'intero comparto alla luce di tutto quello che l'esperienza di questi anni e l'analisi dello stato delle fondazioni ha messo in luce.

Si tratta, piuttosto, di un provvedimento che, nella migliore delle ipotesi, si limita a tagliare, in maniera indiscriminata e in assenza di una vera strategia riformatrice, i costi del personale, intervenendo sui contratti in essere in una maniera che, per alcuni versi, appare anche a noi incostituzionale.

L'impostazione generale del decreto tende, infatti, a identificare nel costo del personale il principale, se non unico, elemento di spreco del sistema da correggere attraverso tagli che non sono frutto di una corretta revisione degli istituti contrattuali, ma solo un intervento acritico e centralista di riduzione delle parti variabili dei salari.

Ora, è di tutta evidenza come questa impostazione, signor Presidente, che identifica nel costo del personale l'unico parametro su cui intervenire, è in palese contraddizione con il fatto che, nel caso specifico dei teatri dell'opera (e comunque nel settore più ampio dello spettacolo dal vivo), il personale rappresenta l'elemento più importante e, a nostro avviso, imprescindibile per costruire il prodotto teatrale: l'opera lirica, i concerti sin-

fonici, i balletti, gli spettacoli di prosa non potrebbero aver luogo senza professori d'orchestra, artisti del coro, ballerini, tecnici, macchinisti, costruttori, che costituiscono proprio quella voce di costo sulla quale il Governo intende intervenire con il decreto oggi in discussione. Questo insieme di professionisti dello spettacolo è un pezzo del patrimonio culturale del nostro Paese. Senza di essi il grande melodramma, che rappresenta da sempre uno dei prodotti più importanti dell'Italia nel mondo, non potrebbe ogni sera essere messo in scena in tutto il nostro Paese. E, alla fine, l'Italia sarebbe più povera di quello che già è per effetto delle politiche culturali miopi del Governo.

Poiché non è immaginabile che il Governo intenda mettere ulteriormente in crisi un settore così centrale per l'identità e lo sviluppo del nostro Paese, si deve dedurre la palese volontà del Governo di utilizzare lo strumento di questo decreto per creare le condizioni per obbligare le parti a portare a conclusione la trattativa per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro entro un breve termine, pena l'attivazione di misure gravemente lesive dei diritti acquisiti dai lavoratori, come il previsto taglio della parte economica degli integrativi aziendali.

Mettiamo subito in chiaro che anche noi pensiamo che sia molto grave che il contratto sia scaduto da tanti anni e che le parti non siano riuscite a firmare quello nuovo. Anche noi pensiamo che il contratto debba essere rinnovato in tempi brevi e che con il rinnovo vadano rinegoziati molti istituti che oggi appaiono anacronistici, che hanno creato le premesse per situazioni di spreco delle risorse e anche, in qualche caso, hanno garantito privilegi da eliminare. Ma non può certo essere ipotizzabile che per ottenere il rinnovo del contratto scaduto da troppi anni si ricorra a un metodo ricattatorio minacciando di intervenire per decreto sulla contrattazione.

Vi è poi da fare una riflessione sulla scelta di affidare all'ARAN la responsabilità della contrattazione. Qui va sciolto un equivoco ormai insostenibile e risolta un'ambiguità che il Governo da alcuni anni sta pericolosamente alimentando, determinando confusione e ulteriore incertezza in questo mondo. Perché, mentre da una parte si continua a invocare una dimensione privatistica per i grandi teatri d'opera, che dovrebbero attrarre sempre di più risorse private, che dovrebbero muoversi in un contesto di efficienza gestionale tipico dell'impresa privata, che dovrebbero garantire il ricorso a modalità privatistiche di gestione dei rapporti contrattuali, dall'altra parte si continuano a proporre interventi che riportano ad una concezione statalista con un progressivo rientro dei teatri nell'alveo della funzione pubblica che certamente stride fortemente con la loro natura privatistica. Mi riferisco al ricorso ormai patologico al commissariamento, alle norme che vincolano tutte le azioni relative alle politiche di bilancio e a quelle di reperimento del personale a un controllo asfissiante da parte del Ministero.

Signor Ministro, almeno in dichiarazione di voto ci ascolti! Invece, non mi pare interessato.

Mi riferisco alla totale mancanza di autonomia gestionale che dovrebbe caratterizzare in maniera virtuosa queste istituzioni culturali che dal 1996 hanno iniziato un percorso di privatizzazione che semmai va completato ma non certamente affossato con il loro rientro nella sfera della funzione pubblica.

Ci dica con chiarezza il Governo – signor Ministro, ancora una volta: ci ascolti per favore! – se ritiene le fondazioni liriche organismi privati o pubblici e si comporti poi di conseguenza. Noi pensiamo che il percorso aperto dal decreto legislativo Veltroni vada completato, che vadano create le condizioni garantite dallo Stato minime di sostenibilità. Ci pare che il Governo vada in una direzione assai opposta, che intenda più che garantirne la sostenibilità assicurarsi un sistema di controllo su di esse. E questo è, a nostro parere, un errore molto grave.

Qui serve davvero una riforma di settore. Ma non è attraverso un decreto taglia-spese che si riforma un settore così delicato e così complesso che rappresenta l'ossatura culturale del territorio, che rappresenta uno dei più forti e concreti elementi identitari del nostro Paese.

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 19,03)

(*Segue* GIAMBRONE). Né si può qui tacere della volontà manifesta nel decreto di indurre forme di precarizzazione del lavoro anche in un campo così delicato come quello della cultura. Il blocco del *turnover*, il ricorso a contratti a tempo per via del blocco delle assunzioni, il limite nella possibilità di assumere anche a tempo determinato sono misure che avranno, se approvate, un effetto devastante sull'intero sistema e, in particolare, sui complessi artistici che rappresentano l'asse portante dei nostri teatri d'opera.

Forse, signor Ministro, avrebbe fatto bene ad ascoltare il grido che si è levato dai grandi artisti che lavorano nei nostri teatri e che, certo, meglio di tutti noi conoscono la specificità del loro lavoro e la specificità del lavoro nelle nostre istituzioni musicali. Avrebbe fatto bene, signor Ministro, almeno ad ascoltare Carla Fracci, Zubin Mehta, Luca Ronconi. Perché, certo, prima di mettere mano a un settore così strategico per la crescita del Paese e così complesso e particolare, sarebbe stato utile sentire oltre agli operatori del settore anche i grandi artisti, il cui parere disinteressato avrebbe potuto illuminare e orientare le scelte del Governo. Cosa dicono da mesi questi grandi artisti? Signor Ministro, dicono che è importante la stabilità, è importante il far musica insieme, è importante crescere insieme come gruppo. Dicono che è importante selezionare i migliori talenti attraverso concorsi pubblici internazionali e poi mantenere una dimensione di competitività internazionale garantendo stabilità del rapporto di lavoro.

Con la precarietà si perdono i migliori talenti e il Paese ancora una volta si impoverisce.

È ancora più preoccupante il fatto che dalla lettura del decreto emerga la volontà del Governo di introdurre elementi di riforma del sistema attraverso successivi regolamenti da emanare. È paradossale, signor Ministro, che il Governo pensi di procedere a riformare il settore attraverso regolamenti e preveda di tagliare le spese attraverso un decreto-legge. Anche perché gli elementi di preoccupazione, a questo riguardo, sono tanti. In primo luogo va sottolineato come la risposta che il Governo immagina di dare all'esigenza ormai sentita da tutte le parti coinvolte di riformare il sistema delle fondazioni lirico-sinfoniche in crisi, piuttosto che passare da un condiviso percorso legislativo parlamentare, possa realizzarsi attraverso l'adozione di questi regolamenti. Il sistema ha necessità di una riforma di settore profonda che, in prima istanza, costituisca le condizioni affinché il più innovativo dei principi previsti dal decreto legislativo n. 367 del 1996 possa diventare una realtà.

Nonostante le tante promesse, infatti, il Governo non ha mai lavorato seriamente su un *corpus* di norme che fornisse ai privati quegli incentivi fiscali, sul modello dei Paesi del mondo anglosassone, che rendono vantaggioso per il privato il finanziamento della cultura. Non c'è occasione in cui il Governo non abbia riconosciuto come imprescindibile un intervento di questo tipo, non c'è stato convegno, seminario, dibattito in cui non si è affermata la necessità di dotare il nostro sistema di quegli incentivi che sono alla base del finanziamento privato alla cultura nel mondo. Eppure, ancora oggi, nelle norme di cui parliamo non c'è traccia di tutto questo. Anche su questo, il Governo sia chiaro una volta per tutte e poi sia conseguente: se, come è giusto, la strada è quella di incentivare i privati, il Governo vari subito le norme di defiscalizzazione indispensabili; se, invece, non ha la forza di predisporre tali norme, garantisca all'intero comparto dello spettacolo le risorse necessarie per vivere dignitosamente e per svolgere la missione per la quale esiste.

E siamo così al problema principale e irrisolto: quello delle risorse finanziarie. Lo ha detto in Commissione nei suoi interventi anche il sottosegretario Giro: le risorse per lo spettacolo sono sostanzialmente invariate dal 2003 ad oggi; il che vuol dire che, tenendo conto, del tasso di inflazione, lo stanziamento ha subito una riduzione di fatto di circa il 30 per cento diventando assolutamente sempre più inadeguato rispetto alle esigenze del settore. È proprio questo quello che da anni si lamenta da parte di tutti gli operatori del settore.

D'altra parte, la sofferenza del comparto è notevole soprattutto in relazione alla persistente incertezza – lo vogliamo dire con molta chiarezza – delle risorse su cui si potrà contare nei prossimi anni e al gravissimo ritardo con cui ancora vengono erogate, costringendo le fondazioni all'indebitamento e al pagamento di notevoli cifre per interessi passivi. È indispensabile che qualunque intervento da parte del Governo si ponga l'obiettivo prioritario di dare certezza almeno triennale all'intero comparto delle fondazioni: all'intero comparto, signor Ministro, non solo a quelle

fondazioni cui il Governo avrebbe intenzione di conferire uno *status* di autonomia rispetto alle altre.

Allo stesso tempo va assicurato un sistema di anticipazioni ad inizio di anno che evitino il ricorso all'indebitamento. Così come è ovvio che lo stanziamento del Fondo unico per lo spettacolo deve essere riportato a livelli compatibili con la sostenibilità dell'intero comparto. Siamo molto al di sotto del minimo indispensabile per il 2010.

Il Ministro sa bene che, se le risorse previste per il 2011 non dovessero essere reintegrate, tutto il sistema dello spettacolo finirebbe per dover cessare le attività in maniera inevitabile.

Su questi temi, signor Ministro, è giunto il tempo delle decisioni e non c'è più tempo da perdere. Ci vogliono più risorse per il settore, deve essere garantito il finanziamento triennale per tutti e le risorse disponibili vanno erogate in anticipo, interrompendo la spirale dell'indebitamento di cui stiamo parlando.

Signor Ministro, ancora una mortificazione del lavoro della Commissione istruzione, che con una risoluzione approvata l'anno scorso tracciava le linee guida di una vera riforma. Noi siamo convinti che dietro una riforma ci debba essere un'idea: qui non c'è nessuna idea.

Ancora oggi, questa mattina in Aula, un'altra mortificazione rispetto al lavoro della Commissione istruzione: perché non si è impegnato, signor Ministro, a trovare le risorse rispetto al 5 per cento? Di fronte a questo siamo molto preoccupati e la richiamiamo ad un senso di responsabilità. Si assuma lei, con la maggioranza, la responsabilità di un taglio così grave nei confronti della cultura e della dignità dei lavoratori del mondo dello spettacolo, che vengono umiliati da questo testo. Voteremo convintamente no a questo provvedimento. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni).*

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo condivide l'esigenza di riforma del settore lirico-sinfonico, emersa in più occasioni nel corso dei dibattiti dedicati a questo tema nella 7ª Commissione, di cui esemplificazione è proprio l'approvazione sull'argomento di una risoluzione unanime nel marzo 2009 dai cui contenuti sarebbe stato, a nostro avviso naturalmente, più opportuno partire. Siamo infatti consapevoli che continuando di questo passo non andremo avanti se non verso il collasso del comparto.

Tuttavia riteniamo che questo provvedimento non sia adeguato per rispondere alle esigenze di un settore così in crisi e per far fronte effettivamente alla emergenza in cui esso versa. Non lo è, a nostro avviso, né nel merito né per il metodo che avete voluto adottare.

Riteniamo in primo luogo inappropriato ricorrere alla decretazione d'urgenza: un disegno di legge sarebbe stata la forma più consona, soprattutto perché con questo decreto si incide molto marginalmente. Non si affronta, infatti, il tema più importante, quello della *governance*, e tanto meno quello della maggiore responsabilizzazione degli enti, onde far corrispondere le spese alle effettive risorse disponibili, ma si attribuisce, di fatto, una ennesima delega in bianco al Governo per il riassetto del settore e – cosa molto strana – senza indicare peraltro un binario culturale, oltre che tecnico, in cui una delega deve naturalmente muoversi. Deleghe in bianco non se ne danno mai.

Signor Ministro, la prego di ascoltarmi, altrimenti interromperò il mio intervento. La stessa richiesta rivolgo al carissimo amico sottosegretario Mantovani.

Non ci convince inoltre il merito. L'unico aspetto su cui il decreto-legge si sofferma, infatti, è il costo del personale, cosa sacrosanta, per carità, che però viene affrontata in maniera molto impropria e per certi versi addirittura, come è stato rilevato, illegittima.

La legge Veltroni del 1996 – lo ribadisco senza nessun rimpianto – ha fallito, e gli effetti di tale fallimento sono sotto gli occhi di tutti. Non è affatto pleonastico ricordare come per il nostro Paese l'attività delle fondazioni lirico-sinfoniche sia di enorme importanza, perché profondamente significativa è la cultura sinfonica dell'Italia, che è tra le prime del mondo, nonché di lunga e autorevolissima tradizione. Caro Ministro, se si parla italiano in alcuni angoli sparuti del mondo spesso lo dobbiamo anche, se non esclusivamente, alla nostra tradizione lirico-sinfonica: basta andare in Giappone per verificarlo.

Per la sua peculiarità e ricchezza, questo patrimonio merita un'attenzione particolare e una disciplina che non è paragonabile a quella di altri Paesi proprio in ragione della sua eccezionalità. Nessuno nega (come noi non abbiamo negato) la necessità di una razionalizzazione dei costi, e soprattutto non si può non riconoscere il fallimento – come qui è stato detto – della gestione da parte dei sovrintendenti, vista la situazione drammatica del settore. Ma non è penalizzando i lavoratori che la situazione potrà essere sanata, in particolare alla luce del difficile periodo storico, quanto piuttosto responsabilizzando la gestione delle fondazioni sino ad oggi troppo disinvolta e poco consapevole, nonché creando opportune sinergie finalizzate alla riduzione dei costi e soprattutto delle produzioni.

È necessario peraltro applicare al settore dei criteri imprenditoriali – così com'è si è tentato di fare – che responsabilizzino le figure manageriali rispetto alle scelte da fare sotto l'egida di controlli più stringenti ed efficaci rispetto a quanto fatto dall'attuale dirigenza. Occorre perciò puntare il dito sulla responsabilizzazione e la razionalizzazione dei vertici gestionali.

In secondo luogo, per nostro conto è opportuno promuovere un'ottimizzazione delle risorse attraverso forme che diano luogo a sinergie, grazie alle quali la circuitazione degli allestimenti scenici e del personale artistico scritturato e tecnico porti effettivamente ad un risparmio di spesa.

Si potrebbero ottimizzare le risorse, a nostro avviso, avviando una politica di collaborazioni nelle produzioni che porterebbe a dei risultati positivi in termini di risparmio. La parola d'ordine dovrebbe essere sinergia tra le fondazioni e non compartimenti stagni tra le fondazioni.

La previsione di incentivi fiscali dovrebbe rendere più allettante per i privati la partecipazione che sino ad oggi è stata poco incisiva, fatte salve le rare eccezioni. L'impossibilità poi di poter contare su risorse certe e di conoscere a priori la disponibilità, rende infatti difficile una programmazione corretta e un ricorso al credito che oggi è fin troppo oneroso.

Queste economie dovrebbero essere reinvestite nel settore a favore dei giovani talenti. Questo Governo che parla tanto di merito dovrebbe avere una maggiore sensibilità verso i giovani talenti musicali e artistici di cui il nostro Paese è pieno, investendo nella creazione di nuove realtà teatrali e musicali ai fini di colmare anche alcune lacune culturali di cui soffre profondamente il Paese, in particolare in alcune aree svantaggiate.

A tal proposito, mi preme porre l'attenzione su quella che è una vera e propria questione giovanile che rappresenta una piaga in questo settore. Colgo l'occasione per invitare tutti ad una profonda riflessione sul tema: in particolare, sulla necessità di dare attuazione alla legge n. 508 del 1999 di cui ho parlato nel mio precedente intervento. Signor Ministro (c'era prima anche un Sottosegretario vagante alla pubblica istruzione che dovrebbe stare attento a tali questioni), la legge n. 508 è rimasta al palo, nonostante sia una legge di questa Repubblica che è stata votata dal Parlamento, secondo cui accademie, conservatori ed istituti superiori per le industrie artistiche avevano il diritto di accedere ad un'alta formazione che desse luogo a diplomi con lo stesso valore dei diplomi universitari. Per cui i nostri giovani talenti, musicali o artistici, avrebbero potuto competere nei concorsi internazionali alla stessa stregua dei loro colleghi stranieri: questo oggi è ancora impossibile perché non c'è stata un'equiparazione e non sono stati emanati i regolamenti attuativi.

Questa è una colpa grave nei confronti dei giovani, soprattutto dei giovani musicisti, attori e talenti nazionali che lasciamo penzolare in attesa di dare corpo ad una riforma già varata. È una responsabilità che pesa sulla gestione del Ministero dell'istruzione e dell'università, soprattutto sulla figura del dirigente che a ciò è deputato: è un carico che pesa sulle vostre spalle e cui dovete assolutamente provvedere.

Le proposte che il nostro Gruppo ha presentato non intendevano certo voler conservare privilegi, ma soprattutto evitare che fossero i lavoratori a pagare per impostazioni organizzative e scelte gestionali che sono state fallimentari e che naturalmente non possiamo più tollerare. La razionalizzazione e la responsabilizzazione della gestione, l'avvio di sinergie tra le fondazioni, il coinvolgimento di tutti gli enti, la partecipazione dei privati, le economie di spesa anche attraverso l'avvio di forme di collaborazioni tra produzioni: queste erano le linee guida che abbiamo sottoscritto e attraverso le quali si sono sviluppate le nostre proposte emendative, che naturalmente non sono state quasi mai approvate, tranne felici eccezioni, tant'è vero che alcune di esse sono state accolte.

Lo stesso ministro Bondi – che naturalmente continua a non ascoltare – ha sottolineato la necessità di avviare strategie sinergiche tra fondazioni e cooperazioni tra produzioni: non possiamo quindi che rammaricarci del fatto che proposte che andavano in questo senso non siano state sottoscritte, né votate. A nostro avviso, l'incremento delle risorse del Fondo unico per lo spettacolo per mantenere in vita il settore, la previsione di strumenti di raccordo tra i diversi enti, la destinazione di una quota crescente di stanziamenti in base alla qualità (perché questo è importante), l'incentivazione di un adeguato sostegno economico da parte dei privati, l'incremento della produttività e la garanzia di una maggiore stabilità del settore, nonché una chiara definizione della responsabilità della gestione all'interno dei vari statuti dovevano essere le linee guida che avrebbero dovuto accompagnare un'organica riforma del settore. Al contrario, mi dispiace dirlo, si è preferito optare per un intervento parziale. Caro Ministro, siamo andati indietro con il passo del gambero: l'intervento è poco incisivo, fatta eccezione per le ripercussioni negative che si manifestano ai danni dei lavoratori del settore.

Sotto il profilo spinoso della contrattazione non possiamo che augurarci che si possa addivenire quanto prima alla stipula del contratto nazionale di lavoro e che in questa sede sia possibile legare la contrattazione integrativa all'effettiva produttività. Là dove i conti lo permettano, siamo altrettanto convinti che debba essere realizzato un *turnover,* per non penalizzare solo ed esclusivamente le maestranze.

Sarebbe disonesto non riconoscere che alcuni passi avanti anche con questo decreto sono stati compiuti. Restano tuttavia gravi le prese di posizione di questo Governo nei confronti della cultura; la marcia indietro del ministro Tremonti in merito alla lista di proscrizione contenuta nella manovra economica lo testimonia ampiamente. Più volte il Capo dello Stato, non ultimo in questa occasione, al momento della firma del decreto al nostro esame, ha ritenuto di dover intervenire a salvaguardia della cultura; la sua sottoscrizione di questo provvedimento è stata subordinata alla disponibilità all'ascolto da parte del Ministro delle problematiche sollevate dal comparto e dalle stesse opposizioni.

Siamo profondamente coscienti delle difficoltà di questo momento e ne sentiamo anche la responsabilità e tutto questo non ci permette di essere più tolleranti nei confronti di gestioni disinvolte e irresponsabili, nei confronti soprattutto degli sperperi; fa parte della nostra cultura, Ministro. Ottimizzare e razionalizzare l'organizzazione e la gestione devono essere effettivamente le priorità cui puntare; tuttavia, la forma e la dimensione dell'intervento devono essere necessariamente rispettose della dimensione culturale, che è l'identità di un popolo e ne determina profondamente il suo progresso o la sua drammatica involuzione: e questo, signor Ministro, lei lo sa bene e lo testimonia spesso anche nei suoi discorsi. In tal senso, auspichiamo quindi che gli interventi in materia culturale non siano più considerati alla stregua di spese inutili, ma vengano considerati come investimenti. Un Paese che non investe nella cultura, nell'arte, nella musica, nello spettacolo e nel cinema è un Paese che taglia i ponti con il suo fu-

turo e con quello delle sue giovani generazioni, che ne mortifica la creatività, l'unico valore aggiunto che possiamo dare alla nostra economia a costo zero.

Dobbiamo puntare sulla cultura, sulla creatività, sui talenti, perché questo Paese risorga sotto il profilo di una dignità culturale che sta perdendo giorno per giorno e risorga soprattutto nelle aspettative dei giovani e della loro dignità a costruirsi un futuro secondo il proprio progetto di vita e le proprie vocazioni individuali. Se mortifichiamo e continuiamo a mortificare le loro coscienze, la loro intelligenza e le loro capacità non daremo nessun futuro alla nostra democrazia. Si abbia quindi il coraggio di essere effettivamente più fedeli alla nostra identità nazionale che sta nella nostra cultura.

Naturalmente – mi avvio alla conclusione e le chiedo scusa, Presidente, se sono andata oltre i tempi a mia disposizione – non è mortificando ulteriormente il talento e la creatività artistica del nostro Paese che possiamo avere uno spazio dignitoso nell'ambito della globalizzazione di cui tutti parlano.

Se continueremo di questo passo anche coloro che venivano dalla Corea o da altri Stati dell'Est a studiare nei nostri conservatori, a vivere la vita dei nostri teatri non verranno più. E non lo faranno intanto perché nel loro territorio hanno leggi più avanzate e perché, inoltre, vedranno mortificata nel Paese la luce emanata dalla cultura e dalla capacità creativa che ha sempre illuminato lo spazio dell'arte in Italia, in tutti i suoi campi.

Per queste ragioni, il nostro Gruppo esprimerà un voto contrario a questo provvedimento e si augura che il Governo sappia in futuro fare meglio. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE e PD. Congratulazioni).*

PITTONI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PITTONI *(LNP)*. Signora Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi senatori, l'approvazione dell'emendamento 1.100 da noi presentato a questo decreto-legge sulle fondazioni lirico-sinfoniche riafferma, in parte, i principi sottoscritti all'unanimità nella risoluzione votata nella 7ª Commissione il 18 marzo 2009, della quale sono stato uno dei due relatori.

Anche se il fatto che talune disposizioni siano state espunte in quanto presentano difficoltà di ordine finanziario, non ci consente di dichiararci del tutto soddisfatti, manifestiamo comunque compiacimento per altri due nostri emendamenti che hanno trovato recepimento in Commissione. Mi riferisco all'emendamento 3.136 (assorbito dall'emendamento 3.134 del relatore) che interveniva sul trattamento dei ballerini ed a quello con il quale si chiedeva la soppressione dell'articolo 5 relativo al cinema, un argomento che a parer nostro, fin dall'inizio, non doveva essere trattato con questo decreto-legge. A tal proposito ricordo, infatti, che la 7ª Com-

missione è già impegnata ad esaminare dei disegni di legge, presentati dal Popolo della Libertà e dal Partito Democratico e fra loro analoghi, in materia cinematografica, cui si è successivamente aggiunta la proposta innovativa di ispirazione federalista della Lega Nord (disegno di legge n. 1422, presentato dal senatore Luciano Cagnin).

Evitato il rischio di affrontare frettolosamente l'argomento nell'ambito di questo provvedimento, ci auguriamo che il cinema torni in tempi brevi all'attenzione della 7ª Commissione e trovi adeguato consenso la visione più attenta al territorio della Lega Nord.

Ma torniamo alle fondazioni.

È troppo facile, senatore Casson, proporre dall'opposizione lo stanziamento di risorse per una fondazione sapendo benissimo qual è l'attuale condizione della finanza pubblica. Ci penserà il federalismo a mettere le cose a posto! Quali sono, invece, i principi che hanno trovato spazio nel provvedimento e sui quali contiamo per costruire un diverso futuro del mondo delle fondazioni lirico-sinfoniche?

Ne elenco alcuni: prevedere specifici strumenti di raccordo dell'operato delle fondazioni al fine di realizzare la più ampia sinergia operativa possibile; adottare ogni opportuna iniziativa, ove necessario anche a carattere normativo, volta a favorire una maggiore stabilità del settore tramite strumenti di finanziamento a carattere pluriennale che permettano di conoscere con il giusto anticipo le risorse di cui disporre al fine di mettere in atto una corretta gestione delle stesse; costituire un tavolo di confronto con le diverse fondazioni ed i rappresentanti sindacali dei lavoratori al fine di revisionare gli aspetti carenti della riforma attuata con il decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367; richiedere alle fondazioni lirico-sinfoniche che gli statuti attribuiscano con chiarezza all'amministratore generale (ovvero sovrintendente) la responsabilità della gestione che dovrà rispondere alle linee di indirizzo e di bilancio disposte dal consiglio di amministrazione, nonché l'adeguata autonomia decisionale; prevedere la valorizzazione del sistema dei grandi teatri d'opera italiani, così come definiti dalla legge 14 agosto 1967, n. 800, all'interno di un progetto di riforma che valorizzi le eccellenze specifiche, ripartendo dal principio dell'intervento culturale inteso come investimento e non come spesa, mantenendo la capacità di produzione culturale sul territorio e il genere di spettacolo (lirica, balletto, musica sinfonica) come tipicità caratterizzanti l'identità e i fini istituzionali delle fondazioni; valorizzare le finalità ed il carattere sociale delle fondazioni lirico-sinfoniche, il loro ruolo educativo verso i giovani, la loro *mission* di trasmissione dei valori civili fondamentali verso cui, del resto, sono sempre state orientate le grandi istituzioni teatrali e culturali nazionali; prevedere l'attivazione di un percorso che coinvolga tutti i soggetti interessati, quali le Regioni, i Comuni, i sovrintendenti delle fondazioni, le organizzazioni sindacali rappresentative.

Crediamo siano motivi sufficienti per esprimere come Lega Nord, in un momento difficile per l'economia non solo nazionale, un voto favorevole al provvedimento. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni).*

MARCUCCI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI *(PD)*. Signora Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, alcune volte capita che nella vita di ognuno di noi si presentino occasioni che aspettano solo di essere colte. Bene, signor Ministro, io credo proprio che lei abbia appena perso una di queste occasioni.

La 7ª Commissione più di un anno fa, con determinazione, con senso di responsabilità le aveva dato la disponibilità a procedere velocemente, con un *iter* legislativo adeguato, ad una nuova normativa che modificava e rinnovava il quadro di riferimento delle fondazioni lirico-sinfoniche italiane. Non so spiegare a me stesso e a quest'Aula cosa sia successo. Probabilmente ha prevalso una logica governativa indirizzata a considerare tutto ciò che è cultura, scuola, università, ricerca come un costo e non come un investimento. Non so se sia una scelta meramente revanchista o più marcatamente ideologica; so solo che è una scelta miope, pericolosa, anche antistorica e, soprattutto, drammaticamente sbagliata.

In questo decreto-legge, che ci chiedete di convertire, non si affrontano i temi reali per risolvere i problemi effettivi che hanno creato le difficoltà nelle quali questi enti si sono trovati successivamente alla riforma del 1996. Non si è parlato di *governance*; non si è parlato di responsabilità gestionale, di consigli di amministrazione, di produttività, di coproduzioni, di premialità al merito; non si è parlato di risultati e non si è neanche parlato di autonomia responsabile. Si è andati anche contro una pratica di buon federalismo. Si è chiesto invece di delegare al Governo, delegificando la materia, di provvedere con regolamenti ministeriali senza regole, senza controllo, senza l'intesa con il Parlamento e neanche con le Regioni.

Signora Presidente, signor Ministro, non era affatto facile fare peggio di così. Contemporaneamente, si umilia un fiore all'occhiello del nostro Paese, la lirica e la musica sinfonica. Si dà uno schiaffo alle Regioni, determinanti per il futuro delle fondazioni stesse. Si considera il Parlamento marginale su una materia che andrebbe modificata con un *iter* legislativo normale e non con un processo regolamentare, inventato nelle ore che hanno preceduto la presentazione del provvedimento.

L'interesse del Paese e la politica abdicano nella modesta logica di parte. L'agnello sacrificale lo si è individuato nelle maestranze, negli orchestrali, negli artisti, nei lavoratori tutti delle fondazioni. Si è intervenuti in palese contrasto costituzionale sui contratti collettivi nazionali e sui contratti integrativi; si sono creati dei meccanismi ricattatori, violenti e intimidatori. Si è voluto anche decidere chi tratta per conto di altri ed i tempi nei quali ciò debba accadere, a prescindere, senza mai aprire un serio confronto, senza cercare il consenso delle parti, senza affrontare i temi veri, mai, affossando gli emendamenti che provavano a dare un senso a questo provvedimento.

Ma torniamo allo specifico. Ci sono due questioni che si impongono prima di ogni altro elemento nella valutazione del decreto-legge in questione. La prima attiene ai molteplici profili di legittimità del testo proprio per quanto concerne l'ingerenza sulla contrattazione collettiva; lo hanno ricordato i colleghi Rusconi e Vita nel corso dei loro interventi. Il taglio di una parte della retribuzione integrativa operato mediante decreto-legge è una disposizione senza precedenti. In secondo luogo, la previsione che il contratto collettivo nazionale di lavoro delle fondazioni lirico-sinfoniche sia sottoscritto da una delegazione datoriale, avvalendosi della collaborazione dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni ARAN e poi sottoposto al controllo della Corte dei conti, appare del tutto incongrua dato che non ci si trova di fronte ad enti pubblici.

La seconda questione sulla quale convengono tanti colleghi parlamentari (in sincerità credo anche della maggioranza) attiene alla decisione di procedere per decreto e non attraverso un ben più opportuno disegno di legge. Sono state innumerevoli nei mesi scorsi le promesse del ministro Bondi e del sottosegretario Giro circa la necessità di presentare un disegno di legge e di avviare un'ampia consultazione con gli operatori, con i sindacati, con gli enti locali, con il Parlamento.

Nel marzo 2009 all'unanimità la 7ª Commissione aveva approvato una risoluzione in cui si invitava il Governo ad aumentare le risorse del FUS, a favorire una maggiore stabilità del settore tramite gli strumenti di finanziamento a carattere pluriennale, a disciplinare con chiarezza negli statuti i compiti dei vari organi, attribuendo – lo sottolineo – la responsabilità della gestione all'amministratore generale, ovvero sovrintendente, in sintonia con le linee di indirizzo e di bilancio disposte dal consiglio di amministrazione.

Impegni che sono rimasti totalmente inascoltati, perché si è scelta ancora una volta la strada della decisione di imperio. A cominciare dalla presunta urgenza, che giustificherebbe l'uso stesso del decreto, badi bene, per non risolvere i problemi dei maggiori teatri italiani; anche se gli effetti vedranno forse la luce tra 18 mesi.

Decisione che non si è piegata neanche alle raccomandazioni del presidente Napolitano, il quale, nel firmare il 28 aprile scorso il decreto, aveva preso atto dell'impegno del Ministro ad incontrare sollecitamente le organizzazioni sindacali ed a prestare la massima attenzione alle preoccupazioni emerse e alle proposte dei Gruppi parlamentari.

Eppure noi abbiamo mantenuto quell'impegno, abbiamo provato a modificare questo decreto oggettivamente con grandi difficoltà. Lo abbiamo fatto tenendo conto delle audizioni che si sono susseguite in 7ª Commissione: abbiamo ascoltato i sovrintendenti delle Fondazioni lirico-sinfoniche, i sindaci, importanti direttori d'orchestra, i rappresentanti dei lavoratori. Un coro unanime di proteste, di proposte di correzioni significative che sono in gran parte rimaste inevase.

Anche recentemente il ministro Bondi ha detto alle agenzie di stampa che il decreto serve per evitare il fallimento del settore. Signor Ministro, mi dispiace, ma ha torto. In questo modo si condanna la quasi totalità dei

nostri teatri al declassamento e forse anche alla chiusura. Badate bene, nessuno di noi minimizza i problemi di deficit che riguardano le fondazioni, tantomeno posso minimizzarli io che, come Sottosegretario del Governo Prodi, tante volte mi sono confrontato con tali questioni.

Per questo risulta incomprensibile la decisione del Governo di votare contro, di respingere i due emendamenti da me presentati in Aula, che miravano ad introdurre la defiscalizzazione dei contributi delle imprese e dei privati. Il paradosso è che da una parte il Governo chiude il rubinetto dei finanziamenti pubblici e, dall'altra, impedisce di fatto la contribuzione delle imprese e dei privati. Eppure, il Ministro già una volta si era dovuto ricredere sui benefici effetti della *tax credit* sul cinema. Una misura introdotta dall'allora ministro Rutelli, soppressa e poi prevista nuovamente dal Governo in carica.

Basta leggere i bilanci delle fondazioni per capire che uno dei nodi irrisolti è la scarsa partecipazione dei privati. Era questo il senso vero delle fondazioni ovvero uno strumento idoneo per attirare capitali privati oltre che il sostegno delle amministrazioni locali, fermo restando un centrale coinvolgimento statale.

Se c'è qualcosa che non ha funzionato nella riforma del '96 è stato proprio non prevedere meccanismi consistenti di incentivi fiscali e chiare responsabilità amministrative. Era questo il momento giusto per rivederli, ma il tempo ristretto a disposizione per il dibattito connesso alla decretazione d'urgenza non consente un approfondimento su tali nodi cruciali. Ecco perché non si può certo definire riforma questo testo, ma una messa in mora di un settore culturale così importante per il Paese e per la sua immagine internazionale.

Eppure ne esistevano di percorsi alternativi, signor Ministro. Basti pensare al disegno di legge n. 1256, presentato nella scorsa legislatura dall'allora senatore Fontana, che introduceva criteri di premialità rispetto al merito e che maggioranza e opposizione decisero congiuntamente di firmare. Per questo, con la finanziaria 2008 era stato approvato un fondo triennale per la ricapitalizzazione delle fondazioni sulla base di criteri di merito, in ossequio ad una scelta che considero ancora lungimirante.

Il Partito Democratico – sto per concludere, signora Presidente – insieme a tutta l'opposizione aveva ottenuto alcuni miglioramenti al testo: lo stralcio dell'articolo 5 sul cinema, vista la totale estraneità al testo, ma anche la riduzione dal 50 al 5 per cento della penalizzazione sui contratti integrativi in caso di mancata firma del contratto nazionale. Su questo Governo e maggioranza forse hanno cambiato idea oppure, peggio, non hanno saputo far valere ancora una volta i diritti della cultura nel nostro Paese, così come è successo sull'innalzamento al 30 per cento per le assunzioni a tempo determinato. Quello che di buono – ahimè abbastanza poco – si era riusciti a fare insieme in Commissione, il Governo e la maggioranza qui lo hanno annullato, anche se certamente è positivo che sia stato confermato lo stralcio sul cinema.

Sottolineo anche la questione riguardante la festività del 17 marzo del prossimo anno e il fatto che un partito di maggioranza come la Lega Nord

abbia deciso di astenersi in Commissione su un provvedimento così importante e simbolicamente significativo.

Signora Presidente, cari colleghi, oggi è una brutta giornata: questo è un pessimo provvedimento. Signor Ministro, lei oggi si assume una grave responsabilità! Il Partito Democratico voterà contro questo disegno di legge, così come continuerà ad opporsi alla politica di distruzione della cultura italiana. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni).*

POSSA *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA *(PdL)*. Signora Presidente, signor Ministro, signori Sottosegretari, cari colleghe e colleghi, dichiaro fin d'ora il convinto voto favorevole del Popolo della Libertà sul provvedimento alla nostra attenzione. Lasciatemi fare a questo punto alcune brevi considerazioni, non catastrofiste come quelle che ho sentito un attimo fa, perché oggi non è affatto un giorno infausto.

Nel dibattito in Commissione ed in Aula, l'opposizione si è voluta presentare all'opinione pubblica come unica paladina della cultura nel nostro Paese ed ha tentato di rovesciare sul Governo e sul centrodestra l'immagine di oi barbaroi, un tentativo francamente un po' arrogante, di bassa propaganda, che non ha giustificazione.

L'opera lirica e la musica sinfonica – lo ribadiamo senza esibire alcun distintivo all'occhiello – sono ricchezze culturali di grandissimo pregio, componenti essenziali del patrimonio identitario del nostro Paese: esse rappresentano al meglio il *made in Italy* ed hanno grande rilevanza anche per il turismo culturale. La creazione di questi prodotti culturali di alto pregio è opera meritoria delle fondazioni lirico-sinfoniche; ad esse è affidata la vitale funzione storica di tramandare le nostre straordinarie tradizioni musicali e di balletto.

Queste convinzioni, profondamente vissute, sono alla base della preoccupazione del Governo per il grave stato di crisi del settore. Il ministro Bondi ce ne è venuto a parlare in Commissione in ben quattro occasioni, tutte audizioni formali, il 12 novembre 2008, l'11 febbraio 2009 e, quest'anno, il 13 gennaio ed il 3 febbraio. Non capita quasi mai che un Ministro mostri una simile disponibilità nei confronti del Parlamento, anche se, devo dire, non è servito a molto, dato il trattamento che abbiamo subito anche oggi su questo provvedimento.

Di questa crisi del settore delle fondazioni lirico-sinfoniche il Ministro ha fatto una lucida diagnosi: il sostanziale fallimento del decreto legislativo n. 367 del 1996 di trasformazione degli enti che operano nel settore musicale in fondazioni di diritto privato, a causa del modesto afflusso di investitori privati; il sempre più grave sbilancio tra costi e ricavi per molte fondazioni; gestioni non sufficientemente improntate a spirito di imprenditorialità, efficienza e rispetto dei vincoli di bilancio; il fenomeno de-

precabile della frammentazione della contrattazione collettiva in contratti integrativi, responsabili di rilevanti e ingiustificati aumenti dei costi; esigui ricavi dalla vendita dei biglietti; quantità di produzioni annuali di opere liriche, concerti e balletti molto inferiore alla media dei teatri d'opera europei; una produttività complessiva spesso (non sempre) molto inferiore a quella media europea.

I dati dei costi e dei ricavi, che qui non ripeto, evidenziano la crisi in tutta la sua gravità, in particolare per alcune fondazioni. Gravità che, come sappiamo bene dalla scienza economica, tende rapidamente con il tempo ad accelerare, divenendo drammatica: *motus in fine velocior*. Di qui la necessità urgente dell'intervento tramite decreto-legge, modalità legislativa divenuta ora assolutamente indispensabile; dispiace che l'opposizione non l'abbia affatto compreso. I tempi per l'approvazione di un disegno di legge sono ormai, nei casi più favorevoli, dell'ordine di un anno e, sopratutto, non sono mai certi. Potevamo attendere un anno? Certamente no: per varie fondazioni l'attesa di un anno sarebbe stata fatale.

Desideriamo dare atto al ministro Bondi, oltre che della lucidità della diagnosi, del coraggio delle decisioni prese nel decreto-legge. È atto di coraggio l'assunzione da parte del Governo all'articolo 1 della responsabilità della revisione dell'attuale assetto ordinamentale ed organizzativo delle fondazioni lirico-sinfoniche. In questa revisione, che sarà attuata mediante regolamenti ministeriali, si farà in modo di promuovere al massimo efficienza, corretta gestione, imprenditorialità, salvaguardando l'autonomia statutaria di ciascuna fondazione. C'è piena fiducia che una migliore attenzione da parte dei sovrintendenti alle esigenze della buona amministrazione porti al risanamento dei bilanci. Nel 2008 sono state cinque le fondazioni lirico-sinfoniche con bilancio in rosso: le fondazioni del Teatro comunale di Bologna, del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, del Teatro Carlo Felice di Genova, del Teatro dell'Opera di Roma e del Teatro La Fenice di Venezia, che hanno presentato un deficit complessivo di bilancio di poco più di 32 milioni di euro. Ma già nei preconsuntivi dell'anno 2009 il risultato di bilancio è notevolmente migliorato.

È ancora atto di coraggio avere preso di petto nel decreto-legge la questione del contratto nazionale collettivo di lavoro non più stipulato dal 2003, che diventerà la norma contrattuale fondamentale per le fondazioni. Per questo contratto nazionale collettivo nella delegazione datoriale vi sarà una adeguata rappresentanza del MIBAC, coadiuvata da ARAN e Corte dei conti. Ciò in linea con la grande prevalenza nei bilanci delle fondazioni dei contributi pubblici dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni. Contestualmente andrà molto ridotta la rilevanza dei contratti integrativi, che sono stati veri e propri motori di dissesto.

Un esplicito apprezzamento meritano anche due altre serie di disposizioni del provvedimento al nostro esame: quelle relative alle nuove età di pensionamento dei ballerini e delle ballerine, entrambe diminuite rispetto a quelle attualmente vigenti, e quelle relative all'avviamento della nuova IMAIE (Istituto mutualistico autori interpreti esecutori), a cui vengono assicurate regole che ne garantiranno il buon funzionamento.

Un'ultima osservazione, signora Presidente. In 7ª Commissione su un provvedimento relativamente semplice come quello al nostro esame, composto di soli 9 articoli e 23 commi abbiamo dovuto esaminare ben 480 emendamenti, impegnando un tempo di oltre 31 ore; un tempo assolutamente eccessivo. Per riuscire a concludere l'esame del provvedimento in Commissione con il mandato al relatore siamo stati costretti a ritardare l'esame di importanti atti di Governo nonché l'esame di altri disegni di legge. A mio avviso, occorre provvedere urgentemente ad una modifica delle norme del Regolamento che disciplinano l'attività in Commissione che impedisca usi distorti del prezioso tempo in quella sede.

Rinnovo la convinta dichiarazione di voto favorevole a nome del Popolo della Libertà. *(Applausi dal Gruppo PdL. Molte congratulazioni).*

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indíco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo PdL).*

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2209) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 63, recante disposizioni urgenti in tema di immunità di Stati esteri dalla giurisdizione italiana e di elezioni degli organismi rappresentativi degli italiani all'estero*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 19,50)**

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione del disegno di legge n. 2209, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Tofani, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

TOFANI, *relatore*. Signora Presidente, come è stato già richiamato, noi dobbiamo convertire in legge il decreto-legge 28 aprile 2010, n. 63, contenente, appunto, disposizioni urgenti in tema di immunità di Stati esteri dalla giurisdizione italiana e di elezione degli organismi rappresentativi degli italiani all'estero. Io cercherò di essere il più breve possibile, anche per recuperare quel tempo che l'Aula ha in qualche modo dovuto impiegare per il precedente provvedimento (parlo per quel che mi riguarda).

Cerco di fare il punto della situazione, partendo dal fatto che la Corte di Cassazione, con la cosiddetta sentenza Ferrini del 2004, ha escluso che la Germania potesse invocare l'immunità dalla giurisdizione per le deportazioni compiute in Italia dopo l'8 settembre del 1943. Successivamente, la Corte d'appello di Firenze ha disposto l'iscrizione di ipoteca giudiziale su Villa Vigoni, un bene dello Stato tedesco adibito ad attività culturale. L'opposizione della Germania verso il decreto di esecutività è stata respinta dalla Corte d'appello. Il 23 dicembre del 2008 la Germania ha iniziato un procedimento contro l'Italia dinanzi alla Corte internazionale di giustizia, asserendo che il nostro Paese avrebbe violato la norma sulla immunità dalla giurisdizione. Il provvedimento è ancora in corso.

Questa è una premessa per poter comprendere i motivi per cui il Governo ha adottato il decreto di cui stiamo oggi discutendo. Con questo provvedimento il Governo ha inteso intervenire su due questioni diverse: la prima riguarda le conseguenze sui rapporti bilaterali tra Italia e Germania di delicate azioni giudiziarie in corso; la seconda attiene alla scadenza degli organismi rappresentativi italiani all'estero – i COMITES e i CGIE – che, come noto, sono oggetto di iniziative legislative volte ad un loro complessivo progressivo riordino (iniziative all'esame della nostra Commissione).

Venendo al merito, l'articolo 1, al comma 1, dispone la sospensione dell'efficacia dei titoli esecutivi nei confronti di uno Stato estero nel caso in cui sia pendente un giudizio innanzi alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja, diretto all'accertamento dell'immunità dalla giurisdizione ita-

liana. Tale giudizio, come dicevo prima, è ancora in corso, quindi dovremmo avere gli atti finali, e di conseguenza è anche oggetto delle controversie connesse ai titoli esecutivi. Il comma 2 dello stesso articolo 1 prevede l'improponibilità o la sospensione dei procedimenti basati su titoli esecutivi la cui efficacia è sospesa.

Il comma 3, infine, reca una norma transitoria, prevedendo l'applicabilità della nuova disciplina anche ai procedimenti in corso ed ai titoli esecutivi perfezionati alla data di entrata in vigore del decreto-legge. Benché questa previsione sia formulata in modo generale e astratto, il motivo che ne ha reso necessaria e urgente l'introduzione nell'ordinamento italiano è, come accennato, il contenzioso fra Italia e Germania relativo alle domande di risarcimento promosse nei confronti della Repubblica di Germania da cittadini italiani deportati nel corso del secondo conflitto mondiale in quel Paese per essere utilizzati quale manodopera non volontaria al servizio di imprese tedesche.

Secondo una oramai consolidata giurisprudenza della Corte di cassazione, la norma consuetudinaria di diritto internazionale che impone agli Stati l'obbligo di astenersi dall'esercitare il potere giurisdizionale nei confronti degli Stati stranieri non può essere invocata in presenza di comportamenti dello Stato straniero che ledono valori universali del rispetto della dignità umana. In questi casi, dunque, secondo la Cassazione non è invocabile l'immunità giurisdizionale degli Stati prevista dalle norme di diritto internazionale. Sulla base di questa interpretazione, i giudici italiani hanno proceduto in via esecutiva e cautelare a iscrivere ipoteche su alcune proprietà tedesche. Queste pronunce sono state oggetto di un ricorso presentato dalla Germania nei confronti dell'Italia nel 2008 davanti alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja.

L'articolo 1 del provvedimento in esame mira, come si è accennato, a superare questo contenzioso. Occorre rilevare che la Camera dei deputati ha limitato l'efficacia della norma di cui al primo comma dell'articolo in esame al 31 dicembre 2011. Ciò è avvenuto al fine di rendere chiaro che questo intervento normativo serve essenzialmente a risolvere il contenzioso con la Germania cui si è fatto cenno e non invece a introdurre stabilmente nel nostro ordinamento una modifica in materia di immunità degli Stati esteri, che, come è stato rilevato nel corso dei lavori nell'altro ramo del Parlamento, meriterebbe di essere affrontata in modo più sistematico.

Dai lavori della Camera risulta infatti che l'Italia non ha ancora sottoscritto la Convenzione delle Nazioni Unite che ha disciplinato completamente la materia nel 2004. La Camera dunque, nelle more delle ratifica di tale Convenzione, ha ritenuto inopportuno varare, come invece previsto dal testo originario del decreto, una disposizione che modifichi in modo permanente l'ordinamento in questa delicata materia. La Camera inoltre ha eliminato ogni riferimento alle organizzazioni internazionali, che sono escluse dalla legittimazione ad agire presso la Corte internazionale di giustizia.

Il secondo articolo del provvedimento in esame, come si è accennato, dispone un ulteriore rinvio delle elezioni del CGIE e dei COMITES. Queste elezioni erano state, dal decreto-legge n. 207 del 2008, rinviate al 31 dicembre del 2010. In attesa del generale riordino della materia, l'articolo 2 del decreto dispone che queste elezioni vengano ulteriormente prorogate, ma dovranno comunque avere luogo entro il 31 dicembre 2012. Fino all'insediamento dei nuovi organi restano in carica gli attuali componenti dei COMITES e del CGIE. Occorre in proposito ricordare che anche le precedenti elezioni dei COMITES, prima dell'effettivo svolgimento nel marzo 2004, erano state prorogate da tre successivi decreti-legge (il n. 411 del 2001, il n. 52 del 2003 e il n. 272 del 2003). *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pedica. Ne ha facoltà.

PEDICA *(IdV)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il decreto legge recante disposizioni urgenti in materia di immunità di Stati esteri dalla giurisdizione italiana e di elezioni degli organismi rappresentativi degli italiani all'estero, come si desume dal titolo stesso, contiene due disposizioni estremamente distanti tra di loro. La norma di cui all'articolo 1 concerne, infatti, la sospensione dei titoli esecutivi nei confronti degli Stati esteri nel caso in cui sia pendente un ricorso presso la Corte internazionale di giustizia in tema di accertamento dell'immunità giurisdizionale. Ove la Corte dell'Aja ammettesse la sussistenza dell'immunità verrebbero infatti meno i presupposti per la validità dei titoli esecutivi. Il secondo articolo del decreto-legge prevede, invece, un ulteriore rinvio delle elezioni degli organismi rappresentativi degli italiani all'estero, dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2012. Si comprende, quindi, come manchi quella omogeneità che dovrebbe caratterizzare le norme aventi forza di legge, così come indicato dalla legge n. 400 del 1988.

Già per questa ragione il decreto appare uno dei soliti pasticciacci *omnibus* che questa legislatura ha il primato di aver varato nel maggior numero. Ma non basta: il decreto manca anche dei presupposti che distinguono lo strumento normativo scelto, ossia la straordinaria necessità ed urgenza del decreto legge, così come sancito dalla Costituzione.

Sebbene taciuti nella legge e nella relazione illustrativa, infatti, sia il primo articolo che il secondo sono volti a risolvere dei problemi concreti: per il primo articolo la questione è rappresentata dal contenzioso italo-tedesco sulle richieste di risarcimento presentate dalle vittime della deportazione nazista, le quali, divenute esecutive in seguito a varie pronunce delle corti italiane, sarebbero state impugnate dalla Germania con un ricorso alla Corte internazionale di giustizia nel 2008. Il secondo articolo cerca invece di sanare il ritardo con il quale si sta procedendo alla riforma degli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero. Questioni concrete che il Governo avrebbe potuto risolvere utilizzando, invece che la sua potestà normativa, come sempre, gli strumenti diplomatici e politici. Infatti

l'urgenza che il Governo invoca, e cioè il ricorso presentato dalla Germania alla Corte internazionale di giustizia, così come la scadenza della prima proroga nell'elezione dei COMITES, che era stata fissata al 31 dicembre 2010 senza che la riforma sia stata varata, sono in realtà frutto di un totale disinteresse.

Voglio dire, colleghi, che il ricorso tedesco è stato presentato nel 2008, ma già nel 2004 la Corte di cassazione, così come ricordato dal relatore, si era pronunciata a favore delle vittime del nazismo. Dovevate aspettare proprio il 2010, con l'acqua alla gola, per emanare un decreto legge che bloccasse tutta la procedura delle disposizioni esecutive nei confronti della Germania? Non poteva il Governo attivarsi prima, cercando una soluzione diplomatica e politica di accordo con la Germania? Non poteva in alternativa procedere con la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite, che ha disciplinato complessivamente la materia della immunità degli Stati esteri il 2 dicembre del 2004? Doveva proprio operare tramite decreto-legge, lasciando quei cittadini italiani che hanno patito gli orrori del Terzo Reich senza il ristoro morale ed economico che la giurisprudenza aveva loro garantito? Si parla di 200 persone, per le quali attendere un anno o due in più costituisce non solo uno schiaffo simbolico da parte di un Paese come l'Italia che indice il Giorno della memoria ma poi si dimentica dei vivi; ma anche forse, considerando che sono persone di una certa età, questo congelamento dei titoli esecutivi può davvero privare per sempre loro e le famiglie del dovuto risarcimento materiale! Ora, che l'urgenza derivi da un ritardo che ha portato l'Esecutivo con l'acqua alla gola senza adire le vie politiche e diplomatiche ma solo quelle della decretazione d'urgenza, è davvero paradossale.

Stesso discorso vale per il secondo articolo: la riforma dei COMITES e del CGIE giace in Commissione esteri al Senato da più di un anno. Adesso allunghiamo i tempi di ulteriori due anni e mezzo: questa la previsione che fa il Governo del tempo che occorrerà al Parlamento per varare la riforma. Anche io ho presentato un disegno di legge che abolisce il CGIE, in quanto ritengo che con l'introduzione dei parlamentari eletti all'estero il Consiglio sia diventato uno strumento di rappresentanza pleonastico ed obsoleto, vittima delle posizioni di potere ed incapace di rispondere al meglio alle problematiche dei nostri concittadini all'estero, cosa che invece riescono a realizzare più incisivamente i COMITES, che sono direttamente elettivi e delocalizzati sul territorio.

Ebbene, mi rivolgo al rappresentante del Governo. Se questo Parlamento non fosse intasato a discutere di decreti-legge da voi presentati come se fosse il modo ordinario di legiferare; se le Commissioni non fossero state sfiduciate riducendole a mere sale di attesa dove le leggi di iniziativa parlamentare, soprattutto nel caso di proposte dell'opposizione, attendono di trovare un varco fra quelle di iniziativa dell'Esecutivo; se la Commissione esteri non si stesse riducendo ad un semplice ufficio ratifiche, dove i trattati internazionali vengono approvati senza nulla poter proporre in materia di politica estera, forse la Commissione di cui faccio parte avrebbe avuto i modi ed i tempi per approvarla questa riforma dei

COMITES e del CGIE, e i cittadini residenti all'estero non avrebbero dovuto essere privati del diritto di voto nella scelta dei propri rappresentanti, con un ulteriore posponimento che va a mantenere negli organi rappresentativi gli stessi soggetti, per di più su base totalmente volontaria, per ben nove anni.

In pratica, se ne delegittima l'operato e si svilisce ancora di più la nostra politica in materia di italiani all'estero. Prima i tagli agli istituti di cultura, poi le riduzioni per i corsi di lingua e l'assistenza sanitaria, quindi la soppressione di alcune sedi consolari, infine il congelamento degli organi rappresentativi. I nostri italiani nel mondo, una risorsa culturale ed economica preziosissima, che non solo costituisce un'appendice del nostro Paese ma opera anche da ambasciatore informale dell'Italia nel mondo, mai sono stati tanto bistrattati come da questo Governo. Cari colleghi, questo decreto-legge nuoce a tutti e con le pezze che prova a mettere all'ultimo minuto non accontenta nessuno: non i giudici della Corte di cassazione che con la sentenza del 2004 hanno varato un principio importantissimo per il quale il diritto umanitario è sovraordinato alle norme internazionali in materia di giurisdizione degli Stati esteri; non le vittime della deportazione, civili e militari; non i cittadini italiani all'estero.

Verrebbe da chiedere: *cui prodest*. La superficialità estrema del Governo è ciò che contestiamo: la mancanza di dibattito parlamentare ha impedito di trovare alternative nella soluzione del contenzioso italo-tedesco, ma il decreto reca anche il rischio che questa norma apra un precedente per il quale qualsiasi altro Stato potrà presentare ricorso alla Corte internazionale per bloccare i propri obblighi verso un altro Stato. Come Italia dei Valori abbiamo presentato un emendamento per sanare il secondo articolo del decreto, chiedendo che al rinnovo dei COMITES si addivenga entro il 30 giugno 2011, ma francamente ritengo la prima parte del decreto inemendabile. Attendiamo di sapere se almeno sul secondo punto questo Governo, responsabilmente, vorrà ridurre il vuoto rappresentativo che si creerebbe con il decreto licenziato dalla Camera, anche per valutare che tipo di voto esprimere come Gruppo. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Filippi Alberto, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G100. Ne ha facoltà.

FILIPPI Alberto *(LNP)*. Presidente, proprio quest'ultimo intervento del collega Pedica mi obbliga a chiarire ed utilizzare questo tempo di discussione generale per fare luce su questo provvedimento, a chiarire anzi a strachiarire, onde evitare che vi sia ulteriore confusione e che nascano inutili equivoci. Posso anche capire evidentemente il ruolo dell'opposizione, però, non posso accettare che le verità vengano manipolate.

Allora, vorrei ripartire dall'eccellente relazione del relatore, senatore Tofani, chiara e completa e riprendere proprio da quanto detto dal relatore per esaminare il primo articolo, che riguarda proprio il principio del diritto internazionale e dell'immunità degli Stati dalle giurisdizioni. Ovviamente

in questo caso si parla della giurisdizione italiana. Quindi, esiste un principio di diritto internazionale riconosciuto a livello planetario del quale evidentemente l'Italia non può non prendere atto, che l'Italia non può far finta che non esista.

Ebbene, proprio a fronte di questa necessità, di questo principio intoccabile, riconosciuto da tutti e da noi stessi allorquando dovesse tornarci comodo ed utilizzarlo, a fronte della tutela di questo principio, si decide, evidentemente con necessità ed urgenza, di sospendere fino al 31 dicembre 2011 l'efficacia dei titoli esecutivi nel caso in cui sia pendente un giudizio innanzi la Corte internazionale di giustizia.

Innanzitutto ricordiamo che, proprio perché nessuno si vuole nascondere dietro una foglia di rosmarino, già alla Camera è stato inserito questo termine, quindi una ghigliottina al 31 dicembre 2011, ed è stato votato un ordine del giorno che impegna il Governo a tenere presente di dover risolvere l'annosa questione di riconoscere anche all'interno delle nostre norme il principio suddetto. Riconoscendo questo principio emerge la problematica dei risarcimenti.

Come detto prima, nessuno intende mettere la testa sotto la sabbia e per questo – anche per questo – sia la Lega Nord, con un ordine del giorno presentato in Aula, sia il relatore, senatore Tofani, che ha presentato un ordine del giorno similare votato dalla Commissione, si sono adoperate affinchè il Governo sia impegnato a risolvere l'annosa questione dei risarcimenti nei confronti delle vittime italiane del nazismo. Il tutto, però, deve avvenire, evidentemente, attraverso canali diplomatici in modo da poter risolvere quanto prima l'annosa questione.

Ebbene, se il Governo accetterà questo impegno, tale fatto già demolisce tutte le critiche che il collega Pedica poc'anzi ha elencato perché palesa una volontà, da parte sia di questa maggioranza sia del Governo, di riconoscere certamente un diritto internazionale del quale non si poteva non riconoscerne l'esistenza, ma anche la volontà di impegnarsi a risolvere il problema che emerge dal riconoscimento di questo diritto.

Per quanto riguarda l'articolo 2, recante la proroga del termine per il rinnovo dei COMITES e del CGIE, è una questione di buon senso e nessuno vuole imbrogliare nessuno. Evidentemente si è a conoscenza che già nell'ultima assemblea del CGIE è stata contestata la prima proroga al 31 dicembre 2010, ma sappiamo anche che proprio ora al Senato è in esame la legge che riforma proprio la materia riguardante i Comites, il CGIE e le modalità di voto. Quindi, se si votasse oggi vi sarebbe il rischio, se non la certezza, di dover ripetere queste elezioni, con ovvi raddoppiamenti di costi per l'erario. Al di sopra di tutte le regole, soprattutto in un momento di crisi come l'attuale, credo che debba prevalere la regola del buonsenso.

Da ciò quindi emerge la necessità e l'urgenza di rinviare queste elezioni al 31 dicembre 2012, termine questo che dovrebbe tenere conto dei tempi d'approvazione del testo unificato riguardante la riforma degli organismi rappresentativi degli italiani all'estero, ma anche in questo caso nessuno vuole imbrogliare nessuno. Infatti, sempre all'interno dell'ordine del giorno del relatore, senatore Tofani, fatto proprio dalla Commissione, è

stata prevista la possibilità di andare alle votazioni degli organismi in oggetto «immediatamente dopo l'entrata in vigore della riforma attualmente in esame al Senato». Quindi, se la lingua italiana è ancora abbastanza chiara, credo che una dicitura di questo tipo non possa lasciare dubbi sulla buona volontà e sulla correttezza, sia della maggioranza che del Governo. *(Applausi del senatore Centaro. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Randazzo. Ne ha facoltà.

RANDAZZO *(PD)*. Signora Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, la conversione in legge del decreto-legge per l'ulteriore rinvio delle elezioni dei Comitati degli italiani all'estero (COMITES) e del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE), che arriva in quest'Aula dopo l'approvazione della Camera dei deputati, presenta alcuni di quegli aspetti di forzatura, di insensibilità e di illogicità che hanno caratterizzato da un paio di anni a questa parte le politiche governative per gli italiani all'estero.

Il rinvio del rinnovo dei due organismi elettivi in questione ci viene presentato oggi in appena uno dei due semplici articoli del decreto-legge in discussione, dopo essere stato accorpato nel testo del decreto, con discutibile logica e appropriatezza, alle disposizioni di immunità di Stati esteri dalla giurisdizione italiana: due temi ben distinti, lontanissimi per loro natura e portata l'uno dall'altro, la cui confusa e precipitosa unificazione tradisce la ormai ben nota volontà di qualche insofferente membro dell'Esecutivo – o dell'Esecutivo nella sua collegialità – di sminuire l'incidenza della forte e attiva presenza degli italiani all'estero e delegittimarne gli istituti di rappresentanza elettiva.

Per prima cosa non esiste assolutamente quella straordinaria necessità ed urgenza che si attribuisce al provvedimento, dal momento che una riforma per certi aspetti sostanziali dei COMITES ebbe luogo nel non lontano 2003. In secondo luogo (e questo è ancora più importante, inquietante e anche offensivo per gli italiani all'estero), si tratta di un secondo rinvio portato fino a dicembre 2012, che verrebbe ad allungare, stiracchiare di tre anni la durata di Comites e CGIE, come per attendere la morte per inerzia dei due organismi, la cui scadenza è stabilita su base quinquennale dalla legge istitutiva. Dovevano essere rinnovati nel 2009, ne fu decretato il prolungamento al 2010, e magari fino a quel punto la situazione poteva sembrare tollerabile, ma ora spingere fino alla fine del 2012 è francamente, come ho già detto, una forzatura del tutto ingiustificabile e inaccettabile. Mi domando: i componenti di quale altro organismo istituzionale tollererebbero prima la proroga di un anno e, subito dopo, a tamburo battente, un'altra proroga di due anni, perché nel frattempo se ne contempla, magari, un graduale smantellamento?

Infatti, la deliberazione del Consiglio dei Ministri si appella ipocritamente alla necessità di consentire l'approvazione di un provvedimento di riforma degli organi di rappresentanza dei cittadini italiani all'estero. Ebbene, il disegno di legge di riforma di COMITES e CGIE nella cosiddetta

bozza Tofani è fermo, parcheggiato, arenato in Commissione affari esteri, e nessuno in possesso di un minimo dì buon senso può venirci a dire che ci vorranno altri due anni per licenziarlo in Commissione e portarlo nell'Aula del Senato per poi proseguire l'*iter* – che potrà essere ancora più difficile e contrastato – nell'altra Camera. Tutti, indistintamente, inequivocabilmente, all'unanimità, i componenti dei COMITES e del CGIE sparsi nel mondo, chiedono a gran voce direttamente e attraverso le conferenze continentali, attraverso l'assemblea plenaria e attraverso il comitato di presidenza del CGIE, che si vada subito, a legislazione vigente, al rinnovo dei due organismi istituzionali, Comites e CGIE e si ponga fine ad una indecorosa farsa che sta trascinando fino al ridicolo e all'insostenibilità quelle che dovevano e dovrebbero continuare ad essere le democratiche rappresentanze elettive di base degli italiani all'estero. Semplicemente avere avuto la sfrontatezza e l'impudenza di prorogare non di uno, ma ora fino a tre anni COMITES e CGIE costituisce un insulto ai cittadini residenti al di fuori del territorio nazionale, in massima parte in Paesi a conduzione democratica, dove decisioni politiche, come questo irragionevole stiracchiamento dei termini di organismi istituzionali non sono neppure immaginabili. Trattare in questo modo quattro milioni di elettori italiani all'estero, l'equivalente di una regione italiana di medie proporzioni, e le decine di milioni di oriundi è un'indegnità per un Paese di emigrazione e di immigrazione.

Faccio appello soprattutto ai senatori della maggioranza eletti all'estero, se ce ne sono questa sera in Aula, perché convincano quanti più colleghi possibile della loro parte a far decadere questo illogico decreto ed a respingere questa ulteriore offesa ai nostri connazionali nel mondo. *(Applausi dai Gruppi PD, UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE e del senatore Gustavino).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Signora Presidente, il Gruppo del Popolo della Libertà voterà favorevolmente alla conversione in legge di questo decreto, del quale ricorrono i presupposti classici, e non perché formalmente e sostanzialmente lo abbia detto con il suo prescritto pronunciamento la Commissione affari costituzionali, il che pure ha il suo valore, ma perché così è nei fatti.

Sarò brevissimo. La requisitoria che abbiamo adesso ascoltato relativamente alla proroga in materia di COMITES e CGIE è assolutamente infondata e pretestuosa; replicherà sicuramente per noi il senatore Tofani, relatore, ma direi anche che la risposta è già nel testo dell'ordine del giorno che egli stesso si è dato carico di redigere e sul quale saremo chiamati a pronunciarci con il voto. Il tempo è pochissimo ed è inutile ripercorrerne i passaggi, ma è eloquentissimo; se si è d'accordo sul contenuto di quell'ordine del giorno si vede che sono pretestuose le polemiche. D'altro canto, è altrettanto vero, e tutti lo sappiamo, che sono all'esame prov-

vedimenti, in particolare una proposta che non è di facile soluzione in tutti i suoi passaggi, perché non vi è totale consenso tra le forze politiche e neppure tra coloro che devono essere i destinatari ed applicatori di queste norme. Con senso di responsabilità, facendoci carico di questo complessissimo problema, si sta proprio esaminando nei tempi adeguati e non incalzanti (come taluni vorrebbero) tutta la materia delle elezioni di questi organismi di rappresentanza democratica dei nostri connazionali all'estero.

Per quello che concerne, invece, il primo punto devo solo dire che il Governo ha decretato seguendo una linea di concretezza, di realismo, di buon senso: tre caratteristiche che debbono assolutamente essere conservate in controversie di questo genere. Con metafisica sentenza la Corte di cassazione ha stabilito un principio, sul quale si può ideologicamente discettare fino all'inverosimile, ma che non credo porterebbe grande utilità alle persone risarcende o ai rapporti tra gli Stati, che in concreto mi sembra di poter dire lasci al momento il tempo che trova.

Non c'è dubbio che si tratta di una proiezione contenziosa di fatti che ci riportano ai dolori, alle tragedie dell'ultimo conflitto mondiale, ai nostri concittadini deportati in Germania e assoggettati al lavoro forzato, così come – vorrei dire – ci riporta alla memoria di altri numerosissimi nostri concittadini deportati o imprigionati nei campi di concentramento della Russia sovietica, o americani, o inglesi, che hanno dovuto soffrire e patire i lavori forzati in condizioni non dissimili. Ma tutto questo si tramuta in azioni giudiziarie che sono regolate da un contesto, da una cornice internazionale dei rapporti tra gli Stati, che rischia di alimentare attese poi deluse o di essere prese per il verso sbagliato.

Noi come Governo, come maggioranza, si è naturalmente solidali con le legittime aspettative dei nostri connazionali che abbiano subito e che, quindi, abbiano legittima aspettativa al risarcimento, ma tutto questo si muove nel realismo, nella concretezza. Attendere che la Corte costituzionale si pronunci, risolva questi delicatissimi nodi dalle implicanze non lievi, che non sfuggono a chiunque abbia senso e responsabilità di Governo; attendere che la Corte si pronunci su questa questione fondamentale di diritto internazionale, mi sembra il minimo che un Governo responsabile possa fare nell'interesse, non solo e non tanto dei rapporti internazionali, ma della tutela delle legittime aspettative dei propri concittadini.

Queste, in attesa che il senatore Tofani più diffusamente replichi alle osservazioni che sono state formulate, le ragioni che porteranno il nostro Gruppo senz'altro a confermare la conversione in legge del decreto-legge in esame. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Casson. Ne ha facoltà.

CASSON *(PD)*. Signora Presidente, innanzitutto vorrei rilevare come ancora una volta ci troviamo di fronte ad un decreto-legge che contiene delle norme relative a materie che non sono per nulla omogenee tra di loro, non essendoci alcun nesso tra le disposizioni di cui all'articolo 1 e

2. Mi occuperò soltanto dell'articolo 1, perché dell'articolo 2 ha già parlato il collega, senatore Randazzo.

L'articolo 1 dispone la sospensione di diritto dell'efficacia dei titoli esecutivi nei confronti di uno Stato estero fino al 31 dicembre 2011, qualora sia pendente dinnanzi alla Corte internazionale di giustizia un ricorso diretto all'accertamento delle immunità dalla giurisdizione italiana. E la sospensione, va ricordato, si applica ai procedimenti in corso. Va rilevato che secondo una norma di diritto internazionale immessa nel nostro ordinamento tramite l'articolo 10, primo comma, della Costituzione, uno Stato estero non potrebbe essere convenuto in giudizio dinnanzi ai nostri tribunali per atti che investono la sua sovranità. Può invece essere convenuto, come è notorio, per atti posti in essere alla stregua di un privato. La distinzione, quindi, di atti *iure imperii* ed atti *iure gestionis* vale, *mutatis mutandis,* anche per i beni che possono essere sottoposti a misure esecutive.

Poi su questa vicenda è intervenuta la Corte di cassazione a sezioni unite con la sentenza Ferrini dell'11 marzo 2004, la quale ha escluso che la Germania potesse invocare l'immunità dalla giurisdizione per le deportazioni compiute in Italia dopo l'8 settembre 1943. Quindi, ci si inserisce in un contenzioso ben preciso che è bene che venga ricordato in maniera esplicita.

Questo contenzioso traeva origine dalle terribili vicende della Seconda guerra mondiale nell'ambito dei crimini commessi in quel contesto, in violazione del diritto umanitario, da truppe occupanti nei confronti delle popolazioni civili o anche di prigionieri in uniforme. Si trattava di eccidi per rappresaglia contro atti di resistenza, deportazioni forzate e lavoro coatto, nonché di internamenti di militari che perdevano lo *status* di prigionieri di guerra ed erano costretti al lavoro forzato. Ricordo che si trattava di fatti concernenti le truppe tedesche del Terzo Reich che però in futuro potrebbero essere quelle di altri Stati per atti commessi nello stesso periodo storico in altri Paesi occupati o per altri tempi più recenti. Si tratta comunque di fatti che riguardano l'Italia successivi all'8 settembre 1943.

Questa sentenza delle sezioni unite della Corte di cassazione italiana ha suscitato notevoli discussioni; i giuristi si sono divisi su questa materia perché si riteneva, da una parte, di dover sostenere la prevalenza del diritto internazionale e, dall'altra, di dover sostenere la prevalenza del diritto umanitario, proprio perché quantunque si trattasse, nel caso di specie, di atto *iure imperii*, veniva violata una norma imperativa del diritto internazionale, *(ius cogens)*, che ha una valenza superiore rispetto alle semplici norme consuetudinarie. Questa impostazione è stata successivamente confermata con due provvedimenti dalla corte d'appello di Firenze e va ricordato che anche i tribunali della Grecia si sono pronunciati nella stessa maniera.

Nel timore che siano adottati in questo periodo storico provvedimenti esecutivi nei confronti di beni tedeschi, a seguito dell'ampio contenzioso sviluppatosi dinanzi ai giudici italiani, il Governo ha predisposto questo decreto-legge che però non solo pare inidoneo a perseguire le finalità

cui è preordinato, ma rischia addirittura di avere effetti pregiudizievoli sul contenzioso riguardante l'Italia. Questo decreto-legge rappresenta un incentivo per iniziare un giudizio contro l'Italia dinanzi alla Corte internazionale di giustizia.

Sarebbe stato allora meglio presentare un decreto-legge che, come suggerisce anche l'emendamento presentato dal collega senatore Marcenaro, avrebbe dovuto prevedere la sospensione del titolo esecutivo solo per dare attuazione ad una misura cautelare della Corte internazionale di giustizia o ad una sua sentenza. La strada maestra per lo Stato italiano sarebbe però quella di provvedere rapidamente ad un riordino generale della materia dell'immunità degli Stati esteri dalla giurisdizione. Esiste la Convenzione delle Nazioni Unite sull'immunità giurisdizionale degli Stati e dei loro beni del 2 dicembre 2004, aperta alla firma nel 2005, ma che l'Italia non ha ancora firmato, nonostante una serie di Stati europei abbia già provveduto. Questa è la strada maestra per cercare di venire incontro alle esigenze delle vittime delle stragi naziste e anche di armonizzare il nostro ordinamento ai principi del diritto internazionale. Quindi, diamo rapidamente attuazione ed esecuzione alle norme previste da questa Convenzione internazionale! *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Longo. Ne ha facoltà.

LONGO *(PdL)*. Signora Presidente, signori senatori, vi annuncio sin da subito che mi asterrò dal votare questo provvedimento, segnatamente in relazione all'articolo 1. E lo faccio per ragioni che sono di coerenza rispetto all'atteggiamento della Germania.

La Germania, nella sua giurisdizione interna, non molto tempo fa ha elaborato il criterio a tenore del quale, quando sono in discussione valori universali e valori che offendono i principi umanitari, non vale nemmeno, per il diritto penale tedesco, il principio del *nullum crimen sine lege.*

I tedeschi sono riusciti a compiere l'orrore di condannare i poveri disgraziati di guardia al confine che, sotto il pericolo di essere immediatamente fucilati, hanno sparato contro quelli che scappavano dalla gloriosa Germania dell'Est. Questo fu un orrore che la Germania ha detto, nel suo ordinamento interno, di aver commesso perché quei disgraziati violavano i valori universali e offendevano i principi umanitari.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 20,34)

(*Segue* LONGO*).* La sentenza delle Sezioni unite su questo in realtà copia, trasferendolo in tema, un principio che la stessa Germania aveva affermato nel suo ordinamento interno. Ma c'è di più: la Germania, che si appella alla Corte internazionale di giustizia, per quanto attiene alle de-

cisioni della Comunità europea e delle Corti europee, ha detto, attraverso la sua Corte costituzionale, ancora una volta *«Deutschland über alles»*, affermando che tutto quello che viene deciso dalle Corti internazionali va bene fino a un certo punto, perché prevale il diritto costituzionale tedesco.

Mi asterrò quindi dal voto, preannunciandolo sin da ora, perché voglio essere molto coerente con i fratelli germanici. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

TOFANI, *relatore*. Chiedo scusa ai colleghi se ruberò ancora qualche minuto, ma mi sembra doveroso per il tema che stiamo affrontando e anche nel rispetto delle argomentazioni svolte nel corso della discussione generale.

Le argomentazioni prodotte da tutti i colleghi hanno una logica, una rilevanza e per alcuni aspetti sono condivisibili. Ci troviamo però di fronte ad una situazione, che ho cercato di descrivere, sia pure brevemente, nella relazione iniziale, nella quale non solo non ci siamo dati un nostro ordinamento interno in riferimento a questo tema, ma non abbiamo neanche aderito alla Convenzione di New York del 2004, né alla Convenzione del Consiglio d'Europa del 1972. Quindi, le argomentazioni emerse hanno un significato di tutto rispetto e di grande valenza.

Cosa abbiamo cercato di fare e, soprattutto, cosa hanno fatto – consentitemi di dire – in positivo i colleghi della Camera? Correggere il decreto del Governo e dare una temporaneità allo stesso. Su questa strada noi ci siamo potuti inserire facendo qualcosa in più, anche se gli ordini del giorno hanno spesso il valore che hanno. In questa circostanza credo che gli ordini del giorno abbiano un valore importante evidenziando, come abbiamo fatto nell'ordine del giorno della Commissione, queste problematicità in modo pedissequo sia nelle premesse che nell'impegno nei confronti del Governo ed essendo stati anche abbastanza categorici con il Governo affinché ponga in essere immediatamente iniziative tali da permetterci di aderire alla Convenzione di New York.

Abbiamo avuto rassicurazione da parte del sottosegretario Scotti, che ha seguito i lavori per il Governo, che le procedure sono state già avviate (avrà modo lui stesso di intervenire su questo tema). Nello stesso tempo abbiamo cercato di far valere quel concetto fondamentale di carattere umanitario richiamato dal collega Casson. A tale riguardo, debbo ringraziare anche il professor Ronzitti, dai cui scritti in questo periodo ho cercato di attingere degli elementi al fine di poter meglio comprendere una problematica così ampia e così complessa come quella che stiamo affrontando e di definire quindi in modo specifico e determinato gli impegni in tal senso.

Così, in un passaggio dell'ordine del giorno presentato dalla Commissione si precisa che: «in questa materia occorre contemperare il rigoroso rispetto delle norme del diritto internazionale generale cui, secondo l'arti-

colo 10 della Costituzione, l'ordinamento giudico italiano deve conformarsi, con la tutela degli inviolabili diritti delle vittime». È un aspetto che abbiamo voluto esaltare proprio per far comprendere quanto sia importante che il Governo affronti questo tema – e nel dispositivo lo diciamo – a tutela e a difesa dei nostri connazionali che hanno intentato questa azione di rivalsa, anche nelle more da ora fino al dicembre del 2011.

Mi corre poi l'obbligo di fare una brevissima riflessione sull'articolo 2 del provvedimento al nostro esame, pur avendo rilevato già nella premessa dell'ordine del giorno che il provvedimento in esame reca un contenuto eterogeneo: è un profilo che abbiamo voluto sottolineare anche noi, collega Randazzo, in un documento ufficiale della Commissione. Allo stesso modo, abbiamo anche voluto specificare che «l'ulteriore rinvio delle elezioni per il rinnovo dei COMITES e del CGIE è esclusivamente motivato dalla opportunità di completare il procedimento di organica riforma della legislazione in materia» e che – è scritto ancora nell'ordine del giorno – «dunque la data del 31 dicembre del 2012 deve essere intesa come termine massimo».

Questo concetto è stato poi riconfermato nel dispositivo che impegna il Governo, nel quale si dice che le elezioni per il rinnovo dei COMITES e del CGIE debbono essere svolte immediatamente – e sottolineo immediatamente – dopo la definitiva approvazione della riforma attualmente all'esame del Senato e del relativo regolamento attuativo. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Questo, per chiarire in maniera netta che dipenderà da noi quando far svolgere le elezioni dei COMITES e del CGIE, perché non è un tema che spetta al Governo, ma al Parlamento.

Ci auguriamo che questo *iter* legislativo possa concludersi, sia al Senato che alla Camera, entro quest'anno, con l'auspicio che entro il mese di giugno del 2011 si possano finalmente rinnovare i COMITES e il CGIE.

Mi scuso, colleghi, se mi sono dilungato, ma avevo bisogno di un po' di tempo per dire queste cose. *(Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Garavaglia Mariapia).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito a pronunciarsi anche sugli ordini del giorno presentati.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, vi ruberò pochissimi minuti. La questione – voglio dirlo agli onorevoli senatori – è di estrema delicatezza giuridica e politica, e credo che un Parlamento, di fronte a questi problemi e all'opinione pubblica internazionale, non possa non mostrare un estremo interesse alle soluzioni. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD).*

Ringrazio il relatore Tofani e i senatori Alberto Filippi e Casson, che sono intervenuti dando un contributo estremamente rilevante alla chiarezza delle questioni da affrontare. Il decreto-legge riveste un'importanza immediata e dà una soluzione alle questioni aperte in occasione di provvedimenti esecutivi emessi nei confronti di Stati e di organismi internazionali.

Il provvedimento offre soltanto una risposta parziale al problema, perché si riferisce ai procedimenti rispetto ai quali c'è in questo momento un'iniziativa presso la Corte internazionale. L'Italia deve decidere se ratificare le convenzioni internazionali o avere una propria normativa interna che risponda a questo problema. Si tratta di una questione urgente. Al senatore Pedica faccio presente che gli archivi sono pieni di iniziative diplomatiche italiane presso il Governo tedesco in questo campo. Dobbiamo sciogliere noi il nodo: né il precedente Governo né questo sono arrivati ad una soluzione. Il Parlamento deve trovare una risposta per la complessità delle questioni che sono state trattate e per la divisione che esiste nell'opinione di eminenti giuristi italiani e internazionali.

Un'ultima cosa mi sia consentito aggiungere, perché delicata e importante. Accanto a questa azione diplomatica e legislativa c'è un problema: quello di consolidare gesti di peso politico e morale intesi a rafforzare una prospettiva di riconciliazione tra Italia e Germania, segnatamente al livello di società civile, nel segno della comune appartenenza all'Unione europea. In questi ultimi due anni il Governo si è mosso in questa direzione.

Sono significative – lo voglio ricordare in questa sede perché resti agli atti del Senato e presente all'opinione pubblica tedesca – la visita alla Risiera di San Sabba da parte dell'allora vice cancelliere, ministro degli esteri tedesco, Steinmeier, il 18 novembre 2008; l'istituzione di una commissione di storici italiani e tedeschi con il mandato di un approfondimento comune sul passato di guerra italo-tedesco, in particolare sugli internati militari italiani, come contributo alla costruzione di una comune cultura della memoria; l'avvio presso il Centro italo-tedesco di Villa Vigoni di una piattaforma Internet per lo sviluppo di scambi giovanili tra Italia e Germania indirizzati, in particolare, alla tutela della memoria delle vittime di persecuzioni e stragi naziste; da ultimo, l'impegno della Germania nella ricostruzione di Onna, uno dei paesi abruzzesi distrutti dal terremoto, teatro nel 1944 di una strage di civili da parte di truppe tedesche. *(Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Montani e Giai).*

Questi sono i risultati importanti dell'iniziativa politico-diplomatica dell'Italia nel contesto di una questione di estrema delicatezza e sensibilità per l'opinione pubblica e per il Governo tedesco.

Detto questo, il Governo accoglie l'ordine del giorno illustrato dal senatore Tofani, mentre invita il presentatore senatore Alberto Filippi, a ritirare l'ordine del giorno G100 e a convergere nell'ordine del giorno G101, testé accolto. In caso contrario, proporrei al presentatore una riformulazione, ma mi auguro che voglia accogliere il mio invito. *(Applausi dal Gruppo PdL e PD).*

PRESIDENTE. Senatore Filippi, accoglie l'invito rivoltole dal rappresentante del Governo?

FILIPPI Alberto *(LNP)*. Signor Presidente, accolgo l'invito in quanto l'ordine del giorno della Commissione è stato, tra l'altro, votato anche dal sottoscritto. Quindi, ritiro l'ordine del giorno G100.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G101 non verrà posto in votazione.

Invito il senatore Segretario a dar lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

MALAN, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 1 del decreto-legge, che si intende illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

TOFANI, *relatore*. Invito i proponenti a ritirare l'emendamento 1.1.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

CASSON *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON *(PD)*. Raccogliamo l'invito al ritiro, anche perché nell'ordine del giorno accolto dal Governo è già contenuto la sostanza della questione, cioè soprattutto l'invito a sottoscrivere rapidamente la Convenzione delle Nazioni Unite sull'immunità giurisdizionale degli Stati e a provvedere di fatto a tutelare le vittime degli eccidi nazisti dopo l'8 settembre del 1943. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MICHELONI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo anche per anticipare la dichiarazione di voto. Il 25 maggio scorso alla Camera è stato ap-

provato questo provvedimento e il Partito Democratico aveva presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 2. Oggi presentiamo un emendamento con cui chiediamo di fissare la data entro cui svolgere le elezioni per il rinnovo dei COMITES al 30 giugno 2011, semplicemente perché il 29 maggio 2010 si è tenuta a Francoforte la riunione continentale del Consiglio generale degli italiani all'estero e di tutti i presidenti dei COMITES e delle associazioni italiane in Europa che hanno manifestato anche davanti al consolato d'Italia di Francoforte. In quell'occasione è stato chiesto che il decreto-legge venisse modificato portando la data al 30 giugno 2011. Dunque, il nostro emendamento è fondato sulla richiesta di questa assemblea per l'Europa.

Mi permetto, signor Presidente, di spiegare perché questa data rappresenta un problema. Il tutto va contestualizzato nella situazione che stanno vivendo gli italiani all'estero in questi ultimi anni. C'è una riduzione dei finanziamenti di tutti i servizi: stanno scomparendo i corsi di lingua e cultura per i discendenti degli italiani all'estero e assistiamo alla riduzione dell'assistenza ai pochi che in America Latina si trovano in gravi difficoltà; si stanno inoltre macellando la rete e i servizi consolari. Gli organismi di cui parliamo sono comitati eletti a suffragio universale, ma formati da persone che fanno volontariato puro e che non costano nulla allo Stato. Non si può pretendere da persone che danno un servizio di volontariato di questo tipo e che sono stati eletti per cinque anni di rimanere in carica otto anni, perché questo prevede il decreto.

Apprezzo lo sforzo massimo che ha fatto il relatore nel chiedere che, terminato il lavoro della riforma, si voti immediatamente. Apprezzo veramente questo sforzo, ma con il nostro emendamento chiediamo che sia data una certezza.

Perché chiediamo questa certezza? Porto un solo esempio che ho fatto in Commissione affari esteri pochi giorni fa. Noi abbiamo difficoltà con questo Governo e con l'amministrazione del Ministero degli affari esteri; in questi anni abbiamo avuto l'impressione di avere un dialogo autistico: tutte le nostre proposte, che riprendono quelle avanzate dai comitati e dalle associazioni (prendo l'esempio della riforma dei servizi consolari), sono di buon senso, ma non hanno mai trovato accoglienza e possibilità di dialogo con l'amministrazione e con il Governo.

Si pensa di risolvere i problemi finanziari. Questa settimana il sottosegretario Scotti ci ha detto che una parte dei tagli che la manovra finanziaria che siamo discutendo adesso in Senato prevede per il Ministero degli affari esteri saranno di nuovo pagati dagli italiani all'estero con ricadute sui servizi, sulla cultura e sulla diffusione della lingua italiana. Questo è quanto ci aspetta e quanto ci è stato detto dal Governo, che non accetta alcun dialogo sulle proposte di riorganizzazione e di risparmio che noi avanziamo.

Abbiamo portato un solo esempio in Commissione esteri: il consolato generale di Zurigo da anni ha sede in un immobile che costa al Ministero degli affari esteri più di 400.000 euro l'anno d'affitto quando in quella stessa città sono possibili soluzioni diverse, a partire dall'utilizzo di immo-

bili del demanio italiano. Poiché non riusciamo a dialogare e a dire che c'è possibilità di risparmio e di riforma, nonostante siamo d'accordo sulla necessità di rivedere questo settore, a questo punto chiediamo di votare il nostro emendamento perché non abbiamo un rapporto di fiducia sufficiente.

Concludo chiedendo il permesso al Presidente di integrare questo mio intervento allegando agli atti il documento finale della riunione del Consiglio generale degli italiani all'estero tenutasi a Francoforte il 29 maggio 2010 perché di quella assemblea, come quella di Vancouver per l'America del Nord o quella di Buenos Aires in corso in questi giorni, nella stampa e nei media italiani non c'è traccia benché in questo settore non ci sia nessun bavaglio o rischio di imbavagliamento. Probabilmente nessuno in Senato è stato informato del fatto che le comunità italiane nel mondo si sono mobilitate e organizzate con molto sacrificio, anche personale. Ringrazio gli italiani che fanno volontariato in questi comitati e che si sono riuniti nei tre principali continenti per esprimere il loro disaccordo sulla politica che si porta avanti nei confronti degli italiani all'estero e su questi rinvii indiscriminati. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Senatore Micheloni, la Presidenza l'autorizza ad allegare il documento da lei citato.

I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

TOFANI, *relatore*. Signor Presidente, invito i colleghi Giai, Pedica, Micheloni e gli altri presentatori a ritirare gli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge; in caso contrario il mio parere è contrario. Non ripeto le motivazioni di tale parere perché mi sembra che siano state ampiamente espresse in modo chiaro, anche per quanto concerne la volontà da me manifestata e gli impegni assunti dal Governo.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatrice Giai, ritira l'emendamento?

GIAI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. No, non lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 2.2.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.2, presentato dalla senatrice Giai.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

MARITATI *(PD)*. Ci sono luci accese a cui non corrispondono dei senatori!

PRESIDENTE. **Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2209

MARITATI *(PD)*. Presidente, le ripeto: ci sono luci accese a cui non corrispondono dei senatori.

PRESIDENTE. Lo dica ai senatori Segretari.

MARITATI *(PD)*. Sto chiedendo più di una verifica. *(Commenti dal Gruppo PD. I senatori Segretari provvedono al ritiro delle schede a cui non corrisponde la presenza di un senatore).*

PRESIDENTE. Annullo la votazione testè effettuata.

Passiamo pertanto nuovamente alla votazione dell'emendamento 2.2.

Invito il senatore Segretario a verificare nuovamente se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.2, presentato dalla senatrice Giai.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2209

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.3, identico all'emendamento 2.1.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.3, presentato dal senatore Micheloni e da altri senatori, identico all'emendamento 2.1, presentato dal senatore Pedica.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Ripetute proteste dal Gruppo PD sullo svolgimento della votazione. Commenti dal Gruppo PdL).

MARITATI *(PD)*. Smettetela, là sopra!

MARINARO *(PD)*. Senza vergogna!

PRESIDENTE. **Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2209

DELLA MONICA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA MONICA *(PD)*. Signor Presidente, per errore ho votato contro, mentre volevo esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Passiamo alla votazione finale.

PEDICA *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto. *(Applausi ironici dai Gruppi PdL e LNP).*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA *(IdV)*. Signor Presidente, poiché ho illustrato molto ampiamente il mio emendamento e sono stato molto pignolo in fase di discussione generale, ritengo che non sia necessario ripetere gli stessi concetti, anche in considerazione dell'orario e per rispetto dei colleghi. Per tale motivo, io consegno il mio intervento perché venga allegato ai Resoconti della seduta. *(Applausi).*

Per la prima e – credo – ultima volta, ricevo l'applauso anche dei colleghi del centrodestra.

PRESIDENTE. Riceve anche l'applauso della Presidenza, senatore Pedica, che l'autorizza a consegnare il testo della sua dichiarazione di voto.

GIAI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo so che stasera il tempo corre ma sono poche le volte in cui gli italiani fanno sentire la propria voce. Per questo, vi chiedo solo alcuni minuti di attenzione. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE, PD, IdV e PdL).*

Il 23 aprile scorso, nella riunione n. 90, il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro degli affari esteri e del Ministro della giustizia, ha approvato il decreto legge n. 63 che, oltre a contenere disposizioni urgenti in tema di immunità di Stati esteri dalla giurisdizione italiana, all'articolo 2 contempla lo spostamento al 31 dicembre 2012 del termine ultimo per le elezioni dei COMITES e del CGIE.

In merito al suddetto articolo 2, un comunicato stampa della Presidenza del Consiglio dei ministri cita testualmente: «Ritenuta, altresì, la straordinaria necessità ed urgenza di rinviare ulteriormente le elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero e del Consiglio generale degli italiani all'estero, anche al fine di consentire l'approvazione di un provvedimento di riforma degli organismi di rappresentanza dei cittadini italiani all'estero e la conseguente modifica delle modalità e delle procedure previste dal citato rinnovo dei medesimi Comitati».

Quale straordinaria necessità e urgenza ha il Governo a rinviare queste elezioni? I COMITES e il CGIE dovevano essere rinnovati lo scorso anno, ma una proroga fa sì che le elezioni vengano spostate alla fine del 2010. Ed ora? Il Governo decide per un nuovo rinvio, e sicuramente si corre il rischio di un'ulteriore proroga al 2013. A che gioco stiamo giocando? Non si capisce. Perché non lasciare invariate le cose? Perché non votare nel 2010, visto che gli stanziamenti (pari a 6 milioni di euro) per il rinnovo dei Comitati sono stati già determinati con legge di bilancio per gli esercizi finanziari cui le spese si riferiscono? Che fine faranno questi stanziamenti? Rimarrebbero sicuramente inutilizzati, mentre occorrerebbe disporre nuove risorse finanziarie per l'anno in cui verranno effettivamente svolte le elezioni.

Perché tutto questo accanimento nei confronti dei cittadini italiani residenti all'estero? Perché non rispettare il criterio di parità, che la Costituzione italiana sancisce, tra cittadini italiani residenti all'estero e cittadini italiani residenti in patria? A quanto pare non abbiamo gli stessi diritti.

Ritornando ai COMITES e al CGIE, vorrei inoltre ricordare che sono oggetto di uno specifico processo di riforma. A tale proposito auspico una rapida definizione dei disegni di legge di riordino dei suddetti Comitati in Commissione al fine di poterne concludere l'esame. Reputo quindi inopportuno l'inserimento dell'articolo 2 all'interno del decreto-legge, non essendo questo lo strumento più adatto per affrontare l'argomento.

Ribadisco quindi la mia contrarietà e preannuncio, anche a nome del mio Gruppo, che voteremo contro questo decreto-legge. *(Applausi).*

FILIPPI Alberto *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Alberto *(LNP)*. Signor Presidente, già in sede di discussione generale ho illustrato in modo convinto il motivo per il quale la Lega Nord voterà a favore di questo provvedimento. Consegno quindi l'intervento, affinché venga allegato ai Resoconti della seduta. *(Applausi).*

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

MARCENARO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCENARO *(PD)*. Signor Presidente, volevo in primo luogo ringraziare il senatore Tofani perché, anche se le nostre conclusioni possono essere diverse, ha offerto a questa discussione un'interlocuzione seria e un contributo di approfondimento che io ho apprezzato. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD e del senatore Astore).* Alcune delle cose che il senatore Tofani ha detto corrispondono naturalmente al vero: è vero, ad esempio, che nel

corso dei lavori parlamentari questo provvedimento è migliorato, sia nei lavori della Camera ma anche gli ordini del giorno che qui sono stati presentati costituiscono un passo in avanti rispetto al punto dal quale eravamo partiti.

Spendo poche parole, però, per affrontare quella che credo sia la questione principale, perché con questo che sembra un nudo e talvolta freddo problema giuridico e che in qualche modo si presenta quasi come una storia del passato – stiamo parlando infatti dei ricorsi fatti da quei pochi sopravvissuti dei campi di sterminio, del lavoro forzato, della deportazione in Germania: quanti possono essere? Poche persone, ormai – stiamo tuttavia affrontando un grande problema che riguarda il nostro futuro. La questione dell'equilibrio, del rapporto tra la sovranità nazionale e l'affermazione di principi universali costituisce una delle sfide che stanno davanti alla nostra coscienza e anche alla nostra responsabilità politica.

Non vorrei che fossero considerate con sufficienza quelle sentenze dei tribunali e poi della Cassazione che hanno preso una decisione certo discutibile, sulla quale ci sono opinioni controverse, ma che in fondo invoca il principio per il quale c'è un limite alla sovranità degli Stati e che è dato dalla violazione di valori generali, di principi universalmente riconosciuti. È la ricerca di questo equilibrio che ci si ripropone continuamente come una questione essenziale.

Questo è il punto che mi porta ad esprimere una valutazione preoccupata. Il fatto che, in una situazione nella quale c'è, da un lato, una ragione politica e la ragione della sovranità e, dall'altro, stanno le vittime; in cui, da un lato, sta il realismo politico delle relazioni internazionali e, dall'altro, stanno i principi generali, noi non riusciamo a costruire un equilibrio nuovo.

Questo è un punto che conferma una realtà politica con la quale continuamente ci misuriamo. Posso dire ciò con una certa pretesa di oggettività perché so che non è una questione che riguarda solo una maggioranza, solo una coalizione: è una questione che sta davanti alla politica italiana e alle sue responsabilità, alla sua capacità di interpretare questa questione. In questo – lo voglio dire, senatore Tofani, parlo a lei naturalmente per rivolgermi a tutti i colleghi – la forma del decreto non ci ha aiutato.

Il ricorso di fronte alla Corte di giustizia dell'Aja da parte del Governo tedesco è del dicembre 2008. Vi era il tempo per muoversi diversamente; lo dico con dolore. Non siamo riusciti neanche a sentire quelle vittime, quelle associazioni che ci hanno scritto per dire le loro ragioni di deportati. Non abbiamo neppure avuto il tempo per una audizione, per dare la soddisfazione a queste persone di essere ascoltate dal Parlamento che decideva sulla loro vita. È o no un problema, questo, per tutti noi?

BERSELLI *(PdL)*. Bravo!

MARCENARO *(PD)*. No. Lei ha fretta di andare a vedere la partita. Vada a vederla ma, per cortesia, sto cercando di discutere e di interloquire

con le persone con le quali lavoro in quest'Assemblea, e non mi sembra corretto il suo modo di interrompere.

Ho sostanzialmente terminato il mio intervento. Ho detto quali sono le ragioni per le quali noi abbiamo maturato su questo un punto una convinzione critica ed esprimiamo un voto diverso, senatore Tofani, da quel che lei ha proposto, a nome naturalmente della Commissione. Non parlo dell'articolo 2 sul quale i colleghi hanno già espresso le nostre posizioni e convinzioni. Mi pare però – lo ripeto – che il Senato meriti su questo punto, nel rispetto delle proprie prerogative, una discussione più attenta di quella che rischiamo di fare. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Tofani, Scarpa Bonazza Buora e Baldassarri).*

BETTAMIO *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO *(PdL)*. Signor Presidente, non devo vedere la partita, ma in ogni caso rinuncio all'intervento poiché quanto avrei dovuto dire si rispecchia nell'ordine del giorno del collega Tofani, ed il nostro Gruppo voterà convintamente a favore. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Sul contingentamento dei tempi di discussione e sulle modalità di votazione

LONGO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per due minuti.

LONGO *(PdL)*. Signor Presidente, vorrei sapere se i due minuti che assegna a me siano gli stessi minuti che dà alla minoranza e che poi diventano sette.

PRESIDENTE. Lei intervenga. Affronteremo la questione strada facendo.

LONGO *(PdL)*. Ho due questioni da porle: la prima riguarda il tempo che – come si sa – è una categoria dello spirito. Vorrei sapere perché si decide il contingentamento dei tempi, quando alle ore 18,15 di oggi il Gruppo del Partito Democratico, cui era stato assegnato il tempo complessivo di due ore e 33 minuti, lo aveva già sforato di 40 minuti e 11 secondi. Qualcuno me lo deve dire e mi deve anche spiegare come si faccia a dare un minuto per svolgere un intervento, se poi chi interviene ne utilizza cinque o sei: questo è il primo argomento.

L'altro argomento riguarda il senatore Legnini, il quale mi ha invitato a studiare il Regolamento del Senato. Ebbene, da tanta fonte io non potevo sottrarmi a questo dovere. Il senatore Legnini, che parla sempre senza che gli sfugga mai un sorriso (perché deve aver fatto una convenzione con qualcuno) e parla con una mano in tasca e l'altra no (perché deve puntare l'indice), quando gli ho fatto notare che era distratto, mi ha risposto invitandomi a studiare il Regolamento. Il Presidente è intervenuto nella *bagarre* che il grande difensore del Regolamento aveva sollevato – come sappiamo tutti – intorno alla votazione di quell'emendamento, con quella disinvoltura che potrebbe mettere in imbarazzo qualcuno (indotto a pensare che, avendolo detto il senatore Legnini, egli avrà avuto ragione). Vorrei ricordare al senatore Legnini quello che è scritto nel nostro Regolamento. Iniziamo.

VOCE DAI BANCHI DEL PD. E se Legnini non c'è, è colpa sua?

LONGO *(PdL)*. E che me frega a me! Come dite a Roma: «Nun me ne po' frega de meno!» Questo non me lo calcoli come tempo, Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Longo, le ho dato già un altro minuto.

LONGO *(PdL)*. Partiamo dall'articolo 113 del Regolamento del Senato, il quale si intitola «Modi di votazione» e recita al comma 2: «L'Assemblea vota normalmente per alzata di mano, a meno che quindici Sena-

tori chiedano la votazione nominale (...). La relativa richiesta, anche verbale, deve essere presentata dopo la chiusura della discussione e prima che il Presidente abbia invitato il Senato a votare». La questione si chiude così: infatti, quando gli Uffici le hanno ricordato che esiste una consuetudine, non le hanno evidentemente ricordato che prima ancora c'è il Regolamento, ove si dice che la richiesta deve essere presentata prima che il Presidente abbia invitato il Senato a votare.

Allora, il Presidente invita il Senato a votare soltanto dopo che sono trascorsi nel caso concreto, i tempi di sospensione di venti minuti. Io ho studiato; il professore Legnini mi dirà la prossima volta che ho studiato male. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Senatore Longo, con riferimento alla sua prima obiezione, il Presidente del Senato ha un potere discrezionale, in virtù del quale, in casi particolari e indipendentemente dai tempi contingentati, può consentire di prolungare i tempi degli interventi. Appartiene al suo potere: questo, a chiarimento del suo primo rilievo.

A conferma della sua interpretazione e della bontà dell'interpretazione degli Uffici, volevo anche dire che l'articolo 119 del Regolamento, in maniera molto chiara, stabilisce che le votazioni da effettuarsi mediante dispositivo elettronico non possono essere indette se non siano trascorsi venti minuti dal preavviso dato dal Presidente. Quindi, soltanto dopo venti minuti possono essere indette. Lei capisce che in quel caso si sostengono delle tesi non tanto per una questione di interpretazione regolamentare, ma perché l'Aula comunque è un soggetto politico.

Pertanto, in quella fase c'era una forma di contraddizione all'interno della Lega e l'opposizione aveva interesse a farla esplodere interpretando il Regolamento in quel modo. L'importante è che gli Uffici abbiano le idee chiare nell'interpretazione del Regolamento.

Sulla crisi dell'azienda «Carlo Colombo» di Agrate Brianza

BAIO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO *(PD)*. Signor Presidente, rubo a quest'Aula pochissimo tempo prima della chiusura della seduta per sottoporre un problema che riguarda l'azienda «Carlo Colombo», un ex fonderia storica della Brianza, dal momento che otto lavoratori sono saliti questo pomeriggio sul tetto della azienda per esprimere una protesta. Vorrei chiedere alla Presidenza di sottoporre al Ministro del lavoro questo problema affinché venga a riferirci perché non siano stati rispettati gli accordi. È l'ennesimo caso all'interno di una delle zone più produttive d'Italia, la Brianza.

Questi otto lavoratori sono in rappresentanza di molti altri. Era stato promesso di trovare una ricollocazione almeno per una parte dei lavora-

tori, perché questa fonderia ha trasferito la sua attività in un'altra zona della Lombardia, ma non sono stati minimamente rispettati gli accordi che erano stati sottoscritti. Credo che il Parlamento non possa dimenticare questi lavoratori che si trovano sul tetto dell'azienda.

Mi sembrava corretto ricordarlo e chiedere alla Presidenza di intervenire affinché il Ministro del lavoro cerchi di dare una soluzione anche a loro. *(Applausi della senatrice Biondelli).*

PRESIDENTE. Senatrice Baio, la ringrazio, comunque se lei presenta un'interrogazione sarà anche più facile porre in essere un interessamento. In ogni caso, la Presidenza provvederà a segnalare la questione al Ministro.

CARLINO *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO *(IdV)*. Signor Presidente, intervengo sulla stessa problematica che oggi ha rappresentato la collega Baio e per esprimere la mia solidarietà e quella del mio Gruppo ai lavoratori della «Carlo Colombo» di Agrate Brianza, che oggi hanno occupato la fabbrica e si sono asserragliati sul tetto della stessa per denunciare il non rispetto degli accordi sindacali siglati due anni fa che prevedevano il ricollocamento e il prepensionamento degli operai, ancora oggi in cassa integrazione.

In marzo avevo chiesto al ministro Sacconi con una lettera di impegnarsi per la concessione della cassa integrazione straordinaria, cosa che è stata accordata, ma che sappiamo finirà presto. Gli operai, quindi, non vedendo profilarsi alcuna prospettiva futura chiedono che, come previsto dagli accordi sindacali stipulati il 13 gennaio 2009, terminata la cassa integrazione straordinaria la società, provveda ad attuare il piano di gestione degli esuberi e si trovi una soluzione per la loro ricollocazione.

Noi, come partito, ci impegneremo a portare avanti le istanze dei lavoratori affinché la loro protesta abbia un esito positivo per loro e soprattutto per le loro famiglie in un periodo di crisi come quello che stiamo attraversando che, come sappiamo, è molto grave per tutti. *(Applausi della senatrice Biondelli).*

PRESIDENTE. Senatrice Carlino, la Presidenza prende atto delle sue considerazioni e si muoverà di conseguenza.

Sulla mancata costituzione della Commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito

SCANU *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCANU *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per pregare la Presidenza di volersi adoperare affinché la Commissione parlamentare d'inchiesta sui problemi causati dall'uranio impoverito e dall'amianto, istituita il 16 marzo 2010, possa essere finalmente avviata e incardinata. Non sono a conoscenza se i partiti ed i Gruppi politici abbiano già fatto pervenire le rispettive segnalazioni. Sono viceversa a conoscenza del fatto che si continua a morire a causa dell'uranio impoverito e dell'amianto. Quindi, mi appello alla sensibilità della Presidenza, affinché, con l'urgenza che la gravità della situazione impone, voglia attivamente ed efficacemente adoperarsi perché questa Commissione possa iniziare a lavorare già dai primi giorni di luglio. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Amato).*

PRESIDENTE. Senatore Scanu, il Presidente, con lettera, ha sollecitato in maniera formale i Gruppi che ancora non hanno indicato i propri componenti. Volevo informarla che c'è un invito formale del Presidente del Senato.

SCANU *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCANU *(PD)*. Signor Presidente, le rubo solo pochi secondi. Non le appaia irriguardoso, ma non credo che si debba correre il rischio di restare eventualmente ostaggio dei Gruppi parlamentari. Per cui le sarei grado, visto che come componente della Commissione difesa mi sono adoperato per l'istituzione di quella Commissione che ho anche votato, se eventuali reticenze o ritardi immotivati da parte dei Gruppi venissero resi noti, in maniera tale che il solito scaricabarile, che consiste nell'attribuire alla Presidenza la responsabilità dei gravi ritardi, possa essere ribaltato a danno di chi li ha prodotti.

PRESIDENTE. Senatore Scanu, quando il Presidente del Senato fa una notifica per iscritto lei capirà che si rende conto di ciò che fa e, di conseguenza, sa valutare come regolarsi: una cosa è un invito orale, altra cosa un invito per iscritto.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 1º luglio 2010

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi giovedì 1º luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10,30 e la seconda alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica (2228).

La seduta è tolta *(ore 21,25).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 3,15 del giorno 17-06-2010

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali (2150)
(V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali (2150)
(Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Disposizioni in materia di personale dipendente dalle fondazioni lirico-sinfoniche)

1. Il personale dipendente delle fondazioni lirico-sinfoniche, previa autorizzazione del sovrintendente, può svolgere attività di lavoro autonomo per prestazioni di alto valore artistico e professionale, nei limiti, definiti anche in termini di impegno orario percentuale in relazione a quello dovuto per il rapporto di lavoro con la fondazione di appartenenza, e con

le modalità previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro sottoscritto ai sensi dell'articolo 2 e dell'articolo 3-*ter* del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, e successive modificazioni, sempre che ciò non pregiudichi le esigenze produttive della fondazione. Nelle more della sottoscrizione del contratto collettivo nazionale di lavoro, sono vietate tutte le prestazioni di lavoro autonomo rese da tale personale, a decorrere dal 1º gennaio 2011. Restano, comunque, ferme le disposizioni di cui agli articoli 267, comma 1, 273, 274 e 508 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e successive modificazioni, e quelle di cui all'articolo 9, commi 1 e 2, della legge 23 dicembre 1992, n. 498.

2. Nell'ambito delle attività consentite ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, e successive modificazioni, l'impegno di cui alla lettera *c)* del comma 2 del medesimo articolo, assunto da parte dei costituendi corpi artistici autonomi, è condizione necessaria ai fini dell'autorizzazione da parte del consiglio di amministrazione, è riportato nell'atto di convenzione appositamente stipulato con la fondazione di appartenenza e costituisce oggetto di specifica obbligazione con effetti di clausola risolutiva espressa dell'atto di convenzione, ai sensi dell'articolo 1456 del codice civile.

3. Il comma 5 dell'articolo 3-*ter* del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«*5*. A decorrere dalla data di entrata in vigore del nuovo contratto collettivo nazionale, le clausole e gli istituti dei contratti integrativi aziendali stipulati in contrasto con i princìpi di cui ai commi 2 e 4 e con il medesimo contratto collettivo nazionale non possono essere applicati e vengono rinegoziati tra le parti. Sono comunque nulli e improduttivi di effetti i preaccordi o le intese non formalmente qualificabili come contratti integrativi aziendali ai sensi del comma 4». I contratti integrativi aziendali in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto possono essere rinnovati solo successivamente alla stipulazione del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro.

4. Al fine di perseguire l'obiettivo della sostenibilità finanziaria delle fondazioni lirico-sinfoniche, atteso lo stato di crisi e la produttività del settore, decorso un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino alla stipulazione del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro e dei successivi contratti integrativi con le modalità di cui al presente articolo, il trattamento economico aggiuntivo, derivante dalla contrattazione integrativa aziendale, in godimento ai dipendenti delle fondazioni medesime, è ridotto del cinquanta per cento.

5. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 dicembre 2012, alle fondazioni lirico-sinfoniche è fatto divieto di procedere ad assunzioni a tempo indeterminato, nonché di indire proce-

dure concorsuali per tale scopo, fatto salvo che per quelle professionalità artistiche, di altissimo livello, necessarie per la copertura di ruoli di primaria importanza indispensabili per l'attività produttiva, previa autorizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali. Le procedure concorsuali non compatibili con le disposizioni del presente decreto, in atto al momento della sua entrata in vigore, sono prive di efficacia. A decorrere dall'anno 2013 le assunzioni a tempo indeterminato, effettuate previa autorizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, sono annualmente contenute in un contingente complessivamente corrispondente ad una spesa non superiore a quella relativa al personale cessato nel corso dell'anno precedente. In ogni caso il numero delle unità da assumere non potrà essere superiore a quello delle unità cessate nell'anno precedente, fermo restando le compatibilità di bilancio della fondazione. Le assunzioni a tempo determinato, a copertura dei posti vacanti in organico, con esclusione delle prestazioni occasionali d'opera professionale dei lavoratori cosi detti aggiunti, non possono superare il quindici per cento dell'organico approvato. Per le assunzioni a tempo determinato le fondazioni lirico-sinfoniche possono avvalersi delle tipologie contrattuali disciplinate dal decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni.

6. Alle fondazioni lirico-sinfoniche, fin dalla loro trasformazione in soggetti di diritto privato, continua ad applicarsi l'articolo 3, quarto e quinto comma, della legge 22 luglio 1977, n. 426, e successive modificazioni, anche con riferimento ai rapporti di lavoro instaurati dopo la loro trasformazione in soggetti di diritto privato e al periodo anteriore alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368. Sono altresì inefficaci i contratti di scrittura artistica non concretamente riferiti a specifiche attività artistiche espressamente programmate. Non si applicano, in ogni caso, alle fondazioni lirico-sinfoniche le disposizioni dell'articolo 1, commi 01 e 2, del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368. Ai dipendenti delle fondazioni lirico-sinfoniche, per le missioni all'estero, si applicano come tetto massimo le disposizioni in materia di trattamento economico di cui alla lettera D (Gruppo IV) della tabella A allegata al decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica in data 27 agosto 1998, e successive modificazioni, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 202 del 31 agosto 1998.

7. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto è abrogato l'articolo 4, comma 13, del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 182 e successive modificazioni. L'articolo 4, comma 4, del medesimo decreto è sostituito dal seguente:

«*4*. Per i lavoratori dello spettacolo appartenenti alle categorie dei tersicorei e ballerini, l'età pensionabile è fissata per uomini e donne al compimento del quarantacinquesimo anno di età anagrafica, con l'impiego, per i lavoratori cui si applica integralmente il sistema contributivo o misto, del coefficiente di trasformazione di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 8 agosto 1995, n. 335, relativo all'età inferiore.».

8. A decorrere dal 2010, all'onere derivante dal comma 8, valutato in euro 1.700.000, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, l'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS) provvede al monitoraggio degli oneri di cui al comma 8 e riferisce in merito al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per i beni e le attività culturali e al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verifichino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di spesa di cui al presente comma, fatta salva l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 11, comma 3, lettera *l)*, della legge n. 196 del 2009, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro per i beni e le attività culturali, provvede, con proprio decreto, alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente iscritte, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b)*, della legge n. 196 del 2009, nel programma «Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo» della Missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici» dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al secondo periodo del presente comma. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTO 3.100 (TESTO 2) E SEGUENTI, PRECEDENTEMENTE ACCANTONATI

3.100 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Ritirato

Al comma 5, quinto periodo, aggiungere infine le seguenti parole: «, salvo che si tratti di personale tecnico, artistico ed amministrativo addetto alla preparazione e allo svolgimento delle manifestazioni estive nell'Arena di Verona».

3.134
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 7, sostituire le parole: «età inferiore» *con le seguenti:* «età superiore».

Conseguentemente, al comma 8, sostituire le parole: «euro 1.700.000» *con le seguenti:* «euro 2.000.000».

3.135
RUSCONI, MARCUCCI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI, PINOTTI, DONAGGIO, BLAZINA, ANDRIA
Le parole da: «*Al comma 7*» a: «età superiore» assorbite dall'approvazione dell'em. 3.134; seconda parte respinta

Al comma 7, capoverso 4, *sostituire le parole:* «età inferiore» *con le seguenti* «età superiore» *e, dopo il comma 7, aggiungere il seguente:*

«7-*bis*. Per i cinque anni successivi alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ai dipendenti assunti come tersicorei e ballerini a tempo indeterminato che hanno raggiunto o superato l'età pensionabile è data facoltà di esercitare opzione annuale per restare in servizio; tale opzione deve essere esercitata dall'avente diritto comunicando all'ENPALS entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della medesima legge o almeno tre mesi prima del perfezionamento del diritto alla pensione. La pensione spettante ai ballerini e ai tersicorei dipendenti degli enti lirici e delle fondazioni liriche e concertistiche, iscritti entro e non oltre il 31 dicembre 1995 al Fondo pensioni per i lavoratori dello spettacolo, è liquidata secondo il sistema retributivo».

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «0,30 per cento» *sono sostituite dalle seguenti:* «0,28 per cento».

3.138
TOFANI, VITA, PROCACCI, GARAVAGLIA Mariapia
Precluso

Al comma 7, capoverso 4, sostituire le parole: «età inferiore» *con le seguenti:* «età massima. Ai tersicorei e ballerini dipendenti delle fondazioni lirico-sinfoniche, purché iscritti entro e non oltre il 31 dicembre 1995 al Fondo pensioni per i lavoratori dello spettacolo, è data facoltà

di chiedere la liquidazione del trattamento di quiescenza secondo il sistema retributivo».

Conseguentemente al comma 8, sostituire le parole da: «A decorrere» *fino a:* «euro 1.700.000» *con le seguenti:* «All'onere derivante dal comma 7, valutato in euro 2.000.000 per l'anno 2010, in euro 2.100.000 per l'anno 2011, in euro 2.200.00 per l'anno 2012, in euro 2.300.000 per l'anno 2013, in euro 2.400.000 per l'anno 2014, in euro 2.500.00 per l'anno 2015, in euro 2.600.000 per l'anno 2016, in euro 2.700.000 per l'anno 2017, in euro 2.800.000 per l'anno 2018 e in euro 2.900.000 a decorrere dall'anno 2019,».

3.137

FRANCO Vittoria, MARCUCCI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI, BLAZINA, PINOTTI, DONAGGIO, ANDRIA

Precluso

Al comma 7, capoverso 4, sostituire le parole: «età inferiore.» *con le seguenti:* «età massima. Per i cinque anni successivi alla data di entrata entrata in vigore della presente disposizione, ai lavoratori di cui al presente comma assunti a tempo indeterminato, che hanno raggiunto o superato l'età pensionabile, è data facoltà di esercitare opzione, rinnovabile annualmente, per restare in servizio. Tale opzione deve essere esercitata attraverso formale istanza da presentare all'ENPALS entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione o almeno tre mesi prima del perfezionamento del diritto alla pensione. Ai tersicorei e ballerini dipendenti delle fondazioni lirico sinfoniche, purché iscritti entro e non oltre il 31 dicembre 1995 al Fondo pensioni per i lavoratori dello spettacolo, è data facoltà di chiedere la liquidazione del trattamento di quiescenza secondo il sistema retributivo».

Conseguentemente, al comma 8, sostituire le parole: «euro 1.700.000» *con le seguenti:* «euro 2.200.000».

Conseguentemente ancora, ai maggiori oneri di cui al presente articolo, pari a 500.000 euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012, si provvede mediante i risparmi di spesa derivanti dall'applicazione delle seguenti disposizioni:

1) a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ciascuna amministrazione pubblica è tenuta ad adeguare le proprie attività agli indirizzi, ai requisiti e ai criteri formulati dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle

amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. A decorrere dalla stessa data:

a) in mancanza di una valutazione corrispondente agli indirizzi, requisiti e criteri di credibilità definiti dalla medesima Commissione, non possono essere applicate le misure previste dall'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di responsabilità dirigenziale, ed è fatto divieto alle pubbliche amministrazioni di corrispondere ai propri dirigenti la componente della retribuzione legata al risultato. Il dirigente che contravvenga al divieto per dolo o colpa grave risponde per il maggior onere conseguente;

b) è fatto divieto di corrispondere al dirigente il trattamento economico accessorio nel caso in cui risulti che egli, senza adeguata giustificazione, non abbia avviato il procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti in esubero che rifiutino la mobilità, la riqualificazione professionale o la destinazione ad altra pubblica amministrazione, entro un ambito territoriale definito e nel rispetto della qualificazione professionale;

c) è fatto divieto di attribuire aumenti retributivi di qualsiasi genere ai dipendenti di uffici o strutture che siano stati individuati per grave inefficienza, improduttività o sovradimensionamento dell'organico.

2) dall'attuazione del punto 1) devono derivare risparmi non inferiori a 500.000 euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012. I risparmi devono essere conseguiti da ciascuna amministrazione secondo un rapporto di diretta proporzionalità rispetto alla consistenza delle rispettive dotazioni di bilancio. In caso di accertamento di minori economie, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato.

3.136

PITTONI, CAGNIN

Ritirato

Al comma 7, capoverso 4, sostituire le parole: «età inferiore.» *con le seguenti:* «età massima. Per i cinque anni successivi alla data di entrata in vigore della presente disposizione, ai dipendenti assunti come tersicorei e ballerini a tempo indeterminato, che hanno raggiunto o superato l'età pensionabile, è data facoltà di esercitare opzione, rinnovabile annualmente, per restare in servizio. Tale opzione deve essere esercitata attraverso formale istanza da presentare all'Enpals entro due mesi dall'entrata in vigore della presente disposizione o almeno tre mesi prima del perfezionamento del diritto alla pensione. Ai tersicorei e ballerini dipendenti delle fondazioni lirico-sinfoniche, purché iscritti entro e non oltre il 31 dicembre 1995 al Fondo pensioni per i lavoratori dello spettacolo, è data la facoltà

di chiedere la liquidazione del trattamento di quiescienza secondo il sistema retributivo».

Conseguentemente, al comma 8, sostituire le parole: «euro 1.700.000» *con le seguenti:* «euro 2.200.000».

3.139

FRANCO Vittoria, MARCUCCI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI, BLAZINA, DONAGGIO, PINOTTI

Precluso dall'approvazione dell'em. 3.134

Al comma 7, capoverso 4, sostituire le parole: «età inferiore» *con le seguenti:* «età massima».

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «0,30 per cento» *sono sostituite dalle seguenti:* «0,27 per cento».

3.142

TOFANI, VITA, PROCACCI, GARAVAGLIA Mariapia, BALDASSARRI (*)

V. testo 2

Al comma 7, capoverso 4, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «Per i cinque anni successivi alla data di entrata in vigore della presente disposizione, ai lavoratori di cui al presente comma assunti a tempo indeterminato, che hanno raggiunto o superato l'età pensionabile, è data facoltà di esercitare opzione, rinnovabile annualmente, per restare in servizio. Tale opzione deve essere esercitata attraverso formale istanza da presentare all'ENPALS entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione o almeno tre mesi prima del perfezionamento del diritto alla pensione».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

3.142 (testo 2)

TOFANI, VITA, PROCACCI, GARAVAGLIA Mariapia, BALDASSARRI

Approvato

Al comma 7, capoverso 4, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «Per i due anni successivi alla data di entrata in vigore della presente disposizione, ai lavoratori di cui al presente comma assunti a tempo indeterminato, che hanno raggiunto o superato l'età pensionabile, è data facoltà

di esercitare opzione, rinnovabile annualmente, per restare in servizio. Tale opzione deve essere esercitata attraverso formale istanza da presentare all'ENPALS entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione o almeno tre mesi prima del perfezionamento del diritto alla pensione, fermo restando il limite massimo di pensionamento di vecchiaia di anni quarantasette per le donne e di anni cinquantadue per gli uomini».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Disposizioni in materia di attività culturali)

1. Il Ministro per i beni e le attività culturali ridetermina, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con le modalità di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 15 novembre 2005, n. 239, e con effetto a decorrere dal 1º gennaio 2011, i criteri per l'erogazione dei contributi allo spettacolo dal vivo, nonché le modalità per la loro liquidazione e anticipazione. I criteri di assegnazione tengono conto dei livelli quantitativi e della importanza culturale della produzione svolta, della regolarità gestionale degli organismi, nonché degli indici di affluenza del pubblico e sono riferiti ad attività già svolte e rendicontate. Dall'anno 2010 il Ministero per i beni e le attività culturali può liquidare anticipazioni sui contributi ancora da erogare, fino all'ottanta per cento dell'ultimo contributo assegnato, secondo i criteri e le modalità previsti dai decreti ministeriali vigenti in tale ambito.

EMENDAMENTI

4.1

VITA, MARCUCCI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA, ANDRIA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

4.2

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Id. em. 4.1

Sopprimere l'articolo.

4.3

PITTONI, CAGNIN

Approvato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4. - *(Disposizioni in materia di attività culturali)* - 1. Dall'anno 2010. il Ministero per i beni e le attività culturali può liquidare anticipazioni sui contributi ancora da erogare, fino all'80 per cento dell'ultimo contributo assegnato, secondo i criteri e le modalità previsti dai decreti ministeriali vigenti in tale ambito».

4.4

LA COMMISSIONE

Precluso

Al comma 1, sopprimere il primo periodo.

4.5

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Precluso

Al comma 1, sopprimere il primo periodo.

4.7

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Precluso

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «novanta giorni» *con le seguenti:* «centoventi giorni».

4.8

VITA, MARCUCCI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA

Precluso

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «del presente decreto» *con le seguenti:* «della legge di conversione del presente decreto».

4.10

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Precluso

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «e con effetto a decorrere dal 1º gennaio 2011».

4.13

FRANCO Vittoria, VITA, MARCUCCI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

Precluso

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «1º gennaio 2011» *con le seguenti:* «1º gennaio 2014».

4.12

VITA, MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

Precluso

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «1º gennaio 2011» *con le seguenti:* «1º gennaio 2013».

4.11

MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI

Precluso

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «1º gennaio 2011» *con le seguenti:* «1º gennaio 2012».

4.14

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Precluso

Al comma 1, primo periodo, in fine, sopprimere le parole: «e anticipazione».

4.15

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Precluso

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

4.16

FRANCO Vittoria, MARCUCCI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI, BLAZINA

Precluso

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

4.6 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Precluso

Al secondo periodo, sostituire le parole: «I criteri di assegnazione tengono conto» *con le seguenti:* «A decorrere dal 2011 i criteri di assegnazione dei contributi allo spettacolo dal vivo tengono conto»

4.17

BIANCHI, D'ALIA

Precluso

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «I criteri di assegnazione tengono conto» *inserire le seguenti:* «del personale presente nell'organico funzionale di ogni Fondazione,».

4.18

VITA, MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

Precluso

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «dei livelli quantitativi e».

4.19

BLAZINA, RUSCONI, MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI

Precluso

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «dei livelli quantitativi» *con le seguenti:* «prioritariamente dei livelli quantitativi, degli indici di produttività».

4.20

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Precluso

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «e della importanza culturale della produzione svolta,».

4.21

RUSCONI, MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI

Precluso

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «e della importanza culturale della produzione svolta».

4.22

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Precluso

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «della regolarità gestionale degli organismi,».

4.23

VITA, MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

Precluso

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «della regolarità gestionale degli organismi».

4.24

MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI

Precluso

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «nonchè degli indici di affluenza del pubblico».

4.25

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Precluso

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «nonchè degli indici di affluenza del pubblico».

4.26

VITA, MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

Precluso

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «e sono riferiti ad attività già svolte e rendicontate».

4.27

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Precluso

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «e rendicontate».

4.28

RUSCONI, MARCUCCI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI, BLAZINA

Precluso

Al comma 1, sopprimere il terzo periodo.

4.29

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Precluso

Al comma 1, sopprimere il terzo periodo.

4.30

BIANCHI, D'ALIA

Precluso

Al comma 1, sostituire il terzo periodo con il seguente: «Dall'anno 2010 il Ministro per i beni e le attività culturali liquida anticipazioni sui contributi, con cadenza quadrimestrale, sulla base dell'ultimo contributo assegnato».

4.31

VITA, MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

Precluso

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «può liquidare» *con la seguente:* «liquida».

4.32

RUSCONI, MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI

Precluso

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «fino all'ottanta» *con le seguenti:* «in misura non inferiore al novanta».

4.35

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Precluso

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «all'ottanta per cento» *con le seguenti:* «al novanta per cento».

4.33

RUSCONI, MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI

Precluso

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «fino all'ottanta» *con le seguenti:* «in misura non inferiore all'ottanta».

4.34

MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI, BLAZINA

Precluso

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «fino all'ottanta» *con le seguenti:* «in misura non inferiore settanta».

4.300

STIFFONI (*)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. A fine di autorizzare l'ordinamento dei Conservatori e degli Istituti di Musica Pareggiati (IMP) a partire dall'anno accademico 2010/11, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca valuta e approva, secondo quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n.212 del 2005, articolo 10, comma 1 e dei relativi DDMM 90 e 124 del 2009, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le proposte di Regolamento didattico e gli schemi curricolari per la messa in ordinamento dei corsi di studio di Diploma accademico di I livello, denominati Trienni, presenti sul territorio nazionale. Il Ministro provvede altresì ad emanare una o più circolari esplicative rivolte ai Conservatori e agli IMP al fine di tracciare le linee guida da adottare nei confronti degli studenti che, a partire dall'anno 2011, avanzano richiesta di poter sostenere l'esame per la valutazione delle abilità e competenze

intermedie, avendo seguito un percorso formativo esterno ma parallelo a quello del Conservatorio».

(*) Ritirato dal presentatore, fatto proprio dalla senatrice Garavaglia Mariapia

---

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

(Disposizioni in materia di attività cinematografiche)

1. Al fine di quanto previsto nell'articolo 3, commi 27, 28 e 29, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, all'articolo 5-*bis* del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 1993, n. 202, e successive modificazioni, i commi 2, 3 e 4 sono sostituiti dai seguenti:

«*2*. Nella società di cui al comma 1, il Ministro dell'economia e delle finanze assume la titolarità delle relative partecipazioni e il Ministro per i beni e le attività culturali, di seguito denominato: ''Ministro'', esercita i diritti dell'azionista, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze per quanto riguarda i profili patrimoniali, finanziari e statutari.

3. La società di cui al comma 1 presenta al Ministro una proposta di programma coerente con gli obiettivi strategici individuati nell'atto di indirizzo emanato annualmente. L'atto d'indirizzo riguarda attività e servizi di interesse generale, con esclusione della produzione di beni e servizi non strettamente necessari per il perseguimento delle finalità istituzionali. Sono ricompresi nelle attività e servizi di interesse generale l'eventuale gestione, per conto del Ministero, del fondo e della annessa contabilità speciale di cui all'articolo 12, comma 7, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e successive modificazioni, nonché la distribuzione, in coerenza con gli obiettivi individuati nell'atto di indirizzo, di:

a) opere cinematografiche prime e seconde di lungometraggio;

b) opere cinematografiche di cortometraggio;

c) opere cinematografiche espressione di tecniche sperimentali o che utilizzano nuove tecnologie.

4. Il programma annuale delle attività di cui al comma 3 è approvato dal Ministro, che assegna le risorse finanziarie necessarie per il suo svolgimento e per il funzionamento della società, inclusa la copertura dei costi per il personale. Le attività del programma annuale sono svolte entro l'anno di riferimento, salvo eventuali variazioni da comunicare al Ministro entro il semestre successivo alla chiusura dell'anno di riferimento. In que-

st'ultimo caso, tali attività possono essere realizzate entro la fine dell'esercizio successivo.».

2. All'articolo 12, comma 7, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e successive modificazioni, il primo periodo è sostituito dal seguente: «Il Ministero gestisce il Fondo di cui al comma 1 avvalendosi di appositi soggetti selezionati ai sensi delle disposizioni vigenti, ovvero mediante la società di cui all'articolo 5-*bis* del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 1993, n. 202, e successive modificazioni.».

EMENDAMENTI

5.1
LA COMMISSIONE
Approvato

Sopprimere l'articolo.

5.2
GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO
Id. em. 5.1

Sopprimere l'articolo.

5.4
FRANCO Vittoria, MARCUCCI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, VITA
Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. - *(Istituzione del Centro nazionale per il cinema e l'audiovisivo) - 1.* È istituito, con sede in Roma, il Centro nazionale per il cinema e l'audiovisivo, di seguito denominato ''Centro'', con personalità giuridica di diritto pubblico. In conformità con le disposizioni del proprio statuto, il Centro ha autonomia regolamentare, amministrativa, organizzativa, patrimoniale, finanziaria, contabile e di bilancio, anche in deroga alle norme sulla contabilità generale dello Stato.

2. Il Centro, nell'esercizio delle funzioni e dei compiti ad esso affidati, opera secondo princìpi di imparzialità, pubblicità e trasparenza, con indipendenza di giudizio e di valutazione e secondo criteri di economicità,

efficienza ed efficacia. Il Centro agisce secondo le norme del diritto privato, salvo quanto diversamente disposto dal presente decreto.

3. Al Centro sono attribuite tutte le funzioni amministrative, le inerenti risorse ed i compiti di interesse nazionale attualmente esercitati, direttamente o indirettamente, quanto al settore cinematografico, dal Ministero per i beni e le attività culturali. Quanto al settore dell'audiovisivo, il Centro esercita le funzioni amministrative ed i compiti che gli sono attribuiti dal presente decreto, ferme restando le competenze del Ministero delle comunicazioni. Al Centro spettano, in particolare:

a) la promozione ed il sostegno delle attività cinematografiche e audiovisive anche attraverso l'adozione di misure finalizzate allo sviluppo dell'industria cinematografica e audiovisiva, con riferimento a tutte le fasi e a tutti i settori che formano la filiera delle produzioni e della distribuzione;

b) la promozione e la diffusione del cinema, dell'audiovisivo, nonché della cultura cinematografica presso il pubblico italiano e internazionale, salve, con riferimento alla diffusione dell'arte e della cultura cinematografica all'estero, le attribuzioni del Ministero degli affari esteri;

c) la valorizzazione, la gestione e la conservazione del patrimonio filmico e audiovisivo;

d) lo studio, la ricerca, l'innovazione e l'alta formazione nelle materie di competenza;

e) la realizzazione e la gestione dell'Osservatorio nazionale per il settore cinematografico ed audiovisivo;

f) le attività connesse e strumentali a quelle di cui al presente comma, nonché tutte le altre attività previste dal presente decreto, ivi comprese quelle di monitoraggio, ispezione, vigilanza e controllo che non siano assegnate alla competenza di altre amministrazioni dello Stato, dirette a perseguire il massimo livello di osservanza delle prescrizioni contenute nel presente decreto.

4. Al Centro sono altresì devolute le funzioni, le inerenti risorse ed i compiti attualmente esercitati dalla Fondazione Centro sperimentale di cinematografia di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 32, nonché da Cinecittà *Holding* Spa, istituita ai sensi dell'articolo 5-*bis*, comma 1, del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 1993, n. 202, e dalle società da essa detenute e controllate.

5. Al Centro è devoluta, nell'ambito dei provvedimenti per il pubblico sostegno alla cinematografia e all'audiovisivo, la tenuta del pubblico registro cinematografico istituito con regio decreto-legge 16 giugno 1938, n. 1061, convertito dalla legge 18 gennaio 1939, n. 458. È istituito, presso il Centro, il pubblico registro per l'audiovisivo; i regolamenti di cui al comma 6 ne definiscono i criteri e le modalità di tenuta.

6. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con uno o più regolamenti da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta

del Ministro per i beni e le attività culturali, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, il Governo adotta misure volte ad attuare la disposizione di cui al comma 7, a riordinare le procedure nonché a ridefinire le condizioni per l'iscrizione delle opere nei pubblici registri cinematografico e per l'audiovisivo. Nell'adozione delle predette misure, il Governo persegue l'obiettivo di una riduzione dei costi amministrativi connessi alla tenuta dei registri, di una complessiva semplificazione degli adempimenti correlati e strumentali, nonché di una riduzione o eliminazione degli oneri, anche erariali, connessi alla iscrizione nei registri.

7. Sugli schemi di regolamento di cui al comma 6 le Commissioni parlamentari si esprimono entro trenta giorni dalla data di trasmissione. Decorso tale termine, i regolamenti sono emanati anche in mancanza del parere.

8. Con effetto dalla data di entrata in vigore dei regolamenti di cui al comma 6 è abrogato il regio decreto-legge 16 giugno 1938, n. 1061, convertito dalla legge 18 gennaio 1939, n. 458.

9. Il Centro svolge le funzioni ed i compiti che gli sono assegnati dalla legge, in attuazione ed in conformità degli indirizzi generali delle politiche pubbliche di sostegno, promozione e diffusione del cinema e dell'audiovisivo, definiti dal Ministro per i beni e le attività culturali, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni.

10. Nel rispetto dell'autonomia ad esso attribuita, il Centro è sottoposto alla vigilanza del Ministro per i beni e le attività culturali, che la esercita secondo le modalità stabilite dal presente decreto.

11. Il Ministero per i beni e le attività culturali ed il Centro, sulla base delle disposizioni di indirizzo di cui al comma 9, stipulano una convenzione quadriennale soggetta ad adeguamento annuale, anche in funzione della rendicontazione annuale sulle attività del Centro, da rendere al Ministro, con la quale vengono fissati:

a) gli obiettivi da raggiungere;

b) i risultati attesi in un arco temporale determinato;

c) le risorse disponibili o acquisibili;

d) le modalità di verifica dei risultati della gestione;

e) le misure necessarie per assicurare al Ministro per i beni e le attività culturali e alla Conferenza Stato-regioni l'acquisizione di dati e di notizie.

12. Il Centro, per la realizzazione delle proprie attività e per assicurare il coordinamento nazionale delle attività e degli interventi stabiliti localmente per la promozione ed il sostegno del cinema e dell'audiovisivo, può stipulare convenzioni con soggetti pubblici e privati.

13. Il Centro può istituire e promuovere l'istituzione di fondi di garanzia e fondi di investimento per il cinema e per l'audiovisivo, dei quali assume la titolarità, anche attraverso convenzioni con enti pubblici, istituti di credito ed intermediari finanziari. Le modalità e gli obiettivi dell'istituzione di tali fondi e della loro gestione sono stabiliti nella convenzione di cui al comma 11. Il Centro è sottoposto al controllo della Corte dei conti,

ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e successive modificazioni.

14. Il Centro è regolato dal presente decreto nonché dal proprio statuto, deliberato, su proposta del direttore del Centro, dal consiglio di amministrazione del Centro e approvato dal Ministro per i beni e le attività culturali, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni. L'approvazione può essere negata per ragioni di legittimità o di merito.

15. Lo statuto, in conformità alle disposizioni del presente decreto, disciplina le competenze degli organi del Centro e stabilisce i princìpi generali relativi alla sua organizzazione e al suo funzionamento. Lo statuto istituisce altresì un'apposita struttura interna preposta al controllo di gestione, ai sensi del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286.

16. Ferme restando le disposizioni in materia di controlli sui risultati, gli altri atti di gestione del Centro non sono sottoposti a controllo ministeriale preventivo.

17. L'organizzazione ed il funzionamento del Centro rispettano i princìpi di imparzialità, efficienza, efficacia, economicità e trasparenza; favoriscono la devoluzione alle strutture ed alle articolazioni interne di atti di organizzazione e di funzionamento quando ciò sia necessario per garantire la speditezza dell'azione amministrativa e superare la frammentazione delle procedure; perseguono la semplificazione dei rapporti con i privati e con gli altri soggetti pubblici.

18. Il Centro si articola in non più di cinque uffici dirigenziali generali, coordinati dal direttore, con competenze nei seguenti settori:

a) sostegno alla produzione, alla distribuzione, all'esercizio e alle industrie tecniche del settore cinematografico, con riferimento a tutte le fasi che ne compongono la filiera;

b) sostegno alla produzione, alla distribuzione e alle industrie tecniche del settore audiovisivo, con riferimento a tutte le fasi che ne compongono la filiera;

c) indirizzo, programmazione e coordinamento degli interventi pubblici nei settori cinematografico e audiovisivo, ivi comprese la promozione e la diffusione del cinema e dell'audiovisivo sul territorio nazionale e all'estero;

d) valorizzazione, gestione e conservazione del patrimonio filmico e audiovisivo, nonché studio, ricerca, innovazione e formazione nei settori di competenza;

e) affari generali, bilancio e personale.

19. L'individuazione e l'ordinamento degli uffici sono stabiliti con lo statuto e disciplinati con i regolamenti di organizzazione e di funzionamento adottati dal Centro, nell'esercizio della propria autonomia statutaria, regolamentare ed amministrativa.

20. Il presidente formula proposte al Ministro per i beni e le attività culturali e alla Conferenza Stato-regioni in merito agli indirizzi generali delle politiche pubbliche di sostegno, promozione e diffusione del cinema e dell'audiovisivo e presiede il consiglio di amministrazione del Centro.

21. Il direttore rappresenta legalmente il Centro. Al direttore sono attribuiti i poteri e le responsabilità per l'attuazione degli indirizzi generali delle politiche pubbliche di sostegno, promozione e diffusione del cinema e dell'audiovisivo, nonché per il conseguimento dei risultati fissati nella convenzione stipulata con il Ministero per i beni e le attività culturali. Propone le deliberazioni del consiglio di amministrazione e vi dà esecuzione, tenendone informato quest'ultimo, coordina gli uffici e le attività del Centro e ne assicura il mantenimento dell'unità di azione. Vigila sulla efficacia e sul rendimento degli uffici del Centro e ne riferisce periodicamente al Ministro per i beni e le attività culturali e alla Conferenza Stato-regioni. Adotta tutti gli altri provvedimenti che gli sono assegnati dal presente decreto e svolge tutte le altre funzioni e le attività amministrative che non siano attribuite, in base alle disposizioni del presente decreto o dello statuto, ad altri organi.

22. Il comitato direttivo è organo di collaborazione diretta del direttore nell'esercizio delle attribuzioni a questi conferite.

23. Il consiglio di amministrazione delibera lo statuto, i regolamenti di organizzazione e di funzionamento, i bilanci preventivi e consuntivi, i piani e le spese che impegnano il bilancio del Centro e gli altri atti di programmazione e di carattere generale che regolano il funzionamento e le attività del Centro. Il consiglio di amministrazione determina, in conformità alle disposizioni del presente decreto, i criteri di ripartizione delle risorse del Fondo per il cinema e l'audiovisivo tra i diversi settori di attività, sentita la Consulta, fissa le procedure per l'accesso ai contributi e alle sovvenzioni e adotta tutti gli altri provvedimenti che sono ad esso assegnati dal presente decreto.

25. La Consulta è organo consultivo del Ministro per i beni e le attività culturali e del Centro. Essa esprime pareri:

a) su richiesta del Ministro per i beni e le attività culturali, in merito agli indirizzi generali delle politiche pubbliche di sostegno, promozione e diffusione del cinema e dell'audiovisivo;

b) obbligatoriamente, su richiesta del consiglio di amministrazione, in merito ai criteri di ripartizione delle risorse del Fondo per il cinema e l'audiovisivo tra i diversi settori di attività;

c) su richiesta del consiglio di amministrazione, su ogni altra questione di carattere generale o di particolare rilievo concernente gli interventi in materia di attività cinematografica e audiovisiva.

26. I pareri di cui al comma 25 sono espressi entro trenta giorni dal ricevimento della richiesta. In caso di urgenza, il termine è ridotto a dieci giorni.

27. La Consulta può avanzare proposte al Ministro per i beni e le attività culturali o al consiglio di amministrazione, in relazione alle loro rispettive funzioni e competenze, su ogni questione di carattere generale o di particolare rilievo in materia cinematografica ed audiovisiva.

28. Nell'esercizio delle sue funzioni, la Commissione per il cinema e l'audiovisivo opera in base ai princìpi di imparzialità, professionalità, tra-

sparenza e pubblicità degli atti. Assume i provvedimenti che le competono con piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione.

29. La Commissione di cui al comma 28 rende pubblici i risultati delle proprie valutazioni e delle proprie determinazioni entro trenta giorni dall'adozione delle medesime. Redige un rapporto annuale sugli esiti della propria attività reso al consiglio d'amministrazione e da questo inviato al Ministro per i beni e le attività culturali e alla Conferenza Stato-regioni.

30. All'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: ''0,30 per cento'' sono sostituite dalle seguenti: ''0,27 per cento''».

5.6

FRANCO Vittoria, RUSCONI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, VITA

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. - *(Disposizioni in materia di attività cinematografiche) - 1.* Al fine di quanto previsto nell'articolo 3, commi 27, 28 e 29, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, all'articolo 5-*bis* del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 1993, n. 202, e successive modificazioni, i commi 2, 3 e 4 sono sostituiti dai seguenti:

''2. Nella società di cui al comma 1, il Ministro dell'economia e delle finanze assume la titolarità delle relative partecipazioni e il Ministro per i beni e le attività culturali, di seguito denominato: ''Ministro'', esercita i diritti dell'azionista, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze per quanto riguarda i profili patrimoniali, finanziari e statutari.

3. La società di cui al comma 1 presenta al Ministro una proposta di programma coerente con gli obiettivi strategici individuati nell'atto di indirizzo del Ministro emanato annualmente. L'atto d'indirizzo del Ministro riguarda attività e servizi di interesse generale, con esclusione della produzione di beni e servizi non strettamente necessari per il perseguimento delle finalità istituzionali. Ai fini dell'atto di indirizzo del Ministro, sono comunque ricomprese nelle attività e nei servizi di interesse generale da assegnare alla società, in particolare:

a) la produzione, la distribuzione e la promozione in Italia e all'estero di opere cinematografiche di lungo e corto metraggio riconosciute di interesse culturale e delle opere a carattere sperimentale e di innovazione tecnologica e dei linguaggi;

b) la produzione, la distribuzione e la promozione di opere prime e seconde e di documentari;

c) le iniziative ed i servizi per il sostegno dell'esercizio cinematografico, nonché dell'innovazione tecnologica e digitalizzazione delle sale;

d) gli interventi ed i servizi per il sostegno e lo sviluppo delle industrie tecniche cinematografiche e audiovisive;

e) la tenuta, la conservazione, la riconversione e il restauro, la valorizzazione e l'implementazione delle pellicole e dei materiali fotocinematografici dei propri archivi. Tali attività sono svolte dalla società ai sensi di quanto stabilito in materia dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni.

4. Il programma annuale delle attività di cui al comma 3 è approvato dal Ministro, che assegna le risorse finanziarie necessarie per il suo svolgimento e per il funzionamento della società, inclusa la copertura dei costi per il personale. Le attività del programma annuale sono svolte entro l'anno di riferimento, salvo eventuali variazioni da comunicare al Ministro entro il semestre successivo alla chiusura dell'anno di riferimento. In quest'ultimo caso, tali attività possono essere realizzate entro la fine dell'esercizio successivo. Con decreto del Ministro sono assegnate le risorse per l'attuazione del programma annuale a valere sul Fondo unico dello spettacolo di cui all'articolo 1 della legge 30 aprile 1985, n. 163''.

2. All'articolo 12, comma 7, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e successive modificazioni, il primo periodo è sostituito dal seguente: ''Il Ministero per i beni e le attività culturali gestisce il Fondo di cui al comma 1 avvalendosi di appositi organismi e mediante la stipula di convenzioni con uno o più enti selezionati, ai sensi delle disposizioni vigenti, in base ai criteri delle più vantaggiose condizioni di gestione offerte e della adeguatezza delle strutture tecnico-organizzative ai fini della prestazione del servizio''».

5.5

FRANCO Vittoria, RUSCONI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, VITA

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. - *(Disposizioni in materia di attività cinematografiche) - 1.* Al fine di quanto previsto nell'articolo 3, commi 27, 28 e 29, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, all'articolo 5-bis del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 1993, n. 202, e successive modificazioni, i commi 2, 3 e 4 sono sostituiti dai seguenti:

''2. Nella società di cui al comma 1, il Ministro dell'economia e delle finanze assume la titolarità delle relative partecipazioni e il Ministro per i beni e le attività culturali, di seguito denominato: ''Ministro'', eser-

cita i diritti dell'azionista, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze per quanto riguarda i profili patrimoniali, finanziari e statutari.

3. La società di cui al comma 1 presenta al Ministro una proposta di programma coerente con gli obiettivi strategici individuati nell'atto di indirizzo del Ministro emanato annualmente. L'atto d'indirizzo del Ministro riguarda attività e servizi di interesse generale, con esclusione della produzione di beni e servizi non strettamente necessari per il perseguimento delle finalità istituzionali. Ai fini dell'atto di indirizzo del Ministro, sono comunque ricomprese nelle attività e nei servizi di interesse generale da assegnare alla società, in particolare:

a) la produzione, la distribuzione e la promozione in Italia e all'estero di opere cinematografiche di lungo e corto metraggio riconosciute di interesse culturale e delle opere a carattere sperimentale e di innovazione tecnologica e dei linguaggi;

b) la produzione, la distribuzione e la promozione di opere prime e seconde e di documentari;

c) le iniziative ed i servizi per il sostegno dell'esercizio cinematografico, nonché dell'innovazione tecnologica e digitalizzazione delle sale;

d) gli interventi ed i servizi per il sostegno e lo sviluppo delle industrie tecniche cinematografiche e audiovisive;

e) la tenuta, la conservazione, la riconversione e il restauro, la valorizzazione e l'implementazione delle pellicole e dei materiali fotocinematografici dei propri archivi. Tali attività sono svolte dalla società ai sensi di quanto stabilito in materia dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni.

4. Il programma annuale delle attività di cui al comma 3 è approvato dal Ministro, che assegna le risorse finanziarie necessarie per il suo svolgimento e per il funzionamento della società, inclusa la copertura dei costi per il personale. Le attività del programma annuale sono svolte entro l'anno di riferimento, salvo eventuali variazioni da comunicare al Ministro entro il semestre successivo alla chiusura dell'anno di riferimento. In quest'ultimo caso, tali attività possono essere realizzate entro la fine dell'esercizio successivo. Con decreto del Ministro sono assegnate le risorse per l'attuazione del programma annuale a valere sul Fondo unico dello spettacolo di cui all'articolo 1 della legge 30 aprile 1985, n. 163''».

5.7

VITA, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA

Precluso

Sopprimere il comma 1.

5.8

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Precluso

Sopprimere il comma 1.

5.9

FRANCO Vittoria, RUSCONI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, VITA

Precluso

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Al fine di quanto previsto nell'articolo 3, commi 27, 28 e 29, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, all'articolo 5-*bis* del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 1993, n. 202, e successive modificazioni, i commi 2, 3 e 4 sono sostituiti dai seguenti:

''2. Nella società di cui al comma 1, il Ministro dell'economia e delle finanze assume la titolarità delle relative partecipazioni e il Ministro per i beni e le attività culturali, di seguito denominato:'' ''Ministro'', esercita i diritti dell'azionista, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze per quanto riguarda i profili patrimoniali, finanziari e statutari.

3. La società presenta, annualmente, al Ministro, unitamente alle società in essa inquadrate, una proposta di programma riguardante, in particolare:

a) la produzione, la distribuzione e la promozione in Italia e all'estero di opere cinematografiche di lungo e corto metraggio riconosciute di interesse culturale e delle opere a carattere sperimentale e di innovazione tecnologica e dei linguaggi;

b) la produzione, la distribuzione e la promozione di opere prime e seconde e di documentari;

c) le iniziative ed i servizi per il sostegno dell'esercizio cinematografico, nonché dell'innovazione tecnologica e digitalizzazione delle sale;

d) gli interventi ed i servizi per il sostegno e lo sviluppo delle industrie tecniche cinematografiche e audiovisive;

e) il programma relativo alla tenuta, la conservazione, la riconversione e il restauro, la valorizzazione e l'implementazione delle pellicole e dei materiali fotocinematografici dei propri archivi. Tali attività sono svolte dalla società ai sensi di quanto stabilito in materia dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni.

4. Il programma annuale delle attività di cui al comma 3 è approvato dal Ministro, che assegna le risorse finanziarie necessarie per il suo svolgimento e per il funzionamento della società, inclusa la copertura dei costi per il personale, con proprio decreto sulla base del programma preventiva-

mente approvato. Le risorse per l'attuazione del programma annuale vengono assegnate ed erogate a valere sul Fondo unico dello spettacolo di cui all'articolo 1 della legge 30 aprile 1985, n. 163''».

Conseguentemente, sopprimere il comma 2.

5.10

FRANCO Vittoria, RUSCONI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, VITA

Precluso

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«*1.* Al fine di quanto previsto nell'articolo 3, commi 27, 28 e 29, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, all'articolo 5-*bis* del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 1993, n. 202, e successive modificazioni, i commi 2, 3 e 4 sono sostituiti dai seguenti:

"*2.* Nella società di cui al comma 1, il Ministro dell'economia e delle finanze assume la titolarità delle relative partecipazioni e il Ministro per i beni e le attività culturali, di seguito denominato: «Ministro», esercita i diritti dell'azionista, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze per quanto riguarda i profili patrimoniali, finanziari e statutari.

3. La società presenta, annualmente, al Ministro, unitamente alle società in essa inquadrate, una proposta di programma di produzione, distribuzione e promozione in Italia e all'estero di opere cinematografiche di lungo e corto metraggio di interesse culturale, un programma di attività nei settori dell'esercizio, delle industrie tecniche e dei servizi e di altre attività previste dagli statuti delle singole società inquadrate, nonché una proposta di programma di attività finanziaria volta al potenziamento del cinema nazionale ed un programma di riconversione e restauro di pellicole e materiali fotocinematografici dei propri archivi; la società è tenuta inoltre a presentare un programma di acquisizione e potenziamento di sale cinematografiche per promuovere in particolare la programmazione della cinematografia italiana ed europea.

4. Il programma annuale delle attività di cui al comma 3 è approvato dal Ministro, che assegna le risorse finanziarie necessarie per il suo svolgimento e per il funzionamento della società, inclusa la copertura dei costi per il personale, con proprio decreto sulla base del programma preventivamente approvato. Le risorse per l'attuazione del programma annuale vengono assegnate ed erogate a valere sul Fondo unico dello spettacolo di cui all'articolo 1 della legge 30 aprile 1985, n. 163''».

Conseguentemente, sopprimere il comma 2.

5.11

FRANCO Vittoria, VITA, MARCUCCI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA

Precluso

Al comma 1, sopprimere il capoverso 2.

5.12

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Precluso

Al comma 1, capoverso 2, sopprimere le parole: «e statutari».

5.13

VITA, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA

Precluso

Al comma 1, sopprimere il capoverso 3.

5.14

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Precluso

Al comma 1, sopprimere il capoverso 3.

5.15

FRANCO Vittoria, RUSCONI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, VITA

Precluso

Al comma 1, sostituire i capoversi 3 e 4 con i seguenti:

«3. La società di cui al comma 1 presenta al Ministro una proposta di programma coerente con gli obiettivi strategici individuati nell'atto di indirizzo emanato annualmente. L'atto d'indirizzo riguarda attività e servizi di interesse generale, con esclusione della produzione di beni e servizi non strettamente necessari per il perseguimento delle finalità istituzionali. Sono comunque ricomprese nelle attività e nei servizi di interesse generale:

a) la produzione, la distribuzione e la promozione in Italia e all'estero di opere cinematografiche di lungo e corto metraggio riconosciute di

interesse culturale e delle opere a carattere sperimentale e di innovazione tecnologica e dei linguaggi;

b) la produzione, distribuzione e promozione di opere prime e seconde e di documentari;

c) le iniziative ed i servizi per il sostegno dell'esercizio cinematografico, nonché dell'innovazione tecnologica e digitalizzazione delle sale;

d) gli interventi ed i servizi per il sostegno e lo sviluppo delle industrie tecniche cinematografiche e audiovisive;

e) il programma relativo alla tenuta, la conservazione, la riconversione e il restauro, la valorizzazione e l'implementazione delle pellicole e dei materiali fotocinematografici dei propri archivi. Tali attività sono svolte dalla società ai sensi di quanto stabilito in materia dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni.

4. Il programma annuale delle attività di cui al comma 3 è approvato dal Ministro, che assegna le risorse finanziarie necessarie per il suo svolgimento e per il funzionamento della società, inclusa la copertura dei costi per il personale, con proprio decreto sulla base del programma preventivamente approvato. Le risorse per l'attuazione del programma annuale vengono assegnate ed erogate a valere sul Fondo unico dello spettacolo di cui all'articolo 1 della legge 30 aprile 1985, n. 163.».

Conseguentemente, sopprimere il comma 2.

5.16

FRANCO Vittoria, VITA, MARCUCCI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA

Precluso

Al comma 1, capoverso 3, alinea, sopprimere il primo periodo.

5.17

VITA, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA

Precluso

Al comma 1, capoverso 3, alinea, sopprimere il secondo periodo.

5.18
VITA, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA
Precluso

Al comma 1, capoverso 3, sopprimere il terzo periodo.

5.19
FRANCO Vittoria, VITA, MARCUCCI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA
Precluso

Al comma 1, capoverso 3, terzo periodo, sopprimere la lettera a).

5.20
GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO
Precluso

Al comma 1, capoverso 3, terzo periodo, sopprimere la lettera a).

5.21
FRANCO Vittoria, VITA, MARCUCCI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA
Precluso

Al comma 1, capoverso 3, terzo periodo, sopprimere la lettera b).

5.22
GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO
Precluso

Al comma 1, capoverso 3, terzo periodo, sopprimere la lettera b).

5.23
VITA, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA
Precluso

Al comma 1, capoverso 3, terzo periodo, sopprimere la lettera c).

5.24
GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO
Precluso

Al comma 1, capoverso 3, terzo periodo, sopprimere la lettera c).

5.25
VITA, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA
Precluso

Al comma 1, sopprimere il capoverso 4.

5.26
GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO
Precluso

Al comma 1, sopprimere il capoverso 4.

5.27
VITA, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA
Precluso

Al comma 1, capoverso 4, sopprimere il primo periodo.

5.28
VITA, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA
Precluso

Al comma 1, capoverso 4, sopprimere il secondo ed il terzo periodo.

5.29
VITA, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA
Precluso

Sopprimere il comma 2.

5.30

FRANCO Vittoria, RUSCONI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, VITA

Precluso

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. All'articolo 12, comma 7, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e successive modificazioni, il primo periodo è sostituito dal seguente: ''Il Ministero per i beni e le attività culturali gestisce il Fondo di cui al comma 1 avvalendosi di appositi organismi e mediante la stipula di convenzioni con uno o più enti selezionati, ai sensi delle disposizioni vigenti, in base ai criteri delle più vantaggiose condizioni di gestione offerte e della adeguatezza delle strutture tecnico-organizzative ai fini della prestazione del servizio''».

5.31

FRANCO Vittoria, RUSCONI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, VITA

Precluso

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. All'articolo 12, comma 7, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e successive modificazioni, il primo periodo è sostituito dal seguente: ''Il Ministero gestisce il Fondo di cui al comma 1 avvalendosi di appositi soggetti selezionati ai sensi delle disposizioni vigenti, ovvero mediante la società di cui all'articolo 5-*bis* del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 1993, n. 202, e successive modificazioni, in base ai criteri delle più vantaggiose condizioni di gestione offerte e della adeguatezza delle strutture tecnico-organizzative ai fini della prestazione del servizio''».

5.32

FRANCO Vittoria, RUSCONI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, VITA

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «soggetti selezionati ai sensi delle disposizioni vigenti, ovvero mediante la società di cui all'articolo 5-*bis* del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 1993, n. 202, e successive modificazioni» *con le seguenti:* «organismi e mediante la stipula di convenzioni con uno o più enti selezionati, ai sensi delle disposizioni vigenti, in base ai criteri delle

più vantaggiose condizioni di gestione offerte e della adeguatezza delle strutture tecnico-organizzative ai fini della prestazione del servizio».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 5 E ORDINE DEL GIORNO

5.0.1

MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI, BLAZINA

Respinto

*Dopo l'***articolo 5***, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-*bis.*

(Produzione e messa in scena di opere lirico-sinfoniche)

1. Le disposizioni di cui al comma 325 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, si applicano, altresì, nel limite massimo di 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012, ai soggetti di cui all'articolo 73 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e ai titolari di reddito di impresa ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, non appartenenti al settore lirico-sinfonico, per le somme impiegate in favore delle fondazioni lirico-sinfoniche per la produzione e la messa in scena di opere lirico-sinfoniche.

2. Ai maggiori oneri di cui al presente articolo, pari ad 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012, si provvede mediante i risparmi di spesa di cui al comma 3.

3. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ciascuna amministrazione pubblica è tenuta ad adeguare le proprie attività agli indirizzi, ai requisiti e ai criteri formulati dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubblichedi cui all'articolo 13 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. A decorrere dalla stessa data:

a) in mancanza di una valutazione corrispondente agli indirizzi, requisiti e criteri di credibilità definiti dalla medesima Commissione, non possono essere applicate le misure previste dall'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di responsabilità dirigenziale, ed è fatto divieto alle pubbliche amministrazioni di corrispondere ai propri dirigenti la componente della retribuzione legata al risultato. Il dirigente che contravvenga al divieto per dolo o colpa grave risponde per il maggior onere conseguente;

b) è fatto divieto di corrispondere al dirigente il trattamento economico accessorio nel caso in cui risulti che egli, senza adeguata giustificazione, non abbia avviato il procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti in esubero che rifiutino la mobilità, la riqualificazione professionale o la destinazione ad altra pubblica amministrazione, entro un ambito territoriale definito e nel rispetto della qualificazione professionale;

c) è fatto divieto di attribuire aumenti retributivi di qualsiasi genere ai dipendenti di uffici o strutture che siano stati individuati per grave inefficienza, improduttività o sovradimensionamento dell'organico.

4. Dall'attuazione del comma 3, devono derivare risparmi non inferiori a 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012. I risparmi devono essere conseguiti da ciascuna amministrazione secondo un rapporto di diretta proporzionalità rispetto alla consistenza delle rispettive dotazioni di bilancio. In caso di accertamento di minori economie, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato».

5.0.2

FRANCO Vittoria, MARCUCCI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI

Respinto

*Dopo l'***articolo 5***, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-*bis.*

(Istituzione del Fondo per il finanziamento del cinema e dell'audiovisivo)

1. Per il finanziamento delle attività cinematografiche ed audiovisive, è istituito il Fondo per il finanziamento del cinema e dell'audiovisivo, di seguito denominato ''Fondo'', del quale il Centro è titolare e gestore.

2. Il Fondo si alimenta con le seguenti risorse:

a) una quota percentuale del fatturato annuo, al netto dell'imposta sul valore aggiunto, derivante da pubblicità, canoni e abbonamenti degli operatori di rete, delle emittenti televisive nazionali e dei fornitori di contenuti audiovisivi soggetti alla giurisdizione italiana, indipendentemente dalle modalità di trasmissione;

b) una quota percentuale del fatturato annuo, al netto dell'imposta sul valore aggiunto, degli operatori di rete, delle emittenti televisive e dei fornitori di contenuti audiovisivi che, indipendentemente dalla modalità di trasmissione, offrono al pubblico servizi e programmi a pagamento;

c) una quota percentuale del fatturato annuo, al netto dell'imposta sul valore aggiunto, degli operatori delle telecomunicazioni fisse e mobili

e dei fornitori di accesso alla rete *internet* derivante dal traffico dei contenuti cinematografici e audiovisivi offerti al pubblico a pagamento, indipendentemente dalla tecnologia di trasmissione ovvero di trasferimento dati;

d) una quota percentuale del fatturato annuo, al netto dell'imposta sul valore aggiunto, dei distributori di *home-video* derivante da noleggio e vendita di videogrammi;

e) una quota percentuale dei fatturati annui da bigliettazione, al netto dell'imposta sul valore aggiunto, ottenuti dagli esercenti cinematografici.

3. Lo Stato partecipa e sostiene le attività del Centro con lo stanziamento di fondi iscritti nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali. In sede di prima applicazione del presente decreto, lo Stato destina alle attività del Centro la quota parte del Fondo unico dello spettacolo (FUS) spettante alle attività cinematografiche, di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163. I fondi statali destinati al Centro non possono comunque essere inferiori alla quota del FUS spettante alle attività cinematografiche e determinata ai sensi della citata legge n. 163 del 1985 alla data di entrata in vigore del presente decreto. Il Centro riceve dallo Stato risorse stabilite con cadenza quadriennale, che possono essere incrementate dalla destinazione di quote provenienti dagli introiti derivanti allo Stato dall'8 per mille dell'IRPEF e dalle estrazioni infrasettimanali del lotto, dei giochi e delle lotterie nazionali, nonché da nuovi ed ulteriori stanziamenti di risorse decisi dallo Stato».

5.0.3

FRANCO Vittoria, VITA, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

Respinto

*Dopo l'***articolo 5***, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-*bis.*

(Promozione del cinema e dell'audiovisivo da parte delle emittenti televisive nazionali)

1. Gli operatori di rete, le emittenti televisive nazionali e i fornitori di contenuti audiovisivi, soggetti alla giurisdizione italiana, indipendentemente dalle modalità di trasmissione, riservano obbligatoriamente una quota non inferiore al 10 per cento dei fatturati annui, al netto dell'imposta sul valore aggiunto, come risultanti dal bilancio e dalla documentazione contabile relativa all'anno precedente, alla produzione ed all'acquisto di opere filmiche e audiovisive di produzione europea realizzate da produttori indipendenti.

2. La concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo destina, alle medesime finalità di cui al comma 1, una quota stabilita dal contratto di servizio e comunque non inferiore al 15 per cento del fatturato annuo complessivo, al netto dell'imposta sul valore aggiunto.

3. Una percentuale non inferiore al 50 per cento di ciascuna delle quote indicate ai commi 1 e 2 è destinata all'acquisto di opere cinematografiche di produttori indipendenti italiani o appartenenti a Paesi dell'Unione europea. Almeno la metà della predetta percentuale è destinata a film di nazionalità italiana prodotti nell'ultimo triennio».

5.0.4

FRANCO Vittoria, VITA, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

Respinto

*Dopo l'***articolo 5***, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-*bis.*

(Incentivi alla distribuzione cinematografica)

1. A favore delle imprese che distribuiscono opere filmiche di nazionalità italiana ed europea è concesso dal Ministero per i beni e le attività culturali un contributo percentuale calcolato sull'introito lordo degli spettacoli nei quali il film è stato proiettato, secondo gli accertamenti effettuati dalla Società italiana degli autori ed editori (SIAE).

2. A favore delle imprese che distribuiscono opere filmiche che hanno ottenuto l'accesso ai contributi selettivi per la produzione sono concessi contributi percentuali a valere sul finanziamento selettivo ottenuto dal produttore.

3. Alle imprese di esportazione sono concessi contributi per la distribuzione all'estero di opere cinematografiche di nazionalità italiana che abbiano usufruito dei contributi per la produzione di cui al presente decreto, in proporzione alla cessione dei diritti di sfruttamento delle opere ad imprese estere, nonché degli incassi realizzati all'estero dalle opere medesime.

4. Con proprio decreto, il Ministro per i beni e le attività culturali stabilisce i parametri, i criteri e le modalità per l'accesso e l'erogazione dei contributi, nonché gli obblighi di investimento e di reinvestimento delle imprese di distribuzione per la diffusione e la programmazione delle opere nelle sale cinematografiche di cui al presente articolo.

5. All'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133,

le parole: ''0,30 per cento'' sono sostituite dalle seguenti: ''0,27 per cento''».

5.0.5

FRANCO Vittoria, VITA, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

Respinto

*Dopo l'***articolo 5***, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-*bis.*

(Norme per la tutela della concorrenza nel mercato cinematografico e audiovisivo)

1. Le imprese ed i soggetti che operano nella produzione, nella distribuzione e nell'esercizio cinematografico e audiovisivo sono sottoposti alle norme per la tutela della concorrenza e del mercato di cui alla legge 10 ottobre 1990, n. 287, compreso il controllo dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

2. Ai fini dell'applicazione delle norme sulla tutela della concorrenza e del mercato nel settore cinematografico e audiovisivo:

a) si considera intesa finalizzata a restringere, impedire o falsare in maniera consistente la libera concorrenza nel mercato cinematografico e audiovisivo nazionale, o di una sua parte consistente, ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 287 del 1990, l'acquisizione di tutti i diritti di utilizzazione delle opere cinematografiche e audiovisive da parte degli operatori di rete, delle emittenti televisive nazionali titolari di concessione, licenza o autorizzazione, dei fornitori di contenuti, nonché degli operatori di reti di telecomunicazioni, sia fisse che mobili, e di reti di interconnessione e trasferimento dati, ivi inclusa la rete *internet*, effettuata in contrasto con le disposizioni di cui al presente decreto;

b) si verifica concentrazione ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 287 del 1990, soggetta agli obblighi di comunicazione preventiva di cui all'articolo 16 della medesima legge, qualora si venga a detenere o controllare, direttamente o indirettamente, anche in una sola delle dodici città capozona della distribuzione cinematografica di cui all'articolo 26 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, una quota di mercato superiore al 25 per cento del fatturato lordo della distribuzione cinematografica ovvero superiore al 25 per cento dell'incasso spettante alle sale cinematografiche ivi in attività».

5.0.6

FRANCO Vittoria, VITA, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

Respinto

*Dopo l'***articolo 5***, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-*bis.*

(Obblighi di programmazione delle emittenti televisive per la promozione delle opere europee)

1. Gli operatori di rete, le emittenti televisive nazionali e i fornitori di contenuti, indipendentemente dalla codifica delle trasmissioni, riservano alle opere filmiche e audiovisive europee, come definite dalla direttiva 89/552/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 ottobre 1989, e successive modificazioni, più della metà del tempo mensile di trasmissione, escluso il tempo dedicato a notiziari, manifestazioni sportive, giochi televisivi, pubblicità, servizi *teletext*, *talk show* o televendite. La predetta quota è ugualmente distribuita all'interno di ciascuna fascia oraria di programmazione, ripartita tra i diversi generi di opere europee, e riguarda opere prodotte per almeno la metà negli ultimi cinque anni. Il 50 per cento della programmazione filmica e audiovisiva europea è trasmessa in *prime time*. Il 60 per cento di quest'ultima quota è riservata a film europei, di cui almeno la metà di nazionalità italiana. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, decorsi cinque anni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ridefinisce le quote di riserva di cui al presente comma in conformità alla normativa comunitaria.

2. Alle opere di cui al comma 1 la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo riserva una quota non inferiore al 65 per cento del tempo mensile di trasmissione, escluso il tempo dedicato a notiziari, manifestazioni sportive, giochi televisivi, servizi *teletext, talk show*. Tale quota è ugualmente distribuita all'interno di ciascuna fascia oraria di programmazione, è ripartita tra i diversi generi di opere europee e riguarda opere prodotte, per almeno la metà, negli ultimi cinque anni. Il 50 per cento della programmazione filmica e audiovisiva europea è trasmessa in *prime time*. Il 60 per cento di quest'ultima quota è riservato a film europei, di cui almeno la metà di nazionalità italiana. Gli obblighi derivanti dal presente articolo alla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo sono regolati nel contratto di servizio stipulato con il Ministero delle comunicazioni.

3. Gli operatori di rete, le emittenti televisive nazionali e i fornitori di contenuti, indipendentemente dalla codifica delle trasmissioni, riservano alle opere europee realizzate da produttori indipendenti almeno il 15 per cento del tempo di diffusione, escluso il tempo dedicato a notiziari, manifestazioni sportive, giochi televisivi, pubblicità, servizi *teletext, talk show*

o televendite. Per le medesime opere la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo riserva ai produttori indipendenti una quota minima del 25 per cento. Il 60 per cento della predetta quota deve essere riservato a film europei, di cui almeno la metà di nazionalità italiana».

5.0.7

FRANCO Vittoria, VITA, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

Respinto

*Dopo l'***articolo 5***, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-*bis.*

(Funzioni e compiti delle Regioni nel settore delle attività cinematografiche e audiovisive)

1. Nel rispetto delle attribuzioni dei comuni, delle province, delle città metropolitane e dello Stato, le Regioni concorrono alla promozione, al sostegno e alla valorizzazione delle attività cinematografiche ed audiovisive.

2. Le Regioni, in particolare, nell'ambito della propria autonomia legislativa e regolamentare:

a) attuano i princìpi fondamentali della legislazione statale, anche attraverso l'adeguamento degli strumenti legislativi e regolamentari nonché delle proprie strutture amministrative;

b) definiscono i criteri e le modalità per l'accesso ai contributi e alle altre misure di sostegno da esse concessi a favore delle attività cinematografiche e audiovisive;

c) promuovono forme di raccordo e di concertazione, strutturale o funzionale, con gli enti locali, per il coordinamento e l'armonizzazione degli interventi diretti alla promozione, al sostegno e alla valorizzazione delle attività cinematografiche ed audiovisive posti in essere nei propri territori, nonché per la definizione di strategie ed obiettivi comuni diretti a consentire un'adeguata valorizzazione delle risorse culturali e artistiche, esistenti sul proprio territorio, di interesse per le attività cinematografiche e audiovisive, favorendo l'integrazione, nei processi di valorizzazione concordati, delle infrastrutture, anche tecnologiche, e dei settori produttivi collegati, nonché il raccordo con i processi di valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici;

d) definiscono, con proprie leggi, i criteri e le modalità di autorizzazione per la realizzazione, la trasformazione e l'adattamento di immobili da destinare a sale cinematografiche, nonché per la ristrutturazione o l'ampliamento di sale già in attività, al fine di razionalizzare la distribuzione sul territorio delle diverse tipologie di strutture cinematografiche, in rela-

zione al rapporto tra popolazione e numero degli schermi presenti e all'ubicazione delle sale nei territori di riferimento e nelle zone liminari, tutelando le strutture operanti nei centri storici, nonché assicurando il rispetto del princìpio di libera concorrenza. Nel fissare i predetti criteri e modalità, perseguono, altresì, l'obiettivo della sostenibilità territoriale ed ambientale degli immobili destinati a sale cinematografiche, con particolare riguardo a fattori quali la viabilità, la mobilità dei consumatori e l'inquinamento urbano. A tal fine si intendono comunque sottoposti ad autorizzazione gli interventi di cui al primo periodo della presente lettera, qualora abbiano ad oggetto sale il cui numero di posti sia o divenga superiore a 1.300. Sono fatte salve le disposizioni di cui agli articoli 141, 141-*bis* e 142 del regolamento di esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, e successive modificazioni. Qualora la Regione non provveda, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, o comunque non abbia già provveduto, ad adottare le misure di cui alla presente lettera, il Governo è delegato ad adottare le stesse misure, entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge medesima, nel rispetto dei princìpi di sussidiarietà e di leale collaborazione, sentite le regioni inadempienti, con uno o più decreti legislativi, le cui disposizioni si applicano fino alla data di entrata in vigore della legge regionale;

e) nel rispetto dei princìpi e degli obiettivi di cui alla lettera *d)*, elaborano, con il concorso delle province e dei comuni, il piano regolatore regionale per l'apertura di nuove sale e *multiplex*, anche al fine di individuare le sale e gli schermi;

f) istituiscono e consolidano l'attività delle *film commission* al fine di incentivare le iniziative cinematografiche ed audiovisive che operano sul territorio, di sostenere le attività di formazione artistica, tecnica e organizzativa, di promuovere, anche ai sensi della lettera *c)*, lo sviluppo e la valorizzazione dei propri territori nonché dei beni materiali ed immateriali che li connotano;

g) promuovono la realizzazione di centri di produzione cinematografici e audiovisivi, anche interregionali;

h) sostengono l'imprenditoria cinematografica e audiovisiva anche attraverso convenzioni con gli istituti di credito per favorire l'accesso al credito a tasso agevolato;

i) promuovono lo sviluppo della cultura cinematografica e audiovisiva e valorizzano il patrimonio filmico e audiovisivo regionale e locale, anche attraverso progetti di catalogazione e conservazione, a fini educativi e culturali, di opere cinematografiche ed audiovisive, nonché tramite la costituzione, o la collaborazione alla costituzione, di mediateche e cineteche di interesse regionale o locale; operano per favorire il raccordo funzionale e organizzativo delle mediateche e delle cineteche esistenti sul loro territorio con quelle presenti in altre regioni, nonché con quelle di rilievo nazionale, e garantiscono altresì la pubblica fruizione, per finalità di studio e ricerca, del patrimonio filmico e audiovisivo da esse conservato o catalogato;

l) operano per la formazione e l'aggiornamento professionale nel settore cinematografico e audiovisivo nonché per la promozione di nuovi eventuali profili professionali, anche in collaborazione con il Centro e con altri soggetti pubblici o privati che siano dediti alle attività di formazione di cui alla presente lettera;

m) nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, delle istituzioni di alta cultura e delle altre agenzie formative, promuovono, con proprie leggi, l'educazione alla cultura cinematografica e audiovisiva, con particolare riferimento ai percorsi formativi alla cui elaborazione esse partecipino.

3. Nell'ambito delle funzioni di cui al comma 2, lettere*b)*e*d)*, e in attesa dei provvedimenti attuativi dei princìpi stabiliti dall'articolo 119 della Costituzione, le Regioni, attraverso le rispettive*film commission*, possono riconoscere contributi a fondo perduto alle produzioni cinematografiche e audiovisive indipendenti. I contributi erogati dalle Regioni alle produzioni indipendenti possono essere aggiuntivi ai finanziamenti statali alla produzione».

5.0.8

FRANCO Vittoria, VITA, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA

Improcedibile

*Dopo l'***articolo 5***, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-*bis.*

(Agevolazioni fiscali)

1. Alle operazioni di credito cinematografico e audiovisivo effettuate ai sensi del presente decreto ed a tutti gli atti e contratti relativi alle operazioni stesse ed alla loro esecuzione, modificazione ed estinzione, nonché alle garanzie di qualunque tipo e da chiunque prestate, si applicano le disposizioni del titolo IV del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, e successive modificazioni.

2. Le quote versate dai soci e gli incassi derivanti dalla emissione dei titoli di accesso ai soci non concorrono a formare reddito imponibile dei circoli e delle associazioni nazionali di cultura cinematografica, a condizione che siano da ritenersi enti non commerciali ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera *c)*, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e che siano state rispettate le disposizioni di cui al titolo II, capo III, del medesimo testo unico.

3. Sono fatte salve le disposizioni di cui ai commi 7, 8 e 9 dell'articolo 20 del decreto-legge 14 gennaio 1994, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º marzo 1994, n. 153, e successive modificazioni».

5.0.9

VITA, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

Respinto

*Dopo l'***articolo 5***, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-*bis.*

(Disciplina della revisione cinematografica)

1. La proiezione in pubblico dei film e l'esportazione all'estero di film nazionali sono libere.

2. Con accordi tra le associazioni delle categorie interessate alla produzione, alla distribuzione e all'esercizio cinematografici, le associazioni dei genitori e dei consumatori maggiormente rappresentative e le associazioni di tutela degli animali, individuate con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, sono definite norme di autoregolamentazione e disciplina volte a:

a) definire eventuali restrizioni alla visione dei film nelle sale cinematografiche in Italia, in considerazione della protezione dei minori e nel rispetto delle disposizioni comunitarie poste a loro tutela;

b) costituire un organo di vigilanza del settore, nel quale è prevista anche la partecipazione di un rappresentante delle associazioni di tutela degli animali maggiormente rappresentative, relativamente ai film per i quali ne è previsto l'utilizzo;

c) definire le modalità di accertamento delle violazioni delle norme di autoregolamentazione stesse e di applicazione di eventuali sanzioni amministrative, irrogate con atto dell'organo di vigilanza di cui alla lettera *b)*, avverso le quali è ammesso ricorso davanti al giudice amministrativo, in sede di giurisdizione esclusiva.

3. In mancanza degli accordi stipulati ai sensi del comma 2 entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le norme di cui al medesimo comma 2 sono adottate con regolamento del Ministro per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentite le organizzazioni interessate e la Consulta.

4. Le norme definite con le modalità di cui al comma 2 costituiscono usi e consuetudini commerciali e sono parametri di valutazione del prin-

cìpio della correttezza professionale in ambito cinematografico, ai sensi dell'articolo 2598, numero *3)*, del codice civile».

5.0.10 (testo 2)

IL RELATORE

Ritirato e trasformato nell'odg G5.0.10

*Dopo l'***articolo 5***, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-*bis.*

(Personale di Cinecittà Luce spa)

1. In attesa del riordino del settore dello spettacolo ed in particolare della semplificazione delle società integralmente possedute dallo Stato, operanti nel settore cinematografico, il personale in organico presso Cinecittà Luce spa, istituita ai sensi dell'articolo 5-*bis* del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 1993, n. 202, dotato di specifiche professionalità è distaccato fino ad un massimo di 60 unità, per il biennio 2010-2011, presso il Ministero per i beni e le attività culturali al fine di incrementare prioritariamente le attività di cui all'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233.

2. A decorrere dall'anno 2012 il personale di cui al comma 1 transita nei ruoli del Ministero per i beni e le attività culturali purché in possesso dei requisiti di professionalità corrispondenti alle attività da svolgere presso l'Amministrazione. Il personale conserva il trattamento giuridico ed economico in godimento all'atto del trasferimento. Le eventuali differenze stipendiali rispetto al personale del comparto dei Ministeri sono considerate come assegno personale riassorbibile con i futuri aumenti contrattuali.

3. All'onere del presente articolo, valutato in 2,4 milioni di euro per l'anno 2010 e 3,6 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, si provvede, mediante l'utilizzo degli stanziamenti del Ministero dei beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 3, comma 102, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e successive modificazioni».

G5.0.10 (già em. 5.0.10)
IL RELATORE
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2150, recante conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64,

preso atto della volontà unanime di espungere dal decreto la materia cinematografica in quanto risulta preferibile proseguire il più approfondito confronto di merito avviato sull'argomento a partire dalle proposte di legge all'esame del Senato,

impegna il Governo, a sostenere con determinazione e sollecitudine l'*iter* parlamentare dei disegni di legge di riordino dello spettacolo, ivi compresa la semplificazione delle società integralmente possedute dallo Stato operanti nel settore cinematografico, tenendo adeguatamente conto delle esigenze del personale coinvolto.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

(Disposizioni in materia di registro pubblico speciale per le opere cinematografiche e le opere audiovisive)

1. All'articolo 103 della legge 22 aprile 1941, n. 633, e successive modificazioni sono apportate le seguenti modifiche:

a) il secondo comma è sostituito dal seguente: «La Società italiana degli autori ed editori (SIAE) cura la tenuta di un registro pubblico speciale per le opere cinematografiche e le opere audiovisive. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per i beni e attività culturali, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico, da adottarsi, sentita la SIAE, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente comma, sono determinate le caratteristiche del registro, le modalità di registrazione delle opere, le relative tariffe e la documentazione probatoria necessaria per l'accertamento della titolarità dei diritti.»;

b) al quinto comma, terzo periodo, dopo le parole: «Per le opere cinematografiche» sono inserite le seguenti: «e per le opere audiovisive».

2. È abrogato l'articolo 23 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e successive modificazioni, nonché tutte le altre disposizioni incom-

patibili con quelle di cui al presente articolo. Fino all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui all'articolo 103, secondo comma, della legge 22 aprile 1941, n. 633, resta in vigore il sistema previgente.

3. Dal presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

EMENDAMENTI

6.1

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Respinto

Sopprimere l'articolo.

6.2

MARCUCCI, VITA, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA, ANDRIA

Id. em. 6.1

Sopprimere l'articolo.

6.3

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Respinto

Sopprimere il comma 1.

6.4

RUSCONI, FRANCO Vittoria, VITA, MARCUCCI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

6.5

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Id. em. 6.4

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

6.6

MARCUCCI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI, BLAZINA

Respinto

Al comma 1, lettera a), *sopprimere il primo periodo.*

6.7

MARCUCCI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI, BLAZINA

Respinto

Al comma 1, lettera a), *sopprimere il secondo periodo.*

6.8

FRANCO Vittoria

Respinto

Al comma 1, lettera a), *secondo periodo, dopo le parole:* «Ministero dello sviluppo economico, da adottarsi» *sopprimere le seguenti:* «sentita la SIAE».

6.9

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, lettera a), secondo periodo, sostituire le parole: «le relative tariffe e la documentazione probatoria necessaria per l'accertamento della titolarità dei diritti» *con le seguenti:* «le tariffe relative alla tenuta del registro nonché la tipologia ed i requisiti formali degli atti soggetti a trascrizione».

6.12
FRANCO Vittoria
V. testo 2

Al comma 1, lettera a), *aggiungere infine il seguente periodo:* «In caso di accertata e perdurante inadempienza della corretta tenuta del registro il Ministero per i beni e le attività culturali può revocarne l'affidamento ed avocarlo ai suoi uffici».

6.12 (testo 2)
FRANCO Vittoria
Respinto

Al comma 1, lettera a), *aggiungere infine il seguente periodo:* «In caso di accertata e perdurante inadempienza della corretta tenuta del registro il Ministero per i beni e le attività culturali può revocarne l'affidamento ed avocarlo ai suoi uffici con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato».

6.10
RUSCONI, MARCUCCI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI, BLAZINA
Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

6.11
GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO
Id. em. 6.10

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

6.13
GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO
Respinto

Sopprimere il comma 2.

6.14

VITA, MARCUCCI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA

Id. em. 6.13

Sopprimere il comma 2.

6.17

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2, aggiungere infine le seguenti parole: «di cui agli articoli 12, 13 e 14 del regio decreto-legge 16 giugno 1938, n. 1061, convertito dalla legge 18 giugno 1939, n. 458».

6.350

IL RELATORE

Approvato

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*: All'allegato 2 al decreto legislativo 1° dicembre 2009, n. 179, dopo il n. 446 inserire il seguente:

"446-*bis*. Regio decreto legge 1061 16 giugno 1938 provvedimenti a favore dell'industria cinematografica nazionale beni e attività culturali Artt. 12, 13, 14"».

6.15

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Improcedibile

Sopprimere il comma 3.

6.16

RUSCONI, MARCUCCI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI, BLAZINA

Respinto

Sopprimere il comma 3.

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto

2008, n. 133, le parole: «0,30 per cento» *sono sostituite dalle seguenti:* «0,28 per cento».

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 7.

(Disposizioni sull'Istituto mutualistico artisti interpreti esecutori)

1. Al fine di assicurare la realizzazione degli obiettivi di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 93, e garantire il mantenimento degli attuali livelli occupazionali dell'Istituto mutualistico artisti interpreti esecutori (IMAIE) in liquidazione, ai sensi dell'articolo 14 del codice civile, è costituito dagli artisti interpreti esecutori, assistiti dalle organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale, firmatarie dei contratti collettivi nazionali, il nuovo Istituto mutualistico artisti interpreti esecutori (nuovo IMAIE), associazione avente personalità giuridica di diritto privato, disciplinata, per quanto non espressamente previsto dalla presente disposizione, dal codice civile e dalle disposizioni di attuazione del codice medesimo. Il nuovo IMAIE opera sotto la vigilanza congiunta della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per l'informazione e l'editoria, del Ministero per i beni e le attività culturali e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che ne approvano lo statuto e ogni successiva modificazione, il regolamento elettorale e di attuazione dell'articolo 7 della legge n. 93 del 1992, assicurando che l'assetto organizzativo sia tale da garantire efficaci forme di tutela dei diritti degli artisti interpreti esecutori. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali nomina il presidente del collegio dei revisori, il Ministero per i beni e le attività culturali e il Ministero dell'economia e delle finanze nominano un componente ciascuno del collegio.

2. A decorrere dal 14 luglio 2009 sono considerati trasferiti al nuovo IMAIE compiti e funzioni attribuiti ai sensi di legge ad IMAlE in liquidazione ed, in particolare, il compito di incassare e ripartire, tra gli artisti interpreti esecutori aventi diritto, i compensi di cui agli articoli 71-*septies*, 71-*octies*, 73, 73-*bis*, 80, 84 e 180-*bis* della legge 22 aprile 1941, n. 633, e 5 e 7 della legge 5 febbraio 1992, n. 93. Il nuovo IMAIE determina l'ammontare dei compensi spettanti agli artisti, interpreti ed esecutori, conformemente allo statuto ed ai regolamenti attuativi dello stesso, tenuto conto dell'articolo 82 della legge 22 aprile 1941, n. 633. Al nuovo IMAlE è trasferito, dalla data di costituzione, il personale di lMAIE in liquidazione. Al termine della procedura di liquidazione sono trasferiti al nuovo IMAIE l'eventuale residuo attivo ed i crediti maturati. Limitatamente a tale fine si applica l'articolo 2112 del codice civile.

3. Gli adempimenti di cui all'articolo 5, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 93, sono assolti con la pubblicazione nel sito del nuovo IMAIE, per millenovantacinque giorni consecutivi, dell'elenco degli aventi diritto, distintamente per ciascun trimestre, con la indicazione, per ciascun avente diritto, del periodo cui si riferisce il compenso e del produttore di fonogrammi che ha versato lo stesso.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

7.1

VITA, MARCUCCI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA, ANDRIA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

7.2

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Id. em. 7.1

Sopprimere l'articolo.

7.3

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Respinto

Sopprimere il comma 1.

7.5

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Respinto

Al comma 1, sopprimere il primo periodo.

7.23

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «assistiti dalle organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale, firmatarie dei contratti collettivi nazionali» *aggiungere le seguenti:* «e dalle associazioni di artisti interpreti esecutori che siano in grado di annoverare come propri iscritti almeno 200 artisti interpreti esecutori professionisti».

7.6

VITA

Id. em. 7.23

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «assistiti dalle organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale, firmatarie dei contratti collettivi nazionali», *aggiungere le seguenti:* «e dalle associazioni di artisti interpreti esecutori che siano in grado di annoverare come propri iscritti almeno 200 artisti interpreti esecutori professionisti».

7.4

PITTONI, CAGNIN

Ritirato

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Il Presidente del collegio dei revisori è designato fra i magistrati della Corte dei conti».

7.8

PITTONI, CAGNIN

Ritirato

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Lo statuto del nuovo IMAIE dovrà comunque riconoscere ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali un ruolo meramente consultivo».

7.7 testo corretto/1
GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO
Respinto

All'emendamento 7.7 (testo corretto), dopo le parole: «un ruolo consultivo»*, aggiungere le seguenti:* «assicurando efficaci e frequenti procedure di informazione e consultazione delle stesse organizzazioni sindacali, in aggiunta a quelle previste dalla contrattazione collettiva, in merito alle attività gestionali dell'Istituto».

7.7 (testo corretto)
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Lo statuto del nuovo IMAIE riconosce ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali un ruolo consultivo».

7.9
GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO
Respinto

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

7.10
MARCUCCI, VITA, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI
Respinto

Al comma 1, sostituire il secondo ed il terzo periodo con il seguente: «Il Presidente del collegio dei revisori è designato fra i magistrati della Corte dei conti».

7.11
LA COMMISSIONE
V. testo 2

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «assicurando che l'assetto organizzativo sia tale da garantire efficaci forme di tutela dei diritti degli artisti interpreti esecutori» *con le seguenti:* «e che riordinano con proprio decreto l'intera materia del diritto connesso, in particolare per assicurare che l'assetto organizzativo sia tale da garantire efficaci

forme di tutela dei diritti degli artisti interpreti esecutori e per definire le sanzioni da applicare nel caso di mancato versamento alI'IMAIE dei compensi spettanti agli artisti interpreti esecutori ai sensi delle leggi 22 aprile 1941, n. 633, e 5 febbraio 1992, n. 93, e nel caso di mancata trasmissione all'IMAIE della documentazione necessaria alla identificazione degli aventi diritto di cui al comma 1 dell'articolo 5 della legge 5 febbraio 1992, n. 93».

7.11 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «assicurando che l'assetto organizzativo sia tale da garantire efficaci forme di tutela dei diritti degli artisti interpreti esecutori» *con le seguenti:* «e che riordinano con proprio decreto l'intera materia del diritto connesso, in particolare per assicurare che l'assetto organizzativo sia tale da garantire efficaci forme di tutela dei diritti degli artisti interpreti esecutori e per definire le sanzioni da applicare nel caso di mancato versamento al nuovo IMAIE dei compensi spettanti agli artisti interpreti esecutori ai sensi delle leggi 22 aprile 1941, n. 633, e 5 febbraio 1992, n. 93, e nel caso di mancata trasmissione all'IMAIE della documentazione necessaria alla identificazione degli aventi diritto di cui al comma 1 dell'articolo 5 della legge 5 febbraio 1992, n. 93».

7.12

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Respinto

Al comma 1, sopprimere il terzo periodo.

7.13

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Respinto

Sopprimere il comma 2.

7.14
GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO
Respinto

Al comma 2, sopprimere il primo periodo.

7.15
GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO
Respinto

Al comma 2, sopprimere il secondo periodo.

7.16
GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO
Improcedibile

Al comma 2, sopprimere il terzo periodo.

7.17
PITTONI, CAGNIN
Ritirato

Al comma 2, terzo periodo, aggiungere infine le seguenti parole: «esclusivamente di livello non dirigenziale».

7.18
GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO
Respinto

Al comma 2, sopprimere il quarto periodo.

7.19
GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO
Respinto

Al comma 2, sopprimere il quinto periodo.

7.20
GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO
Respinto

Sopprimere il comma 3.

7.25 (testo 2)
LA COMMISSIONE
Approvato

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. I dati idonei ad attestare l'identità e la residenza degli artisti interpreti esecutori aventi diritto devono essere trasmessi al nuovo IMAIE entro 30 giorni dalla data di distribuzione o utilizzazione dell'opera.».

7.21
PITTONI, CAGNIN
Ritirato

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. I dati idonei ad attestare l'identità e la residenza degli artisti interpreti esecutori aventi diritto devono essere trasmessi al nuovo IMAIE entro 30 giorni dalla data di distribuzione o utilizzazione dell'opera. In caso di trasmissione incompleta, tardiva o errata, il produttore dell'opera è tenuto al pagamento di una sanzione nei confronti dell'IMAIE, da concordare tra le parti».

7.22
VITA, MARCUCCI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI
Precluso dall'approvazione dell'em. 7.25 (testo 2)

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. I dati idonei ad attestare l'identità e la residenza degli artisti interpreti esecutori aventi diritto devono essere trasmessi al nuovo IMAIE entro 30 giorni dalla data di distribuzione o utilizzazione dell'opera. In caso di trasmissione incompleta, tardiva o errata, il produttore dell'opera è tenuto al pagamento di una sanzione nei confronti dell'IMAIE, da concordare tra le parti».

G7.100
STIFFONI
Ritirato

Il Senato,

premesso che:

le scuole private di musica, ormai da anni, stanno sostituendo lo Stato nell'istruzione musicale delle giovani generazioni, diffondendo la cultura della musica, attraverso l'unico percorso veramente efficace: l'insegnamento pratico di strumenti musicali e del canto;

a tal proposito, lo stesso Ministero della pubblica istruzione, già dal 2006, ha riconosciuto questa carenza socio/culturale del nostro paese e ha promosso la nascita di uno specifico comitato di studio denominato appunto: Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica, al fine di analizzare il problema e dettare le linee guida per il futuro per una urgente riforma dell'insegnamento della musica nelle scuole pubbliche;

è noto che i musicisti professionisti, parallelamente all'attività artistica, esercitino anche quella dell'insegnamento privato della musica. Nell'ultimo ventennio questa attività dei musicisti (si stima 60/70mila soggetti), un tempo secondaria, ma sempre precaria per antonomasia e con modesti guadagni, è diventata pressoché prioritaria, in considerazione della crescente difficoltà nel «fare serate» con congrui compensi;

il codice civile, alla definizione di professione intellettuale affianca (art. 2233) la specificazione che il compenso sia adeguato al decoro della professione, ma «un adeguato compenso» è praticamente un sogno per i musicisti-insegnanti del settore privato per via di una peculiarità unica di questa attività: la impossibilità «pratica» di insegnare a più allievi contemporaneamente. Questa inevitabile caratteristica, che compromette a monte la redditività, non esiste in nessun altro genere di scuola privata, sia in campo artistico che culturale o sportivo. A riprova si noti che, anche nei conservatori, se si escludono i corsi collaterali di storia della musica, solfeggio e simili, le «lezioni di strumento» sono individuali;

le rette che generalmente si pagano per frequentare una scuola di musica, non si discostano di molto da quelle di palestre, piscine o anche scuole di danza, recitazione, etc. In concreto queste rette oscillano tra 50 e 80 euro mensili per una ora «individuale» alla settimana: di più non si può chiedere, specie in provincia, poiché le famiglie non potrebbero permetterselo;

gli allievi gestibili per ciascun insegnante difficilmente possono superare una ventina (con un impegno di 4/5 ore al giorno). Ne deriva un reddito totale lordo che raramente supera i 10.000 euro l'anno, senza contare che gli allievi tendono spesso a «recedere». Inoltre un musicista/insegnante deve comunque «lavorare» per se stesso almeno altre 2/3 ore al giorno, per organizzare le lezioni, tenersi in allenamento col proprio strumento e ampliare continuamente il repertorio, va da sé che con una ventina di allievi non c'è più tempo per nessun altra occupazione, se non sal-

tuariamente per qualche «serata», ma anche nelle «serate» i compensi, storicamente bassi, oggi sono scesi moltissimo;

la conseguenza inevitabile di tutto ciò è che, per sopravvivere, la quasi totalità dei musicisti/insegnanti sono costretti ad operare ai margini della legalità, vuoi all'interno di associazioni culturali di comodo, con procedure fiscali «funamboliche», vuoi con partita Iva dei singoli insegnanti (procedura fiscalmente molto penalizzante), vuoi nel sommerso totale,

impegna il Governo:

a prevedere, con apposita norma di legge o ad estendere la portata dell'articolo 67, comma 1, lettera *m)* del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, una «no tax area» di almeno 7.500 euro per musicisti/insegnanti di canto o strumento musicale attivi nel settore privato, sia che operino come parasubordinati, sia con partita Iva, visto che per gli istruttori dello sport dilettantistico e i maestri di cori e bande musicali amatoriali questa defiscalizzazione già esiste. Inoltre l'intervento non comporterebbe costi per lo Stato, poiché il settore con scarsissima redditività e in totale abbandono legislativo, è pressoché nel sommerso, quindi improduttivo ai fini fiscali. In realtà per risolvere realmente il problema accorrerebbero sovvenzioni, improponibili in questo periodo di pesanti restrizioni economiche a tutti i livelli, ma si vuole dimostrare che, quantomeno una mirata defiscalizzazione, potrebbe ridare dignità alla categoria, evitando l'umiliazione del lavoro sommerso.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 7

7.0.1
BIANCHI, D'ALIA
Improcedibile

*Dopo l'***articolo 7***, inserire il seguente:*

«Art. 7-*bis.*

(Disposizioni in materia di ICO)

1. Ai fini di favorire e valorizzare i giovani talenti, è istituita, in ogni regione, un'istituzione concertistico orchestrale (ICO) di cui all'articolo 28 della legge 14 agosto 1967, n. 800».

7.0.2

BIANCHI, D'ALIA

Improcedibile

*Dopo l'***articolo 7***, inserire il seguente:*

«Art. 7-*bis.*

(Disposizioni in materia di Fondo unico dello spettacolo)

1. È stanziata la somma di 20 milioni di euro a favore del Fondo unico dello spettacolo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si prevede mediante corrispondente riduzione lineare, per l'anno 2010, delle autorizzazioni di spesa di parte corrente della tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191».

7.0.4 (testo 2)

IL RELATORE

Ritirato

*Dopo l'***articolo 7***, inserire il seguente:*

«Art. 7-*bis.*

(Scuola archeologica italiana di Atene)

1. I corsi di specializzazione in beni archeologici organizzati dalla Scuola archeologica italiana di Atene ai sensi dell'articolo 10 della legge 16 marzo 1987, n. 118, e successive modificazioni, hanno durata biennale. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali sono definiti gli ordinamenti didattici e le modalità per l'accesso ed il funzionamento della Scuola».

7.0.5
LA COMMISSIONE
Ritirato

*Dopo l'***articolo 7***, inserire il seguente:*

«Art. 7-*bis.*

(Disposizioni in materia di uscita temporanea di cose e beni culturali)

1. All'articolo 67, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, dopo la lettera d), è aggiunta la seguente:

"*d*-bis) la loro uscita sia stata concordata con istituzioni museali straniere a fronte della restituzione spontanea, da parte delle istituzioni medesime, di beni culturali che, già presenti sul territorio nazionale, siano stati oggetto di sottrazione, scavo od esportazione illeciti. La durata dell'uscita temporanea è determinata di volta in volta nell'accordo, sentito il competente organo consultivo, e non può essere comunque superiore a dieci anni"».

7.0.6 (testo 2)
IL RELATORE
Ritirato

*Dopo l'***articolo 7***, inserire il seguente:*

«Art. 7-*bis.*

(Copertura dei posti vacanti di funzione dirigenziale presso il Ministero per i beni e le attività culturali)

1. All'articolo 2 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, dopo il comma 101, è aggiunto il seguente:

"101-*bis*. Al fine di assicurare il conseguimento delle finalità di cui al comma 100, il Ministero, fermo restando quanto previsto dall'articolo 2, comma 8-*bis* e seguenti, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25, in materia di riduzione delle dotazioni organiche, è autorizzato a procedere, nei limiti delle risorse autorizzate ai sensi dell'articolo 2, comma 100 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizoni urgenti in materia tributaria e finanziaria e convertito, con modificazioni, nella legge 24 novem-

bre 2006, n. 286, e la parte di essa gia utilizzata per i trattamenti dei dirigenti come previsto dal comma 101 della suddetta norma"».

7.0.70/1

MARCUCCI, RUSCONI, ARMATO

Respinto

All'emendamento 7.0.70, al comma 1 dopo le parole: «Il giorno 17 marzo» *inserire le seguenti:* «di ciascun anno a decorrere dall'anno».

Conseguentemente, dopo il comma 3 aggiungere i seguenti:

«3-*bis*. Ai maggiori oneri dì cui al comma 1, pari a 5 milioni di euro in ragione di anno a decorrere dall'anno 2011 si provvede mediante le maggiori entrate di cui al comma 3-*ter*.

3-*ter*. A decorrere dallo gennaio 2011 le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n 427 sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 5 milioni di euro».

7.0.70

LA COMMISSIONE

V. testo 2

*Dopo l'***articolo 7***, inserire il seguente:*

«Art. 7-*bis*

(Istituzione della festa nazionale per la Celebrazione del 150º anniversario della proclamazione dell'Unità d'Italia)

1. Il giorno 17 marzo 2011, ricorrenza del 150º anniversario della proclamazione dell'Unità d'Italia, è dichiarato festa nazionale.

2. La Presidenza del Consiglio dei Ministri, avvalendosi dell'Unità Tecnica di Missione di cui all'articolo 14 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 maggio 2009, n. 3772, sostiene, sulla base degli indirizzi del Comitato dei Ministri «150 anni dell'Unità d'Italia» e sentito il Comitato dei Garanti, le iniziative culturali compatibili con il programma delle manifestazioni direttamente connesse alla ricorrenza della festa nazionale e adotta le azioni opportune per restaurare e valorizzare i Luoghi della Memoria nazionale presenti sul territorio italiano.

3. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sono disciplinate le procedure amministrative per il compimento delle attività previste nel comma 2».

7.0.70 (testo 2)
LA COMMISSIONE
Approvato

*Dopo l'***articolo 7***, inserire il seguente:*

«Art. 7-*bis*

(Istituzione della festa nazionale per la Celebrazione del 150º nniversario della proclamazione dell'Unità d'Italia)

1. Il giorno 17 marzo 2011, ricorrenza del 150º anniversario della proclamazione dell'Unità d'Italia, è dichiarato festa nazionale.

2. La Presidenza del Consiglio dei Ministri, avvalendosi dell'Unità Tecnica di Missione di cui all'articolo 14 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 maggio 2009, n. 3772, sostiene, sulla base degli indirizzi del Comitato dei Ministri «150 anni dell'Unità d'Italia» e sentito il Comitato dei Garanti, le iniziative culturali compatibili con il programma delle manifestazioni direttamente connesse alla ricorrenza della festa nazionale.

3. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sono disciplinate le procedure amministrative per il compimento delle attività previste nel comma 2».

7.0.500
IL RELATORE
Ritirato

*Dopo l'***articolo 7,** *inserire il seguente:*

«Art. 7-*bis.*

(Contributo alla Fondazione Orchestra sinfonica G. Verdi di Milano)

1. A decorrere dall'anno 2010, è assegnato alla Fondazione Orchestra Sinfonica G. Verdi di Milano un contributo per le proprie attività di tre milioni di euro.

2. A decorrere dalla data di entrata in vigore delle legge di conversione del presente decreto, le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30

agosto 1993, n.331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n.427, sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a tre milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012».

ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 8.

(Abrogazioni)

1. Restano in vigore esclusivamente gli articoli 23, 27, 28, 32, 35, 36, 39, 42, 43 e 45 della legge 14 agosto 1967, n. 800.

2. All'articolo 27, comma 2, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, le parole: «sentito il Dipartimento dello spettacolo» e le parole: «di concerto con le Autorità di Governo competenti in materia di turismo ed in materia di spettacolo» sono soppresse.

3. Sono abrogati:

a) il sesto e settimo comma dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1977, n. 426;

b) il comma quarto dell'articolo 2 della legge 6 marzo 1980, n. 54, mentre al comma settimo del medesimo articolo 2 le parole: «dell'articolo 1, commi sesto e settimo» sono soppresse;

c) il terzo comma dell'articolo 2 della legge 17 febbraio 1982, n. 43;

d) l'articolo 2, comma 392, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;

e) l'articolo 14 del decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222.

EMENDAMENTI

8.1

MARCUCCI, VITA, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA, ANDRIA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

8.2

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Id. em. 8.1

Sopprimere l'articolo.

8.3

VITA, MARCUCCI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA

Respinto

Sopprimere il comma 1.

8.4

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Id. em. 8.3

Sopprimere il comma 1.

8.5

PITTONI, CAGNIN

Ritirato

Sopprimere il comma 1.

8.6

BIANCHI, D'ALIA

Le parole da: «*Sostituire*» a: «articoli 1,» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Restano in vigore esclusivamente gli articoli 1, 2, 3, 4, 8, 19, 23, 24, 26, 28, 29, 30, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 42, 43, 44, 45 e 46 della legge 14 agosto 1967, n. 800».

8.7

VITA, MARCUCCI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA

Precluso

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Restano in vigore esclusivamente gli articoli 1, 6, 16, 19, 23, 26, 27, 28, 30, 32, 33, 34, 35, 36, 39, 42, 43, 45 e 46, della legge 14 agosto 1967, n. 800».

8.12

BIANCHI, D'ALIA

Precluso

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Restano in vigore esclusivamente gli articoli 1, 23, 27, 28, 32, 35, 36, 39, 42, 43 e 45 della legge 14 agosto 1967, n. 800».

8.9

VITA, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA

Precluso

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Restano in vigore esclusivamente gli articoli 1, 23, 27, 28, 32, 35, 36, 39, 42, 43 e 45 della legge 14 agosto 1967, n. 800».

8.10

GIAMBRONE, BUGNANO

Precluso

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Restano in vigore esclusivamente gli articoli 1, 23, 27, 28, 32, 35, 36, 39, 42, 43 e 45 della legge 14 agosto 1967, n. 800».

8.11

PITTONI, CAGNIN

Ritirato

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Restano in vigore esclusivamente gli articoli 1, 23, 27, 28, 32, 35, 36, 39, 42, 43 e 45 della legge 14 agosto 1967, n. 800».

8.8

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «Restano in vigore esclusivamente gli articoli» *aggiungere le seguenti:* «1, 6, comma terzo, 7,».

8.13

PROCACCI, RUSCONI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, VITA

Assorbito

Al comma 1, dopo la parola: «articoli» *inserire la parola:* «1,».

8.14

MARCUCCI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, VITA, GHEDINI, BLAZINA

Respinto

Sopprimere il comma 2.

8.15

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Id. em. 8.14

Sopprimere il comma 2.

8.16

MARCUCCI, VITA, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI, BLAZINA

Respinto

Sopprimere il comma 3.

8.17

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Id. em. 8.16

Sopprimere il comma 3.

8.18

RUSCONI, VITA, MARCUCCI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

Respinto

Al comma 3, sopprimere la lettera a).

8.19

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Id. em. 8.18

Al comma 3, sopprimere la lettera a).

8.20

RUSCONI, VITA, MARCUCCI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI

Respinto

Al comma 3, sopprimere la lettera b).

8.21

GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO

Id. em. 8.20

Al comma 3, sopprimere la lettera b).

8.22
GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO
Respinto

Al comma 3, sopprimere la lettera c).

8.23
FRANCO Vittoria, VITA, MARCUCCI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI
Id. em. 8.22

Al comma 3, sopprimere la lettera c).

8.24
GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO
Respinto

Al comma 3, sopprimere la lettera d).

8.25
VITA, MARCUCCI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI
Id. em. 8.24

Al comma 3, sopprimere la lettera d).

8.26
PITTONI, CAGNIN
Ritirato

Al comma 3, sopprimere la lettera e).

8.27
MARCUCCI, VITA, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, GHEDINI
Respinto

Al comma 3, sopprimere la lettera e).

8.28
GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO
Id. em. 8.27

Al comma 3, sopprimere la lettera e).

8.29
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 3, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«*e*-bis) il comma 3 dell'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 93».

8.300
IL RELATORE
Ritirato

Al comma 3, aggiungere la seguente lettera:

«*e*-bis) il paragrafo 14 dell'elenco n.1 allegato alla legge 24 dicembre 2007, n.244;».

8.301
IL RELATORE
Approvato

Al comma 3, aggiungere la seguente lettera:

«*e*-bis) il secondo periodo del comma 1 dell'articolo 15 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367».

ARTICOLO 9 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 9.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTI

9.1
GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO
Improponibile

Sopprimere l'articolo.

9.2
GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO
Improponibile

Sopprimere il comma 1.

9.3
GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO
Improponibile

Al comma 1, sopprimere il primo periodo.

9.4
GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO
Improponibile

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

EMENDAMENTO AL TITOLO DEL DECRETO-LEGGE

Tit.1
VITA, MARCUCCI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria
Respinto

Al titolo del decreto-legge sostituire le parole: «di spettacolo e attività culturali» *con le seguenti:* «di fondazioni lirico-sinfoniche».

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 63 recante disposizioni urgenti in tema di immunita' di Stati esteri dalla giurisdizione italiana e di elezioni degli organismi rappresentativi degli italiani all'estero (2209)

ORDINI DEL GIORNO

G100
FILIPPI Alberto
Ritirato

Il Senato,

premesso che:

è necessario rispettare il principio di diritto internazionale consuetudinario dell'immunità dalla giurisdizione che impone agli Stati di astenersi dall'esercitare la propria giurisdizione nei procedimenti intentati contro uno Stato estero, senza il consenso di quest'ultimo;

all'obbligo suddetto corrisponde il diritto di ogni Stato, in relazione a controversie in cui esso sia coinvolto, di invocare il difetto di giurisdizione degli organi giudiziari di un altro Stato, ovvero gli Stati stranieri hanno diritto all'immunità dalla giurisdizione di un altro Stato (immunità statale in senso stretto);

il decreto-legge 28 aprile 2010, n. 63, è considerato dal Governo necessario ed urgente in merito ad una questione delicata quale la sospensione dell'efficacia dei titoli esecutivi nei confronti di Stati esteri nel caso in cui sia pendente un giudizio innanzi alla Corte internazionale di giustizia, diretto all'accertamento dell'immunità dalla giurisdizione italiana;

la disposizione in oggetto si riferisce al noto contenzioso italo-tedesco, richiamato anche da atti di sindacato ispettivo in sede parlamentare, relativo alle richieste di risarcimento da parte dei lavoratori coatti internati in Germania durante il Secondo conflitto mondiale, sia militari che civili;

intercorrono ottimi rapporti bilaterali tra il nostro Paese e la Germania e rapporti di collaborazione tra il Governo e le associazioni degli *ex* internati militari;

è necessario considerare al contempo le numerose e legittime domande risarcitorie promosse nei confronti della Repubblica Federale di Germania dai nostri connazionali, internati a seguito dell'occupazione nazista;

la norma comporta la sospensione di molte azioni giudiziarie volte al legittimo risarcimento delle vittime del nazismo, toccando molti casi come quello dei reduci dei massacri che avevano ottenuto dalla Corte d'Appello di Firenze, a titolo di risarcimento, l'iscrizione di ipoteca giudiziale su Villa Vigoni, un bene dello Stato tedesco adibito ad attività culturali,

impegna il Governo:

ad attivarsi durante questo periodo transitorio, limitato precisamente fino al 31 dicembre 2011, per un'efficace risoluzione dell'annosa questione del risarcimento delle vittime italiane del nazismo, soprattutto attraverso canali diplomatici con la Germania.

G101

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge n. 28 aprile 2010, n. 63 recante disposizioni urgente in tema di immunità di stati esteri dalla giurisdizione italiana e di elezioni degli organismi rappresentativi degli italiani all'estero (Atto Senato n.2209),

premesso che:

il provvedimento in esame reca un contenuto eterogeneo che tratta due argomenti unificati esclusivamente dalla competenza del Ministero degli affari esteri nelle relative materie;

sono condivise, con riferimento all'articolo 1, le modifiche introdotte in occasione dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento volte in particolare a circoscrivere l'efficacia temporale di una disposizione che incide su una materia delicata, quella deIl'immunità degli Stati esteri dalla giurisdizione, che dovrebbe essere, più opportunamente, regolata da una disciplina generale;

considerato che:

questa materia è oggetto di Convenzioni internazionali alle quali l'Italia non ha ancora aderito;

l'articolo 1 del provvedimento in titolo è stato adottato per far fronte al contenzioso itala-tedesco relativo alle richieste di risarcimento da parte dei lavoratori, militari e civili, internati in Germania durante il secondo conflitto mondiale;

le azioni giudiziarie intentate in Italia - alcune delle quali si sono concluse con l'adozione di provvedimenti esecutivi nei confronti di beni appartenenti allo Stato tedesco - sono originate dalla incompleta evasione delle domande di indennizzo inoltrate da cittadini italiani alle competenti autorità tedesche;

in questa materia occorre contemperare il rigoroso rispetto delle norme del diritto internazionale generale cui, secondo l'articolo 10 della Costituzione l'ordinamento giuridico italiano deve conformarsi, con la tutela degli inviolabili diritti delle vittime.

Rilevato, con riferimento all'articolo 2,

che l'ulteriore rinvio delle elezioni per il rinnovo dei Comites e del Cgie è esclusivamente motivato dalla opportunità di completare il procedimento di organica riforma della legislazione in materia, attualmente all'esame presso il Senato;

che, dunque, la data del 31 dicembre del 2012 deve essere intesa come termine massimo.

Impegna il Governo

con riferimento a quanto disposto dall'articolo 1, a trovare soluzioni che garantiscano un adeguato riconoscimento dei diritti dei cittadini italiani, militari e civili, deportati nel secondo conflitto mondiale per essere utilizzati quale mano d'opera non volontaria al servizio di imprese tedesche;

a continuare a esercitare a tal fine un'opportuna azione diplomatica nei confronti delle competenti autorità tedesche per addivenire ad una soddisfacente soluzione delle controversie in atto;

ad avviare tempestivamente, e comunque prima del 31 dicembre 2011, la procedura di sottoscrizione, ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni unite sulle immunità giurisdizionali degli Stati e dei loro beni, adottata a New York il 2 dicembre 2004, ovvero a promuovere l'adozione di un'organica disciplina legislativa in materia sulla base di quanto previsto da tale Convenzione;

con riferimento a quanto disposto dall'articolo 2, a indire le elezioni per il rinnovo dei Comites e del Cgie immediatamente dopo la definitiva l'approvazione della riforma attualmente alI'esame del Senato e del relativo regolamento attuativo.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 28 aprile 2010, n. 63, recante disposizioni urgenti in tema di immunità di Stati esteri dalla giurisdizione italiana e di elezioni degli organismi rappresentativi degli italiani all'estero, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 28 APRILE 2010, N. 63

All'articolo 1:

al comma 1:

le parole da: «Fermo restando» *fino a:* «n. 1263» *sono sostituite dalle seguenti:* «Fino al 31 dicembre 2011»;

le parole: «o di una organizzazione internazionale» *e le parole:* «o l'organizzazione internazionale» *sono soppresse;*

al comma 2, le parole: «o di una organizzazione internazionale» *sono soppresse.*

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Sospensione dell'efficacia dei titoli esecutivi in pendenza dell'accertamento dell'immunità dalla giurisdizione italiana degli Stati esteri)

1. Fino al 31 dicembre 2011, l'efficacia dei titoli esecutivi nei confronti di uno Stato estero è sospesa di diritto qualora lo Stato estero abbia presentato un ricorso dinanzi alla Corte internazionale di giustizia, diretto all'accertamento della propria immunità dalla giurisdizione italiana, in relazione a controversie oggettivamente connesse a detti titoli esecutivi. La sospensione dell'efficacia cessa con la pubblicazione della decisione della Corte.

2. I procedimenti esecutivi e/o conservativi basati sui titoli la cui efficacia è sospesa ai sensi del comma 1 non possono essere proposti e se proposti sono sospesi. La sospensione opera di diritto ed è rilevata anche d'ufficio dal giudice. A tale fine, prima di adottare provvedimenti esecutivi o conservativi nei confronti di uno Stato estero, il giudice accerta se sia pendente un giudizio per l'accertamento dell'immunità dalla giurisdizione italiana, anche mediante richiesta di informazioni al Ministero degli affari esteri, ai sensi dell'articolo 213 del codice di procedura civile.

3. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche ai procedimenti in corso ed ai titoli esecutivi perfezionati alla data di entrata in vigore del presente decreto.

EMENDAMENTO

1.1

MARCENARO, CASSON

Ritirato

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

«Art. 1. – *(Sospensione dell'efficacia dei titoli esecutivi a seguito di misure conservative adottate dalla Corte internazionale di giustizia).* – Qualora la Corte internazionale di giustizia abbia adottato misure conservative ai sensi dell'articolo 41 del proprio Statuto nell'ambito di ricorsi presentati da uno Stato estero diretti ad accertare la propria immunità dalla giurisdizione italiana, è sospesa di diritto l'efficacia dei titoli esecutivi nei confronti dello Stato medesimo, formati in esito a procedimenti giurisdi-

zionali oggettivamente connessi al ricorso presso la Corte. La sospensione dell'efficacia cessa con la pubblicazione della decisione della Corte».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (COMITES) e del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE))

1. In attesa del generale riordino della materia, le elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (COMITES) e, conseguentemente, del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) sono rinviate rispetto alla scadenza prevista dall'articolo 8 della legge 23 ottobre 2003, n. 286, già prorogata al 31 dicembre 2010 dall'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14. Tali elezioni devono comunque avere luogo entro il 31 dicembre 2012.

2. Gli attuali componenti dei Comitati degli italiani all'estero (COMITES) e del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) restano in carica fino all'insediamento dei nuovi organi.

EMENDAMENTI

2.2

GIAI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, al titolo sopprimere le parole: «e di elezioni degli organismi rappresentativi degli italiani all'estero».

2.3

MICHELONI, PEGORER, BERTUZZI, RANDAZZO

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «31 dicembre 2012» *con le seguenti:* «30 giugno 2011».

2.1
PEDICA
Id. em. 2.3

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «31 dicembre 2012» *con le seguenti:* «30 giugno 2011».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sull'emendamento 7.0.6 (testo 2) al disegno di legge n. 2150

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 7.0.6 (testo 2), trasmesso dall'Assemblea e relativo al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Documento allegato su richiesta del senatore Micheloni in sede di illustrazione dell'emendamento 2.3 al disegno di legge n. 2209

La Commissione continentale del CGIE Europa e Africa del Nord e le rappresentanze dei COMITES e delle Associazioni venute dalla Germania, dal Belgio, dalla Svizzera, dalla Francia dal Lussemburgo, dall'Olanda, dal Regno Unito, dai Paesi Scandinavi, dalla Grecia e dall'Algeria, riunitasi in Assemblea pubblica a Francoforte il 29 maggio 2010, fanno proprio quanto contenuto nell'appello dell'Assemblea generale del CGIE.

Lo straordinario incontro ha permesso di rafforzare il legame delle varie rappresentanze di tutta l'Europa e Africa del Nord. È stato convenuto che la questione italiana all'estero non può essere più considerata una questione residuale e di retroguardia, al contrario le comunità oggi rappresentano, sul piano economico e culturale, una realtà importante tanto per i Paesi in cui vivono quanto per l'Italia.

Lo smantellamento delle politiche e degli interventi verso le questioni essenziali, quali ad esempio la lingua e la cultura italiana, l'informazione, l'assistenza agli anziani, i servizi consolari e l'attenzione alle giovani generazioni, unitamente alla negazione dei diritti, quale la sospensione e il rinvio del rinnovo degli organismi di rappresentanza (COMITES e CGIE), mettono la comunità italiana residente all'estero in una situazione di emergenza.

Non considera giustificato il rinvio delle elezioni dei COMITES con l'alibi della riforma degli organismi di rappresentanza. L'Assemblea non considera questa riforma la priorità delle priorità, anzi ritiene valida e pertinente la legge attuale, al contrario è prioritario un rafforzamento delle competenze dei due organismi.

L'Assemblea dà mandato ai COMITES ed al CGIE di riaprire il dialogo ed il confronto con il Parlamento ed il Governo. Per questa prospettiva si devono manifestare le condizioni affinché questo dialogo e confronto siano veri e le ragioni degli uni e degli altri vengano tenute nella giusta considerazione. Questo impegno deve determinare le condizioni per la rapida approvazione della legge in modo tale da consentire di rinnovare gli organismi di rappresentanza entro giugno 2011.

L'Assemblea ha elaborato un programma di lavoro che i COMITES ed il CGIE congiuntamente dovranno consegnare alla rappresentanza parlamentare del collegio estero. I punti principali scaturiti dall'Assemblea riguardano la lingua e la cultura italiana, i servizi della rete consolare e soprattutto l'attenzione alle giovani generazioni. Nessuno può permettersi di sottovalutare il contributo economico e culturale che le comunità italiane nel mondo danno ancora oggi allo sviluppo dell'Italia.

A tale riguardo l'Assemblea rivendica la preparazione per dicembre 2011 della seconda Conferenza mondiale dei giovani, che darà continuità ai risultati della conferenza precedente, mettendo al centro la valorizzazione delle conoscenze dei giovani cresciuti in emigrazione e di quelli che ancora oggi lasciano l'Italia, le cosiddette nuove mobilità.

L'Assemblea ribadisce che la rappresentanza degli italiani nel mondo è unica ed è composta da quattro anelli: associazionismo, COMITES, CGIE e rappresentanza parlamentare.

A loro si chiede di lavorare in maniera unitaria. I parlamentari, in modo particolare, devono trovare i metodi più idonei, attraverso il confronto ed il consenso, affinché i punti individuati possano essere affrontati immediatamente, in modo da riportare l'attenzione del Paese sul sistema Italia per ottenere da subito i risultati che le comunità italiane attendono da tempo.

Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 2209

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto legge che oggi ci accingiamo a convertire reca con sé nella prima parte il peggior retaggio degli Stati a democrazia ridotta, e, nella seconda parte, la peggior eredità dei sistemi di governo iperburocratizzati.

Mi spiego: la norma contiene due leggi assemblate in un unico testo, che in realtà risultano completamente estranee fra loro per materia.

L'estrema eterogeneità, che confligge con quanto disposto dalla legge n. 400 del 1988 che vuole norme omogenee, è rappresentata da un articolo che legifera in materia di diritto internazionale, ossia sull'immunità giurisdizionale degli Stati esteri, ed un secondo articolo che legifera invece sul rinnovo degli organismi rappresentativi degli italiani all'estero, ossia i COMITES e il CGIE. Come si evince, e come già stato numerose volte rilevato, non vi è quindi alcun legame fra le due disposizioni se non quello di toccare due materie di competenza del Ministro degli esteri: una *liason* davvero flebile per giustificare l'accorpamento in una unica legge!

Ma c'è anche un altro filo rosso che collega i due articoli, ed è che per giustificare l'utilizzo del decreto-legge il Governo ha definito urgente una situazione che, in realtà, è determinata dal ritardo colpevole con la quale l'avete affrontata.

La logica dell'Esecutivo è stata cioè quella di non agire in tempo tramite un disegno di legge che avrebbe potuto beneficiare di una ordinaria e approfondita discussione parlamentare, e, quindi, arrivando con l'acqua alla gola, di imporre al Parlamento un decreto-legge di straordinaria necessità ed urgenza.

Con questo *modus operandi*, che il Governo ha utilizzato spesso nella presente legislatura, e che come Italia dei Valori non esitiamo a definire una truffa ai danni delle prerogative parlamentari, la nostra Assemblea è stata nuovamente esautorata, svuotata, resa inutile.

Ed anche oggi, per l'ennesima volta, ci troviamo a convertire un vostro decreto legge! Ma non basta: anche la logica utilizzata nel dare soluzione ai problemi è completamente folle. Infatti, vengono sospesi i diritti dei cittadini aspettando che la Corte internazionale di giustizia si pronunci nel primo caso e che il Senato della Repubblica vari una riforma nel secondo articolo.

E non parliamo di diritti di poco conto, ma del diritto ad avere il giusto risarcimento economico e morale per chi ha subito gli orrori della deportazione nazista, per il primo articolo, e del diritto di voto per scegliere il proprio rappresentante, per il secondo.

Ecco perché all'inizio ho aperto il mio discorso affermando che la prima parte del testo soffre dei vizi delle vecchie monarchie autocratiche, quando alla ragione umanitaria si anteponeva la ragion di Stato: il Governo ha scelto di favorire il mantenimento di un buon rapporto con la Merkel piuttosto che di salvaguardare quegli italiani che hanno vissuto

l'orrore nazista. Una *realpolitik* alla Cavour che l'Esecutivo non è stato neppure capace dì gestire con l'astuzia diplomatica che avrebbe usato il conte Camillo Benso: non ha convocato alcun tavolo italo-tedesco per trovare un accordo né ha assicurato alle vittime che hanno avanzato richieste di risarcimento alcun indennizzo transitorio in attesa della decisione della Corte internazionale di giustizia, ma ha semplicemente sottovalutato fino all'ultimo minuto il problema per poi troncare il discorso con un decreto-legge, se posso aggiungere, anche scritto male (il primo riferimento al regio decreto del 1925, parzialmente inefficace secondo la pronuncia della Corte n. 329 del 1992, ci fa francamente vergognare di far parte dell'organo legislativo italiano).

Come ho sostenuto in apertura, se l'articolo 1 soffre di una impostazione tipica di uno Stato a democrazia ridotta, l'articolo 2 soccombe all'opposto sotto il peso dell'iperburocratizzazione: è tipica di uno Stato atrofizzato nelle sue ampollosità parlamentari la scelta di sospendere il diritto di voto dei cittadini fin tanto che non verrà varata una riforma. È un fallimento pubblico bello e buono!

Si sarebbe dovuto piuttosto velocizzare l'*iter* della riforma per garantire le prerogative democratiche, non sospendere queste prerogative! E poi, diciamocelo, calcolare in due anni e mezzo il tempo che servirà per approvare la riforma in materia di COMITES e CGIE, la quale oltretutto è arenata da oltre un anno in Commissione, è una manifestazione di totale sfiducia nella capacità del Parlamento.

Questo Esecutivo pensa forse che solo i decreti-legge che presenta con procedura d'urgenza diventino davvero legge dello Stato italiano? Si pensa forse che noi parlamentari non siamo in grado di trovare un accordo e licenziare una legge ordinaria in tempi ragionevoli?

Forse, e mi rivolgo al Governo, forse se l'Esecutivo non occupasse il Parlamento ogni settimana per discutere di false emergenze che in realtà servono solo per tutelare gli interessi di Berlusconi e dei suoi sodali, magari una volta tanto riusciremmo anche a varare una legge di iniziativa parlamentare in meno di tre anni e mezzo!

Colleghi, per tutto ciò che ho esposto e in discussione generale annuncio che l'Italia dei Valori voterà contro questo decreto che possiede il merito di essere caratterizzato ben quattro vizi insanabili in soli due articoli: è una accorpamento di leggi eterogenee, in contrasto quindi con la legge 400/88 che regola l'iniziativa legislativa del Governo; è determinato da una falsa urgenza che poteva essere evitata se il Governo non avesse perso tempo fino ad oggi; privilegia la ragion di Stato del rapporto con la Germania piuttosto che la ragione umanitaria dei deportati sotto il nazismo, contravvenendo ad una importante sentenza della corte di cassazione; sospende il diritto universale di voto in attesa di una riforma legislativa.

Non solo il voto dell'Italia dei Valori è quindi contrario ma devo pure avvertirvi che voi, con la vostra incapacità di risolvere al meglio le criticità che si pongono, questo Esecutivo che non è assolutamente all'altezza dei compiti che gli spettano, vi assumete la responsabilità di la-

sciare senza ristoro economico e morale le vittime della peggiore pagina della storia moderna e di lasciare senza rappresentanti legalmente eletti i nostri concittadini all'estero.

Mentre voteremo no, voglio sperare almeno che, voi siate consapevoli della grave responsabilità che vi assumete!

Dichiarazione di voto del senatore Filippi Alberto sul disegno di legge n. 2209

Il disegno di legge in oggetto converte in legge il decreto-legge 28 aprile 2010, n. 63, approvato alla Camera dei deputati lo scorso 25 maggio. Il Governo ha ritenuto di ricorrere alla decretazione d'urgenza per intervenire su due questioni diverse ma ugualmente importanti e soprattutto delicate, in modo da poter dare in breve tempo una corretta definizione delle questioni in oggetto.

Innanzitutto si compone di tre articoli, di cui il primo riguarda la sospensione dell'efficacia dei titoli esecutivi nei confronti di Stati esteri nel caso in cui sia pendente un giudizio innanzi alla Corte internazionale di giustizia, diretto all'accertamento dell'immunità dalla giurisdizione italiana; mentre il secondo prevede la proroga degli organismi di rappresentanza delle comunità italiane nel mondo (i Comitati degli italiani all'estero e il Consiglio generale degli italiani all'estero).

Per quanto riguarda il primo articolo, bisogna precisare che è stato ed è tuttora oggetto di numerose critiche, poiché prevede, come appena accennato, la sospensione dell'attuazione di sentenze che comportano un pignoramento di beni di uno Stato estero, a seguito di una pronuncia italiana che ne riconosce la responsabilità per un danno subito da suoi cittadini che hanno proceduto contro quello Stato per una richiesta di indennizzo o risarcimento. La sospensione avviene nel caso lo Stato estero abbia avanzato un ricorso alla Corte internazionale di giustizia, sostenendo sia stata violata la sua immunità giurisdizionale da parte dell'Italia.

Tale giudizio deve avere ad oggetto controversie oggettivamente connesse ai titoli esecutivi e la sospensione dell'efficacia cessa con la pubblicazione della sentenza della Corte, sempre naturalmente che essa escluda l'immunità dalla giurisdizione dello Stato estero.

Entrando nello specifico, la norma si presenta come una disposizione di ordine generale ma in realtà si riferisce al noto contenzioso italo-tedesco, richiamato anche da atti di sindacato ispettivo in sede parlamentare, relativo alle richieste di risarcimento da parte dei lavoratori coatti internati in Germania durante il secondo conflitto mondiale, sia militari che civili.

Infatti, nel dicembre 2008, la Germania ha presentato ricorso davanti alla Corte internazionale di giustizia nei confronti del nostro Paese, sostenendo che l'Italia abbia violato i suoi obblighi verso la Germania in base al diritto internazionale, in relazione alle domande risarcitorie promosse nei confronti della Repubblica federale di Germania da numerosi cittadini italiani catturati a seguito dell'occupazione nazista, dal momento che la magistratura ha fino adesso negato la sussistenza dell'immunità giurisdizionale ed ha proceduto in via esecutiva e cautelare. Bisogna ribadire gli ottimi rapporti bilaterali che intercorrono tra il nostro Paese e la Germania e i rapporti di collaborazione tra il Governo e le associazioni degli ex internati militari.

Il diritto internazionale consuetudinario impone agli Stati di astenersi dall'esercitare la propria giurisdizione nei procedimenti intentati contro uno Stato estero, senza il consenso di quest'ultimo. A tale obbligo corrisponde il diritto di ogni Stato, in relazione a controversie in cui esso sia coinvolto, di invocare il difetto di giurisdizione degli organi giudiziari di un altro Stato. In altri termini, gli Stati stranieri hanno diritto all'immunità dalla giurisdizione di un altro Stato (immunità statale in senso stretto). Pertanto è necessario rispettare un principio di diritto internazionale, ma senza che questo significhi dimenticare le vittime italiane del nazismo.

Ribadisco che si tratta di una sospensione non definitiva, ma limitata precisamente fino al 31 dicembre 2011.

Dunque, se non si rispettasse la disposizione in oggetto si avrebbe da un lato una profonda ricaduta sul piano delle relazioni internazionali, ma al contempo bisogna assicurare pieno rispetto alle legittime aspettative dei nostri connazionali.

Per quanto riguarda l'articolo 2, la finalità è quella di prorogare il termine per il rinnovo dei COMITES e del CGIE, il cui mandato quinquennale, già scaduto nel 2009, è stato già oggetto di una proroga al 31 dicembre 2010.

Pertanto è stata stabilita la nuova scadenza per il 31 dicembre 2012, nonostante il CGIE, nell'ultima assemblea di fine aprile, abbia contestato l'ulteriore proroga, poiché ritiene necessario rinnovare i propri organismi per assicurarne la rappresentatività.

Ma allo stesso tempo è fondamentale adeguarli al nuovo quadro politico-costituzionale derivante dalla presenza in Parlamento dei loro eletti; per tale motivo è necessario accelerare il processo di riforma in corso.

La scadenza temporale deve essere interpretata in maniera più ampia, ovvero che le elezioni verranno convocate non appena il Parlamento avrà varato la legge di riforma, al momento all'esame del Senato.

Considerate anche le modifiche apportate al testo, concludo quindi dichiarando il voto favorevole del mio Gruppo.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 2150. Em. 4.300, Garavaglia Mariapia	247	242	005	110	127	122	RESP.
002	Nom.	DDL n. 2150. Em. 5.0.1, Marcucci e altri	250	249	003	112	134	125	RESP.
003	Nom.	DDL n. 2150. Em. 5.0.2, Franco Vittoria e altri	250	249	003	112	134	125	RESP.
004	Nom.	DDL n. 2150. Em. 5.0.3, Franco Vittoria e altri	251	250	003	114	133	126	RESP.
005	Nom.	DDL n. 2150. Em. 5.0.4, Franco Vittoria e altri	249	246	003	113	130	124	RESP.
006	Nom.	DDL n. 2150. Em. 5.0.5, Franco Vittoria e altri	254	252	004	114	134	127	RESP.
007	Nom.	DDL n. 2150. Em. 5.0.6, Franco Vittoria e altri	252	249	004	113	132	125	RESP.
008	Nom.	DDL n. 2150. Em. 5.0.7, Franco Vittoria e altri	249	245	005	108	132	123	RESP.
009	Nom.	DDL n. 2150. Em. 5.0.9, Vita e altri	251	249	005	112	132	125	RESP.
010	Nom.	DDL n. 2150. Em. 6.3, Giambrone e altri	241	240	005	108	127	121	RESP.
011	Nom.	DDL n. 2150. Emm. 6.4 e 6.5, Rusconi e altri; Giambrone e altri	248	247	005	110	132	124	RESP.
012	Nom.	DDL n. 2150. Em. 6.6, Marcucci e altri	249	248	004	111	133	125	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2 Seduta N. 0398 del 16/06/2010 15.14.56

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 2150. Em. 6.7, Marcucci e altri	246	245	004	110	131	123	RESP.
014	Nom.	DDL n. 2150. Em. 6.8, Franco Vittoria	243	241	005	108	128	121	RESP.
015	Nom.	DDL n. 2150. Em. 6.12 (testo 2), Franco Vittoria	253	251	005	111	135	126	RESP.
016	Nom.	DDL n. 2150. Em. 6.16, Rusconi e altri	247	245	004	108	133	123	RESP.
017	Nom.	DDL n. 2150. Emm. 7.1 e 7.2, Vita e altri; Giambrone e altri	254	253	004	113	136	127	RESP.
018	Nom.	DDL n. 2150. Em. 7.10, Marcucci e altri	257	256	004	115	137	129	RESP.
019	Nom.	DDL n. 2150. Em. 7.0.70/1, Marcucci e altri	251	249	014	097	138	125	RESP.
020	Nom.	DDL n. 2150. Emm. 8.1 e 8.2, Marcucci e altri; Giambrone e altri	255	253	004	117	132	127	RESP.
021	Nom.	DDL n. 2150. Emm. 8.3 e 8.4, Vita e altri; Giambrone e altri	255	253	004	119	130	127	RESP.
022	Nom.	DDL n. 2150. Em. 8.8, la Commissione	254	252	004	241	007	127	APPR.
023	Nom.	DDL n. 2150. Emm. 8.14 e 8.15, Marcucci e altri; Giambrone e altri	257	256	004	118	134	129	RESP.
024	Nom.	DDL n. 2150. Emm. 8.16 e 8.17, Marcucci e altri; Giambrone e altri	255	254	004	117	133	128	RESP.
025	Nom.	DDL n. 2150. Emm. 8.18 e 8.19, Rusconi e altri; Giambrone e altri	252	250	004	110	136	126	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3 Seduta N. 0398 del 16/06/2010 15.14.56

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n. 2150. Emm. 8.20 e 8.21, Rusconi e altri; Giambrone e altri	258	257	003	119	135	129	RESP.
027	Nom.	DDL n. 2150. Emm. 8.22 e 8.23, Giambrone e altri; Franco Vittoria e altri	261	259	004	117	138	130	RESP.
028	Nom.	DDL n. 2150. Emm. 8.24 e 8.25, Giambrone e altri; Vita e altri	259	258	004	116	138	130	RESP.
029	Nom.	DDL n. 2150. Emm. 8.27 e 8.28, Marcucci e altri; Giambrone e altri	255	254	005	121	128	128	RESP.
030	Nom.	DDL n. 2150. Em. Tit.1, Vita e altri	259	255	003	118	134	128	RESP.
031	Nom.	DDL n. 2150. Seconda parte em. 3.135, Rusconi e altri, dalle parole: "dopo il comma 7" fino alla fine	253	251	003	113	135	126	RESP.
032	Nom.	DDL n. 2150. Votazione finale	255	254	003	142	109	128	APPR.
033	Nom.	Annullata	234	232	002	100	130	117	RESP.
034	Nom.	Disegno di legge n. 2209. Em. 2.2, Giai	221	220	001	096	123	111	RESP.
035	Nom.	DDL n. 2209. Emm. 2.3 e 2.1, Micheloni e altri; Pedica	218	216	000	093	123	109	RESP.
036	Nom.	DDL n. 2209. Votazione finale	217	216	000	125	091	109	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0398 del 16/06/2010 15.14.56 Pagina 1

Totale votazioni 36

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
ADAMO MARILENA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ADERENTI IRENE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ADRAGNA BENEDETTO																				
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALLEGRINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO																				
ANDRIA ALFONSO																		F	F	F
ANTEZZA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ARMATO TERESA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
ASTORE GIUSEPPE	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
AUGELLO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
BAIO EMANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALDASSARRI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C				C	C	C	C
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F		F	F	F	F	F	F	F
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BELISARIO FELICE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
BERSELLI FILIPPO					C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
BERTUZZI MARIA TERESA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCHI DORINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BIANCO ENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIONDELLI FRANCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BLAZINA TAMARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOLDI ROSSANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
BONDI SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONINO EMMA																				
BORNACIN GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOSCETTO GABRIELE		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0398 del 16/06/2010 15.14.56 Pagina 2

Totale votazioni 36

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																				
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
BOSONE DANIELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BRICOLO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUGNANO PATRIZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F		F	F	F	F
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CABRAS ANTONELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAGNIN LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALABRO' RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIGIURI BATTISTA	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CANTONI GIANPIERO CARLO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARLINO GIULIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARLONI ANNA MARIA										F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
CAROFIGLIO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASELLI ESTEBAN JUAN	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASOLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
CECCANTI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CENTARO ROBERTO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CERUTI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CHIURAZZI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
COLLI OMBRETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLOMBO EMILIO																				
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	A	C
CONTI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONTINI BARBARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORONELLA GENNARO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSENTINO LIONELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COSSIGA FRANCESCO																				

Seduta N. 0398 del 16/06/2010 15.14.56 Pagina 3

Totale votazioni 36

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C
CRISAFULLI VLADIMIRO																				
CUFFARO SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUTRUFO MAURO																				
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
D'ALIA GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
DE FEO DIANA	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DE GREGORIO SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE LUCA VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE SENA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
DELLA SETA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
DI NARDO ANIELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIGILIO EGIDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DINI LAMBERTO	C										C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DIVINA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DONAGGIO CECILIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'UBALDO LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
FANTETTI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FASANO VINCENZO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRANTE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI MARCO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
FIORONI ANNA RITA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE																				
FISTAROL MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F

Seduta N. 0398 del 16/06/2010 15.14.56 Pagina 4

Totale votazioni 36

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
FLERES SALVO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FOLLINI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
FOSSON ANTONIO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALIOTO VINCENZO	C														C	C	C	C	C	C
GALLO COSIMO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALPERTI GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GASBARRI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI RITA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIAI MIRELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIAMBRONE FABIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F		F		F	F	F	F
GIARETTA PAOLO	F																	F		F
GIORDANO BASILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	C	C	C							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRILLO LUIGI		C	C	C	C	C	C	C	C			C			C	C	C	C	C	C
GUSTAVINO CLAUDIO	F		F	F	F	F			F						F		F	F	F	
ICHINO PIETRO																	F	A	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANNUTTI ELIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
LATORRE NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LATRONICO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAURO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEDDI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F
LENNA VANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEVI MONTALCINI RITA																				
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0398 del 16/06/2010 15.14.56 Pagina 5

Totale votazioni 36

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LONGO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUMIA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F			F	F
LUSI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	
MARAVENTANO ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARCENARO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARINO IGNAZIO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARITATI ALBERTO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MASCITELLI ALFONSO																				
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA																				
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZUCONI DANIELA																				
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MERCATALI VIDMER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MILANA RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MOLINARI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
MONGIELLO COLOMBA																	F	F	F	F
MONTANI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORANDO ENRICO	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F			F			F	F	F	F
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
MORRI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MUGNAI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MURA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
MUSI ADRIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
MUSSO ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NANIA DOMENICO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
NEGRI MAGDA	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NEROZZI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NESPOLI VINCENZO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0398 del 16/06/2010 15.14.56 Pagina 6

Totale votazioni 36

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
OLIVA VINCENZO	A	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ORSI FRANCO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAPANIA ANTONINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PARAVIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PARDI FRANCESCO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
PASSONI ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEDICA STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PEGORER CARLO	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO																				
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
PICCIONI LORENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCONE FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
PININFARINA SERGIO																				
PINOTTI ROBERTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PINZGER MANFRED	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
PISANU BEPPE																				
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PISTORIO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	
PITTONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	F	F	F	F	C	F
PONTONE FRANCESCO																	C			
PORETTI DONATELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
POSSA GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PROCACCI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAMPONI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RANDAZZO NINO																			F	F
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
RIZZI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROILO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI NICOLA	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
ROSSI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUSCONI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUSSO GIACINTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUTELLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0398 del 16/06/2010 15.14.56 Pagina 7

Totale votazioni 36

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANCIU FEDELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
SANNA FRANCESCO																				F
SANTINI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SARRO CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SBARBATI LUCIANA	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
SCALFARO OSCAR LUIGI																				
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO																				
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F		F
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERRA ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SPADONI URBANI ADA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STANCANELLI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO		C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STRADIOTTO MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TANCREDI PAOLO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TEDESCO ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TORRI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOTARO ACHILLE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREU TIZIANO																			F	F
VACCARI GIANVITTORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALENTINO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALLI ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VERONESI UMBERTO																				

Seduta N. 0398 del 16/06/2010 15.14.56 Pagina 8

Totale votazioni 36

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																				
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
VETRELLA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C				C	C		C	C	C
VICECONTE GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO		C	C	C		A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A			A	A
VIMERCATI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VITALI WALTER																				
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANDA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANETTA VALTER		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C		C	C	C	C
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO																				

Seduta N. 0398 del 16/06/2010 15.14.56 Pagina 9

Totale votazioni 36

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000036															
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036
ADAMO MARILENA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
ADERENTI IRENE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
ADRAGNA BENEDETTO												C				
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F			C
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F				
ALICATA BRUNO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
ALLEGRINI LAURA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
AMATI SILVANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
AMATO PAOLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
ANDREOTTI GIULIO																
ANDRIA ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
ANTEZZA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
ARMATO TERESA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F			
ASCIUTTI FRANCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C			F
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
AUGELLO ANDREA	C		C		C	C	C	C			C	F				
AZZOLLINI ANTONIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
BAIO EMANUELA	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	C	F	F	F	C
BALBONI ALBERTO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
BALDASSARRI MARIO	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	A	C	F
BALDINI MASSIMO	C	F	C	C	C	C	C	C		C		F	C	C	C	F
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
BARELLI PAOLO	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C			
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
BATTAGLIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BELISARIO FELICE												C	F	F	F	C
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BERSELLI FILIPPO	C					C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BEVILACQUA FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BIANCHI DORINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BIANCO ENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BIANCONI LAURA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BIONDELLI FRANCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
BLAZINA TAMARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
BODEGA LORENZO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BOLDI ROSSANA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BONDI SANDRO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BONINO EMMA																
BORNACIN GIORGIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BOSCETTO GABRIELE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F

Seduta N. 0398 del 16/06/2010 15.14.56 Pagina 10

Totale votazioni 36

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000036															
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036
BOSONE DANIELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
BRICOLO FEDERICO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BRUNO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
BUBBICO FILIPPO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
BUGNANO PATRIZIA	F	A	F	F			F		F	F	F					
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F
BUTTI ALESSIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CABRAS ANTONELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F		F	F	F	C
CAGNIN LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALABRO' RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		F
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	C	C	C	F
CALIGIURI BATTISTA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CAMBER GIULIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	F	C	C	C	C	C	C				F	C	C	C	F
CARLINO GIULIANA	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F		F	F	F	C
CARLONI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C				
CAROFIGLIO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F					
CARRARA VALERIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CARUSO ANTONINO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CASELLI ESTEBAN JUAN	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASOLI FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CASSON FELICE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CECCANTI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
CENTARO ROBERTO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CERUTI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		C
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C				
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CHIURAZZI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F
COLLI OMBRETTA		F	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F
COLOMBO EMILIO																
COMINCIOLI ROMANO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
COMPAGNA LUIGI	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	F
CONTI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONTINI BARBARA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CORONELLA GENNARO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSENTINO LIONELLO	F	F	F	F	C	F	F	F				C				
COSSIGA FRANCESCO																

Seduta N. 0398 del 16/06/2010 15.14.56 Pagina 11

Totale votazioni 36

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000036															
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CRISAFULLI VLADIMIRO				F	F	F	F	F	F	F	F	C				
CUFFARO SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
CURSI CESARE	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CUTRUFO MAURO												F	C	C	C	
D'ALI' ANTONIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
D'ALIA GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	F	F	C
D'AMBROSIO GERARDO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DE ECCHER CRISTANO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DE FEO DIANA									C	C	C	F	C	C	C	F
DE GREGORIO SERGIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
DE LILLO STEFANO	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	F
DE LUCA VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
DE SENA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
DELLA SETA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C				
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DI GIACOMO ULISSE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
DI NARDO ANIELLO	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
DI STEFANO FABRIZIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DIGILIO EGIDIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DINI LAMBERTO												F	C			
DIVINA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DONAGGIO CECILIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
D'UBALDO LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
ESPOSITO GIUSEPPE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	F
FANTETTI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FASANO VINCENZO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
FAZZONE CLAUDIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	F
FERRANTE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
FERRARA MARIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
FILIPPI ALBERTO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
FINOCCHIARO ANNA												C				
FIORONI ANNA RITA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
FIRRARELLO GIUSEPPE		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
FISTAROL MAURIZIO	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F					

Seduta N. 0398 del 16/06/2010 15.14.56 Pagina 12

Totale votazioni 36

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000036															
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036
FLERES SALVO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
FLUTTERO ANDREA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
FOLLINI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C				
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
FOSSON ANTONIO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	C
FRANCO PAOLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
GALIOTO VINCENZO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
GALLO COSIMO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
GALPERTI GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		C
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
GARAVAGLIA MASSIMO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C				
GASBARRI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
GASPARRI MAURIZIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
GENTILE ANTONIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
GERMONTANI MARIA IDA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
GHEDINI RITA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
GHIGO ENZO GIORGIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
GIAI MIRELLA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F		C	F	F	F	C
GIAMBRONE FABIO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	C
GIARETTA PAOLO	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	
GIORDANO BASILIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M					
GIULIANO PASQUALE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
GRAMAZIO DOMENICO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
GRANAIOLA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
GRILLO LUIGI	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
GUSTAVINO CLAUDIO	F	F	F	F		F	F	F	F		F	C	F	F	F	C
ICHINO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
IZZO COSIMO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
LANNUTTI ELIO	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
LATORRE NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C				
LATRONICO COSIMO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
LAURO RAFFAELE	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	F
LEDDI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	
LENNA VANNI	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
LEONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
LEVI MONTALCINI RITA																
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C

Seduta N. 0398 del 16/06/2010 15.14.56 Pagina 13

Totale votazioni 36

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000036															
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
LONGO PIERO	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
LUMIA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	F	F	C
LUSI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
MALAN LUCIO		F	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
MARAVENTANO ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARCENARO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
MARINI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARINO IGNAZIO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
MARITATI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
MASCITELLI ALFONSO												C	F	F	F	C
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA												P	C	C	C	F
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MAZZATORTA SANDRO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MAZZUCONI DANIELA																
MENARDI GIUSEPPE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MERCATALI VIDMER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
MESSINA ALFREDO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
MILANA RICCARDO	F	F	F		F	F	F	F	F	F						
MOLINARI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C				C
MONTANI ENRICO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MORANDO ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
MORRA CARMELO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MORRI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
MUGNAI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MURA ROBERTO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MUSI ADRIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
MUSSO ENRICO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
NANIA DOMENICO	P	P	P					C		C	C	F	P	P	P	P
NEGRI MAGDA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
NEROZZI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
NESPOLI VINCENZO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F

Seduta N. 0398 del 16/06/2010 15.14.56 Pagina 14

Totale votazioni 36

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000036															
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
OLIVA VINCENZO	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F				
ORSI FRANCO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
PALMA NITTO FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	C	C			C					
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
PAPANIA ANTONINO	F	F	F													
PARAVIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PARDI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C				
PASSONI ACHILLE	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	C
PASTORE ANDREA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
PEDICA STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO																
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F		F	F	F	F	F		C	F			
PICCIONI LORENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCONE FILIPPO		F	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
PININFARINA SERGIO																
PINOTTI ROBERTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
PINZGER MANFRED	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	C
PISANU BEPPE																
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
PISTORIO GIOVANNI	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F				
PITTONI MARIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
POLI BORTONE ADRIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	C
PONTONE FRANCESCO												F	C	C	C	F
PORETTI DONATELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
POSSA GUIDO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
PROCACCI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C				
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
RAMPONI LUIGI	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
RANDAZZO NINO	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C				
RIZZI FABIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
RIZZOTTI MARIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
ROILO GIORGIO	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
ROSSI NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C				
ROSSI PAOLO	F	F		F	F	F	F		F	F	F	C	F	F	F	C
RUSCONI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
RUSSO GIACINTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUTELLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C				

Seduta N. 0398 del 16/06/2010 15.14.56 Pagina 15

Totale votazioni 36

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000036															
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036
SACCOMANNO MICHELE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
SALTAMARTINI FILIPPO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
SANCIU FEDELE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
SANNA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
SANTINI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SARRO CARLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
SBARBATI LUCIANA	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F		F	F	F	C
SCALFARO OSCAR LUIGI																
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
SCARABOSIO ALDO		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	C	F
SCHIFANI RENATO				P	P	P	P	P	P	P	P					
SCIASCIA SALVATORE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
SERAFINI GIANCARLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
SERRA ACHILLE		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
SIBILIA COSIMO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	
SPADONI URBANI ADA											C	F	C	C	C	F
SPEZIALI VINCENZO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
STANCANELLI RAFFAELE	C	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	F	C	C	C	F
STIFFONI PIERGIORGIO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
STRADIOTTO MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
TANCREDI PAOLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
TEDESCO ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F			
THALER AUSSERHOFER HELGA	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	C
TOFANI ORESTE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
TOMASSINI ANTONIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
TONINI GIORGIO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
TORRI GIOVANNI	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
TOTARO ACHILLE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
TREU TIZIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	
VACCARI GIANVITTORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
VALDITARA GIUSEPPE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
VALENTINO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALLARDI GIANPAOLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
VALLI ARMANDO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
VERONESI UMBERTO																

Seduta N. 0398 del 16/06/2010 15.14.56 Pagina 16

Totale votazioni 36

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000036																
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	
VETRELLA SERGIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		F	
VICARI SIMONA	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C		F	
VICECONTE GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		C	C	C	F	
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VILLARI RICCARDO	A	F	A	A	A		A	A									
VIMERCATI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F		
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	
VITALI WALTER																	
VIZZINI CARLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	
ZANDA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C					
ZANETTA VALTER		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	
ZANOLETTI TOMASO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		F	
ZAVOLI SERGIO																	

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Battaglia, Cagnin, Caliendo, Caselli, Castelli, Ciampi, Ciarrapico, Conti, Davico, Dell'Utri, Esposito, Giordano, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Mugnai, Oliva, Palma, Paravia, Pera, Piccioni, Viceconte e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Angelis, Bianchi e Coronella, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti; Chiti, Marcenaro, Nessa, Russo, Santini, Saro e Valentino, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Bianco, Cabras e Marini, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Fantetti e Maraventano, per attività dell'Unione interparlamentare.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

Sono state trasmesse alla Presidenza due risoluzioni approvate nella seduta odierna – ai sensi dell'articolo 144, commi 1, 5 e 6, del Regolamento – dalla 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea):

sulla proposta di regolamento del Consiglio relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata nel settore della legge applicabile al divorzio e alla separazione personale (COM(2010) 105 def.) (*Doc*. XVIII-*bis*, n. 11);

sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che prevede una procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell'informazione (COM(2010) 179 def.) *(Doc*. XVIII-*bis*, n. 12).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, i predetti documenti sono stati trasmessi al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

È stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione approvata dalla 11ª Commissione permanente nella seduta odierna – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla «Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla libera circolazione dei lavoratori dell'Unione» (COM (2010) 204 definitivo) (*Doc*. XVIII, n. 42).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento sarà trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 9 giugno 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalla XIV Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) di quell'Assemblea nella seduta dell'8 giugno 2010, in merito all'atto dell'Unione europea «Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la prevenzione e al repressione della tratta degli esseri umani e la protezione delle vittime, che abroga la decisione quadro 2002/629/GAI (COM(2010)95 definitivo), relativamente alla sua conformità al principio di sussidiarietà di cui all'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea.

Detto documento è depositato presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori (Atto n. 402).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 15 giugno 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 23-*bis*, comma 10, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di attuazione dell'articolo 23-*bis* del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica (n. 226).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 16 luglio 2010. Le Commissioni 5ª e 10ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 6 luglio 2010.

Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea

Il Ministro per le politiche europee, con lettera in data 10 2010, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni

Con lettere in data 9 giugno 2010, sono state inviate, ai sensi dell'articolo 52, comma 4, lettera *c)*, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, le relazioni, riferite al 2009, concernente l'attuazione degli adempimenti previsti dall'accordo del 14 febbraio 2002 tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, in materia di accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche e di indirizzi applicativi sulle liste di attesa, delle seguenti regioni:

regione Emilia-Romagna (*Doc*. CCI, n. 10);
regione Sicilia (*Doc*. CCI, n. 11);
regione Marche (*Doc*. CCI, n. 12);
regione Lombardia (*Doc*. CCI, n. 13).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di atti e documenti

Nel periodo dal 9 al 16 giugno 2010 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 10 al 15 giugno 2010)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 84

AMATO: sulla tutela degli operatori turistici italiani operanti a Cipro Nord (4-02905) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

BLAZINA: sui disagi causati dalla mancata previsione dei segni diacritici nei nomi di appartenenti alla minoranza linguistica slovena in documenti rilasciati da alcune amministrazioni pubbliche (4-03020) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

BUTTI: sui possibili risparmi conseguenti alla riduzione del numero di copie cartacee stampate di documenti ufficiali (4-02825) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)

CAMBER: sulla possibile riduzione dei docenti in servizio presso scuole italiane in Eritrea (4-01632) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

D'ALIA: sulle criticità emerse nella procedura informatica di rilascio di permessi di soggiorno per l'assunzione di lavoratori (4-00643) (risp. PALMA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

GALPERTI: sulla mancata concessione all'uso di spazi pubblici per una manifestazione politica a Montichiari (Brescia) (4-02997) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

GRAMAZIO ed altri: su un episodio di abusivismo edilizio nel comune di Sant'Angelo Romano (Roma) (4-02370) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

LANNUTTI, BELISARIO: su un episodio delittuoso connesso ai danni del Comune di Milano e possibili correlazioni con procedimenti relativi a richieste di varianti del P.R.G. (4-02023) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

LIVI BACCI ed altri: sull'emersione del lavoro di immigrati irregolari (4-02887) (risp. PALMA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

LUSI ed altri: sul dissesto finanziario del Comune di Capistrello (L'Aquila) e sulla conseguente gestione commissariale (4-03208) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

MUSSO: sul regime doganale riservato ai veicoli d'epoca (4-02349) (risp. GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

PASSONI: sull'emersione del lavoro di immigrati irregolari (4-03019) (risp. PALMA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

PIGNEDOLI ed altri: sulla classificazione dei Comuni montani (4-02615) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

PORETTI, PERDUCA: sulle domande dei datori di lavoro titolari di permesso di soggiorno presentate nell'ambito della programmazione di flussi d'ingresso di cittadini extracomunitari per l'anno 2009 (4-01022) (risp. PALMA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

RUSSO: sullo scioglimento del Consiglio comunale di Caivano (Napoli) (4-01067) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

RUSSO, BELISARIO: sullo scioglimento del Consiglio comunale di Caivano (Napoli) (4-00799) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

SANNA ed altri: sul rinnovo del permesso di soggiorno ad un cittadino senegalese (4-03183) (risp. PALMA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

SBARBATI: sull'intervento delle Forze dell'ordine durante una manifestazione in provincia di Lecco (4-03186) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

Interpellanze

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

un'inchiesta condotta da Paolo Biondani per la rivista «L'Espresso», pubblicata il 17 giugno 2010, sui contratti derivati stipulati dagli enti evidenzia la pericolosità di questo tipo di investimenti, definendolo una mina vagante che minaccia i conti del sistema Italia, visto che sulla carta dovrebbero servire per ridurre rischi futuri, come una specie di assicurazione: ad esempio per limitare i danni del rialzo dei tassi, del crollo dell'euro o di altri imprevisti, ma in realtà funzionano come una scommessa e a vincere il gioco sono quasi sempre le banche;

la rilevazione della Banca d'Italia del marzo 2010 conferma che 13 regioni, 28 province, 371 comuni e 14 università o società pubbliche hanno debiti enormi, per almeno 21 miliardi e 813 milioni di euro, tuttora agganciati a derivati firmati con banche domiciliate in Italia. Gli stessi tecnici della Banca d'Italia scrivono però di non poter controllare i contratti-scommessa stipulati con colossi stranieri: la stima è che il debito totale sia almeno doppio;

dall'indagine conoscitiva della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) del Senato sull'utilizzo e la diffusione degli strumenti di finanza derivata e delle cartolarizzazioni nelle pubbliche amministrazioni è risultato che i derivati degli enti locali ammontano a 30 miliardi di euro;

il governatore della Banca d'Italia, come risulta dal citato articolo di Paolo Biondani, ha denunciato più volte, già dal 2007, che «questi contratti »molto complessi, opachi e rischiosi« nascondono »costi occulti« a favore delle banche che, in cambio, permettono ai politici in carica di scaricare i debiti sulle amministrazioni future. Solo i derivati made in Italy, se fossero stati chiusi già in marzo, avrebbero provocato perdite per un miliardo e 113 milioni»;

invece il passivo non è registrato nei bilanci ed esploderà all'improvviso solo alla scadenza dei derivati, cioè in gran parte tra il 2013 e il 2029;

dopo la crisi è arrivato il divieto: dal 2008 gli enti locali non possono più fare contratti così pericolosi;

le inchieste in corso cominciano a svelare il perché dei tanti derivati precedenti. La prima pista investigativa, come si legge nel citato articolo, «si apre a Palermo nel 2006, quando un politico arrestato per mafia e poi diventato collaboratore di giustizia, Francesco Campanella, inizia a parlare di rapporti economici sotterranei tra l'allora governatore Salvatore Cuffaro e Marcello Massinelli, consulente finanziario della Regione e suo rappresentante, tra l'altro, nel cda del Banco di Sicilia»;

«sotto accusa c'è il gigantesco affare della cartolarizzazione dei debiti della sanità siciliana. I verbali del pentito finiscono a Milano, dove il procuratore aggiunto Alfredo Robledo sta già indagando sui derivati di quattro banche estere che hanno aperto una voragine da oltre 100

milioni nei bilanci del comune lombardo. In Sicilia i contratti con la giunta Cuffaro se li è aggiudicati Nomura, il colosso bancario di Tokyo»;

nell'inchiesta di Milano la Associazione difesa utenti servizi bancari e finanziari (Adusbef) e il Comune sono stati ammessi come parte civile nel processo;

nel citato articolo si legge altresì che: «la Guardia di Finanza scopre che l'istituto giapponese ha versato 3 milioni e 115 mila euro alla società Rossini srl di Palermo, controllata proprio da Massinelli e da Calogero Fulvio Reina, un altro fedelissimo di Cuffaro. A quel punto il vertice di Nomura a Londra decide di collaborare e manda in Italia nuove carte: l'istituto conferma di aver versato altri 15 milioni su conti offshore gestiti sempre da Reina e Massinelli»;

inoltre, «in totale, la banca giapponese ha accreditato 18,5 milioni ai due siciliani mentre la regione del governatore Cuffaro, con quei derivati da 670 milioni di euro, si indebitava per decenni. I soldi esteri, però, non sono rimasti in mano ai due soci: sono stati divisi tra almeno 9 conti off shore.Un bonifico di 800 mila euro risulta intestato, in Lussemburgo, a un dirigente italiano di Nomura. In attesa delle rogatorie sul caso Sicilia, l'inchiesta inizia a disegnare un nuovo scenario generale: comitati d'affari, formati da fiduciari di banchieri e di politici, che si spartiscono la grande torta dei derivati-killer delle finanze pubbliche italiane»;

«le carte di Nomura fanno emergere un secondo fiume di denaro. La banca giapponese ha versato altri 5,9 milioni a un ex parlamentare socialista, Tommaso Mancia (...), quando era stipendiato dal governo come presidente dell'Osservatorio per le piccole e medie imprese». Mancia, secondo i documenti riservati della banca nipponica, si sarebbe fatto accreditare 2.350.000 euro, il 16 giugno 2007, sul conto 9981 aperto presso un'agenzia della BNL;

«altri 3 milioni e mezzo, Nomura glieli ha versati su due conti off shore, da cui però sarebbero usciti verso altri destinatari finali: 200 mila euro risultano accreditati a un altro ex parlamentare (...), Nicola Putignano, altrettanti a uno studio legale di Roma e 1,8 milioni sono stati cambiati in assegni circolari, di cui ora si cercano i beneficiari. Mancia (...) sarebbe stato pagato per favorire Nomura anche nella rinegoziazione dei maxi derivati con la Regione Calabria, che hanno garantito alla banca profitti per oltre 34 milioni (25 al netto delle »consulenze«). E molti altri soldi calabresi sono finiti a società intestate al braccio destro (ed ex socio) di uno dei massimi dirigenti di quella Regione, nel frattempo assunto da una banca di Londra concorrente di Nomura»;

premesso altresì che «il 17 ottobre 2002 la Regione Lombardia si è indebitata per un miliardo di dollari con un bond agganciato a derivati di Ubs e Merrill Lynch. L'ente pubblico aveva negato che fossero stati pagati intermediari. Nei file sequestrati (...), però, la Finanza ha scoperto che i documenti erano stati creati da una società di Napoli, la Fincon srl, controllata da due consulenti, Gianpaolo e Maurizio Pavesi. Nei loro computer sono spuntate due e-mail con cui una dipendente li informava

di aver »eliminato« tutte le carte sui derivati con enti pubblici, tra cui »Lombardia, Campania, Lazio e Marche««;

successivamente, «dopo una perquisizione, la stessa Merrill Lynch ha comunicato che, dal 2001 al 2005, aveva versato 4,2 milioni alla Fincon. Ma non basta: la banca inglese ha documentato di aver bonificato altri 5,4 milioni a una società *off shore* indicata dagli stessi fratelli Pavesi. Quindi anche Ubs, sede di Londra, si è ricordata di aver pagato 9 fatture da 724 mila euro per altri derivati italiani targati Fincon»;

l'inchiesta condotta dalla Procura di Milano si basa su decine di contratti riservati da cui risulterebbe che «consulenti napoletani, romani, siciliani, marchigiani, pugliesi o calabresi, spesso legati a doppio filo alla politica, abbiano incassato »provvigioni« milionarie dalle banche internazionali con la promessa, sempre realizzata, di favorire la stipula di derivati disastrosi per gli enti pubblici»;

nel quinquennio d'oro 2001-2005, in particolare, i colossi stranieri avrebbero conquistato contratti enormi con regioni come Lazio, Lombardia, Puglia, Abruzzo, Umbria, Toscana e Liguria, con la Provincia di Milano e con decine di comuni, da Verona a Venezia, Firenze e Pozzuoli, pagando ogni volta stranissime mediazioni: non in Italia, ma su conti rigorosamente *off shore*,

si chiede di sapere:

se, alla luce dei fatti esposti in premessa, ad avviso del Governo la collocazione dei richiamati strumenti finanziari non si inserisca nell'ambito di una situazione di potenziale conflitto di interessi;

quali iniziative urgenti di competenza intenda assumere il Governo al fine di promuovere la revisione di tutti i contratti derivati in questione e calcolare i costi che la società si troverà a sostenere alla loro scadenza informandone il Parlamento e la Corte dei conti;

se il Governo, alla luce degli scandali che hanno interessato attività corruttive delle grandi banche di affari, non intenda intervenire con urgenza per rendere nulli contratti capestro aventi l'unica finalità di accrescere i profitti delle banche, i *bonus* e le *stock option* erogati ai dirigenti per fare indebitare fino al collo intere comunità per generazioni fino a 30/40 anni con spregiudicate operazioni finanziarie all'attenzione della magistratura penale con precise accuse di truffa aggravata.

(2-00234)

COMPAGNA. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

a fronte di una popolazione detenuta in forte crescita, l'organico della Polizia penitenziaria diminuisce e c'è chi ha quantificato in oltre 6.000 le carenze attuali di personale;

pertanto chi è impegnato nella prima linea delle sezioni detentive e negli innumerevoli servizi esterni di Polizia penitenziaria deve operare spesso in situazioni al di sotto dei limiti di sicurezza;

rilevato come:

il corpo della Polizia penitenziaria ormai da circa 16 anni non viene integrato da nuove unità e la sua situazione stipendiale è da considerarsi sfavorita rispetto a colleghi europei;

la Polizia penitenziaria è stata inserita come figura professionale che fa parte delle Forze di polizia ma è gestita funzionalmente dalla figura dei Direttori penitenziari, cioè da personale civile non appartenente al corpo;

nell'anno 2002 e nei successivi, grazie agli scatti di cui hanno beneficiato gli Ispettori superiori sostituto commissario, il corpo non si è mai visto riconoscere risorse destinate ai propri sviluppi di carriera,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda promuovere al fine di far fronte alle anomalie gestionali e funzionali che si sono succedute con evidenti implicazioni negative rispetto alle esigenze di organico e alle aspettative retributive del corpo della Polizia penitenziaria.

(2-00235)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

VITA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la Carta dell'infanzia, elaborata nel 1942 a Londra dalla Ligue internationale pour l'éducation nouvelle, proveniente dall'ambito pedagogico, proclamava la sacralità della persona umana e non prendeva in considerazione soltanto gli aspetti assistenziali, bensì allargava il proprio sguardo anche ad altre necessità del bambino, come, ad esempio, quelle relative alla formazione religiosa e al diritto all'istruzione;

il 20 novembre 1959 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adottava all'unanimità la Dichiarazione dei diritti del fanciullo, un testo articolato sulla base di un Preambolo e di dieci principi, tra cui il diritto all'educazione;

la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia (Convention on the Rights of the Child), adottata all'unanimità dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ed entrata in vigore nel settembre 1990, afferma che i bambini sono soggetti di diritto, dunque non meramente oggetto di preoccupazione o beneficiari di servizi. Il bambino, soggetto di diritti, è anzitutto una persona che deve essere ascoltata in famiglia, nucleo fondamentale della società, ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi componenti, ed in particolare dei bambini. La citata Convenzione impone agli Stati l'obbligo di rispettare la responsabilità primaria dei genitori nei confronti dei propri figli e di rispettare i diritti, i doveri e la responsabilità dei genitori di fornire ai propri figli guida e orientamento. Vengono previsti obblighi per gli Stati di fornire sostegno ai genitori e all'adempimento dei compiti genitoriali;

considerato che:

nella provincia di Bologna, centinaia di bambini non potranno accedere alla scuola dell'infanzia per il prossimo anno scolastico;

ad Anzola dell'Emilia, che conta 11.800 abitanti, sono rimasti esclusi per l'anno scolastico 2009/2010 ben venticinque bambini e per il prossimo anno l'esclusione riguarderà circa quaranta bambini, su 140 domande;

a Livorno, il Comune ha comunicato ufficialmente che rischiano di non trovare posto negli ex asili ben 323 bambini fra i tre e i sei anni. Le strutture pubbliche sono infatti 13 e non sono sufficienti a garantire un posto alle 617 famiglie che hanno presentato richiesta;

nella provincia di Ravenna, per il prossimo anno scolastico 2010/11, sono state autorizzate 166 sezioni a tempo intero (funzionanti mattino e pomeriggio) e 11 *part-time* (funzionanti solo mattina), a fronte di una necessità di 185 sezioni ad orario intero. 4.712 sono i bambini iscritti alla scuola dell'infanzia statale: di questi soltanto 4.254 troveranno posto. Gli altri saranno parcheggiati in lista d'attesa;

inoltre:

a Fiumicino, in provincia di Roma, nell'anno 2009, 551 bambini sono stati esclusi dall'iscrizione negli asili del comune. Per il 2010 sembra che la situazione non cambierà poi molto, visto che i posti a disposizione rispetto al 2009 sono solo sette in più. I sei nidi comunali saranno in grado di ospitare da settembre 2010 151 piccoli, contro i 166 dell'anno scorso. Ma con l'aggiunta di altri ventidue posti, quelli ricavati dalla convenzione stipulata tra l'Amministrazione e gli asili privati, si arriverà ad una disponibilità delle strutture per 173 posti,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per evitare gli effetti dirompenti dell'esclusione dalla scuola, non solo per quanto attiene ai diritti fondamentali dei bambini, ma anche per ciò che concerne le pari opportunità delle lavoratrici madri che, in questo particolare periodo di crisi, subirebbero, in assenza di nonni, le ripercussioni, anche drammatiche, sui bilanci di famiglie costrette a privarsi di uno stipendio.

(3-01379)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

l'articolo 48 della legge n. 222 del 1985 dispone che le quote dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) siano utilizzate dallo Stato per interventi straordinari per fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati e conservazione dei beni culturali. L'ultima ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF che i cittadini contribuenti hanno deciso di destinare allo Stato è stata di 44 milioni di euro;

nell'anno in cui il G8, svoltosi in Italia, assume nuovi impegni per la sicurezza alimentare, dei 44 milioni dell'otto per mille gestito dallo Stato è stato destinato ad iniziative di «lotta alla fame nel mondo» appena l'1,8 per cento, pari a 8.000 euro; un progresso, se si considera il dato dell'anno precedente quando la quota era stata pari a zero, ma che resta ancora insufficiente;

l'Italia si trova in arretrato per oltre 230 milioni di euro verso gli obblighi di contribuzione imposti dalla Convenzione di Londra sull'aiuto alimentare. Inoltre sul versante della sicurezza alimentare, il G8 del 2009 ha lanciato «L'Aquila Food Initiative» (AFI) che impegna i donatori a sostenere finanziariamente l'iniziativa con 20 miliardi di dollari per i successivi tre anni. L'Italia si è impegnata a contribuire a questa iniziativa con 450 milioni di dollari nei prossimi tre anni ma, di fatto, il nostro Paese non fa altro che contabilizzare impegni pregressi;

al tempo stesso lo Stato italiano classifica come aiuto pubblico allo sviluppo la quota di otto per mille destinata alla Conferenza episcopale italiana (CEI) che è poi reindirizzata per attività di solidarietà internazionale (circa 80 milioni di euro). Si tratta di risorse finanziarie di cui lo Stato non dispone ma che semplicemente amministra e ripartisce sulla base della scelta del contribuente; quindi è contestabile che possano essere considerate come aiuto pubblico allo sviluppo,

si chiede di sapere:

quale sia stata la ripartizione percentuale e assoluta dell'otto per mille e quale la quota destinata dallo Stato alla fame nel mondo in ogni anno dal 2001 a oggi e se si ritenga questa quota sufficiente;

se il Governo intenda dare la possibilità ai cittadini di rendere più chiara la loro scelta nella ripartizione per aree d'intervento dell'otto per mille gestito dallo Stato;

a quanto ammonti l'impegno finanziario annuale assunto dall'Italia per sostenere l'AFI;

se il Governo intenda continuare a considerare come aiuto pubblico allo sviluppo il contributo dell'otto per mille destinato alla CEI.

(4-03338)

BAIO, AMATI, BASSOLI, BOSONE, CARLONI, DI GIOVAN PAOLO, DELLA SETA, DONAGGIO, FERRANTE, ROSSI Paolo, SCANU. – *Al Ministro degli affari esteri*. – Premesso che:

la *peer review* OCSE-DAC del 2004 si concludeva raccomandando all'Italia di fare della coerenza delle politiche di aiuto allo sviluppo un obiettivo esplicito del Governo. In particolare, si invitava l'Italia ad adottare una dichiarazione pubblica in materia, mobilitando competenze tecniche per individuare, e, in caso, modificare, le politiche incoerenti con gli obiettivi di sviluppo;

l'Italia non ha recepito tali raccomandazioni con atti ufficiali del Governo, così come alla dichiarazione congiunta del Consiglio, del Parlamento e della Commissione europei del 20 dicembre 2005 («Consenso europeo sullo sviluppo») e alla dichiarazione ministeriale OCSE sulla Policy

coherence for development (PCD) del 2008 non sono seguite specifiche iniziative o pronunciamenti formali del Governo italiano, necessari per dare coerente attuazione in sede nazionale ad obiettivi e impegni definiti a livello europeo;

secondo l'indice dell'impegno per lo sviluppo (CDI), redatto annualmente dal «Center for Global Development» di Washington per stimare l'impegno nell'attuazione di politiche a beneficio delle nazioni povere, l'Italia è in diciottesima posizione tra i 22 Paesi più ricchi del mondo;

la *peer review* DAC del 2009 ha concluso che la maggior parte delle raccomandazioni del 2004 non sono state realizzate, a partire dalla mancanza di una dichiarazione interministeriale che assuma come obiettivo esplicito del Governo italiano la coerenza delle politiche per lo sviluppo e dall'assenza di capacità analitiche dedicate all'analisi della coerenza delle politiche per lo sviluppo, necessarie per evidenziare eventuali aree di incoerenza,

si chiede di sapere:

come si intenda dare attuazione, con atti formali, alle raccomandazioni contenute nella *peer review* OCSE-DAC del 2004 e del 2009, con particolare riferimento a quelle concernenti la coerenza delle politiche di relazioni esterne dell'Italia rispetto al perseguimento degli obiettivi di sviluppo del millennio, che comprendano azioni chiaramente definite in termini di priorità e tempistica e conferiscano precise responsabilità istituzionali;

se non si ritenga opportuno istituire i meccanismi di coordinamento necessari a chiarire i mandati dei differenti organi nel promuovere e a monitorare la coerenza delle politiche italiane.

(4-03339)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia*. – Premesso che:

come si legge in un articolo pubblicato su «la Repubblica» il 15 giugno 2010, in data 15 giugno si è avviato presso il Tribunale di Firenze il primo processo per l'inchiesta sui «grandi eventi». Imputati sono l'ex presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, Angelo Balducci, l'ex provveditore alle opere pubbliche della Toscana, Fabio De Santis, e l'avvocato Guido Cerruti, indagati nel filone dell'inchiesta sull'appalto per la scuola Marescialli dei Carabinieri;

De Santis e Balducci sono in carcere dal 10 febbraio 2010 per corruzione nell'inchiesta sui «grandi eventi»;

in data 14 giugno 2010 De Santis si è presentato al Tribunale del riesame fiorentino, dove si discuteva la richiesta di scarcerazione per lui e per Balducci;

in questa circostanza ha suscitato polemiche l'entrata dell'ex provveditore alle opere pubbliche della Toscana nel cortile del Tribunale scortato dagli agenti della Polizia penitenziaria e ammanettato con un altro detenuto;

De Santis ha fatto sapere attraverso i suoi avvocati di sentirsi frastornato e amareggiato dall'essere stato esibito in manette alle telecamere;

al riguardo è intervenuto subito il Garante per la protezione dei dati personali, il quale ha affermato che: «I media si astengano dal diffondere riprese e fotografie di persone in manette»;

la legge n. 492 del 1992 stabilisce che nelle traduzioni di un singolo detenuto l'uso delle manette è obbligatorio «quando lo richiedono la pericolosità del soggetto o il pericolo di fuga o circostanze di ambiente che rendono difficile la traduzione»;

Donato Capece, segretario generale del sindacato di Polizia penitenziaria Sappe, dichiara che è regolare e legittimo che i detenuti, ancorché imputati, siano condotti con le manette durante le traduzioni. Tutti i giorni, ha precisato, la stragrande maggioranza delle traduzioni avvengono con le manette e giustamente, egli sottolinea, perché esse garantiscono ordine e sicurezza;

in ogni caso la legge n. 354 del 1975 stabilisce che nelle traduzioni collettive «è sempre obbligatorio l'uso di manette modulari multiple» e De Santis è arrivato con un altro detenuto;

ad avviso dell'interrogante, occorre evitare che il Garante per la protezione dei dati personali intervenga per garantire l'esclusiva *privacy* dei potenti o ex tali, lasciando alla mercè morbosa dei *mass media* i cittadini comuni,

si chiede di sapere:

se al Governo risultino i motivi per cui, come fanno notare gli agenti di custodia, le polemiche scoppiano solo con i detenuti «presunti eccellenti» mentre quando sono coinvolti cittadini comuni nessuno si pronuncia al riguardo, confermando che essere un qualsiasi sconosciuto giustifichi, comunque e a prescindere, l'uso delle manette;

quali siano le ulteriori valutazioni del Governo in merito alla vicenda richiamata in premessa.

(4-03340)

DE TONI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

ai sensi della legge n. 559 del 1966 e del decreto legislativo n. 116 del 21 aprile 1999, l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato SpA è società a totale partecipazione pubblica attraverso il Ministero dell'economia e delle finanze, e la gestione della *Gazzetta Ufficiale* è demandata in monopolio all'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato SpA, salva la responsabilità direttiva riconosciuta al Ministero della giustizia;

ex art. 3 della legge n. 559 del 1966, solo in casi eccezionali, l'Istituto poligrafico può demandare a terzi la realizzazione, *in toto* o in parte, del processo produttivo della *Gazzetta Ufficiale*, che va quindi considerata esclusivamente come produzione *in house*. Secondo quanto risulta all'interrogante, in base a notizie diffuse recentemente da organi di informazione nazionali e da altre interrogazioni parlamentari, l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici ha dato luogo ad un procedimento conosci-

tivo volto ad appurare l'esistenza di affidamenti diretti e sopra soglia effettuati dall'Istituto poligrafico a favore di Technè Srl per la gestione del processo produttivo della *Gazzetta Ufficiale* . Ciò quindi in violazione non solo della normativa di disciplina della privativa legale ma anche della legge n. 163 del 2006 in tema di appalti pubblici. Risulta altresì all'interrogante che i *file* sorgenti dei contenuti della *Gazzetta Ufficiale* siano a completa disposizione della menzionata società privata ancor prima del momento di pubblicazione, in piena violazione di ogni criterio di sicurezza, riservatezza e certezza dei contenuti trattati, quali, solo a titolo di esempio, i contenuti di bandi di concorsi pubblici;

ai sensi del regio decreto n. 1252 del 7 giugno 1923, ai fini della validità di legge, la *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana deve perentoriamente essere pubblicata entro le ore pomeridiane del giorno non festivo e corrispondente alla data riportata sulla copia cartacea;

risulta all'interrogante che la pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* in formato cartaceo, unica con valore legale, ormai da mesi viene stampata e consegnata il giorno successivo con ritardi di 10-12 ore alle sedi istituzionali e di governo e distribuita alla pubblica amministrazione e ai privati, con ulteriore ritardo, nei giorni successivi;

tale disservizio può essere causa di serie problematiche concernenti la validità della pubblicazione delle norme e degli atti dello Stato, come ad esempio per i decreti-legge. Si cita infatti il caso del recente decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 «Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica»: il decreto in questione, che entrava in vigore alla mezzanotte tra il 31 maggio e il 1º giugno, è stato pubblicato solo in tarda mattinata sulla *Gazzetta on line*, www.gazzettaufficiale.it, su cui è apposta la seguente avvertenza: «Ricordiamo che l'unico testo definitivo è quello pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale a mezzo stampa, che prevale in casi di discordanza. La riproduzione dei testi forniti nel formato elettronico è consentita purché venga menzionata la fonte, il carattere non autentico e gratuito». Soltanto poi nel tardo pomeriggio le copie cartacee autentiche e uniche a validità di legge sono state consegnate presso le sedi istituzionali;

secondo quanto risulta all'interrogante, questi problemi sarebbero conseguenti al recente riordino organizzativo interno all'Istituto poligrafico. A fronte di ciò risulta altresì la formale critica mossa all'Istituto poligrafico dal Ministero della giustizia in merito a delicati aspetti di competenza ed alla violazione del testo unico di disciplina della *Gazzetta Ufficiale* – specie dell'art. 9, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1985,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza che le norme vengono pubblicate in prima battuta sulla *Gazzetta Ufficiale* elettronica, senza alcun valore di legge, e soltanto con significativo ritardo sulla *Gazzetta Ufficiale* cartacea, unica pubblicazione a valore legale;

se sia a conoscenza delle gravi anomalie descritte in premessa, che tuttavia non trovano soluzione nonostante i rilievi mossi dal Ministero della giustizia;

se sia ugualmente a conoscenza dell'altrettanto anomala e arbitraria gestione della privativa legale affidata all'Istituto poligrafico, della violazione della normativa comunitaria in tema di produzioni *in house* e della violazione della legge n. 163 del 2006, in quanto l'esternalizzazione è avvenuta con affidamento diretto, eludendo la gara ad evidenza pubblica;

se in merito a tali fatti il Ministro sia stato puntualmente e tempestivamente informato dai consiglieri di amministrazione dell'Istituto poligrafico, nominati dal Ministero dell'economia e delle finanze, dalla Corte dei conti, addetta al controllo sulla gestione dell'Istituto poligrafico, dagli altri organismi di autotutela *(internal audit* e organismo di vigilanza) che dovrebbero assicurare regolarità e trasparenza di tutti gli atti di una società di proprietà dello Stato;

se si intendano adottare provvedimenti urgenti ed efficaci al fine di garantire il pieno rispetto da parte dell'Istituto poligrafico della normativa in materia di privativa legale, appalti pubblici e gestione della pubblicazione dello Stato.

(4-03341)

€ 13,20